IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; Tuttosport L. 500

Giornale di Trieste

ANNO 118 - NUMERO 1937 € 0,77

...AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087/274085, fax 274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

GIOVEDÌ 19 AGOSTO 1999

mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

Mentre salgono a cinquemila le vittime ufficiali, accuse contro i ritardi nei soccorsi e contro chi ha costruito gli edifici senza attenersi ai criteri antisismici

Turchia, il giorno della rabbia e della disperazione

Ma il problema più urgente è adesso la fame - E si teme l'esplosione di una raffineria in fiamme

ANKARA Il giorno dopo del terremoto che ha sconvolto Istanbul e la zona costiera del Mar di Marmora è il giorno della rabbia e della disperazione. Mentre il bilancio delle vittime aumenta in maniera esponenziale col passare delle ore - si parla adesso di 5000 morti e 20 mila feriti - crescono le accuse: contro i ritardi nei soccorsi, contro chi ha costruito gli edifici senza attenersi ai criteri antisismici. Il governo ha assicurato che i responsabili saranno puniti, ma non basta questo a calmare chi ha sentito per ore i propri congiunti gridare sotto le macerie e non ha potuto fare nulla per salvarli. La gente dorme per le strade, accanto ai resti delle proprie case, e il problema più urgente, nella catastrofe, è dare da mangiare a tutti e offrire riparo a chi non ha più nulla. Sono ancora decine di migliaia i dispersi tra le macerie, a Izmit, a Golcuk. Si scava a mani nude, con l'unica arma della rabbia e della disperazione. E intanto una nuova minaccia aleggia su questa regione: la grande raffineria Tupras, nei pressi di Golcuk, è in fiamme e rischia di saltare in aria. L'economia turca sembra aver ricevuto un colpo mortale: questa zona era la più industrializzata del Paese e ora è annientata. Ai danni causati dal sisma si aggiunge la totale mancanza di prospettive. Se il turismo non sembra aver risentito per ora del terremoto - le temute disdette non ci sono state - si teme una fuga dei capitali stranieri. Nella zone dell'epicentro tuttora non c'è acqua nè elettricità e le comunicazioni funzionano a singhiozzo. L'emergenza vera è la fame: non c'è cibo per gli adulti e neppure per i bambini. Ed è cominciata la corsa alla solidarietà ma la difficoltà con cui la macchina dei soccorsi si è messa in moto ostacola anche gli aiuti internazionali.

● *Nelle pagine 2-3*

Anche il disastro economico oltre alla tragica ecatombe

ANKARA Accanto all'ecatombe, il disastro economico. «Devastata la linea vitale della Turchia» titolava ieri il più diffuso quotidiano turco sottolineando che il terremoto ha inferto un durissimo colpo all'area industrialmente, commercialmente e finanziariamente più importante del paese, in un momento in cui l'economia sta già attraversando una crisi non trascurabile.

«Il più grave disastro naturale degli ultimi anni ha fermato la vita economica nella regione del Mar di Marmara, la linea vitale dell'economia turca», scrive il quotidiano «Hurriyet», sottolineando che una gran parte delle grosse imprese industriali hanno fermato la produzione, e il commercio ha subito un forte rallentamento dovuto alla mancanza di elettricità, gravi problemi nelle telecomunicazioni, carenza di acqua e blocco delle principali arterie stradali.

Il colpo è pesante perchè le province di Istanbul, Izmit, Bursa, Sakarya, Eskisehir e Canakkale, colpite in modo più o meno forte dal sisma, rappresentano il 35% dell'economia turca, con il 45,2 dell'industria e il 34,6 del commercio. Istanbul da sola cumula il 50 per cento delle attività finanziarie turche.

● *A pagina 2*

Oggi in piazza a Belgrado per chiedere le dimissioni del dittatore

Manifestazione anti-Milosevic Ma l'opposizione non è unita

L'unico leader deciso alla protesta è quello del partito democratico, Zoran Djindjic. Previsti «infiltrati» tra i dimostranti per causare incidenti e disordini

BELGRADO Un'opposizione serba litigiosa e divisa da contrasti interni lancerà oggi la più grande sfida al presidente jugoslavo Milosevic chiedendone le dimissioni dopo tre sconfitte in altrettante guerre che hanno provocato circa un milione di profughi negli ultimi sei anni. L'imprevedibile leader del partito monarchico-clericale «Movimento per il rinnovamento serbo» (Spo) Vuk Draskovic non parteciperà alla dimostrazione che si svolgerà questa sera davanti all'edificio del Parlamento federale jugoslavo . Altro «grande assente» sarà l'ex capo di stato maggiore dell'esercito, generale Momcilo Perisic, passato di recente all'opposizione. Il coordinatore dei 17 gruppi dell'opposizione che hanno organizzato la manifestazione, Mladjan Dinkic, ha affermato che la dimostrazione sarà il «banco di prova» per tutti i serbi che vogliono un cambiamento. E ha detto di avere l'appoggio della Chiesa serbo-ortodossa, anche se l'unico rappresentante che parteciperà sarà il vescovo kosovaro Atanasije. L'unico leader fermamente deciso ad andare avanti con la protesta è quello del partito democratico, Zoran Djindjic, che ha ammesso di non attendersi una grande partecipazione di folla. Fonti qualificate hanno riferito che Milosevic «mescolerà» ai dimostranti suoi sostenitori che faranno sventolare bandiere dei paesi membri della Nato allo scopo di provocare incidenti e tafferugli. L'agenzia di stampa indipendente «Vip» ha riferito che mentre i capi dell'esercito e della polizia sono sicuramente leali a Milosevic, forti dubbi esistono sul comportamento dei ranghi inferiori.

● *A pagina 8*

ALL'INTERNO

ANCONA
Primo figlio partorito a 55 anni
● *A pagina 4*

MILANO
Scarcerato, accoltella un agente
● *A pagina 5*

DI BELLA
Bimba morta Inchiesta per omicidio
● *A pagina 4*

Un risultato sconvolgente dall'autopsia sul giovane parà trovato morto: è rimasto agonizzante per un giorno intero

Pisa: «Emanuele poteva essere salvato»

Acquista consistenza l'ipotesi di un episodio di nonnismo finito in tragedia

PISA «Poteva essere salvato». Il parà morto nella caserma Gamerra di Pisa è rimasto agonizzante per un giorno intero ai piedi della scala dove è stato trovato. E' questo il risultato sconvolgente dell'autopsia sul corpo di Emanuele Scieri, il giovane di Siracusa trovato morto tre giorni dopo il suo arrivo nella scuola di paracadutismo. «Non si tratta di un incidente, nè di suicidio. Probabilmente i responsabili vanno cercati all'interno della caserma». Lancia pesanti accuse Francesco Coco, il medico legale della famiglia di Scieri. Lo scenario che emerge sembra sempre più quello di un episodio di nonnismo finito in tragedia. Scieri potrebbe essere stato spinto ad arrampicarsi sulla scala per dimostrare di essere degno di entrare nel corpo dei parà. Una prova di coraggio questa che secondo quanto trapela dalla Gamerra sarebbe richiesta alle matricole invitate con modi spicci dai più anziani a salirvi e restarvi appesi per un po' come il paracadute, ma con il rischio di precipitare. Spetta al magistrato accertare se si è trattato di un episodio di «nonnismo», mentre il comandante del Centro addestramento generale Calogero Cirneco ripete: «Mai sentito parlare di prove di coraggio dalla torre, mi piace pensare che quel giovane alla torre fosse da solo». Il presidente della Commissione Difesa Valdo Spini presenterà un'interrogazione. Il ministro della Difesa Scognamiglio assicura che ci saranno «indagini rigorose». E intanto le polemiche.

● *A pagina 5*

LA RAPINA A MILANO

La «banda dei kalashnikov» è nata da incontri a Trieste

TRIESTE I banditi che il 14 maggio a Milano hanno assaltato il furgone portavalori uccidendo il poliziotto triestino Vincenzo Raiola sono gli stessi che sei giorni prima avevano dato l'assalto al furgone che trasportava l'incasso della giornata al Mercatone di Palmanova e gli stessi che si erano ripetutamente incontrati al valico di Fernetti con trafficanti d'armi croati per la fornitura di un vero arsenale. In quegli incontri a Trieste è nata la «banda dei kalashnikov», un gruppo di guerriglieri della rapina nato dall'assemblaggio tra ex terroristi rossi di Prima linea e malavitosi comuni. Le indagini sul sanguinoso assalto di via Imbonati che hanno già portato in carcere 17 persone indicano proprio Trieste quale punto d'incontro tra le mafie balcaniche e la criminalità organizzata italiana. Salvatore La Piana, un messinese di 41 anni armiere del gruppo, ha raccontato qualche giorno fa al pm milanese Guido Salvini di come avesse ospitato a casa un vero e proprio arsenale da guerra, ma soprattutto ha raccontato che la banda si era incontrata più volte al valico di Fernetti, fulcro di quella che gli investigatori definiscono «la via delle armi», con un croato chiamato «Lo zio», il boss dei rifornimenti. Ora le polizie di tutta Europa gli stanno dando la caccia.

● *In Trieste*

Silvio Maranzana

La Piaggio di Pontedera sta per passare in mani americane: timori degli operai

La «Vespa» diventa texana

Se ne va un mito del costume italiano che ha segnato in maniera marcata la società del dopoguerra. Il primo scooter fu realizzato da D'Ascanio nel '46

FIRENZE Arrivano i texani. La Piaggio sta per passare in mani americane. In queste ore, di fronte alle perplessità di politici e operai, a Pontedera si assicura che l'attuale gruppo dirigente rimarrà al suo posto e che pertanto la gestione dell'azienda che ha sfornato la «Vespa» e l'«Ape», prodotti tipici del made in Italy come l'olio e il vino, la pizza napoletana e gli spaghetti, resterà italiana.

C'è da dubitarne, però. Al contrario del «Gattopardo» di Tomasi di Lampedusa, il mercato globale sembra prediligere l'adagio del nulla cambia perchè tutto cambi. Sia detto senza infingimenti: arrivano i texani e se ne va un pezzo significativo dell'industria italiana che ha segnato in maniera marcata il costume e la società dell'Italia del dopoguerra.

Correva l'anno 1946, gli italiani nelle urne deposero il re e votarono la Repubblica quando a Firenze l'ingegnere Corradino D'Ascanio depositò il brevetto dello scooter Vespa, realizzato utilizzando un motorino sussidiario per gli aerei. L'industriale Enrico Piaggio gli aveva ordinato: «Mi faccia una moto che non sia una moto». D'Ascanio, progettista aeronautico, antesignano dell'elicottero, pensò di realizzare un due ruote in cui ci si potesse sedere sopra anzichè a cavalcioni e di rivestire il motore con una carenatura per poterlo guidare anche in gonna.

Nacque così la «Vespa», la benzina costava 27 lire. Da allora delle due ruote più famose al mondo se ne sono vendute oltre 16 milioni di esemplari, una cifra da Guinness dei primati.

Il semiologo Omar Calabrese, autore di un libro sul mito della «Vespa», ha sottolineato che lo scooter della Piaggio di Pontedera è stato per l'Italia del dopoguerra ciò che fu la Ford T ai tempi della prima motorizzazione di massa degli Stati Uniti: un sogno collettivo e per di più a portata di mano.

● *A pagina 7*

Secondo il console Samer non ci dovrebbero essere ricadute negative sulle linee marittime

«Trieste, il traffico portuale tiene»

Dodici unità fanno la spola tra Riva Traiana e la Turchia

TRIESTE Il terremoto ha colpito duro nella parte economicamente più rilevante della Turchia, ma questo non dovrebbe comportare ripercussioni negative sul traffico marittimo da/per Trieste, il più importante riferimento portuale europeo nell'area mediterranea per il paese asiatico. A Enrico Samer, console di Turchia a Trieste e - come operatore portuale - direttamente interessato all'andamento della banchina di Riva Traiana, si deve questa prima valutazione: «Abbiamo parlato - chiarisce - con gli armatori impegnati nel servizio, la Turkish Cargo Line e la Und Ro-Ro, secondo i quali il sisma non dovrebbe incidere sui risultati della linea. I danni, arrecati alla struttura economica, non sono ancora quantificabili, comunque non vengono segnalati problemi riguardo gli impianti portuali. In genere agosto è un mese di relativa stanca e questo consente di attutire ulteriormente l'impatto del terremoto sui nostri collegamenti».

Ieri, a causa di un temporaneo ritocco del programma, erano ben cinque le unità turche a Trieste: attualmente, in complesso, sono 12 i «ferries» che fanno la spola fra Riva Traiana e gli approdi oltremare, con 11 partenze settimanali. Nel periodo gennaio-agosto, secondo una stima di Samer, circa 60 mila camion sono transitati a Riva Traiana e, per la fine del '99, se non interverranno altri fattori critici, si dovrebbe registrare una crescita del movimento valutata tra il 5 e il 10%. I collegamenti con Trieste coinvolgono tre scali turchi: Istanbul, Kumport (sempre nella zona della metropoli), Cesme (nei pressi di Smirne).

Il terremoto ha colpito in un momento non esaltante dell'economia turca, alle prese con problemi di contrazione produttiva e di persistente alta inflazione. «Ma il peggio - puntualizza Samer - sembrava essere passato: dopo un primo bimestre '99 effettivamente depresso, a iniziare da marzo si coglievano segnali incoraggianti. L'economia turca ha senz'altro sofferto la crisi dell'interscambio con la Russia e un certo nervosismo del contesto politico. Con l'arrivo di Ecevit al governo la situazione, comunque, pare essersi assestata».

Secondo fonti di agenzia, l'area geografica, che insiste sul Mar di Marmara, riveste un'importanza strategica nella struttura economica del paese. Le province di Istanbul, Izmit, Bursa, Sakarya, Eskisehir, Canakkale costituiscono il motore dell'economia turca: il 45% dell'apparato industriale e il 35% del commercio, mentre la sola Istanbul rappresenta il 50% delle transazioni finanziarie (ma la borsa, in seguito al terremoto, resterà chiusa fino al 24 agosto) e quasi il 23% del Prodotto nazionale lordo.

Per verificare con maggiore precisione cosa ha significato per l'economia turca il disastro sismico, occorrerà attendere un bilancio dei danni arrecati al sistema produttivo e alla rete infrastrutturale: le stesse fonti di agenzia rilevano rallentamenti delle attività dovuti a problemi nell'approvvigionamento idrico ed energetico, nelle telecomunicazioni, nei collegamenti stradali. La Turchia esporta soprattutto prodotti tessili, metallurgia, ortofrutticoli e frutta secca, tabacco; importa, in particolare, impiantistica industriale. Principali partner sono Germania, Italia, Usa, Regno Unito, Francia.

Massimo Greco

Il terremoto che ha devastato la Turchia Nord-occidentale ha causato anche 17 mila feriti, mentre sotto le macerie ci sono ancora migliaia di dispersi

Cinquemila morti ma il bilancio è solo parziale

Tragica la situazione a Golcuk e a Izmit, dove non è stato ancora possibile spegnere l'incendio nella raffineria

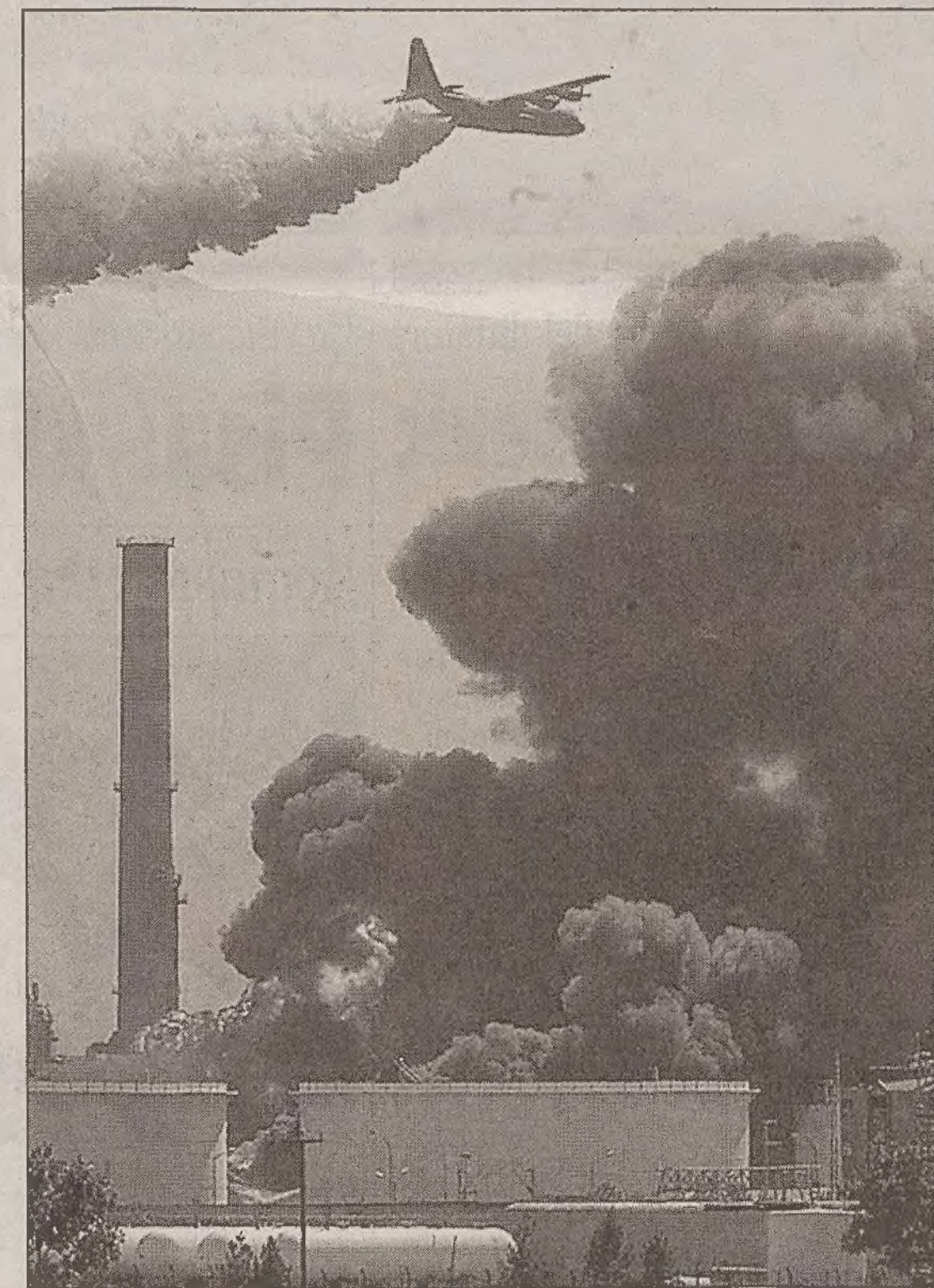
ANKARA Cinquemila morti e 17.000 feriti è il bilancio provvisorio del devastante terremoto che ha colpito martedì mattina la Turchia Nord Occidentale, ma i dispersi, secondo le autorità locali, sono decine di migliaia e si teme che il sisma possa trasformarsi nella più grande catastrofe naturale della storia del paese. Sinora il più grave sisma turco era quello che nel 1939 rase al suolo la città orientale di Erzincan uccidendo 32967 persone. Ma se i dati sui dispersi si trasformassero in numeri di morte, quello di martedì, di 7,4 gradi sulla scala Richter, potrebbe superare persino Erzincan.

Secondo il sindaco di Golcuk, una delle località più colpite, nella zona dell'epicentro, vi sarebbero 15.000 persone sotto le macerie. Il sindaco della città industriale di Izmit, la più colpita, ha da parte sua affermato che i morti solo lì superano i 3 mila mentre secondo un deputato della stessa località vi sarebbero «20 mila persone sotto terra». Centinaia di corpi sottratti alle macerie sono stati ammassati, a causa del caldo, in un centro sportivo per il pattinaggio sul ghiaccio della città.

Situazione egualmente catastrofica ad Adapazari. Ad Istanbul, a mano a mano che si scava, il bilancio ufficiale cresce passando dai 40 ai 460 di ieri. Testimoni oculari indicano che la distruzione nella zona dell'epicentro «è terribile» e Izmit, Golcuk e Adapazari sono «irriconoscibili», alcune parti sono scomparse, rase al suolo. Il numero di dispersi, e quindi di possibili vittime, sarebbe nell'ordine di decine di migliaia.

La lentezza con cui vengono fornite le cifre ufficiali, legate al recupero dei corpi, è dovuta all'estrema difficoltà dei soccorsi: per carenze organizzative ma anche per l'insufficienza dei collegamenti stradali paralizzati dal sisma e dagli intasamenti. Inoltre, il crollo quasi completo della rete eletrica, dovuto anche al danneggiamento di numerose centrali, e quello, seppur non totale, delle linee telefoniche, ha contribuito al ritardo dei soccorsi, duramente criticato dalla popolazione.

Lo stesso presidente Suleyman Demirel ha aspettato quattro ore per poter comunicare con le autorità da Istanbul, dove si trovava in vacanza. Gli osservatori sottolineano che il disastro, oltre a evidenziare l'impreparazione di un paese ad alto rischio sismico, rivela la grave inadeguatezza delle infrastrutture delle comunicazioni ed energetiche.

La raffineria petrolifera statale di Izmit, in fiamme ormai da 36 ore, fa temere il pericolo di gigantesche espolosioni se il fuoco raggiungerà i vicini depositi di carburante. «Sarebbe un'altra grande catastrofe» ha avvertito il governatore. Le fiamme estesesi dapprima da uno a tre contenitori ne hanno raggiunti otto. La zona è stata evacuata per cinque chilometri. Gli aerei speciali antincendio inviati da Ankara si sono rivelati inefficaci e si attendono ora le equipes specializzate israeliane e greche, mentre gli Stati Uniti hanno inviato di 3.000 galloni di prodotti chimici antincendio dalla base meridionale turca di Incirlik, sede della forza multinazionale per il Nord Iraq.

Un aereo scarica acqua sulla raffineria di Izmit, che sta bruciando dal momento del sisma. Oltre 1300 soldati e tecnici stanno cercando di domare le fiamme prima che il fuoco si propaghi alle trenta cisterne circostanti, piene di prodotti petroliferi. Se i depositi dovessero infiammarsi la raffineria si trasformerebbe in una immensa bomba. La zona è stata intanto evacuata.

A Istanbul la Protezione Civile italiana salva dalle macerie cinque persone

Si mobilita la nostra Marina

ROMA I gruppi di soccorso italiani inviati dalla Protezione Civile hanno salvato cinque persone estraendole dalle macerie ad Istanbul. Secondo quanto informa l'agenzia 'Anadolu', gli italiani della Protezione Civile hanno salvato cinque feriti sotto le macerie estraendo al tempo stesso dieci morti nel quartiere di Bayrampasa, nella parte europea di Istanbul. Intanto la Marina Militare, così come predisposto dalle autorità italiane, sta imbarcando sulla nave «San Giorgio» aiuti umanitari da inviare nelle zone terremotate della Turchia. La Forza Armata trasferirà in Turchia anche 120 uomini del Battaglione «San Marco». Stanno imbarcando anche due elicotteri AB-212 da per operazioni di evacuazione sanitaria; un team medico di specialisti per chirurgia e emergenza a bordo; mezzi meccanici per movimentazione materiali, elettrogeneratori e autobotti; viveri, medicinali e materiali vari di prima necessità.

Si mobilita anche la Croce rossa italiana, affiancata dalla Caritas Diocesana di Roma e dalla Confederazione Nazionale Misericordie. Quest'ultima è impegnata in queste ore a valutare, di concerto con il governo italiano, le modalità di un trasferimento in Turchia di uomini e mezzi.

Dalla Francia, una squadra di 60 vigili del fuoco è partita con 15 tonnellate di materiale, assieme a quattro esperti specializzati nella lotta contro gli incendi di idrocarburi, la cui consulenza per tentare di spegnere l'incendio della raffineria di Tupras a Izmit è stata chiesta dalle autorità turche. Un primo gruppo di 75 uomini, con sei cani addestrati, era già stato inviato martedì. La Grecia ha inviato un altro aereo 'Hercules C-130' carico di schiumogeni per la raffineria di Izmit, i cui depositi di carburante sono minacciati da un incendio. Già martedì erano partiti da Atene tre 'C-130' con squadre di soccorso, medici e aiuti umanitari per i quali il ministro degli Esteri turco Ismail Cem ha ringraziato vivamente il governo greco per la «generosa solidarietà».

Nel centro della metropoli gli edifici, modernamente concepiti, hanno tenuto

Istanbul, è la periferia a soffrire

Nel solo sobborgo di Avcilar duecento persone sono morte

ISTANBUL La paura e il dolore causati dal terremoto che ha colpito soprattutto la parte europea della città, continua a essere palpabile nelle strade di Istanbul. La maggior parte degli abitanti della città ha passato la notte fuori di casa, nei campi e nei giardini per prevenire conseguenze di nuove scosse. Le voci, rapidamente diffusesi, della possibilità di nuovi devastanti sismi ha tenuto la gente sveglia e all'erta.

La tragedia ha tinte più fosche nei distretti della città di Avcilar, Bayrampasa, Bagcilar, Buyukcekmece e Kucukcekmece, maggiormente colpiti dal terremoto. I parenti di quanti sono ancora sotto le macerie degli edifici caduti stanno ancora aspettando, sperando di ricevere al più presto aiuto per soccorrere i loro cari.

Avcilar, dove erano la maggior parte degli edifici crollati, è nota come un'area dove avevano casa un gran numero di immigrati. Gli edifici costruiti alla meno peggio, con un'insufficiente quantità di cemento e ferro, sono divenuti la tomba per oltre 200 persone, stando a quanto dicono gli abitanti superstiti. Nell'area sono oltre 45 gli edifici crollati.

Le squadre di soccorso straniere sono cominciate ad arrivare a Istanbul a notte inoltrata e sono subito entrate in azione. Prima dell' arrivo delle squadre straniere le attività di soccorso erano gestite da pochi soldati e civili. Le vittime nell'area di Arcilar si sono lamentate per il ritardo nell'inizio delle operazioni di soccorso. Eren Keskin, presidentessa dell' Organizzazione per i diritti umani che ha visitato la zona di Istanbul colpita dal sisma, ha sottolineato la scarsa qualità degli edifici crollati in città e ha detto: «Non basta accusare i costruttori degli stabili, ma le autorità che hanno dato i permessi di abitabilità».

Riguardo alla lentezza dei soccorsi, la Keskin ha detto: «Il dolore e la situazione di abbandono della gente i cui cari sono sotto le macerie è inimmaginabile». L'Associazione ha chiesto all'ufficio del governatore di partecipare come volontari ai soccorsi e ha rivolto un appello agli amministratori «perchè prendano serie e scientifiche misure» contro il disastro.

In città dove quasi tutti gli edifici sono costruiti con criteri antisismici, si respira un'aria più rilassata ma persistono le difficoltà di comunicare con l'estero e in alcuni quartieri mancano l'acqua e il gas. E' il quadro che emerge dalle dichiarazioni di alcuni dei 98 passeggeri che hanno viaggiato sul volo Istanbul-Roma, atterrato ieri poco prima delle 17 all'aeroporto di Fiumicino. «Sono passata ad Avcilar, il sobborgo della città turca dilaniato dal sisma - ha raccontato Elisabetta, 24 anni, studentessa romana - la gente è terrorizzata, accampata nei prati per sfuggire ad eventuali nuove scosse». «A Istanbul la situazione è più tranquilla - ha detto Giulio Mione, napoletano - si avvertono scosse di assestamento e si respira un'aria quasi irreale: i negozi sono chiusi e nella città regna il silenzio».

Permessi di abitabilità, lentezza degli aiuti: le autorità sotto accusa. La maggior parte dei residenti ha dormito all'adiaccio

Un soccorritore a Yalova, una delle città turche più devastate dal terremoto, cerca di recuperare i suoi effetti dalla casa distrutta. Intanto scoppiano le polemiche sui soccorsi, scarsi e inadeguati.

La «trasferta» a Versailles salva il trono del Topkapi

PARIGI *E' in salvo al castello di Versailles, assieme ad altri 250 tesori della 'Sublime porta', il famoso 'trono delle cerimonie' in oro massiccio incrostato di 954 olivine (pietre semipreziose di un verde-giallo) del mitico palazzo di Topkapi. Il trono è sfuggito al terremoto perchè ha lasciato il palazzo, per la prima volta nella sua storia, in maggio, prestato alla Francia per una fastosa esposizione nei saloni della corte del Re Sole che si è chiusa domenica scorsa, e che è in fase di smontaggio. I commissari turchi della mostra hanno potuto parlare con Istanbul e hanno detto che dalle informazioni raccolte il palazzo di Topkapi è rimasto intatto. Lo stesso presidente turco, Suleyman Demirel, aveva inaugurato assieme a Jacques Chirac ai primi di maggio, la mostra dei tesori di Topkapi, che ha celebrato i 700 anni dell'impero ottomano. Tra i pezzi più preziosi, oltre al trono, il baldacchino ornato di tre enormi smeraldi esagonali, diamanti gialli e bianchi, e 47 fili di piccole perle, una serie di kaftani da cerimonia appartenuti a sultani, armi, insegne, armature, mobili intarsiati. «In salvo» dal terremoto anche parecchi pezzi di vasellame pregiato in ceramica e porcellana cinese.*

Mancano i generi alimentari Fame e malumore tra la gente

IZMIT Ismail Demir cammina tra i resti di quello che era il parco dei divertimenti di Izmit. Operaio meccanico, Ismail cerca pane per quello che sarà il suo primo pasto dopo il terremoto. Come lui, tanti dopo la paura hanno ora il problema della fame. Ismail è stato fortunato, sua moglie e i figli, uno di 10 e l'altro di 11 anni, si sono salvati e sono potuti andare da parenti che vivono lontano dalla zona colpita dal sisma. Nel parco, un tempo meta di svago, sono accampate alla meno peggio circa 3 mila persone. I soccorsi sono in ritardo e la gente non ha da mangiare, nè c'è da mangiare per i più piccoli che piangono inconsolabili tra le braccia delle madri. A Yalova, stazione balneare a sud del Mar di Marmara, un ospedale da campo è stato organizzato sul prato dello stadio, a poca distanza dal quartiere più sinistrato della città. Ha cominciato a funzionare a pieno ritmo solo ieri. Vi lavorano incessantemente un centinaio di medici venuti da tutte le parti del paese: chirurghi e pediatri aiutati da 150 infermiere. Intanto, si acuiscono critiche e malumori verso governo e militari, accusati di ritardi nell'invio di soccorsi, soprattutto nelle aree fuori dalle citta.

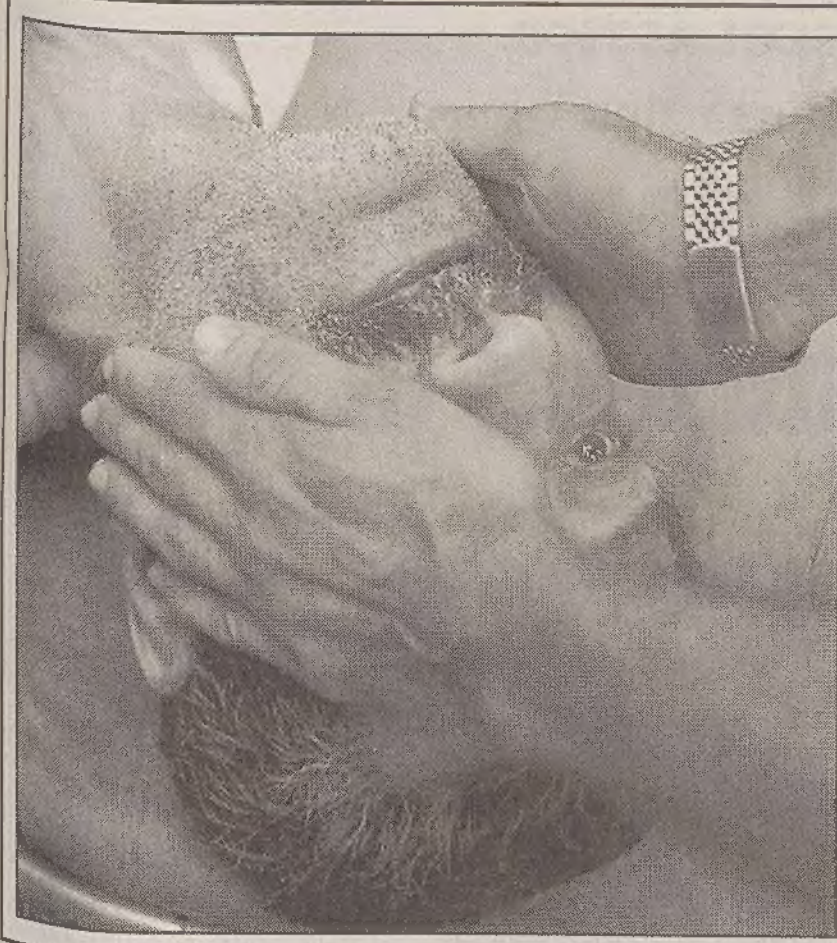
Il governo deve ammettere: i soccorsi sono partiti tardi

ANKARA *Il ministro dei lavori pubblici, Koray Aydin, ha ammesso che ci sono stati ritardi nei soccorsi alle aree più disastrate dal terremoto, affermando però che adesso la situazione è migliorata e si sta provvedendo opportunamente. Aydin, parlando davanti al parlamento, riunito per discutere la situazione del più grave sisma della storia turca dopo quello che nel 1939 colpì Erzinca, ha detto che a causa della interruzione delle comunicazioni stradali e dell'intasamento del traffico molti soccorsi non hanno potuto raggiungere la zona dell'epicentro.*

Adesso, ha aggiunto, la situazione è migliorata, alcune strade sono state chiuse al traffico civile e dalla notte gli aiuti stanno raggiungendo la regione, che comprende il 45 per cento della popolazione del paese. Anche i gruppi di soccorso internazionali vengono dirottati verso l'area più disastrata. Nella zona dell'epicentro, Izmit, Yalova, Golcuk, Adapazari, non c'è elettricità, acqua, e i telefoni funzionano solo parzialmente, anche a causa del grande traffico sulle linee.

Pochissimi i rientri dei nostri connazionali nonostante il pericolo e i disagi

Più che la paura poté la vacanza

La maggior parte è sulla costa, dove il sisma non ha colpito

ROMA Nessun panico e tutti in Turchia, nonostante il terremoto. I turisti italiani non sembrano aver particolarmente risentito del sisma: pochi i rientri anticipati di chi si trovava nel Paese al momento della calamità e pochissime le disdette da parte di chi aveva programmato una vacanza sulla costa o ad Istanbul per agosto-settembre. La conferma viene dai tour operator specializzati in viaggi nella zona e dall'Associazione dei Tour operator italiani (Atoi).

Diversa, la reazione di chi, individualmente, aveva prenotato un biglietto aereo con destinazione Turchia per oggi sui voli di linea: il 49% di coloro che dovevano partire da Roma con Alitalia non si sono neppure presentati al check-in. Le prenotazioni cancellate ieri sono state 90. A Milano non si è presentato il 21% e 62 hanno disdetto la prenotazione.

All'Atoi hanno una situazione diversa, che riguarda, però, i viaggi organizzati: «Nessuna agenzia specializzata ci ha contattato per segnalare particolari problemi nè il ministero degli Esteri ha inviato alcuna comunicazione o invito a sospendere i viaggi in Turchia». Notizie rassicuranti giungono anche dall'ambasciata italiana ad Ankara. I responsabili hanno infatti affermato di aver ricevuto alcune telefonate di turisti italiani che si trovano nelle località balneari delle coste meridionali.

«Ci chiedono notizie generali - ha sottolineato uno degli addetti - e noi sconsigliamo di recarsi nella zona di Istanbul, ma nessuno degli italiani che ci ha contattato ha espresso l'intenzione di lasciare anticipatamente la Turchia, nè abbiamo segnali di rientri di massa». Insomma, le centinaia di italiani che in questi giorni si trovano in Turchia, soprattutto nelle zone balneari al sud dove la scossa non è stata avvertita, sembrano non avere alcuna intenzione di abbreviare le vacanze a causa del terremoto.

L'«armata» dei vacanzieri Alpitour, ad esempio, conta oltre 500 persone, tutte nelle zone balneari di Antalya e Fethiye dove il terremoto non è arrivato. Gli unici disagi segnalati, sottolineano all'Alpitour, riguardano le possibili interruzioni dell'energia elettrica anche negli hotel della costa a causa dei danneggiamenti alle centrali elettriche del Paese. Anche i turisti che si trovavano ad Istanbul al momento del sisma (una decina), fa sapere il tour operator, stanno bene e hanno deciso di proseguire il viaggio. Nessun rientro anticipato, dunque, e nessuna disdetta per le prossime partenze. Qualche disdetta è giunta invece al tour operator Franco Rosso, ma nessuno dei 35 italiani al momento presenti in Turchia è voluto rientrare in patria.

Analoga decisione per i turisti (circa 500) che soggiornano nel villaggio Valtur, sulla costa meridionale del Paese. Anzi, afferma uno dei responsabili Valtur, «alcuni hanno deciso di andare comunque in escursione ad Istanbul». In ogni caso, sottolineano i tour operator, la maggioranza dei turisti italiani - il cui numero è comunque ridotto rispetto agli anni precedenti per le vicende legate al leader curdo Ocalan - si trova in zone lontane dall'epicentro del sisma e non ha avvertito il terremoto. Ma l'associazione Telefono blu-Sos turismo è di un altro avviso ed ha lanciato un appello a ritardare le partenze per la Turchia vista la «particolare situazione di disagio».

Mentre ancora si scava esplode la polemica sull'edilizia selvaggia e la mancanza di controlli sul rispetto delle norme antisismiche

Case insicure: e ora la Turchia cerca i colpevoli

Il primo ministro Ecevit ammette che ci sono state «irregolarità» - Il governo annuncia un'inchiesta

Eppure i sistemi di sicurezza ci sono: dai cuscinetti di gomma nelle fondamenta ai serbatoi d'acqua sul tetto, un'invenzione giapponese

ROMA «Non il terremoto, ma le case hanno ucciso», ha detto il responsabile dell'istituto geologico dell'Università del Bosforo, Ahmet Mete Isikara, mentre il governo ha deciso di escludere dalla proposta di legge per un'amnistia i costruttori e gli appaltatori edili. Il sisma che ha colpito la parte più industrializzata e popolata della Turchia causando la morte di migliaia di persone ha messo in luce, prepotentemente, il problema della scarsa qualità delle costruzioni nel paese.

I quotidiani nazionali turchi puntano il dito sugli edifici costruiti in maniera approssimativa e in spregio a ogni regola antisismica. Edifici che sono andati completamente distrutti nella scossa di martedì, mentre altri, a poca distanza sono rimasti in piedi solo lievemente danneggiati.

Il primo ministro Bulent Ecevit, rispondendo ai giornalisti che lo incalzavano sulle colpe dei costruttori, ha riconosciuto che a riguardo vi sono stati da tempo problemi e i controlli richiesti a suo tempo su alcuni degli edifici venuti giù con il terremoto non sono mai stati effettuati. Ecevit - citato dall'agenzia Anadolu - ha aggiunto che è un dovere prendere delle misure contro questa situazione, ma ha ricordato che sono crollate non solo costruzioni eseguite in maniera sbagliata o malamente. «E' vero che ci sono state irregolarità nel modo di costruire, ma non bisogna accusare tutti i costruttori per questo - ha detto il primo ministro - Sfortunatamente ci sono tra loro degli irresponsabili e noi prenderemo misure contro di loro».Un'inchiesta è stata annunciata dal ministro per l'Edilizia e l'abitazione, Koray Aydin.

Eppure contro i terremoti i rimedi ci sarebbero. A san Francisco e a Los Angeles, entrambi sulla famigerata «Faglia di St.Andreas» - da cui si attende prima o poi il «Big One», un sisma con una potenza da record - i più recenti terremoti hanno provocato poche decine di vittime, mentre fenomeni della stassa intensità hanno mietuto centinaia di vite in zone in cui l'edilizia antisismica non è mai stata adottata.

Dai terremoti infatti ci si può difendere ricorrendo alle tecnologie ed a questo proposito l'ingegneria ha fatto negli ultimi anni passi da gigante. Fino a circa un decennio fa il metodo tradizionale per le costruzioni a prova di terremoto era quello di rinforzare oltre misura le strutture portanti degli edifici. L'esperienza ha però dimostrato che i risultati non sono stati molto soddisfacenti e le forti scosse hanno provocato danni anche alle strutture più solide. Si è quindi passati a soluzioni più sofisticate, come «ammortizzatori» per assorbire l'energia dei sismi.

In linea di massima, questi ammortizzatori sono quasi tutti costruiti con «cuscinetti realizzati con strati alternati di gomma e placche d'acciaio che vengono inseriti tra le fondamenta e le strutture fuori terra dell'edificio. Prototipi sperimentati soprattutto in Giappone hanno dimostrato di poter assorbire i due terzi dell'energia di un sisma.

Un sistema attivo, sempre di ideazione giapponese, è stato sperimentato per gli edifici più alti e consente di smorzare le vibrazioni con grandi serbatoi d'acqua posti sul tetto. Durante un terremoto, l'acqua neutralizza le oscillazioni dell'edificio grazie allo spostamento in direzione opposta.

Si scava ancora fra le macerie di Izmit, la città all'epicentro del sisma. Anche le case rimaste in piedi sono inagibili: e adesso si scopre che l'edilizia antisismica non esisteva.

Normative ancora inadeguate, interventi lasciati alla volontà dei singoli

E in Italia? Finita l'emergenza dimenticati i buoni propositi

È lunga la lista delle cose necessarie promesse e mai fatte per prevenire i rischi di una scossa nel nostro Paese

ROMA L'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali, che funzioni soprattutto da incentivo alla sicurezza, facendo pagare meno chi ha la casa più solida; maggiore attenzione ai criteri antisismici nel recupero delle vecchie abitazioni, dove spesso si spende tanto per le mattonelle firmate e meno per gli interventi strutturali; lotta senza quartiere all' abusivismo; piani regolatori più dettagliati, che prevedano anche all' interno della stessa città le zone più pericolose e quelle meno; una maggiore pianificazione delle emergenze, che consenta alla macchina dei soccorsi di mettersi in moto subito e in maniera efficace.

E' lunga la lista delle cose necessarie, promesse e mai fatte per prevenire i rischi del terremoto in Italia. «Quando la terra trema - dice Roberto De Marco, direttore del servizio sismico nazionale - i buoni propositi si moltiplicano, anche con proposte strampalate. Passata la bufera, però, cade tutto nel dimenticatoio». Un esempio è quello dell'assicurazione contro le calamità naturali, proposta dopo il terremoto di Marche e Umbria, introdotta in Finanziaria tra mille polemiche nel settembre scorso, infine stralciata e lasciata cadere nel silenzio generale. «Era una buona idea e andrebbe rilanciata - osserva il direttore del servizio - a patto che non serva solo a salvare le casse dello Stato dal salasso del post-terremoto, ma anche da incentivo alla sicurezza».

In che modo?

«Basterebbe far pagare un premio più basso a chi ha una casa più sicura - sostiene De Marco - e alzare il prezzo per chi ha una casa più a rischio».

Ma l'elenco delle cose proposte «sull'onda dell'emozione» e mai fatte non si ferma qui: «Il rispetto dei criteri antisismici nel recupero delle vecchie abitazioni dovrebbe essere obbligatorio dappertutto. Oggi lo è solo in alcune zone, mentre in altre ci si limita ad un incentivo fiscale, come se la sicurezza fosse un optional». E ancora: «lo stop alle costruzioni abusive e la distruzione di quelle esistenti, visto che sono sempre fuori legge anche dal punto di vista sismico».

Altro punto importante - anche questo più volte proposto, ma poco applicato - è la 'microzonazionè dei piani regolatori: tener conto cioè che anche all' interno di una singola città ci sono zone più a rischio di altre. «Oggi si va più all' ingrosso - osserva De Marco - ma spesso gli effetti di un terremoto cambiano anche a 200 metri di distanza». Altra cosa da fare, il censimento della sicurezza delle case che ad oggi ha coperto 200 mila edifici, l' 1,5% del totale. «Farlo per tutti è un' utopia, ma avere più dati, come si propone dopo ogni sisma, non sarebbe male». Infine, pianificare l' emergenza: «Sono ancora tanti i comuni, le province o le regioni che in caso di catastrofe - conclude De Marco - non saprebbero da dove cominciare per far partire i soccorsi».

E da Ancona, intanto, arriva una generosa offerta. Fra i terremotati delle Marche, la notizia del sisma in Turchia e del suo altissimo numero di morti sollecita lo slancio umanitario di chi, nonostante i due anni trascorsi nei container, è ancora capace di pensare a chi sta peggio e riesce persino a fare un pò di ironia.

E' un' anziana di Camerino, Maria, sfollata anche lei come molti suoi coetanei in un «mam» (l' acronimo, dal suono non si sa se più ridicolo o materno, per indicare i moduli abitativi dove la gente è sistemata da quel difficilissimo settembre 1997) a dipingere lo stato d' animo attuale: «se si decidessero a ridarci le nostre casette, a quella povera gente potremmo inviare i nostri container. Magari mandando insieme anche il prefetto Barberi. A organizzare gli aiuti», aggiunge polemica..

LA STORIA

Taffarel e i genitori di Sukur sono scampati alla tragedia

SAN PAOLO Claudio Taffarel, portiere del Brasile e attuale estremo difensore del Galatasaray di Istanbul, è scampato assieme alla sua famiglia al terremoto di Izmit, ma è attualmente fra i senza tetto della grande tragedia. Lo ha riferito lui stesso telefonicamente alla madre che vive a Porto Alegre. Taffarel, ex del Parma e della Reggiana, viveva nella zona dell'aeroporto internazionale di Istanbul. «Mi sono svegliato in piena notte per un forte boato - ha raccontato - ho pensato che fosse un aereo. Ma poi tutta la casa ha incominciato a tremare e a muoversi. Abbiamo preso i bambini e siamo scappati in strada». Taffarel, la moglie e i due figli di 6 e 4 anni, si sono rifugiati nella sede del Galatasaray, un edificio a un solo piano rimasto intatto.

Le partite del campionato di calcio turco questa settimana non verranno disputate in segno di lutto per le migliaia di vittime del terremoto che ha devastato il paese. Lo ha annunciato la federcalcio. La federazione turca aveva annullato le amichevoli con la Norvegia e con la Slovacchia perchè i giocatori della nazionale, che si trovavano ad Oslo, volevano rientrare al più presto in patria per accertarsi delle condizioni dei loro familiari.

Infine, i genitori del calciatore della squadra turca del Galatasaray, Hakan Sukur, sono vivi, contrariamente a quanto si era ritenuto in un primo momento. L'agenzia 'Anadolu', che aveva diffuso l'informazione della morte dei genitori del più famoso calciatore turco, nel gennaio scorso giunto ad un passo dal trasferimento alla Juventus, ha precisato che i genitori di Sukur, che vivono a Adapazari, una delle località colpite, si trovavano al momento del terribile sisma lontano, in vacanza.

Panico tra i turisti a San Francisco, mentre nel Paese europeo scosse sono state avvertite nell'Epiro e a Creta

Grecia e California: la terra ha tremato

LOS ANGELES Un terremoto di grado 5 sulla scala Richter ha fatto tremare martedì San Francisco e la zona circostante, seminando il panico tra i numerosi turisti ma lasciando complessivamente indifferente la popolazione locale, abituata a scosse periodiche di tale grandezza. Anzi, mentre molti stranieri scappavano urlando, alcuni californiani hanno addirittura applaudito quando è risultato chiaro che la scossa non era stata grave. Il tremito, registrato alle 18 ora locale, è durato solo 10-15 secondi e non ha infatti causato danni a parte qualche vetro rotto e qualche suppellettile caduta dagli scaffali; l'epicentro è stato a Bolinas, 45 chilometri a nordest di San Francisco proprio all'imbocco della faglia di Sant'Andrea, la voragine sotterranea che corre parallela alla costa della California.

Tre leggere scosse sismiche che sono state avvertite nelle prime ore di ieri in Grecia, secondo l'Osservatorio geofisico di Atene. La prima scossa di magnitudo 4,2 sulla scala Richter e avvenuta alle 1.22 e ha avuto il suo epicentro a 280 chilometri a nord-ovest di Atene, vicino alla città di Arta nell'Epiro. La seconda, di 4,1 gradi Richter, è stata avvertita alle 1.45 tra il Peloponneso e l'isola di Creta. La terza, con lo stesso epicentro, è avvenuta otto minuti dopo e ha avuto una magnitudo di 4,2 Richter. Non ci sono state nè vittime nè danni e gli esperti di geofisica non collegano queste tre scosse al sisma in Turchia.

Una forte scossa sismica è stata registrata nella notte a Lima ed in diverse località ad est della capitale peruviana. La scossa ha avuto un'intensità pari al quinto grado della scala Richter e che l'epicentro del movimento tellurico è stato localizzato circa 40 chilometri ad est di Lima, nella zona di Chosica. Al momento non si hanno notizie di danni o vittime.

Per avere una mappa visiva delle zone del mondo in cui si concentrano i rischi di terremoti disastrosi è sufficiente seguire quella che i geofisici hanno denominato la «cintura di fuoco». Si tratta di una serie di linee che fanno da contorno alle sei grandi placche principali in cui è suddivisa la sottile crosta terrestre mentre «galleggia» sugli strati fluidi incandescenti che di trovano a poche centinaia di chilometri di profondità. La maggior parte dei margini delle placche mondiali sono per fortuna in mare. Dove però coincidono con la terra, su queste linee si trovano quasi tutti i vulcani ed i terremoti più violenti. Il margine della placca indiana (che comprende anche il Pacifico) con quelle americane segue, ad esempio, tutta la costa occidentale del continente americano, dal Golfo dell' Alaska alla Terra del Fuoco. E' quindi su questa linea di frattura che si hanno la maggiori manifestazioni vulcaniche (dal Monte St.Helens ai vulcani del Messico, del Cile) e sismiche (i terremoti della famosa Faglia di St.Andreas che causa i disastrosi sommovimenti in California, a quelli altrettanto violenti del Centro America, e del Sud America (Colombia, Cile). Il confine tra le placche americane e quella africana passa fortunatamente al centro dell' Atlantico, mentre dalla frattura tra placca africana e euroasiatica vengono i problemi dei Paesi mediterranei.

La bimba che padre e madre non avevano voluto sottoporre a chemioterapia optando per la cura Di Bella

Ketha, genitori sotto accusa

La procura di Brescia apre un'inchiesta per omicidio colposo

BRESCIA Sul tavolo del pm Silvio Bonfigli c'è un fascicolo che porta il nome di Ketha Berardi, la bambina di 11 anni affetta da leucemia ossea morta alle 20.35 del 16 agosto nel reparto di Terapia intensiva dell'Ospedale civile di Brescia. Il caso giudiziario di Ketha, iniziato il 28 dicembre '98 con l'intervento del Tribunale dei minori, per il rifiuto dei genitori di curare la bambina con la chemioterapia in favore del metodo del professore modenese Luigi Di Bella, continua anche dopo la sua morte. La Procura di Brescia ha aperto un'inchiesta contro ignoti con l'ipotesi di omicidio colposo.

«E un atto dovuto - spiega il pm Bonfigli -, d'altra parte i medici di Brescia hanno ritenuto di segnalare (come avviene in tantissimi casi) il decesso della bambina, dopo una biopsia all'addome. Ho letto sui giornali che si parla dell'asportazione di una massa tumorale all'intestino. Che la bambina sarebbe stata sottoposta a un lungo e delicato intervento chirurgico. Ma solo l'autopsia, che sarà disposta nei prossimi giorni, potrà chiarire le effettive cause della morte di Ketha». L'autopsia chiarirà se la morte è imputabile anche al ciclo di cure a cui è stata sottoposta e se ci sono state carenze. L'intera vicenda di Ketha è legata a doppio filo alla libertà di cura Di Bella. La bimba, secondo il padre, Gualtiero Berardi, negli ultimi mesi stava male. Dopo un breve ricovero a Mantova era ritornata nella sua casa di Dello, piccolo paese in provincia di Brescia, ma sabato scorso è peggiorata. In serata Ketha è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Brescia dove i medici, dopo una serie d'accertamenti e analisi, hanno deciso, con il consenso dei genitori, d'intervenire eseguendo una biopsia all'addome poichè Ketha aveva fortissimi dolori. Dopo l'intervento la bimba è stata trasferita a Terapia intensiva dove, 48 ore dopo, è morta. «Se sarà necessario acquisiremo tutte le cartelle cliniche» sostiene Bonfigli. Solo l'esame autoptico chiarirà le cause della morte di questa bimba divenuta il simbolo della cura Di Bella. Una cura che i genitori hanno fortemente difeso. Ma l'inchiesta appena avviata non esclude l'ipotesi che Ketha sia stata curata in modo inadeguato. In tal caso i genitori rischiano l'iscrizione nel registro degli indagati in quanto accusati d'incuria nei confronti della figlia malata.

Consulenze Ase

Prodi affida a un sito Internet la sua replica all'inchiesta-bis

REGGIO EMILIA Una inchiesta preliminare e conoscitiva senza iscritti sul registro degli indagati è stata aperta dalla Procura di Bologna sulla Ase (Analisi e studi economici), società di consulenza di proprietà di Romano Prodi e della moglie Flavia Franzoni. L' inchiesta - avviata da un paio di mesi - è stata aperta come «atto dovuto» dopo che il quotidiano inglese «Daily Telegraph», vicino ai conservatori, aveva lanciato a partire da maggio una serie di accuse a Prodi e alla Ase su somme che - per il quotidiano - Prodi avrebbe incassato e non dichiarato. La Procura sulla Ase aveva già indagato nel 96-97: l'inchiesta venne archiviata. Restano ora gli accertamenti sulle somme che il quotidiano inglese ipotizza siano arrivati alla Ase da Goldman Sachs e Unilever.

«Non c'è niente di nuovo, e tutto è spiegato su Internet, con informazioni dettagliate a disposizione di milioni di persone, visibili a tutto il mondo». E' stato questo il commento del presidente designato della Ue Romano Prodi, dopo avere appreso del fascicolo aperto dalla Procura di Bologna. «Mi sembra che ci troviamo di fronte a una non notizia: non c'è nessun elemento nuovo», ha aggiunto Prodi, da Bebbio, la località reggiana dove di consueto trascorre il periodo ferragostano. «L'articolo del Daily è stato copiato parola per parola da un articolo del Giornale, non si basa su alcun fatto nuovo», ha ribadito. Il sito Internet:

http://europa.eu.int/comm/newcomm/press/index.en.htm («voluto in spirito di trasparenza», ha detto il portavoce Ricardo Franco Levi) riporta anche due tabelle sui ricavi e i risultati operativi della Ase, da cui si evince che le cifre riportate dai quotidiani «sono state grossolanamente esagerate».

NUOVO ANNO SCOLASTICO

Anche l'obbligo fino a 15 anni «rimpolpa» le classi

Con i figli degli immigrati 50 mila studenti in più

ROMA Cinquantamila studenti in più. Sono quelli «extra» che si iscriveranno al prossimo anno scolastico, in decisa controtendenza con la curva discendente della natalità. Quando le lezioni riprenderanno, tra il 13 e il 21 settembre, sui banchi ci saranno infatti 20 mila figli d'immigrati in più nelle materne ed elementari e 30 mila studenti italiani in più che per la prima volta dovranno ottemperare all'obbligo fino a 15 anni, iscrivendosi al primo anno delle superiori. Ma se sul fronte dei numeri le previsioni messe a punto dal Censis sembrano scongiurare ipotesi di drastici tagli alle classi, il nuovo anno si apre con una serie di nodi irrisolti. Primo tra tutti, quello sull'ora di religione.

Dopo la «bomba» lanciata dal ministro della Pubblica istruzione - «a scuola si deve fare cultura, non catechesi» ha dichiarato qualche giorno fa Luigi Berlinguer -, si prepara un vero e proprio schieramento anti-ministro. Il Polo annuncia uno scontro durissimo: la mozione con la richiesta di «convocazione d'urgenza» presentata dal Ccd in Senato è stata trasformata in risoluzione e sottoscritta da Forza Italia e Alleanza nazionale diventando così battaglia dell'intero Polo per la «libertà della scuola». «Dinanzi a un'iniziativa come quella del ministro dell' Istruzione - ha spiegato il capogruppo di Forza Italia Enrico La Loggia - è assolutamente indispensabile che il ministro venga in Parlamento a confermare la sua impostazione; o, se al contrario, governo e maggioranza vorranno smentirlo, dovrà impegnarsi nel pieno rispetto della Costituzione e del Concordato».

Ieri il sottosegretario alla Pubblica istruzione Carla Rocchi è tornata a insistere sul fatto che «stando alla normativa vigente, va insegnata cultura religiosa o storia delle religioni e non certamente catechismo» e che, in ogni caso, sembra difficile poter ipotizzare la revisione del Concordato dell'84. Ma di fatto la miccia è accesa.

Non solo: il calendario della ripresa autunnale disegna in rosso il capitolo scuola. A Montecitorio si dovrà discutere la parità tra scuola statale e no, prevista dalla Costituzione, giunta dal Senato il 21 luglio scorso e che si troverà a dover superare la netta opposizione del Polo e i contrasti interni alla maggioranza. Altro punto dolente: la riforma delle riforme, ovvero il riordino dei cicli scolastici che prevede nove anni all' interno della scuola, dai 6 ai 15 anni d'età, preceduti da un anno di materna obbligatoria. La «madre di tutte le riforme» ha iniziato il suo iter alla Camera il 23 luglio scorso e, c'è da giurarci, non avrà certo vita facile.

Realizza un sogno grazie alla fecondazione assistita: il neonato in incubatrice (pesa un chilo e 450 grammi)

Ancona: diventa mamma a 55 anni

ANCONA L'aveva voluto a tutti i costi quel bambino che finalmente è arrivato, quando ogni tentativo sembrava destinato a non avere successo.Così, due giorni fa, ad Ancona, una donna di 55 anni, che ha chiesto la massima riservatezza alle strutture sanitarie, ha dato per la prima volta nella sua vita alla luce un bimbo dopo essersi sottoposta alla fecondazione assistita. Una vicenda eccezionale se si considera che la donna è già da alcuni anni in menopausa.

Per rispettare la volontà della neo mamma, e della sua famiglia, i medici dell' ospedale pediatrico Salesi e in particolare della clinica universitaria di Ostetricia diretta dal professor Giuseppe Gioele Garzetti hanno reso noto solo pochi particolari, a cominciare dal nome del bimbo, chiamato Massimo, che alla nascita pesava appena un chilo e 450 grammi. Un affarino, come commentano con tono affettuoso nel reparto immaturi dove il piccolo è chiuso in una incubatrice in attesa di superare i problemi legati alla nascita prematura. È lì, infatti, che medici ed infermieri in questo momento si stanno occupando del piccolo nato quando la gestazione era giunta appena alla trentunesima settimana. Ma non poteva essere diversamente. L'età, avanzata della madre non avrebbe consentito alla donna, stando a quanto è stato possibile apprendere, di portare a compimento l'intero periodo di gravidanza naturale. E comunque i rischi legati al prolungamento della gestazione sarebbero stati sempre maggiori con il passare del tempo, sia per la mamma che per il bimbo. Così i sanitari, con il consenso della donna, hanno deciso di anticipare i tempi facendo nascere il bambino con un taglio cesareo. Pochi minuti e finalmente il sogno della maternità si è avverato.

Un sogno costato fatica e sofferenze se si pensa che la donna per avere il bambino, oltre alla fecondazione assistita, si è dovuta sottoporre a cure, controlli, esami clinici. I medici sono tranquilli e confidano che al termine del periodo previsto in cui Massimo dovrà rimanere in incubatrice (fino a quando le sue funzioni vitali non saranno autonome), il bambino potrà tranquillamente andare a casa tra le braccia della sua, anche ne non proprio giovanissima, mamma.

I consigli degli esperti per fronteggiare punture e allergie che mettono a rischio chi va nei boschi o anche al mare

A Palermo un altro ricovero per le conseguenze della puntura di una zecca

Insetti «killer», un'estate nera

I medici rassicurano: patologie per lo più a decorso benigno

PALERMO Un uomo è stato ricoverato dopo la puntura di una zecca ieri nella prima divisione di malattie infettive dell'ospedale palermitano Guadagna. La diagnosi è rickettsiosi: presenta febbre molto alta da tre giorni, cefalea violenta, dolori articolari ed esentema su tronco e arti, ma le condizioni generali non sono gravi. Altri sette pazienti sono sotto osservazione da cinque giorni alla seconda divisione. E i medici rassicurano: «Tutto sotto controllo». «Abbiamo avuto casi di panico, ma questo è un anno come tutti gli altri - dice il dottor Pasquale Quartararo - con il caldo arrivano anche le zecche, ma non tutte sono portatrici del parassita sotto accusa. E' un'infezione a decorso benigno, solo se i pazienti soffrono già di patologie serie (diabete, insufficienza epatica, complicanze cardio circolatorie) possono insorgere problemi». Secondo il medico la mortalità è del 1 per cento.

Prognosi ancora riservata per Calogera Farrauto, ricoverata da sabato scorso in rianimazione al Buccheri La Ferla in terapia intensiva e sottoposta a respirazione assistita e cura antibiotica.

Non c'è dubbio che gli insetti sono il «tormentone» dell'estate '99. Nel solo mese di agosto, 4 persone sono decedute a causa di punture di zecche o calabroni e sono centinaia, dal nord al sud dell'Italia, le segnalazioni ai vigili del fuoco e ai Pronto soccorso. Zanzare, pappataci anche killer, ragni, zecche, vespe ed api, a cui si aggiungono vipere e meduse: animali molesti che possono trasformare una vacanza spensierata in un incubo.

Ecco i consigli degli esperti: - **vespe, api, calabroni**: se si è punti, bisogna pulire la parte con acqua, applicare ghiaccio e pomate antistaminiche. Si deve ricorrere al medico solo se si hanno vertigini, sudorazioni, palpitazioni o se è nota un'allergia verso l'insetto che ha punto. Se la puntura è all'interno della bocca il medico è d'obbligo. In genere basta estrarre il pungiglione con le pinzette, evitando di lacerare la pelle. In ogni caso, no ai tamponi di ammoniaca, sì ad una pomata cortisonica.

- **zanzare**: quelle normali sono moleste per le punture notturne, ma in Italia ha trovato casa anche la zanzara-tigre. Punge anche di giorno ed è arrivata sui copertoni importati. La sua saliva provoca allergie. - **ragni**: l'unico ragno nazionale pericoloso è la malmignatta, piccolo animale nero con 13 macchie rosse. La sua puntura provoca dolori articolari e muscolari intensi. E' necessario ricorrere a un medico che ha a sua disposizone un siero specifico.

- **pappatacio 'killer'**: un insetto più piccolo di una zanzara, peloso e color ruggine che può trasmettere una malattia molto insidiosa, la leishmaniosi: una malattia del sangue molto grave. E' allo studio un vaccino.

- **zecche:** febbre elevata che tende a non calare, fastidiosi dolori alle ossa e alle articolazioni. Questi i sintomi della rickettsiosi trasmessa dalla puntura della zecca.

Tra gli imprevisti al mare compaiono invece **meduse, tracine, attinie e coralli.** Gli esperti consigliano di sciacquare abbondantemente con l'acqua di mare la zona interessata e poi applicare una crema cortisonica.

Al bando infine tutti i rimedi normalmente suggeriti per i morsi di **vipera.** Dunque, no all'incisione dell' arto, ai lacci emostatici e alle ferite succhiate. Restare invece calmi, non correre, avvolgere a spirale con una benda elastica la zona e rivolgersi al pronto soccorso per farsi eventualmente somministrare il siero.

Dopo la Sardegna, Ciampi in montagna a Siusi: «Italia una anche se diversa»

ROMA L'unità d'Italia va intesa «nella diversità e nel contesto europeo». E' il monito rivolto a tutti dal Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi che da ieri insieme alla moglie Franca è in vacanza sulle Dolomiti, a Siusi, in provincia di Bolzano. Come aveva già fatto nelle scorse settimane in Sardegna, dove è stato ospite della Marina militare, anche a Siusi il presidente della Repubblica ad un albergo di lusso ha preferito una struttura degli alpini del quarto Corpo d'armata. Una scelta non certamente casuale, che ancora una volta dimostra che, anche in vacanza, Ciampi evita la mondanità e preferisce il contatto diretto con le istituzioni e le sue forze armate. Durante il soggiorno a Siusi non sono previsti impegni ufficiali.

Ieri sera Ciampi ha cenato con il comandante degli alpini Pasquale De Salvia, il presidente della giunta provinciale Luis Durnwalder e altre autorità. Questa sera assisterà a un concerto con Abbado. Ed il 25 agosto parteciperà ad una esercitazione degli alpini a passo Falzarego.

Appena giunti a Siusi a bordo di un elicottero il Capo dello Stato e la signora Franca sono stati salutati calorosamente da un gruppo di turisti a molti dei quali Ciampi ha stretto la mano. Una signora si è rivolta alla moglie del Presidente e le ha detto: «Ci tenga bene questo uomo perchè deve fare il bene dell'Italia». Il colloquio con i giornalisti è stato molto breve. Le «esternazioni» presidenziali sono ormai un lontano ricordo legato al settennato di Scalfaro e, prima ancora, di Cossiga. Ora il dialogo tra il Presidente ed i cronisti al seguito si limita a brevi frasi di saluto. Si è parlato anche di funghi. «Mi piacciono molto - ha detto Ciampi - ma non sono un esperto e preferisco che li raccolgano altri, coloro che li conoscono meglio di me».

Il piano di risanamento è una mannaia: 18.500 esuberi e «buste» più magre del 20%

Tagli ai ferrovieri e alle paghe

Per i sindacati la proposta di Cimoli e Demattè è del tutto inaccettabile

ROMA E' un autunno incandescente quello che si profila per le Ferrovie. La terza versione del piano d'impresa - il progetto destinato a ristrutturare l'azienda presentato il 26 luglio dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli e dal presidente Claudio Demattè al ministro del Tesoro Giuliano Amato - prevede il taglio del 20% sul costo del lavoro, pari a un risparmio di quasi 1.500 miliardi, la riduzione del personale di 18.500 unità in tre anni e minori trasferimenti da parte dello Stato per il periodo 1999-2003, non solo sul versante dell'esercizio ma anche degli investimenti.

Una prospettiva «forte», di cui si riprenderà a discutere a fine mese - con il confronto triangolare governo, azienda, sindacati - ma che ha già sollevato reazioni durissime. «E' un piano inconciliabile con qualsiasi ipotesi di accordo» ha sentenziato la segreteria nazionale della Filt-Cgil. E poi: «se la via scelta fosse quella del taglio indiscriminato degli organici e del costo del lavoro unitario - dice ancora la Cgil - non ci sarebbe nessuno spazio di trattativa».

Granitica anche la posizione della Fit-Cisl: «Non accetteremo l'ecatombe di ferrovieri, questo è un dialogo tra sordi». L'ultima stesura del piano di risanamento - le precedenti erano state rinviate al mittente da Amato, che chiedeva sforbiciate ai contributi statali - contemplerebbe dunque il contenimento dei costi e il ritorno al pareggio di bilancio entro il 2003. Come? Limando i costi unitari del lavoro del 20% e facendo crescere i ricavi da traffico da 4.930 a 6.440 miliardi. Non solo: nel piano vi sarebbe la conferma di quasi 18.500 esuberi, che dovrebbero consentire un recupero di produttività del 27% e portare risparmi per 1.400 miliardi. Insomma, la cura di Cimoli e Demattè sarebbe focalizzata interamente sulla riduzione dei costi del lavoro. Un punto incandescente per il quale sarà indispensabile l'intesa con i sindacati.

Le Ferrovie chiedono però al governo un piccolo «aiuto»: la rinuncia all'ulteriore taglio dei contributi per l'esercizio (652 miliardi), un ulteriore adeguamento delle tariffe per il biennio 2002-2003 che porterebbe 611 miliardi in più nelle casse dell'azienda, la chiusura del contenzioso con l'Enel sulle tariffe elettriche (pari a 214 miliardi). Somme che, aggiunte al taglio del costo del lavoro e altre voci minori, formano i 3.127 miliardi di lire che le Ferrovie stimano come perdita al 2003. Il giudizio del governo, per ora, resta sospeso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani. **Inviato:** Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Fabio Malacrea (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pierluigi Sabatti, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Alberto Bollis (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vice Presidente), Guido Carignani (Amministratore Delegato), Luigi Riccadona, Sergio Hauser, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Fabio Tacciaria, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Enrico Tommaso Cucchiani, Vittorio Ripa di Meana, Michele Lacalamita, Gianluigi Melega, Milvia Fiorani.
PRESIDENTE ONORARIO: Carlo Melzi.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 396.000) - Finanziaria L. 587.000 (fest. L. 704.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.980.000 (fest. L. 2.376.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva).
La tiratura del 18 agosto 1999 è stata di 58.400 copie

Certificato n. 3663 del 9.12.1998

PISA Inquietanti sospetti sulla tragica fine del militare di leva nelle dichiarazioni del medico legale di fiducia della famiglia al termine dell'autopsia

Il parà è morto in caserma dopo una lunga agonia

È precipitato per una ventina di metri dalla torre-scala - «Poteva essere salvato se soccorso in tempo»

E la Lega chiede la rimozione del comandante della caserma

PISA L'arrampicata su quella scala, all'esterno della protezione che la circonda, costituiva per Emanuele Scieri una scelta oppure qualcuno lo ha costretto a salire così in alto? Le indagini girano intorno a questo interrogativo e dovranno cercare di accertare perchè il giovane, venerdì scorso, è finito sul selciato in quella zona poco frequentata della caserma per restarvi quasi tre giorni, fino a quando il suo corpo è stato trovato.

Insieme alla magistratura civile, anche quella militare svolgerà le sue indagini. Nel mirino degli investigatori i commilitoni di Emanuele Scieri, che in questi giorni sono stati sentiti più volte, ma anche gli ultimi spostamenti del ragazzo. Il parà la sera di venerdì scorso è stato visto poco prima dell'ultimo contro-appello da un piantone. Sembra che imprecasse per il fatto che il telefonino non prendeva la linea all' interno della caserma . Poco prima aveva sentito anche il fratello e prima ancora la madre che ha raccontato che era sereno. Ma alle 23.15 di venerdì, a quel contro-appello in camerata, Emanuele non si è presentato.

Le indagini sulla morte del parà nella caserma di Pisa «sono condotte con estremo rigore per fare piena luce sull'episodio anche per quanto riguarda le eventuali responsabilità dell'amministrazione militare». E' quanto scrive il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio (*nella foto*) in una lettera che ha inviato ai genitori del parà Emanuele Scieri che invita «ad avere fiducia» in queste indagini.

Spetterà al magistrato accertare se davvero si è trattato di un episodio di «nonnismo». Intanto il comandante del Centro di addestramento di Pisa , generale Calogero Cirneco, ripete: «Mai sentito parlare di prove di coraggio dalla torre dell'asciugatoio».

E il generale Enrico Celentano, comandante della Brigata Folgore, anche lui arrivato per il cordoglio ai familiari, aggiunge: «Mi piace pensare che quel giovane alla torre fosse da solo».

Dalla Lega Nord, tramite Luigi Peruzzotti, vicepresidente del gruppo al Senato, è stato intanto chiesta la «rimozione immediata del comandante dalla caserma» per dare un «segnale forte» affinchè non si ripetano episodi analoghi».

Una strana piccola botta dietro la testa. Il magistrato non concede il nulla osta alla rimozione della salma e dispone ulteriori accertamenti

PISA Un volo di quasi 20 metri, un tonfo secco sul selciato tale da provocare ferite alla testa, alla colonna vertebrale e all'addome. Emanuele Scieri, ventiseienne di Siracusa, solo da poche ore in forza alla caserma Gamerra di Pisa, è morto davanti a quella scala-torre, detta dell'asciugatoio perchè serve per asciugare i paracadute, probabilmente dopo diverse ore di agonia, addirittura forse dopo un giorno. E questa circostanza inquadra una ipotesi terribile: quella che forse poteva essere salvato e che alcune responsabilità possono essere individuate all'interno dell' ambiente militare e della caserma.

Sono parole pesanti quelle pronunciate al termine dell'autopsia da Francesco Coco, medico legale di fiducia della famiglia Scieri. «Sono stati ottenuti risultati utili ai fini dell'indagine - dice davanti alle telecamere - elementi di certezza sulla dinamica. Certamente non si può parlare di ipotesi accidentale, né di suicidio».

E' dunque l'incubo del «nonnismo» quello che si riaffaccia davanti a questa morte misteriosa avvenuta venerdì scorso in una zona isolata della caserma dove vengono gettati materiali da rottamare. «C'è una botta dietro la testa - spiega ancora il medico, che a Siracusa è consulente della procura della Repubblica - ma non molto grossa, soprattutto ci sono lesioni al torace e alla colonna vertebrale, dovuti ad una caduta da molti metri perchè era un ragazzo assai robusto».

Non si da pace Isabella Guarino, mamma di Emanuele. «La verità gli è dovuta», dice pensando al suo ragazzo. Corrado Scieri, padre del paracadutista, insiste invece su quel particolare appena riferitogli dal medico legale. «La cosa che mi fa più male - dice - è sapere che mio figlio può essere rimasto per ore in agonia, senza che nessuno lo abbia soccorso. In quegli attimi deve essersi visto passare tutta la vita davanti». «Ora - aggiunge Corrado Scieri - che cosa mi importa di sapere di chi è la colpa. Io ho perso un gioiello che tutta Siracusa conosceva e amava».

Ai familiari, nel primo pomeriggio di ieri, non è rimasto altro che tornarsene a casa, lasciando in una cella frigorifera dell'istituto di medicina legale quel loro figlio, morto a soli 26 anni, durante il servizio militare.

Incalzato dalle domande dei cronisti, il medico si spinge ancora più avanti con le ipotesi. «E' salito, è stato fatto salire - dice - sull' esterno della scala» e aggiunge il particolare più aghiacciante: «Se fosse stato subito cercato e trovato, forse il militare si sarebbe salvato, perchè non è morto subito».

A pochi metri di distanza dalla sala dell'istituto di medicina legale dove si è svolta l'autopsia, in una cappella attigua all'obitorio, ci sono invece la mamma, il padre e il fratello di Emanuele Scieri, raggiunti anche da un piccolo gruppo di parenti, in attesa di poter riportare a casa la salma, dopo una messa. Ma le loro speranze andranno ben presto deluse. Il sostituto procuratore della Repubblica che si occupa delle indagini, Giuliano Gianbartolomei, non ritiene, dopo i risultati dell'autopsia, di dover dare il nulla osta per la rimozione della salma. Prima dovranno essere compiuti ulteriori accertamenti e analisi per capire esattamente come è morto il giovane paracadutista. E la verità è quella che chiedono a gran voce, tra le lacrime, anche i genitori.

Il padre e il fratello del parà morto prima dell'esame autoptico disposto dalla Procura della Repubblica di Pisa.

Un soldato costretto a bere un bicchiere di urina e uno colpito ai genitali

PISA *Negli ultimi anni la Scuola paracadutisti di Pisa è stata spesso nell'occhio del ciclone per episodi di «nonnismo», ma anche per suicidi misteriosi.*

Il bubbone «nonnismo» scoppiò l'anno scorso, con la rimozione del comandante, il colonnello Enrico Ansano Nardi, dopo due gravi episodi emersi all'attenzione dell'opinione pubblica, quando si ebbe notizia di un militare picchiato e costretto a bere un bicchiere di urina, e di un altro ricoverato in ospedale per un violento calcio ai testicoli.

A scatenare la prima delle due «punizioni», nel marzo 1998, sarebbe stato il rifiuto, da parte di un allievo paracadutista, di consegnare una sigaretta a due «nonni». Il secondo «caso» invece si era verificato nell'aprile, durante una scazzottata in una delle camerate. Il giovane colpito ai testicoli era stato ricoverato all'ospedale militare di Bologna ed era stato sottoposto anche ad un intervento chirurgico.

Qualche mese più tardi, il 23 luglio del 1998, nelle campagne di Asciano, nel

PISA La Scuola paracadutisti già al centro di gravi casi e di misteriosi suicidi

«Nonnismo», piaga ricorrente

comune di San Giuliano Terme (Pisa), venne rinvenuto il corpo privo di vita del capitano Andrea Vannozzi, in servizio presso la scuola militare di paracadutismo di Pisa. Per Vannozzi si parlò di presunto suicidio.

L' Angesol, l'Associazione nazionale dei genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva, preoccupata per una serie di decessi definiti «strani» in seno al corpo dei parà, sollecitò in quell'occasione una «seria indagine per chiarire i frequenti lutti».

Tra le morti misteriose attende ancora una risposta quella del maresciallo dei paracadutisti della brigata Folgore, Marco Mandolini, ucciso con 40 coltellate e finito con un colpo alla testa vibrato con un sasso, nel giugno del 1995. Il cadavere venne trovato su una scogliera del Romito a Livorno immerso in un lago di sangue. Proprio lo scorso anno, alla famiglia di Mandolini era stata fatta recapitare una lettera dove si sosteneva che il maresciallo sarebbe stato ferito mortalmente all'interno della caserma Vannucci a Livorno e poi trasportato sulla scogliera dove sarebbe poi stato finito a colpi di pietra. L'ipotesi descritta nella lettera tuttavia non è stata avvalorata dagli inquirenti.

Nel marzo 1995 un giovane parà, Andrea Oggiano, di 19 anni, di Celle Ligure (Savona), in servizio di leva presso la stessa caserma Vannucci si gettò sotto un treno merci nella stazione di Sestri Levante. Alcuni amici della vittima rivelarono allora che tra i motivi del gesto ci potessero essere la dura vita di caserma ma soprattutto gli scherzi ai quali il ragazzo sarebbe stato sottoposto dai «nonni».

Pluripregiudicato milanese condannato martedì per direttissima accoltella un poliziotto

Torna libero, ruba e ferisce agente

Si scaglia contro il collega in divisa che gli spara alle gambe

MILANO Domenica scorsa era finito in manette per tentato furto con scasso e martedì i giudici lo hanno condannato a quattro mesi di reclusione da scontare in una comunità nel Pavese. Ma ieri mattina, alle 4, Flavio Grugnetti, pluripregiudicato milanese di 36 anni, è già tornato a rubare e ha ferito con tre coltellate l'agente che voleva arrestarlo per la seconda volta in tre giorni. Poi ha rivolto l'arma verso un secondo poliziotto che però è stato più veloce di lui e gli ha sparato due colpi di pistola alle gambe. «Adesso ammazzo anche te», aveva detto all' agente accorso in difesa del collega.

Lorenzo Pessotto, 31 anni, è stato ferito a una spalla e all'emitorace sinistro. Non è in pericolo di vita e ieri in ospedale ha già potuto parlare con il questore di Milano, Giovanni Finazzo, che è andato a trovarlo: «Ci siamo rassicurati - ha spiegato poi il questore -, sta bene ed è cosciente. E' contento di aver fermato il malvivente».

Grunetti, che ha il primo precedente per armi nel 1983, a venti anni, e i successivi per rapine, furti e ricettazione, dovrà rispondere di tentato omicidio. Nella comunità di recupero per tossicodipendenti di Belgioioso, dove doveva trovarsi da due giorni, era già stato fino al 14 agosto scorso. Il giorno dopo è stato arrestato, sorpreso a rubare in alcuni box in una zona centrale di Milano.

Tra la polizia intanto cresce l'amarezza per la circostanza di vedere in libertà persone pericolose arrestate pochi giorni prima. Il giudice che lunedì ha processato per direttissima Grugnetti, Nicoletta Gandus, ieri ha detto: «Siamo stati estremamenti puntigliosi nel giudicare questo caso, cosa potevamo fare?. Per un tentato furto non potevo mandarlo in galera».

A dare l'allarme ieri mattina è stato il portiere del palazzo nelle cui cantine Grugnetti stava rubando.

Il plurigiudicato arrestato

Il giudice si difende: «Siamo stati severi con quel balordo ma non possiamo mandare uno in galera solo per tentato furto»

Sul posto in pochi minuti è arrivata una volante e, mentre il collega parcheggiava l'auto, Pessotto è subito corso dal portinaio. Proprio in quel momento dalle cantine è uscito il ladro, con alcune grosse buste in mano. Il balordo ha mollato il bottino scappando verso una bicicletta. Ma è stato raggiunto dall'agente. Ne è nata una colluttazione e il malvivente ha tirato fuori il coltello colpendo l'agente prima al braccio, poi per due volte all' emitorace sinistro. Pessotto, nonostante le ferite, lo ha trattenuto fino all'arrivo del collega. Questi prima ha sparato in aria e poi, quando Grugnetti si è scagliato contro di lui, lo ha colpito alle gambe.

Il balordo domenica scorsa in questura aveva finto una colica riuscendo a farsi ricoverare al Fatebenefratelli. Qui aveva tentato di scappare, ma gli agenti lo avevano subito ripreso. Già in questa circostanza aveva sferrato calci e pugni a un poliziotto.

Detenuti senza sbarre

Detenuti che scontano la pena a casa	4.736 (dati '98)
Sottoposti a misura alternativa	1.754
Per condanna lieve	1.932
Come detenzione provvisoria	1.050
Detenuti in semilibertà	4.010
In libertà vigilata	1.810
in semidetenzione	1.199
Affidati ai servizi sociali	26.000 (7.455 tossicodipendenti)
Misure alternative al carcere	
Ammessi al lavoro esterno	**742 nel 98** (erano 244 nel 91)
In semilibertà	**3.232 nel 98** (erano 2.292 nel 91)
Evasioni	**0,6% nel 98** (erano l'1,07% nel 91)

ANSA-CENTIMETRI

Dibattito giustizia

Berlusconi contro l'esecutività delle sentenze di secondo grado

ROMA Silvio Berlusconi è contrario alla proposta Ds di rendere esecutive le sentenze dopo il secondo grado. «Con l'introduzione del giudice unico mi sembra che si debba allargare il sistema delle garanzie e non diminuirlo», ha detto il leader di Forza Italia. «Per certi reati - ha aggiunto - quelli che, per esempio, comportano pene pecuniarie e che quindi possono essere rese, si può anche arrivare a questo. Non certo per i reati che comportano la privazione della libertà personale».

Berlusconi fa anche presente al centrosinistra che se si vuole guardare all'Europadeve essere sciolto il nodo giustizia. «Cominciamo a trasformare i cittadini italiani in cittadini di serie A, che possono difendersi, avendo la possibilità di controreplicare e di aver dei giudici imparziali che non usano la giustizia a fini di lotta politica come troppi esponenti di una certa corrente della magistratura dichiarano solennemente nelle loro assemblee annuali».

«Berlusconi è senza vergogna: ogni volta che si trova in difficoltà cambia discorso, parla d'altro, e se deve contrastare la par condicio tira fuori la giustizia. Ma la vera anomalia è lui, non il funzionamento della giustizia italiana». Così il capogruppo dei Democratici alla Camera, Rino Piscitello.

Lui è laziale, lei una dottoressa in economia indonesiana: da otto mesi colloquiano via Internet e presto si vedranno a quattrocchi

Amore intercontinentale sbocciato sulla Rete

LATINA Da otto mesi si scambiano messaggi via Internet, non si sono mai incontrati ma si sono «fidanzati» attraverso la «grande rete»: fra qualche giorno, finalmente, ci sarà l'agognato incontro. E' la storia di Francesco, 26 anni, di Latina, e di Lithuhayu, 24 anni, indonesiana di Jakarta. I due ragazzi non si sono mai sentiti per telefono eppure si amano e si lanciano messaggi senza sosta. La distanza che li separa è stata annullata da e-mail, chat-line e sms.

«E' una storia cominciata per caso - dice Francesco - sono appassionato di Internet e sono l'unico operatore italiano di un canale americano. Otto mesi fa ho «incontrato» per caso Lithuhayu senza mai averla vista. Il feeling è scattato subito e abbiamo capito di essere fatti l'uno per l'altra».

Solo il fuso orario - l' Indonesia è 5 ore avanti - crea qualche problema. «A volte sto sveglio fino a tardi e faccio svegliare presto lei per poter parlare: in media stiamo due ore al giorno al computer. Altrimenti ci facciamo squilli brevi con i cellulari: è l'unico modo per stare in contatto».

Via rete e per posta si sono scambiati foto, braccialetti, magliette, anelli e video delle rispettive città. A fine agosto ci sarà l'incontro vero visto che lo zio di Lithuayu lavora a Roma all' ambasciata indonesiana. «Ha detto che non mi avviserà - dice Francesco - si farà accompagnare a Latina e mi citofonerà a casa di sorpresa. Spero di non morire di infarto».

Chi sono i protagonisti della storia d'amore via Internet? Francesco ha 26 anni, è nato a Latina e sta per conseguire la laurea in sociologia. Ha due grandi passioni: Internet e la Lazio, al punto che ha fatto imparare a memoria alla «fidanzata virtuale» l'inno ufficiale della squadra biancazzurra. La ragazza è nata 24 anni fa a Jakarta e da alcuni mesi si è laureata in economia e commercio. Sul frontespizio della sua tesi ha scritto: «A Francesco, la persona che amo di più e che mi ha dato la forza di fare questa tesi».

Le dichiarazioni di affetto hanno superato le grandi distanze: i due comunicano in inglese, con qualche parola in italiano e in indonesiano. «Non capisco cosa ci sia di tanto clamoroso in questa relazione via Internet - dice Francesco - e soprattutto non capisco cosa ci sia di male. Si parla di pedofilia, pirati informatici e di altre cose brutte; la nostra vuole essere una dimostrazione che non sempre tutto quello che si racconta è vero. Riusciamo a comunicare a migliaia di chilometri il nostro affetto e ci siamo scelti per le cose scritte e dette, per quello che siamo. Ci vedremo alla fine del mese. Sinceramente non ho mai pensato come potrà evolvere questa storia - conclude - ma non ci sarebbe nulla di male se lei venisse in Italia o io andassi in Indonesia. Per il momento ci unisce la rete».

IN BREVE

In serata la barca era diretta a Bari

Sul motopesca dei clandestini muore una bambina per cause ancora da accertare

BARI Una bambina a bordo di un peschereccio soccorso in Adriatico ieri pomeriggio è morta per cause non ancora accertate. La notizia è stata confermata da fonti della Direzione marittima per l'Adriatico meridionale. Alcuni testimoni a bordo della barca avevano notato che la piccola si sentiva male: vomitava e appariva stremata per il viaggio. Sul posto anche un rimorchiatore inviato dalla Capitaneria di Porto di Bari: ha diretto i soccorsi e rifocillato tutti i profughi. A bordo del peschereccio dopo la morte della piccola ci sono state scene di disperazione e i marinai sono impegnati nel mantenere le condizioni di sicurezza necessari alla navigazione. Il peschereccio sopportava a malapena il peso dei profughi - probabilmente più numerosi dei 300 ipotizzati in un primo momento - e ieri sera si dirigeva lentamente verso Bari.

All'ospedale di Grosseto un'inserviente muore schiacciata in ascensore da un carrello

GROSSETO Un'inserviente è morta ieri sera all'Ospedale Misericordia di Grosseto, schiacciata dentro un montacarichi da un carrello portavivande. La vittima è Nicoletta Semplici, 31 anni, residente a Grosseto, che da pochi giorni era addetta a questo servizio affidato a una cooperativa, di cui era dipendente. L'incidente è accaduto verso le 19, quando nella discesa tra il terzo piano e il piano terra dell'ospedale il carrello si è mosso all'interno del montacarichi, si è incastrato e ha schiacciato contro una parete l'inserviente. Il montacarichi si è poi bloccato tra il primo piano e un mezzanino. L'allarme è stato dato da alcuni dipendenti dell'ospedale che hanno sentito la donna gridare. Sono intervenuti i vigili del fuoco che però solo dopo 50 minuti sono riusciti a far scendere il montacarichi. Quando è stato aperto la donna era già morta.

Il ministro Melandri partecipa al salvataggio di un natante in difficoltà al largo di Filicudi

BOLOGNA Il ministro della cultura Giovanna Melandri ha partecipato al soccorso, al largo dell'isola di Filicudi (Messina), di uno scafo in difficoltà con una famiglia napoletana a bordo. Lo ha reso noto il Bologna calcio, perchè Tommaso Gazzoni, vicepresidente della società, in vacanza in Sicilia, è stato il primo ad accorgersi dei problemi della barca, raggiungendola col suo motoscafo d'altura, «Rossoblù», per soccorso. Poi il salvataggio ha reso necessario il coinvolgimento di altri natanti: il primo a rispondere un gommone con a bordo il ministro.

In un casolare di Carpi una ghanese partorisce con l'aiuto telefonico di un operatore del «118»

MODENA Una cittadina ghanese ha partorito in casa con l'aiuto telefonico di un operatore del «118» di Modena Soccorso. L'episodio è successo nelle prime ore di ieri mattina in un casolare nelle campagne di Carpi, dove abita la donna. I medici, dopo averla visitata, hanno confermato che sono buone sia le condizioni della mamma che del piccolo. L'operatore ha seguito il parto in diretta telefonica dando consigli ed ha sentito il pianto del piccolo appena nato. Subito dopo sul posto si è recato un medico.

Un simbolo del «made in Italy» finirà nelle mani della società Usa Tpg che già controlla la Ducati

Anche la Piaggio emigra in America

Nasce un colosso da 2300 miliardi - Bersani: «Garantire le radici nazionali»

ROMA Anche la Piaggio emigra. Le anticipazioni di una prossima acquisizione della storica casa motociclistica da parte degli americani della Tpg, sono state confermate sia a Pontedera, dal vertice Piaggio, che in Texas. La firma non c'è ancora, molti particolari devono ancora essere messi a punto, soprattutto non è stabilito se la gestione del gruppo resterà in mani italiane con la conferma della produzione nella storica fabbrica toscana. Ma le trattative, come conferma il presidente Piaggio Alessandro Barberis, «sono avanzate, pure se ci vorrà qualche mese per chiudere».

Per Barberis comunque non c'è da far drammi visto che il progetto «che è serio e solido punta a garantire il futuro, lo sviluppo e la competitività sui mercati internazionali». Piaggio, ma non solo. I marchi coi quali l'azienda di Pontedera, candidata a diventare americana sotto l'ala del fondo Tpg, sono anche Gilera e Puch. Le specializzazioni sono i veicoli motorizzati a due ruote e i veicoli commerciali e tre e quattro ruote. Quella del gruppo è una storia lunga 115 anni. La fondazione risale a Rinaldo Piaggio: avvenne a Sestri Ponente nel 1884.

In ogni caso l'ingresso americano nel capitale della Piaggio segna una svolta per la società che dopo la morte nell'aprile scorso di Antonella Bechi aveva visto passare la maggioranza delle partecipazioni nelle mani della vedova di Giovannino Agnelli, scomparso due anni fa, e alla famiglia Piaggio, con una presenza del 10% anche di Umberto Agnelli. Assetti che verranno sconvolti dall'ingresso degli americani.

La notizia, anche se ha creato apprensione e sorpresa, non è giunta del tutto inaspettata, visto che da mesi si parlava di un progressivo disimpegno degli Agnelli, con l'accentuazione di un controllo assai frazionato della proprietà. E da parte di altri gruppi italiani ci sono stati in passato abboccamenti finiti però nel nulla. «Per noi sarebbe stato un boccone troppo grosso - ha commentato ieri Andrea Merloni titolare della Benelli altro storico marchio motociclistico italiano - Anche se è un peccato che un simile patrimonio finisca oltre oceano». Ma per la fabbrica marchigiana i 1.200 miliardi che pare siano stati offerti dalla Tpg, erano un prezzo troppo alto. Con l'acquisto della Piaggio l'azienda americana allarga la sua presenza sul mercato delle due ruote visto che recentemente ha rilevato anche la Ducati. Dando vita a un vero colosso con fatturato da 2.300 miliardi e una leadership incostrata in Europa dove concentra il 32% delle vendite complessive.

Immediate e guardinghe le reazioni. I sindacati vogliono chiarezza mentre il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani si preoccupa soprattutto che i nuovi azionisti «possano confermare gli accordi assunti ad investire su prodotti e su nuove strategie di mercato e a garantire il radicamento nazionale dell'azienda». Comunque il governo terrà gli occchi aperti e già nelle prossime settimane aprirà un confronto con l'azienda: «Ci interessano i contenuti industriali di una eventuale intesa —afferma Bersani— e penso potrà esserci su questo punto un confronto con l' azienda. Per il resto non ricaverei da questa vicenda affrettate generalizzazioni. Proprio nel settore dei motocicli abbiamo in questo periodo dimostrazione di un rinnovato impegno di industriali italiani nel rilancio dei marchi nazionali».

Più preoccupati i sindacati che vedono nella cessione «un segno di debolezza strutturale del capitalismo familiare» come spiegano Paolo Pirani, segretario confederale Uil, e il vicesegretario Cisl, Savino Pezzotta che vogliono siano assicurate tutte le garanzie di sviluppo e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Anche Walter Cerfeda della Cgil pone problemi sulle strategie che stanno dietro a operazioni come queste, temendo rischi di colonizzazione e perdita di occupazione.

pa.tav.

COMPRATI & VENDUTI

Quando l'Italia in Vespa sognava i divi di Hollywood

«Meglio una Vespa oggi, che un'automobile domani»: recitava uno slogan anni Cinquanta. Il brevetto dello scooter che avrebbe anticipato l'epoca dell'automobile di massa fu depositato a Firenze il 23 aprile del 1946. Nella fabbrica degli aeroplani Piaggio di Pontedera l'ingegner Corradino D'Ascanio pensò di sfruttare i motorini d'avviamento per aerei militari, ormai inutilizzati, per creare un motociclo dalle forme morbide, le ruote piccole, e una specie di scudo davanti.

L'Italia era un paese pieno di buche, la gente viaggiava negli scompartimenti dei grandi treni popolari e dai finestrini guardava le rovine della guerra. Un Paese stremato ma pieno di energie, pronto a ricostruire. Che sognava i divi di Hollywood.

La Vespa è il simbolo di una azienda che si è occupata di tutto: dagli arredi navali alle vetture ferroviarie, dai motoscafi antisommergibili agli aeroplani. Nei suoi 115 anni di vita l'impresa di Enrico Piaggio e del figlio Enrico (la cui figlia era Antonella Bechi Piaggio, madre di Giovanni Alberto Agnelli che ne assumerà la guida negli anni Novanta fino alla prematura scomparsa) aprì le frontiere della motorizzazione su due ruote. La Vespa emigra negli States dopo avere scandito la storia di intere generazioni di adolescenti.

È il made in Italy che si globalizza, con tutto il suo bagaglio immaginario di sogni e avventure. In più di mezzo secolo dal suo esordio la Vespa è stata soprattutto l'icona di tante star della cinematografia americana. Audrey Hepburn e Gregory Peck, nel mitico «Vacanze Romane», ma anche Charlton Heston che la usava per spostarsi sul set di Ben Hur. E poi ci sono tutti i mostri sacri di Hollywood che ne hanno comprata una: Charlie Chaplin, Marlon Brando, Rock Hudson, Kim Novak, Cary Grant. La Vespa (con la Lambretta, costruita dall'Innocenti) invade le strade d'Italia per portare in fabbrica alla svelta alle prime luci dell'alba gli operai delle fabbriche del Nord. E il nuovo mezzo di locomozione (assieme al più rustico Ape) di un Paese ancora ancora in gran parte rurale. Poi si trasforma in un mezzo di locomozione di massa nell'Italia del boom economico. Fino a diventare uno status symbol, sulle strade di Manhattan o di Los Angeles. Oppure una citazione, come in «Lisbon Story» di Wim Wenders dove la Vespa appare in un vecchio esemplare rovinato dal tempo.

Oggi il due ruote della Piaggio si è evoluto, un prodotto tecnologicamente sofisticato (è rimasto forse solo il logo cromato), ma la memoria è rimasta intatta per intere generazioni che l'hanno posseduta. Come nei film di Nanni Moretti che la usa per scorazzare in una Roma desolata. Alla Piaggio gli italiani devono la scoperta delle due ruote. E mentre si allunga l'elenco dei marchi storici del «made in Italy» che emigrano all'estero, è un altro pezzo di storia che se ne va.

Piercarlo Fiumanò

IN BREVE

In controtendenza solo Ina e Unicredit

Scambi d'agosto in Borsa: calo dello 0,81 per cento Debole anche Wall Street

MILANO Tra scambi rarefatti e influenzata dall' avvio negativo di Wall Street Piazza Affari ha chiuso in ribasso la seduta. Il Mibtel ha terminato la giornata di scambi in calo dello 0,81% a 23.291 punti mentre ancora più accentuato è stato il ribasso del Mib 30 sceso a 33.233 punti, con una perdita dello 0,94%. In controtendenza l' Ina (+ 2,52%) e Unicredit (+2,44%) su voci di possibili aggregazioni. Scambi in calo rispetto a martedì pari a 1161,93 milioni di euro. A Wall Street, in serata, l'indice Dow Jones dei principali titoli industriali perdeva 100,05 punti (-0,90%) a quota 11.017,03 punti.

Diventa rovente lo scontro fra Elf e TotalFina: in ballo la creazione di un colosso petrolifero

PARIGI La battaglia tra Elf e TotalFina per chi dei due riuscirà a prendere il controllo dell'altro in vista della creazione del quarto gruppo petrolifero mondiale si sta facendo sempre più aspra, con i contendenti sempre più critici sul progetto rivale. TotalFina, il gruppo che ha aperto le ostilità lanciando a sorpresa all'inizio di luglio un'ops su Elf, ha ieri respinto senza possibilità di appello la contro-ops lanciata dalla compagnia guidata da Philippe Jaffrè. Nella sua risposta, prevista dal regolamento e pubblicata sulla stampa francese, TotalFina si dice convinta che il progetto Elf «è distruttore di valore».

Marocco vietato alle navi italiane dalla Francia Sbarco difficile per una nave del gruppo D'Amico

GENOVA Il Marocco ha deciso di vietare alle navi battenti bandiera italiana il traffico di merci tra la Francia ed il paese nord africano. La nave «Zohra», della compagnia genovese Sius (del gruppo amatoriale d' Amico-Italia di navigazione), solo grazie alla mediazione dell' Ambasciata italiana è riuscita il 14 agosto a sbarcare il carico imbarcato nel porto francese di Marsiglia, ma la compagnia italiana è stata formalmente ed ufficialmente diffidata dal ministero marocchino della Marina a trasportare in futuro qualsiasi tipo di merce dai porti francesi.

È ormai folta la pattuglia dei marchi storici finiti all'estero

Continua lo shopping straniero

ROMA Si allunga - con il passaggio della Piaggio al fondo Usa Tpg - la lista delle aziende italiane che «emigrano» all'estero, anche se recentemente diversi gruppi italiani, acquistati da società estere, sono «tornati a casa» come la pasta Agnesi (ceduta da Paribas alla Colussi) e la Star (tornata in mano alla famiglia Fossati). Fra le aziende emigrate ci sono la Burghy (alla McDonald's), Costa Crociere (Carnival), Plasmon (Heinz), la Birra Moretti (Heineken), Caffarel (Lindt).

Quella della Piaggio è una storia lunga 115 anni. Nel corso della sua storia ha coperto praticamente ogni aspetto della mobilità, dagli arredi navali (erano Piaggio quelli del «Rex») alle vetture ferroviarie, dai motoscafi antisommergibili agli aeroplani. Società ligure, la *Piaggio e c.* rileva nel 1917 un'officina di Pontedera che in pochi anni diventerà un grande stabilimento per la costruzione di aerei civili e militari. L'ingresso nel settore della mobilità su due ruote coincide con l'invenzione della Vespa, nel 1946.

Il successo di Vespa, Ape e degli altri veicoli avrebbe portato alla separazione tra il ramo aeronautico, ligure, e quello veicolistico, in Toscana. Nel '64 la società si divide in *Piaggio e c.*, guidata da Enrico e *Rinaldo Piaggio industrie meccaniche aeronautiche*, guidata dal fratello Armando. Umberto Agnelli, che aveva sposato Antonella Bechi Piaggio (figlia di Enrico) viene nominato presidente della Piaggio e c.: manterrà la carica fino al 1988. Il resto è storia recente, con la guida affidata a Giovanni Alberto Agnelli, scomparso prematuramente nel 1997. Oggi è presieduta da Alessandro Barberis.

Le aziende italiane di proprietà straniera

Con il possibile passaggio della Piaggio al fondo Usa TPG, cresce il numero di aziende italiane che "emigrano" all'estero

Le principali acquisizioni

Azienda	Proprietà
Gucci	contesa da Pinault e Arnault (Fra)
Martini e Rossi	Bacardi (Usa)
Cinzano / Buton (Vecchia Romagna)	Diageo (Gb)
Motta / Alemagna / Buitoni / Perugina	Nestlè (Svi)
Galbani / Ferrarelle	Danone (Fra)
Sperlari	Huntamaki (Fin)
Stock	Eckes (Ger)
Lamborghini	Volkswagen (Ger)
Omnitel	Mannesmann (Ger)
Ras	Allianz (Ger)
Ricordi	Bertelsmann (Ger)

Azienda	Proprietà
Burghy	McDonald's (Usa)
Costa Crociere	Carnival (Usa)
Plasmon / Scaldasole / Tonno Mareblù	Heinz (Usa)
Moretti	Heineken(Ola)7
Opc	Gottesmann (Usa)
Bianchi / Legnano	Monark Stiga (Sve)
Caffarel	Lindt (Svi)
Venini	Royal Copenaghen (Dan)
Magona	Usinor (Fra)
Lombardini motori	Mark IV (Usa)
Piaggio (trattative)	Tpg (Usa)

ANSA-CENTIMETRI

Il governo punta a sottomettere il pubblico impiego alle regole del settore privato

Pensioni: gli statali nel mirino

Fra le misure il passaggio per tutti al sistema contributivo

ROMA Armonizzazione dei fondi speciali. Passaggio per tutti al sistema contributivo. E una rapida equiparazione anche degli statali alle regole del settore privato. Sindacati permettendo e senza brusche accelerazioni, sono queste le linee guida lungo le quali il governo intende muoversi per correggere le tendenze in atto nella previdenza. Lasciando per ora in sospeso l'abolizione totale delle pensioni di anzianità su cui il no di Cgil, Cisl e Uil appare definitivo.

Margini maggiori ci sono invece su altri fronti a patto comunque che nulla venga inserito nella prossima legge Finanziaria, rinviando invece a un confronto più lungo la definizione dei singoli interventi. Dove la strada appare più agevole è sulla progressiva sparizione dei fondi speciali, (piloti, elettrici, forze di polizia, dipendenti di Camera e Senato e Bankitalia) che godono di trattamenti decisamente più favorevoli della media. A parte l'opposizione delle singole categorie i sindacati sono disponibili a parlarne.

Più complicata la situazione per un rapido passaggio per tutti al sistema contributivo in base al quale la pensione verrebbe calcolata sulla base dei contributi versati nell'arco della vita lavorativa e non più sugli ultimi stipendi. La Cgil sarebbe disponibile a parlarne anche se subordina il progetto al varo dei fondi pensione. Cisl e Uil chiudono invece ogni spiraglio.

Eppure secondo calcoli Inps questo passaggio potrebbe garantire in alcuni casi pensioni anche più alte. In caso di età anagrafica elevata e di contribuzioni al massimo l'assegno sarebbe più pesante che con il sistema retributivo. E i risparmi per l'Inps sarebbero notevoli a medio termine visto che tra il 2.005 e il 2.010, periodo di massima tensione per il sistema, uscirebbero 17 mila miliardi in meno.

Ma la vera novità allo studio del governo è la rapida armonizzazione delle pensioni pubbliche a quelle private.Attualmente, infatti, chi lavora nel pubblico impiego, fermi restando i 35 anni di contribuzione minima, può andare in pensione a 55 anni tra il 2000 e il 2002 a 56 anni nel 2003, a 57 nel 2004, come previsto dalla Finanziaria del '98. Ora i tecnici propongono di abolire questa scaletta per far sì che dal 2004 tutti vadano in pensione non prima dei 57 anni, con risparmi intorno ai 400 miliardi l'anno. Ma è facile prevedere la dura opposizione specie di Cisl e Uil fortemente presenti nel pubblico impiego. Anche se la proposta dovesse andare a regime a partire dal 2.001 come invocato dai sindacati.

Giuliano Amato

Ragioniere dello Stato

Conti pubblici: per Monorchio buone notizie anche in agosto

ROMA Dopo l'avanzo record registrato in luglio (+35.400 miliardi) il Tesoro si attende anche in agosto buone notizie sull'andamento del fabbisogno del settore statale. «I conti pubblici vanno assai meglio del previsto - ha detto il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. Avevo detto in anticipo che per luglio mi attendevo un minor disavanzo dell'ordine dei 12-13.000 miliardi. Anche agosto sta andando bene».

Generali: Parigi non crede siano bersaglio di Axa Mercati scettici dopo i nuovi «rumours»

PARIGI L'ipotesi di un interesse del colosso assicurativo Axa per le Generali - di cui da qualche tempo si parla in Borsa - viene accolta con molto scetticismo negli ambienti finanziari francesi. Il Leone alato, che vale in borsa 32,7 miliardi di euro (63 mila miliardi di lire) viene ritenuto infatti un boccone troppo grosso per Axa, gruppo la cui capitalizzazione di borsa si aggira attorno ai 42 miliardi di euro. «Le Generali, che io sappia, non sono in vendita e perciò sono scalabili solo mediante un'opa ostile, che è sempre molto cara» rileva una fonte informata citata dall'Ansa ricordando che Axa è stato finora attenta a «non pagare troppo» la sua crescita attraverso acquisizioni. Ad Axa si reagisce a queste voci con il «no comment» riservato, precisano fonti del gruppo, alle voci prive di fondamento. L'ipotesi di un matrimonio tra Axa e le Generali era stata già evocata a febbraio da uno studio della Bnp sul consolidamento del settore assicurativo.

Secondo la Bnp gli antichi amici-nemici erano i candidati ideali alla nascita di un gigante in grado di fare da contrappeso alla tedesca Allianz, la cui capitalizzazione di borsa raggiunge gli 80 miliardi di euro. Axa e Generali erano state al centro di un possibile matrimonio già 10 anni fa quando Trieste scalò il gruppo Midi (poi fusosi con Axa), concluso poi nel 1996 con l'uscita del Leone alato dal capitale del gruppo francese.

La banca d'affari francese perde l'indipendenza nella incerta guerra fra Bnp e Sg

Paribas verso il tramonto

PARIGI La guerra delle banche di Francia, dall'esito ancora incerto nello scontro tra Bnp e Sg, ha già segnato l'addio dell'indipendenza di Paribas, fra i protagonisti della storia finanziaria francese. La banca della rue d'Antin, conquistata, al termine della più grande battaglia borsistica del Paese, non dalla sua promessa sposa Sg, ma dalla rivale Bnp, chiude quella che il quotidiano *Le Monde* definisce «un' avventura finanziaria di 127 anni».

La *Banque de Paris et des Pays Bas* -questo il nome intero- nacque, infatti, nel 1872, dopo il crollo di Napoleone III e agli albori della Terza Repubblica, e da allora ha accompagnato la storia finanziaria francese. Di recente, la banca era stata criticata dai suoi azionist perchè non aveva una strategia che la tenesse al riparo da raid ostili. L'arrivo dell'euro doveva accelerare la ristrutturazione del sistema bancario, spingendo Paribas nelle braccia della Sg. Anche se il progetto di maxi-aggregazione è sospeso a una decisione delle autorità bancarie, la sorte di Paribas è segnata: la banca è ormai una filiale della Bnp che ne controlla il 65,1% del capitale. Un cambiamento che l'Italia segue con attenzione: Paribas controlla fra l'altro il 4,6% della Comit.

Il Presidente, a sorpresa, afferma di accettare le elezioni politiche anticipate per cercare così di smorzare i toni della protesta

L'opposizione in piazza sfida oggi Milosevic

Prima della partita Jugoslavia-Croazia arrestati alcuni tifosi «antiregime» della Stella Rossa

La geografia dei partiti contro il potere

Dall'enigmatico Draskovic al «reaparecido» Djindjic, passando per il gen. Perisic

BELGRADO La guerra nei Balcani ha fatto proliferare i partiti ed i movimenti d'opposizione al presidente jugoslavo Slobodan Milosevic: cento formazioni, pur frammentate e litigiose, stanno cercando di porre fine a 10 anni di «regno del satrapo di Belgrado». I principali partiti, stando al loro peso in parlamento, sono il «Movimento per il rinnovamento serbo» (Spo) del carismatico leader monarchico clericale Vuk Draskovic che ha fatto parte del governo di Milosevic nella prima fase della guerra. Il secondo partito d'opposizione è quello democratico di Zoran Djindjic *(nella foto)*, che attualmente guida la parte più intransigente nei confronti dell'allontanamento di Milosevic dal potere. Esso è seguito dall'Alleanza cittadina di Vesna Pesic, la più razionale e pura leader anche se il suo seguito è molto modesto. Contro Milosevic è anche il «Partito democratico della Serbia» guidato da Vojislav Kustunica e poi il partito democristiano. La maggior parte di queste formazioni politiche si è unita nell'Alleanza per il cambiamento, il cui leader è Mladjan Dinkic, organizzatore della manifestazione anti Milosevic di oggi.

Fino a qualche giorno fa, faceva parte dell'opposizione anche il «Partito radicale serbo» (Srs) dell'ultranazionalista Vojislav Seselj ora cooptato nel governo federale jugoslavo da Milosevic che, da grande «giocatore di poker politico» riesce a manipolare molti dirigenti dell'opposizione abbindonandoli con posti di governo. Ultimo nella lista dell'opposizione è il «Movimento per una Serbia democratica» dell'ex capo di stato maggiore dell'esercito, generale Momcilo Perisic, una figura che ha ancora un seguito nelle file delle forze armate jugoslave soprattutto per le sue forti divergenze con la politica condotta da Milosevic in Kosovo.

BELGRADO E' il primo passo di un difficile processo di cambiamento. E l'opposizione spera che non si tratti di un tragico passo falso. Proprio ieri, l'imprevedibile Milosevic si è dichiarato disposto, secondo quanto riferito dal suo partito, ad accettare le elezioni anticipate, tentando così di «ammorbidire» di fatto il clima della protesta di piazza. E giocarsi la sua personale «partita», quella della riconferma con altre carte: prima fra tutte la disgregazione dell'opposizione contrassegnata da divisioni e polemiche, troppo litigiosa e dunque facilmente «malleabile». La Jugoslavia vive oggi la sua giornata più delicata, quella della maxi manifestazione anti-Milosevic chiedendone le dimissioni dopo tre sconfitte in altrettante guerre che hanno provocato un milione di profughi in sei anni. Una sfida vera, autentica, dopo quella di calcio tra Jugoslavia e Croazia (ex nemiche che si sono ferocemente combattute nella guerra del '91-'95) che ieri si è trasformata in un confronto tra regimi e opposizioni vissuto in un clima di alta tensione (arrestati quattro tifosi anti-regime della Stella Rossa). Ma l'«incontro» di oggi («fischio d'inizio» alle 19) che può segnare il futuro di un Paese in cerca di normalità e resurrezione, rischia appunto di partire con il piede sbagliato. Potrebbero essere molte le defezioni dell'ultim'ora, soprattutto dopo la decisione del partito socialista «di aprire i cancelli del potere a tutti, ammesso che si abbia un numero sufficiente di voti» come ha detto il portavoce del partito socialista, Ivica Dacic.

Il leader del gruppo monarchico-clericale «Movimento per il rinnovamento serbo», Vuk Draskovic, non parteciperà alla dimostrazione così come l'ex capo di stato maggiore dell'esercito, generale Momcilo Perisic, passato di recente all'opposizione e Vuk Obradovic, fondatore del partito socialdemocratico ma in contrasto con gli organizzatori. E mentre l'«Alleanza civica» perde la sua leader, Vesna Pecic, fuggita in Montenegro perchè minacciata da un procedimento penale, anche l'appoggio dell'influente chiesa ortodossa verrà rappresentata solo dal vescovo kosovaro Atanasije.

Il corteo che si concentrerà nel «Boulevard Revoluzijia» dovrebbe raccogliere 200 mila persone, secondo le previsioni più ottimistiche e sfilare davanti al parlamento federale sarà guidato dal vero promotore della manifestazione Zoran Djindjic, presidente del partito democratico la formazione più forte dell'Alleanza per il cambiamento.

La guerriglia si è radunata in Cecenia per sferrare la controffensiva

Daghestan, russi in difficoltà

MOSCA In Daghestan si è in piena escalation. Secondo la televisione russa Ntv, circa 2000 guerriglieri islamici si sono concentrati in Cecenia e si preparano a raggiungere i loro compagni che da una decina di giorni occupano alcuni villaggi del Daghestan occidentale per ottenere la sollevazione della repubblica caucasica contro i russi. Mosca - che ieri ha dovuto ammettere la perdita di otto soldati - risponde inviando rinforzi con un ponte aereo. Secondo Ntv, il capo dei guerriglieri Shamil Basaiev avrebbe lasciato la zona del conflitto per guidare le colonne di rinforzi attraverso i passi montani tra Cecenia e Daghestan. I russi sono apertamente in difficoltà, e lo dimostra il fatto che i ribelli non rinunciano a lanciare offensive: oggi hanno tentato di riconquistare il villaggio di Botlikh, ripreso dai russi nei giorni scorsi. Inoltre Mosca ha ammesso la perdita di almeno otto militari, uccisi mentre tentavano l'assalto al villaggio di Tando, e il ferimento di altri 20 uomini. A Makhachkala, capitale del Daghestan, continuano ad arrivare aerei da trasporto russi con a bordo truppe fatte arrivare da varie regioni della Russia. Nella città è andato anche il ministro della difesa Igor Sergheiev che studia la situazione con i comandanti incaricati di neutralizzare i guerriglieri.

Per la prima volta i comandi militari russi dicono che occorre più tempo per liberare i villaggi occupati dai ribelli. Non sarà più una questione di «una-due settimane», come ha dichiarato il nuovo premier Vladimir Putin. Ci vorranno almeno sei mesi per eliminare completamente gli estremisti dal confine tra Cecenia e Daghestan, hanno detto anonimi esponenti dello stato maggiore al quotidiano «Izvestia». Le autorità continuano però a parlare di «tempi brevi». Sergheiev ha detto che è ancora necessaria «una breve preparazione», ma che l'obiettivo di liquidare i guerriglieri islamici del Daghestan verrà poi raggiunto «in tempi cortissimi».

Tempi duri per i soldati russi impegnati in Daghestan.

ANALISI

Il popolo serbo ora deve ritrovare la sua coscienza

La Serbia oggi interroga se stessa. La manifestazione di piazza contro Milosevic, infatti, va ben al di là della protesta. Senza voler sminuire il suo valore politico e simbolico, anzi. Ma il 19 agosto del 1999 potrà passare alla storia solamente se i protagonisti di questa giornata sapranno esorcizzare i loro fantasmi. Che sono innanzitutto proprio fantasmi della storia. I serbi devono avere il coraggio di smetterla di far assurgere i destini di antichi eroi a paradigma del proprio vivere sociale e delle proprie scelte politiche. Basta con il Kosovo Polje, basta con Re Lazar. Un popolo il proprio rispetto non deve conquistarselo solo dal passato. La protesta di oggi, dunque, deve andare ben al di là di Milosevic. Perché il più grande rischio che si annida in queste ore tra gli angoli delle strade di Belgrado è che la fame prevalga sulla protesta e sulla lotta politica.

Già l'opposizione si presenta sfilacciata e senza un programma unitario. Draskovic non parla, l'ex generale Perisic si mantiene defilato e Djindjic non è un uomo vincente. Sarebbe quindi mortale se la gente che oggi innalzerà slogan contro la nomenklatura al potere lo facesse solo perché non ha più un posto di lavoro, perché le banche si sono bruciate i soldi dei risparmiatori e i ripiani dei negozi sono desolantemente vuoti. Questo è il momento di celebrare il funerale politico di un uomo, Milosevic, il quale non ha esitato a usare il popolo per placare la sua inesauribile sete di potere. Va condannato, dunque, innanzitutto il fine. I mezzi e gli esiti vengono tragicamente dopo. Un uomo che, per compiere tutto questo, non ha avuto rimorsi a mettere in piedi più o meno velate camarille con il nemico (vedi l'incontro con Tudjman nel marzo 1991 a Karadjeordjevo per dividersi la Bosnia); che si è procacciato un patrimonio personale da Paperon de Paperoni mentre le industrie fallivano e il contrabbando soffocava il commercio. Ma i contrabbandieri, così come i banditi - vedi il caso del comandante Arkan - erano funzionali al suo potere. Che ha svenduto guerre perse in partenza nel nome di valori altisonanti ma che altro non erano se non sottoprodotti del nazionalismo più becero e viscerale. La fame è la miseria sono solo le conseguenze della non politica della classe dirigente.

Se le fabbriche serbe fossero in grado di offrire un minimo livello occupazionale, se i docenti universitari non fossero costretti a emigrare, se i supermercati avessero merce a prezzi accessibili, se l'esercito non vivesse peggio del proletariato, la stessa gente si ritroverebbe oggi a Belgrado per gridare la propria ira contro Milosevic? Perché al di là del contingente, solo prima dell'infausta guerra nel Kosovo, il trono dello «zar dei Balcani» non aveva ancora crepe. E le condizioni sociali erano già da quarto mondo. Ma a quel tempo, che ora pare così lontano ma che è maledettamente vicino, Djindjic era sparito dall'orizzonte e Draskovic sedeva in una comoda poltrona al tavolo di governo, appoggiando il potere di colui che gli aveva fatto assaggiare l'umidità delle galere di Belgrado. Eppure «Slobo» era sempre lì, con la sua ideologia suicida. Perché gli errori e gli orrori di Milosevic vanno ben oltre il Kosovo e si perdono tra i proclami intrisi di nazionalismo con cui iniziò la sua carriera. Milosevic va condannato non solo per gli effetti della sua politica, ma per le idee che li hanno alimentati. Solo così il popolo serbo potrà costruirsi una nuova coscienza politica. Perché ora il problema, come dice anche Vuk Obradovic, ex generale dell'Armata popolare jugoslava, ora membro dell'opposizione e da molti indicato nella capitale serba quale possibile successore di «Slobo», è di capire come Milosevic e i suoi uomini se ne andranno. Un interrogativo non da poco, che nè coloro i quali manifesteranno oggi, nè la comunità internazionale, obnubilata dalla politica delle bombe, si sono ancora concretamente posti. E questa volta le tanto abusate «quattro esse» del motto «Solo l'unità salverà i serbi», non sono solo uno slogan.

Mauro Manzin

Continuano oramai da nove mesi le incursioni aeree americane e inglesi contro Saddam

Usa-Iraq, la guerra dimenticata

Washington non riesce a «costruire» un'opposizione al Rais

BAGHDAD Da mesi l'Iraq continua a lanciare appelli all' Onu e alla Lega Araba affinchè si adoperino per far cessare i pressochè quotidiani bombardamenti dei caccia americani e britannici in varie zone del sud e del nord del Paese, ma si tratta di appelli che di fatto cadono nel vuoto e i civili iracheni continuano a farne le spese. Ancora una volta, ieri mattina, il triste bilancio delle vittime dell'ultimo di tali raid ha dovuto essere aggiornato: un ferito è morto nel corso della notte in ospedale, portando così a 22 il numero delle persone morte nei bombardamenti di martedì. Delle vittime, 14 - quattro uomini, cinque donne e cinque bambini - erano membri di una stessa famiglia, i Kattouf. La loro casa a Jassan, a circa 170 km a sud-est di Baghdad, è stata centrata per errore dai missili dei caccia alleati. Obiettivo del bombardamento era un impianto radar militare distante appena 300 metri, che comunque sorge al di fuori delle cosiddette «zone di interdizione al volo» imposte nel nord e sud Iraq alla fine della guerra del Golfo (1991) con lo scopo dichiarato di proteggere le locali popolazione curda e sciita. Una misura che però, oltre all'Iraq, anche Mosca contesta, affermando che non hanno il sostegno di precise risoluzioni Onu. Il Pentagono sostiene che nove mesi di «pattugliamento» sui cieli dell'Iraq (circa 120 bombardamenti) hanno quanto meno quasi dimezzato il potenziale di difesa aerea iracheno.

Il Rais, Saddam Hussein

Le incursioni hanno causato solo martedì la morte di 22 civili. Obiettivo era un radar situato comunque fuori dalla «no fly zone»

Ma secondo fonti di stampa nella regione, il maggior successo di Usa e Gran Bretagna è quello di aver ridotto il problema iracheno ad una guerra d'attrito che rimane ormai lontana dalla ribalta dell'opinione pubblica. Persino il mondo arabo assiste in silenzio ai bombardamenti, soprattutto dopo che il presidente iracheno Saddam Hussein è riuscito ad alienarsi ancora una volta le simpatie delle potenze regionali invitando le masse arabe a sollevarsi contro quei governi che hanno una politica filo occidentale. Secondo fonti diplomatiche citate dall'autorevole periodico libanese «Middle East Reporter», Washington intende perseguire un politica che consenta di mantenere costantemente Saddam Hussein sulla difensiva, fino a che non avranno successo gli sforzi per rovesciarlo. Non è chiaro però quanto questo possa andare avanti.

Stati Uniti: il Pentagono conferma le indagini sull'incidente che provocò la morte di Diana

WASHINGTON Su Lady Diana e la sua morte ora indagano gli 007 americani. Il Pentagono ha confermato che sta riesaminando i documenti dei servizi di sicurezza americani sulla principessa morta due anni fa, insieme al fidanzato Dodi Al Fayed, nell'incidente sotto il ponte dell'Alma a Parigi. Il portavoce del Pentagono Kenneth Bacon ha dichiarato che si tratta di «diverse decine» di documenti, tutti prodotti dall'Nsa, l'agenzia per la sicurezza nazionale, durante «operazioni ordinarie», per un totale di più di mille pagine. Un primo esame degli stessi documenti, compiuto nel maggio scorso, non aveva fornito alcuna indicazione utile alle indagini. Robert Tyrer, capo dello staff del segretario della Difesa William Cohen, ha tuttavia acconsentito al riesame dei documenti, dietro richiesta di Mohamed Al Fayed, padre di Dodi. «Non dico che questo porterà a conclusioni diverse da quelle già raggiunte», ha dichiarato Tyrer, specificando che il nome Diana viene spesso semplicemente menzionato, senza osservazioni di rilievo.

DAL MONDO

Il procuratore Kenneth Starr può reindagare sul sexgate

WASHINGTON Il procuratore indipendente Kenneth Starr è stato autorizzato dal tribunale a proseguire la sua inchiesta sul sexgate. Lo ha deciso, spaccandosi due a uno, una giuria di tre magistrati. Doccia fredda sulla famiglia Clinton da ieri sera in vacanza. Il Presidente poi ieri ha compiuto 53 anni e fino alla fine di agosto si riposerà in compagnia dei Kennedy a Marthàs Vineyard. Poi si sposterà in una villa in riva a un lago a New York. L'anno scorso, le vacanze di Clinton erano cominciate con uno scandalo e continuate con una pioggia di missili su Afghanistan e Sudan.

«Mucca pazza»: ancora allarme dalla Gran Bretagna, ma stavolta sono le persone a finire sotto embargo

LONDRA La maledizione della «mucca pazza» continua a perseguitare la Gran Bretagna. Londra aveva fatto appena in tempo a tirare un sospiro di sollievo per la fine dei quasi quattro anni di embargo europeo sul «beef», quando si è ritrovata addosso un'altra volta il marchio dell'untore. Adesso il bando però coinvolge le persone. Stati Uniti e Canada, e forse anche Australia e Giappone, vietano di donare sangue a chiunque abbia soggiornato in Gran Bretagna per almeno sei mesi negli anni della crisi della «mucca pazza», cioè dal 1980 al 1996.

Spagna: yacht del principe del Qatar investe una nave e poi si dà alla fuga per evitare la multa miliardaria

PALMA DI MAIORCA Lo yacht «Constellation» del Principe di Qatar è fuggito dall'Isola di Maiorca in acque internazionali verso la Sardegna dopo aver investito nei giorni scorsi nel porto di Ibiza una nave passeggeri provocando danni per sette miliardi di lire. Le autorità spagnole l'avevano posto sotto sequestro al Club de Mar di Palma, imponendo una multa di 6 miliardi di lire e sporgendo denuncia per negligenza contro il comandante. Ma l'imbarcazione ha preso il largo forzando il blocco della polizia marittima e ignorando gli avvertimenti.

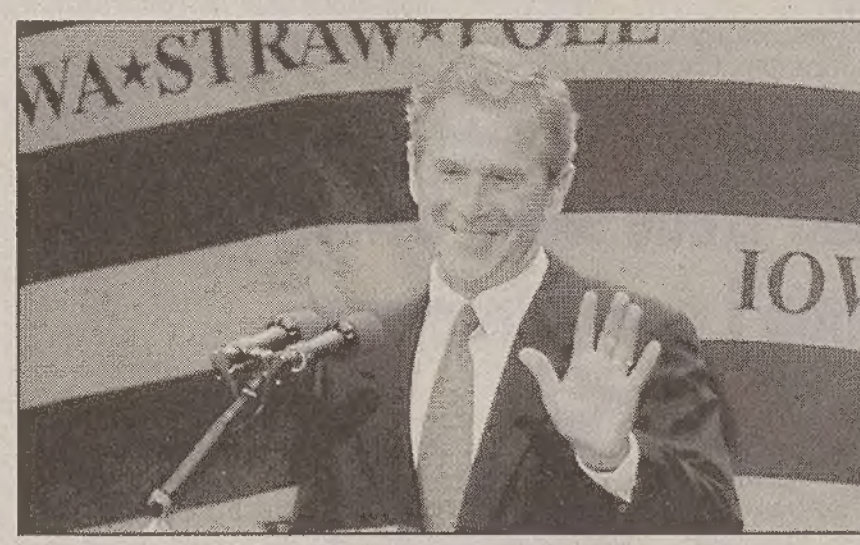
Spazio: la sonda «Cassini» ha sfiorato la terra e ha ripreso il suo viaggio in direzione Saturno

NEW YORK E' andato tutto come previsto dai tecnici della Nasa e la sonda Cassini con i motori carichi di plutonio non ha mai rappresentato minacce per la Terra che ha sfiorato nelle prime ore di ieri passando sulla tangente gravitazionale a grande velocità per sfruttarne l'effetto propulsivo sulla via di Saturno. Nonostante i timori degli ambientalisti per errori di calcolo o avarie la sonda è passata a 1.171 Km dalla superficie a oltre 120.000 chilometri orari ed è stata proiettata verso Saturno.

I giudici tolgono il problema dell'esecuzione di Robison al candidato alla Casa Bianca

L'appello «salva» Bush Jr.

WASHINGTON Era il test più difficile per il suo «conservatorismo dal volto umano», ma il governatore del Texas George Bush è stato «salvato» dalla corte d'appello che ha bloccato l'esecuzione dello schizofrenico Larry Robison, risparmiandogli una decisione difficilissima. Bush, nei suoi cinque anni alla guida dello stato campione delle esecuzioni, non ha mai concesso un rinvio di un'esecuzione. Anzi: l'inflessibile applicazione della pena capitale è stata una delle carte vincenti delle sue campagne elettorali. Ma ora, in cammino sulla strada verso la Casa Bianca, al governatore era capitata questa patata bollente: mostrarsi compassionevole e rimandare (era la sua unica facoltà) l'appuntamento con il boia di un malato mentale forse non in grado di capire nè il crimine (5 morti) nè la punizione, o lasciare che le decisioni dei tribunali facessero il loro corso? Nelle sue mani c'era anche la richiesta di «clemenza umanitaria» fattagli giungere dal Papa.

Dopo che la corte d'appello aveva fermato l'esecuzione, chiedendo che fosse verificato il grado di consapevolezza di Robison (i condannati a morte devono essere consapevoli della pena, ha sancito nel 1986 la Corte suprema) l'ufficio di Bush ha emesso un comunicato che suonava come un sospiro di sollievo: «Vista la sospensione decisa dal tribunale, l'esecuzione di Robison prevista non avverrà ». «Non c'è alcuna azione appropriata che il Governatore Bush possa prendere in questo caso e in questo momento. Questa è una vicenda legale che va decisa dai tribunali», proseguiva la nota.

Robison ha mostrato nella sua reazione di essere per lo meno consapevole del pericolo scampato: «E' la vita - ha affermato - sfuggirò al braccio della morte in un modo o nell'altro. Forse è Dio che sta lavorando». Martedì però aveva detto di essere «contento» dell'imminente iniezione letale e di «andarsene» dalla prigione. Ora ci vorranno settimane, se non mesi, prima che una decisione sulla sua esecuzione venga presa dal competente tribunale di Fort Worth. Il 10 agosto 1982 Robison uccise in un cottage a Lake Worth, Kansas, quattro membri della famiglia Gardner sparando, pugnalando e mutilando. In una casetta accanto la polizia aveva trovato i resti dell'amante omosessuale di Robison, Rickey Lee Bryant: Robison gli aveva sparato due volte in testa, lo aveva accoltellato, decapitato ed infine gli aveva strappato i genitali, lasciati poi in un lavandino. Robison, arrestato il giorno dopo, si era detto innocente per incapacità di intendere e di volere, ma era stato condannato per omicidio di primo grado. All'epoca della strage era già stato dichiarato paranoide e schizofrenico, ma i medici lo avevano considerato non pericoloso e dimesso da diversi ospedali.

Ora bisognerà verificare il grado di colpevolezza dell'imputato schizofrenico

Pedofilia piaga sociale

La notizia fresca di stampa dell'arresto di un giovane pedofilo tedesco nella località balneare di Lignano, ci ha riportato all'attenzione, se mai ce ne fosse bisogno, questo grave fenomeno che sta affliggendo la nostra società. Non che in passato non esistesse, ma oggi, grazie alla diffusione di massa delle notizie, esso viene ingrandito, sbandierato, anatomizzato e infine servito come piatto forte per rimpolpare certi menu giornalistici e televisivi anemici e ripetitivi.

Oggi, nonostante il cosiddetto progresso, nonostante la relativa maggiore cultura, nonostante la maggior affermazione dei diritti umani, la pedofilia è e rimane una piaga sociale anche del nostro tempo. La pedofilia è un vizio e, come tutti i vizi, è innanzitutto appannaggio dei potenti, i quali spesso non hanno altra morale e altre legge che quella del soddisfacimento delle loro voglie, sane o insane che siano. I potenti si ritengono al di sopra di qualunque regola umana o divina, tengono in pugno i tutori della legge, timorosi o conniventi e le punizioni che vengono inflitte ad alcuni di essi sono del tutto insignificanti e inefficaci. Ma il vizio è un male che serpeggia anche in tutte le classi sociali e non ci sono parametri per stabilire se vi possano essere soggetti immuni.

Così il vizio della pedofilia può annidarsi ovunque, anche nelle «migliori» famiglie, anche in chi, per la carica che ricopre, dovrebbe essere dedito alla preghiera e all'amore per il prossimo. Inoltre il pedofilo è un maschio e la società, anche oggi, checché se ne dica, è governata da maschi e i maschi, da che mondo è mondo sono sempre stati solidali tra loro. Così gli amici del pedofilo, sempre che non siano anch'essi pedofili, potranno provare un po' di imbarazzo, ma al massimo gireranno la testa dall'altra parte. In questa società comandata dagli uomini, che tengono strettamente in mano le leve della finanza mondiale, la donna, nella sua veste di madre, moglie, amante o amica, di solito è succuba, spesso connivente, quasi mai oppositrice, perché non ha di fatto né l'autorità né i mezzi né gli appoggi necessari; spesso quando vuole opporsi deve «cambiare aria». Difficilmente può appellarsi alla Giustizia, dal momento che certi giudici, com'è risaputo, approfittano di questi casi per solleticare i loro pruriti. Sentenza «jeans» docet. Prendiamo il caso Moncini: il vescovo di allora garantì per lui, la moglie rimase al suo fianco e tutto finì in una bolla di sapone.

Come se ciò non bastasse, nella società di oggi la maggior parte delle persone vive la sua vita privata all'insegna del «faccio quel che mi pare». Telefonini, impianti stereo e quant'altro vengono usati ovunque giorno e notte nella totale indifferenza delle altrui esigenze (di sicurezza o di riposo notturno). Cibo e sesso vengono consumati voracemente, senza misura, senza criterio, senza rispetto né per sé né per gli altri.

Il nostro territorio brulica di club privé, dove uomini e donne non vanno certo a recitare il rosario e di agenzie che organizzano il turismo del sesso. Tra quei clienti ci sono anche padri e madri di famiglia: ve li immaginate questi signori nei panni del paladino anti-pedofilo? Inoltre nella nostra società vige il sistema dello scarica barile: dalla politica all'economia, dalla scuola alla sanità le colpe e le responsabilità sono sempre di qualcun altro. In questo contesto la famiglia moralmente sana e armata di buona volontà trova nella società più nemici che alleati, mentre la serenità e l'incolumità dei minori sono spesso in serio pericolo.

A questo punto, fermo restando che non esistono bambini o ragazzi che abbiano più diritto di altri al rispetto e alla tutela, si pone l'interrogativo: che fare? Io direi che prima di tutto si dovrebbero far eseguire condanne durissime e senza mezzi termini o scappatoie, per chi osa violare l'innocenza, rompere l'equilibrio di una giovane vita, che porterà in sé per sempre le conseguenze dello shock subito. Tra i giuristi, tra i giudici e tra gli avvocati ci sono ancora certamente persone oneste e di buona volontà. Di seguito si imporrebbe un esame di coscienza collettivo. La pedofilia è tra l'altro una forma grave di mancanza di rispetto. Noi tutti, nelle nostre relazioni sociali, nella vita di tutti i giorni, casa lavoro e viaggio in macchina, quanto a rispetto per gli altri lasciamo spesso a desiderare. Oppure tendiamo a pensare che il rispetto sia dovuto ad alcuni e non ad altri in base a criteri che contrastano con il concetto di diritto alla pari dignità di tutti gli uomini, in quanto esseri umani. Invece in un contesto con a sfondo il rispetto reciproco, fenomeni come la pedofilia verrebbero automaticamente isolati e arginati. Il pedofilo è colui che pensa che il suo prossimo sia un oggetto che all'occorrenza si possa usare; ma non è il solo. Le vittime del pedofilo, quelle del politico senza scrupoli, quelle dell'arrivista, quelle dell'usuraio hanno tutte una cosa in comune: essere trattate come oggetti ad altrui uso e consumo per mancanza di rispetto e dell'osservanza di regole morali. Solo la cultura del rispetto reciproco può creare un clima diverso, costituire un argine al fenomeno e una leva per invertire la marcia. In mancanza non solo non risolveremo questo problema, ma siamo destinati a piombare in un inferno dove la pedofilia sarà solo uno dei tanti gironi.

Maria Novella Loppel Paternolli
Trieste

GIOCHI DI SOCIETA'

Cinquanta anni di successi per sei famosi assassini

LONDRA Cluedo, il gioco di abilità poliziesca venduto in 150 milioni di copie in tutto il mondo, festeggia i suoi cinquant'anni con i suoi protagonisti: il colonnello Mustard, la signora White, la signorina Scarlett, il prof. Plum, la signora Peacock e il reverendo Green.

L'«omicidio» degli Iacp

Il 1999 passerà alla storia come l'anno dell'«omicidio» dello Iacp, non tanto come sigla ma soprattutto come Istituto che dava certezza ai suoi inquilini e non li faceva sentire cittadini di serie «Z».

Con la legge regionale entrata in vigore il 7 maggio scorso che – di fatto – ha bloccato ogni vendita agli inquilini stessi (in regola con i requisiti previsti) che, come me, desideravano acquistare l'alloggio in cui vivono; la legge prevede che lo Iacp formuli dei «piani di vendita».

Successivamente con l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, il 20 luglio scorso della legge regionale n. 44 «Ordinamento delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale, nonché modifiche ed integrazioni alla legge regionale 75/1982 ed ulteriori norme in materia di edilizia residenziale pubblica», si è consumato l'«omicidio» dello Iacp e, per quanti, come me, interessati all'acquisto del proprio appartamento, è sfumata ogni reale possibilità di compera.

Fra i tanti articoli, il n. 25 sancisce una regola nuova rispetto al passato e cioè che il prezzo di cessione in proprietà dell'alloggio sarà determinato in misura corrispondente al valore di mercato del medesimo alloggio e dovrà essere indicato nel piano di vendita nel quale risulta inserito l'alloggio stesso mentre il n. 28 III comma stabilisce un'altra «bella novità»: fino al 31 dicembre 2003 il prezzo di cessione in proprietà degli alloggi potrà essere scontato fino al prezzo determinato secondo i parametri catastali.

Una vera e propria doccia fredda per gli inquilini Iacp che avevano in animo di acquistare l'appartamento in cui abitano. Vediamo perché: prima dell'approvazione di questi due articoli di legge, l'inquilino (in caso di reddito da lavoro dipendente o da pensione) poteva acquistare l'appartamento scontato del 35%, oggi «al massimo» potrà beneficiare, fino al 2003 del prezzo determinato secondo i parametri catastali (per esempio: appartamento del valore catastale di 100 milioni, meno il 35% era acquistabile a 65 milioni, oggi – qualora venisse applicato lo «sconto» – a 100 milioni)!

Vengono, dunque, in mente cattivi pensieri; e cioè che la legge sui «piani di vendita» sia stata approvata con congruo anticipo sulla soppressione degli Iacp per bloccare ogni vendita agli inquilini (ed è quantomeno strano che proprio l'organo dello Iacp di Trieste abbia dato notizia appena in giugno della legge approvata in maggio e che ha introdotto sostanziali modifiche alla vita stessa degli inquilini!) e consentire di applicare la legge sull'Ater su un patrimonio abitativo intonso.

Non solo, ma con il sistema dei «piani di vendita» e con la nuova legge sull'Ater risulterà quasi impossibile, per gli inquilini (basti ricordare i requisiti per poter accedere ai bandi per l'assegnazione di un alloggio Iacp!) acquistare l'appartamento «lievitato» di prezzo – se tutto va bene – del 35%.

Di conseguenza, se all'inizio questi inquilini avevano la possibilità di acquistare l'appartamento, oggi al prezzo maggiorato del 35%, sono obbligati a rinunciare e quindi ad essere spostati in un altro alloggio Iacp con le logiche spese di trasloco, cambio documenti, contratti vari ed eventuali ristrutturazioni dell'appartamento concesso a proprie spese!

E quindi quali appartamenti verranno posti in vendita, quelli più «appetibili» sul mercato (non di certo, «alveari», vecchissimi complessi, ecc.), non per i residenti, ma per chi?

Si doveva approvare contestualmente la legge sui «Piani di vendita» e quella sull'Ater.

A quanti, inquilini Iacp che si trovano nei «piani di vendita» che vorrebbero acquistare il proprio appartamento ma non hanno le risorse finanziarie sufficienti, la Regione, per sanare il problema (creato da una maggioranza di consiglieri regionali evidentemente insensibile a quanti vivono nelle case Iacp), deve «regalare» un «buono» da 20 milioni come nel caso degli alloggi ex Lloyd Adriatico? O ci saranno due pesi e due misure?

Mirella Zornada
Trieste

Ingiuste accuse alla protezione civile

Scrivo in merito all'articolo apparso sulla pagina «Regione» del Piccolo dal titolo «Incendi, arrivano i pompieri», per segnalare come quanto indicato relativamente a un incendio di sterpaglia verificatosi il 18 luglio u.s. non risponda affatto al vero, e in alcune parti sia addirittura del tutto falso. Ecco come sono andati realmente i fatti, documentati dagli atti della Protezione civile regionale e degli stessi Vvff di Monfalcone: innanzitutto l'episodio riferito dal cronista come citato dal signor Massimiliano Gregori non è accaduto il 19 luglio, bensì il 18 luglio. E ciò è stato confermato dagli stessi Vigili del fuoco, che alla data del 19 luglio non hanno avuto nessuna segnalazione di incendi boschivi. L'evento richiamato nell'articolo si sarebbe invece verificato il 18 e non a Redipuglia, bensì a Visogliano, in comune di Ronchi dei Legionari. Secondo i registri della Protezione civile regionale e di quelli dei Vvff di Monfalcone sarebbe stata quella l'unica uscita delle squadre antincendio in tale giornata.

Infatti alla sala operativa della Protezione civile che coordina gli interventi antincendi boschivi è pervenuta alle ore 15.14 (come risulta dalla memoria elettronica del centralino telefonico della sala operativa) una segnalazione dei Vigili del fuoco riguardo a un incendio nella zona di Redipuglia. Alle 15.15, e cioè un minuto dopo, l'operatore della sala operativa di Palmanova provvedeva ad allertare il caposquadra dei volontari di protezione civile Aib di Doberdò del Lago Damian Nacini, il quale assieme ai volontari Flavio Ferfoglia e Jarc Martin raggiungeva tempestivamente con l'automezzo e tre soffiatori (apparecchi individuali antincendio) il luogo dove si erano sviluppate le fiamme. Giunti sul posto incontravano la squadra dei Vvff di Monfalcone, che stava operando con una autobotte. I Vvff, accertato congiuntamente con i volontari che non sussistevano più situazioni di grave pericolo, alle 15.50 sono rientrati in sede lasciando sul posto i tre volontari Aib per completare le operazioni di bonifica del territorio.

Un tanto veniva segnalato dal caposquadra Aib Damian Nacini alla sala operativa alle ore 16.05. I tre volontari si trattenevano poi sul posto per la bonifica del terreno percorso dal fuoco fino alle 17. Ritengo dunque sia evidente, a questo punto, come il comportamento dei volontari ma anche dei Vvff intervenuti sia stato lineare ed efficace, tanto che anche in questo caso la superficie percorsa dal fuoco è stata di soli 0,05 ettari. Quindi reputo decisamente falsa l'affermazione che non vi era personale in grado di intervenire. Spiace poi constatare che anche da parte del mai sufficientemente lodaco Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, si strumentalizzino situazioni inesistenti per gettare discredito sul volontariato e sulla struttura regionale della Protezione civile e del Corpo forestale, finora dimostratisi sempre efficaci. Infatti, nel settore degli incendi boschivi è stata esponenzialmente ridotta, grazie alla tempestività degli interventi (merito anche delle segnalazioni dei cittadini) la superficie mediamente percorsa dalle fiamme per ogni incendio: è passata dai 9 ettari del 1975 ai 4,3 ettari dell'ultimo quinquennio.

Dott. Marino Peronio
direttore del Servizio del coordinamento operativo della Direzione regionale della Protezione civile

Una qualifica non voluta

L'apposizione, in calce alla mia segnalazione del 10 c.m., del titolo di presidente dell'Anla è stata aggiunta dalla redazione, e non è imputabile a me. L'errore deriva presumibilmente dall'abitudine dei redattori di associare la mia firma a questa carica, che a livello provinciale ho effettivamente ricoperto fino all'11 febbraio scorso. Nel periodo della mia presidenza sono state pubblicate numerose mie sollecitazioni con cui ho inteso stimolare l'opinione pubblica su questioni che riguardano l'anzianato e che l'Associazione si occupa per statuto.

Credo pertanto che l'omissione della qualifica in fondo al mio ultimo manoscritto, sia stata giudicata una dimenticanza a cui si è impropriamente voluto ovviare senza interpellarmi. Dispiace, come ultima cosa, che il giornale non abbia pubblicato la mia richiesta di rettifica, tempestivamente inviata e già sollecitata, e abbia invece dato precedenza alla segnalazione del sig. Delise con la conseguenza di fomentare sterili beghe se non anche riempitive polemiche estive di bassa lega.

Marino Ursini Bissi
Trieste

50 ANNI FA

19 agosto 1949

● L'Ufficio «Displaced persons» ha iniziato il trasferimento di alcuni profughi dal Silos alle apposite case di Gretta, in via Bonomea. A sua volta, l'Iro sta per entrare in possesso della Casa dell'Emigrante di passeggio Sant'Andrea, restaurata per la raccolta e lo smistamento delle persone dirette in America e in Australia.

● Durante una riunione di sportivi, svoltasi presso il bar Cattaruzza di corso Cavour 7, è sorto in questi giorni un nuovo sodalizio di appassionati: l'«Associazione Ciclistica Giuliana».

● Il Gma provvederà allo stanziamento dei fondi necessari alla trasformazione della motonave «Remo» in unità per il trasporto degli emigranti. Restituita recentemente al Lloyd Triestino dal governo australiano, dal quale era stata requisita per eventi bellici, potrà accogliere fino a 700 passeggeri.

MITOLOGIE

Nereo e Teti le divinità del mare

Ogni movimento del mare veniva scrutato dagli antichi con attenzione e timore, per le sue collere improvvise che si manifestavano con grandi onde dal rumore simile a un muggito. Con trepida speranza veniva invece ascoltato il dolce moto delle onde spinte da un vento leggero favorevole ai naviganti. Rumori di grande potenza e suoni che secondo la leggenda erano determinati dalla grande conchiglia che Tritone – uno dei figli di Poseidone, che abitava con il padre nel grande palazzo posto negli abissi marini – utilizzava come strumento musicale. Più tardi il dio venne rappresentato come un essere ibrido con busto d'uomo e la parte inferiore del corpo in forma di drago e di pesce, nella medesima immagine cioè in cui venivano riprodotti anche suoi discendenti, i demoni del mare, ovvero i Tritoni. Un modo per dare raffigurazione fantastica alle molteplici forme dei movimenti marini. La spuma delle onde era considerata il simbolo della barba bianca del vecchio Nereo, personaggio divino buono e giusto che rappresentava il mare calmo e tranquillo. Nereo era il padre di cinquanta affascinanti fanciulle sempre liete e serene, che portavano soccorso ai naviganti: le Nereidi. Tra esse si ricordano Teti, madre dell'eroe greco Achille, Galatea, amata da Aci e inutilmente corteggiata dal ciclope Polifemo, Galena «la bonaccia», Nisea «abitatrice di isole», Glauce «la verdemare» e Cimatolega «colei che placa le onde».

---

†

«Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai rapito, ti ringraziamo perché ce l'hai donato».

Il 15 agosto ci ha lasciato improvvisamente il nostro caro

Alessandro Girardi

lasciando nel dolore la mamma e il papà unitamente agli zii, alle zie, ai cugini e ai parenti tutti.

La Santa Messa sarà celebrata domani, venerdì 20 agosto, alle ore 11.15, nella chiesa San Pio X di via Revoltella.

Ad esequie avvenute, la salma riposerà nella tomba di famiglia a Lusiana-Vicenza.

Trieste, 19 agosto 1999

I condomini di via Scomparini 27 partecipano all'immenso dolore per la perdita del caro

Alessandro

Trieste, 19 agosto 1999

Partecipa al dolore la famiglia GALANTE.

Trieste, 19 agosto 1999

Il 500 Club Trieste si associa al dolore dei familiari.

Trieste, 19 agosto 1999

Vicini a GIOVANNI e famiglia: EDOARDO e ALIDA.

Trieste, 19 agosto 1999

Ciao

Alessandro

- BARBARA, FULVIA, TONI

Trieste, 19 agosto 1999

Il Club Amici della Topolino partecipa al dolore del suo vicepresidente GIOVANNI e di sua moglie MARIATERESA.

Trieste, 19 agosto 1999

Si associa l'Autofficina INTERAUTO.

Trieste, 19 agosto 1999

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ermenegilda Bassanese in Barnabà

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, il fratello GUIDO, il cognato, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 20 agosto, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 agosto 1999

Ciao

Gilda

Un bacio.

- DINO, LUCIO, MARIAGRAZIA e famiglie

Trieste, 19 agosto 1999

RINGRAZIAMENTO

La moglie GABRIELLA ringrazia tutte le persone che hanno partecipato al suo dolore per la perdita di

Stelio Sabadin

Trieste, 19 agosto 1999

III ANNIVERSARIO

Alessandro Ciacchi

Il destino è stato troppo crudele, il ricordo di te e della carissima MICAELA è sempre vivo nei nostri cuori.

Con amore

mamma, papà, sorella

Basovizza, 19 agosto 1999

XI ANNIVERSARIO

Mariuccia Ferlin Sparatore

Indimenticabile mamma e nonna.

LUCIANA e MARINA

Trieste, 19 agosto 1999

---

†

Improvvisamente è mancata

Liliana Ritossa

Con profonda tristezza lo annunciano a quanti l'hanno conosciuta i nipoti GIAMPAOLO, ROBERTO con JACOPO, la cognata LIDIA.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 20 agosto, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 agosto 1999

Liliana

ti ricorderò tra i monti e la neve che tanto amavi.

- FABIO

Trieste, 19 agosto 1999

Zia Liliana

ti ricorderemo con tanto affetto: TEA, ROBERTO, MASSIMO RAZZUOLI, FULVIO, MILLY, GIULIA AFFATATI, LAURA FINZI AFFATATI.

Trieste, 19 agosto 1999

La Sede Regionale della Rai-Radiotelevisione Italiana partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della dipendente in pensione

Liliana Ritossa

Trieste, 19 agosto 1999

Partecipano al lutto LUCIANA e famiglia.

Trieste, 19 agosto 1999

Il giorno 12 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro amato

Zivojin Jovanovic

di anni 49

in seguito ad un incidente stradale.

Ne danno il triste annuncio a tutti gli amici, conoscenti e vicini: la moglie NEDELJKA, il figlio MLADEN, la figlia OBRENA, la madre STANOJKA, la sorella BOJKA, i fratelli LAZO, RADISLAV e SLOBODAN, con la famiglia e parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi 19 agosto alle ore 12.15 nella Cappella di S. Giorgio al cimitero serbo-ortodosso in via della Pace n. 1.

Trieste, 19 agosto 1999

È mancata all'affetto dei suoi cari

Oliva Bisiani ved. Pozar

Ne danno il triste annuncio i figli ARIELLA con EGIDIO, GIORGIO con BARBARA, le nipoti BARBARA ed ERIKA, il fratello NINO e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alla Casa di riposo Eden.

I funerali si svolgeranno domani, venerdì 20, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 agosto 1999

Si è spento serenamente

Giuseppe Santin

Lo annunciano la sorella MARIA, i nipoti IRMA, BERTO, LAURA con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno, venerdì 20 alle ore 12 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 agosto 1999

ANNIVERSARIO

Nel I anniversario della dipartita sarà celebrata una Santa Messa in memoria di

Piero de Manzini

nella parrocchia Ss. Andrea e Rita, via Locchi, domenica 22 agosto, alle ore 10.

Trieste, 19 agosto 1999

TERZO ANNIVERSARIO

Mamma e papà ricordano la loro

Micaela e Aleksander

sempre uniti in cielo.

MAY e FRANCO FABI

Trieste, 19 agosto 1999

---

†

Lidia Di Silvestro in Tomasini

LIDIA non c'è più.

Lo annunciano addolorati il marito REMIGIO, il figlio LUCIANO con MARINA, il fratello VITTORIO con VALERIA e nipoti.

I funerali si svolgeranno domani, venerdì 20 agosto, ore 12.40, da via Costalunga.

Trieste, 19 agosto 1999

Si associano al lutto gli amici del campeggio: BASSANESE, BASSO, BIONDINI, BOSTIANCICH, CODRICH, FLEGO, GAROFANO, MAFFEI, MAURI, MILINCO, PAGANINI, PINZELLI, TAFFARA, TAMBURINI.

Trieste, 19 agosto 1999

Sentite condoglianze.

- Fam. IURADA - CEO

Trieste, 19 agosto 1999

---

†

Per espressa volontà dell'estinto

Petrino Di Lazzaro

ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta la moglie AURELIA, il fratello MARIO, le sorelle suor ORSOLINA, VIRGINIA, OFELIA, JOLE e MARIA con le rispettive famiglie, le cugine MARIA LUISA PASINI e famiglie, ELIDE BENVENUTI.

Trieste, 19 agosto 1999

Vicini a RELLY.

- Famiglia BALDINI

Trieste, 19 agosto 1999

Ciao

Piero

ROBERTO, CRISTINA, SAMMY.

Trieste, 19 agosto 1999

---

†

Lidia Gerbac in Starc

Una donna buona se n'è andata... ma tutte le persone a lei care l'avranno sempre nei loro cuori.

Il marito GIUSEPPE (PINO), i figli DUNJA ed EDI e le nipoti ARIANNA e BARBARA con papà ARMANDO e mamma LOREDANA.

Il funerale seguirà venerdì 20 alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 agosto 1999

Partecipano al lutto gli amici di via della Tesa.

Trieste, 19 agosto 1999

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Canciano Morello

Lo annunciano con dolore la moglie ELDA, i figli ELVIO e ROSETTA con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 21 agosto, alle ore 12.20, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di Villa Carsia.

Opicina, 19 agosto 1999

Nel II anniversario della scomparsa di

Rita Mattarelli Busà

Ci manchi tanto.

Il marito e tutti i tuoi cari

Una messa di suffragio sarà celebrata dal parroco don ANTONIO DESSANTI della chiesa Madonna del Rosario di piazza Vecchia alle ore 18 di domenica 22 agosto prossimo.

Trieste, 19 agosto 1999

VII ANNIVERSARIO

Sofia Sibilia

Mamma adorata, sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 19 agosto 1999

II ANNIVERSARIO

Giordano Zacchigna

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 19 agosto 1999

Il settore sanitario, in tutto il Paese, tormentato da una crisi finanziaria che si riflette su servizi e cure

Fiume, ospedale senza farmaci

Mancano antibiotici e analgesici - Interventi chirurgici rinviati

Garantite solo le emergenze; materiali a prestito da altri nosocomi

FIUME Il settore sanitario a Fiume, come del resto in tutta la Croazia, è tormentato da una crisi finanziaria che dura ormai da alcuni mesi. Penuria di medicinali e altro materiale sanitario; medici costretti a intervenire soltanto nei casi più urgenti: queste le caratteristiche della grave situazione al Centro clinico-ospedaliero fiumano. Per quanto riguarda i medicinali, si denota la mancanza di antibiotici e analgesici. Gli interventi chirurgici sono ridotti al minimo causa la penuria di materiale sanitario. Per effettuare la dialisi, il Centro clinico-

ospedaliero di Fiume prende in prestito il materiale necessario dal Centrodialisi di Volosca. I medici del reparto di terapia intensiva sono in grosse difficoltà e pertanto danno indicazioni ai parenti dei degenti sull'acquisto dei farmaci necessari, acquisto che viene effettuato nella maggior parte dei casi nelle farmacie slovene.

Il perché della grave situazione finanziaria è presto spiegato: le istituzioni della sanità pressate dalle case farmaceutiche e dalle aziende che producono la materia prima per i medicinali non riescono a ottenere in tempo i mezzi da parte del Fondo statale per l'assicurazione sanitaria. Sono somme da capogiro che il Fondo dovrebbe versare e invece non lo fa lasciando il settore sanitario in una situazione a dir poco drammatica. E i medici fiumani, giustamente, si chiedono quale sarà la situazione a settembre, in quanto a loro dire d'estate gli ospedali ospitano un minor numero di malati.

v.b.

Acquisti anche in Italia

E così in Slovenia i croati scatenano la caccia all'insulina ormai molto rara

PORTOROSE Farmacie della regione costiero carsica prese nuovamente d'assalto negli ultimi giorni in particolare da centinaia di acquirenti delle attigue località della Croazia. Si tratta in maggioranza di pazienti anziani alla spasmodica ricerca dell'insulina, uno dei farmaci essenziali nella terapia anti diabete. Stando alle dichiarazioni dei sempre più numerosi pazienti istriani, che molte volte devono compiere anche più di 100 km per acquistare il prezioso medicinale, ultimamente nella maggiori farmacie dei loro centri di residenza l'insulina è praticamente introvabile. È una situazione estremamente seria: la prolungata mancanza dell'insulina può mettere addirittura a repentaglio la vita del diabetico. La temporanea assenza del medicinale nelle farmacie croato-istriane andrebbe ascritta alle difficoltà in cui versa l'Istituto nazionale croato per l'assicurazione sanitaria, che dovrebbe coprire le spese d'acquisto presso el industrie. Fortunatamente in questo periodo di ferie nonostante le notevoli richieste d'insulina, ma anche di altri medicinali da parte dei pazienti istriani, le principali farmacie di Lucia, Portorose, Capodistria, Sesana, Divaccia e Villa del Nevoso, ne sono fornite. I croati fanno incetta in particolare della cosiddetta insulina d'importazione, denominata «Humulin»: mancherebbe quasi del tutto oltre confine. I diabetici istriani sostengono poi che anche i costi di questo farmaco in Slovenia sono minori che non in Croazia.

I CAMBI		
SLOVENIA		
Tallero 1,00	= 9,87	Lire*
Tallero 1,00	= 0,0051	Euro*
CROAZIA		
Kuna 1,00	= 254,78	Lire
Kuna 1,00	= 0,1316	Euro
Benzina super		
SLOVENIA		
Talleri/l 123,90	= 1.284,85	Lire/l
CROAZIA		
Kune/l 4,61	= 1.174,52	Lire/l
Benzina verde		
SLOVENIA		
Talleri/l 110,06	= 1.141,29	Lire/l
CROAZIA		
Kune/l 4,23	= 1077,71	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Profonda commozione: era specializzata nell'elisoccorso in montagna

Una giovane alpinista lubianese muore scendendo dal Cucco

PLEZZO È stata un'estate semplicemente maledetta per l'incredibile numero di tragedie finora verificatesi sulla costa, sui fiumi e le montagne del Litorale sloveno. In totale oltre 20 morti, e la stagione non si è ancora conclusa. Con queste amare parole il dottor Janez Brojan, capo dei Servizi di soccorso alpino di Plezzo (Bovec) e uno dei più apprezzati esperti a livello internazionale del settore, ha sfogato la sua rabbia nell'apprendere che martedì mattina, dopo due giornate drammatiche piene d'incertezze e colpi di scena, in una gola a qualche centinaio di metri dalla Cima del Cucco, a 2.427 metri di altitudine, era stato riportato a valle il corpo senza vita della dottoressa Andreja Svete, 33enne medico specializzato di Lubiana.

Le statistiche indicano che si tratta della 12a vittima della montagna in Slovenia negli ultimi cinque mesi. Otto di questi scalatori nazionali e stranieri hanno perso tragicamente la vita nell'ormai tristemente famoso «triangolo della morte» delimitato dalle località di Plezzo, Caporetto e Bohinj. La notizia della nuova tragedia sul Monte Cucco ha destato profonda commozione e dolore specie per il fatto che la giovane dottoressa deceduta, oltre a essere una valida alpinista, da poco aveva superato a pieni voti il difficile esame di esperta per azioni di soccorso medico in montagna a bordo di elicotteri o speciali aerei da turismo. Sabato mattina la popolare Andreja, al termine di un'impervia scalata, era riuscita a raggiungere la cima Sleme. Domenica, festa di Ferragosto, da sola aveva deciso di raggiungere la difficile vetta denominata Cima Cucco, a 2.427 metri di altezza. Prima di accomiatarsi dai colleghi per l'ultima avventura della sua vita, domenica mattina la giovane dottoressa aveva dichiarato che in una giornata di particolare allegria quale quella di Ferragosto, aveva scelto di raggiungere l'impegnativa cima a quasi 2.500 metri di altitudine in quanto in settembre, con una spedizione internazionale, composta da collaudati alpinisti sloveni, italiani e austriaci, si sa-

rebbe recata a scalare una delle più alte cime dell'Himalaya, la terribile vetta Ko-Ouju a ben 8.000 metri di altitudine. La vetta del Cucco avrebbe dovuto rappresentare un'impegnativa prova di allenamento a una ragguardevole quota. Dopo quasi sei ore di scalata la dottoressa Andreja Svete era riuscita a raggiungere la meta prefissa. Poco più tardi, verso le 15, a un tratto la coraggiosa alpinista scendendo lungo un canalone ha messo un piede in fallo sfracellandosi nel precipizio sottostante, profondo una quarantina di metri.

Senza apparente motivo avrebbe massacrato un giovane turista

Pirano, agente sospeso dopo un pestaggio

PORTOROSE Giovane poliziotto nell'occhio del ciclone a Portorose. Si tratta del 22enne M. M., in servizio fino a qualche giorno fa alla stazione di polizia di Pirano. Nelle ultime ore l'agente di polizia è stato sospeso in tronco da ogni attività e denunciato alla pubblica accusa del Tribunale circondariale di Capodistria per alcuni gravi reati. Tra gli altri, viene ipotizzato il reato di abuso d'ufficio e comportamento scorretto e indegno nei confronti della divisa che indossava fino a poco tempo fa per aver provocato gravi lesioni fisiche, durante l'espletamento delle sue funzioni di pubblico ufficiale, a un giovane turista sloveno che trascorreva le proprie vacanze nell'autocampeggio di Lucia.

Si tratta di Marko M., 23enne elettricista di Tolmino, attualmente degente all'Ospedale generale di Isola d'Istria per la brutale aggressione subìta dal poliziotto di Portorose. Finora uno speciale pool di investigatori della Questura di Capodistria, chiamato a fare luce sulla brutta storia, avrebbe appurato che nella notte del 3 agosto il giovane elettricista di Tolmino, dopo aver trascorso un'allegra serata nella maggiore discoteca di Portorose, stava rientrando a piedi nell'autocampeggio di Lucia, dove soggiornava per il periodo di ferie. A questo punto, secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'elettricista avrebbe incontrato una pattuglia di tre poliziotti in servizio. A un tratto il 22enne M. M. si sarebbe scagliato contro di lui con calci e pugni, provocandogli gravi lesioni al basso ventre. Dopo aver subìto la brutale aggressione, il giovane elettricista con gravi difficoltà è riuscito a raggiungere la tenda del campeggio di Lucia, perdendo molto presto i sensi. Qualche ora più tardi il villeggiante di Tolmino cominciò ad accusare forti dolori allo stomaco, rivolgendosi per aiuto alla locale casa della sanità. I medici, constatata la seria situazione del paziente, che perdeva sangue per una forte emorragia interna, lo hanno fatto subito ricoverare al reparto chirurgico dell'ospedale d'Isola d'Istria. Dopo un primo esame, tenuto conto della gravità del giovane, i medici lo hanno operato, denunciando nel contempo alla Questura di Capodistria l'episodio. In un primo tempo il giovane elettricista dichiarò agli inquirenti di essere stato pestato selvaggiamente nel cuore della notte da uno sconosciuto energumeno. Qualche giorno più tardi il padre del giovane aggredito denunciò alla Questura di Capodistria che il figlio era stato picchiato da un poliziotto. Nell'avviso di garanzia, la pubblica accusa, oltre a ipotizzare il grave reato di lesioni volontarie provocate da un pubblico ufficiale nei confronti di un giovane indifeso, viene rilevato che se verrà dimostrata la colpevolezza dell'agente M. M. di Portorose, egli dovrà abbandonare per sempre la professione. In base all'articolo 134 del codice penale solo per il reato di gravi lesioni multiple è prevista una pena detentiva che varia dai 6 mesi a 5 anni di carcere.

Moria nel Quieto per il guasto di un depuratore

PINGUENTE La moria di pesci avvenuta la scorsa settimana lungo un tratto di tre chilometri dell'alto corso del Quieto è stata provocata da un guasto al depuratore cittadino di Pinguente. Lo ha reso noto l'Ispettorato nazionale delle acque. A guastarsi è stata la pompa principale dell'aria, cosicché nel fiume istriano sono defluite acque di scolo che hanno trasformato questo tratto in un'area maleodorante (puzzava di zolfo), con acque di colore giallastro e ricoperte di uno strato spumoso. Insomma un incidente ecologico in piena regola, con relativo abbassamento del contenuto d'ossigeno nel fiume che ha causato la morte di decine di chilogrammi di barbi, anguille e di altre specie di pesci. La polizia ha già ascoltato i presunti responsabili dell'inquinamento e non appena vi sarà una stima dei danni verrà sporta denuncia penale.

Gli ispettori statali, con funzionari del Demanio idrico e agenti di polizia, si sono recati nella sede dell'azienda municipalizzata Park di Pinguente, che gestisce l'impianto di depurazione, e ha ordinato che il guasto venga urgentemente riparato. Intanto si stanno valutando i danni causati dalla moria di pesci: una strage secondo qualcuno, mentre c'è chi preferisce ridimensionare le conseguenze dell'incidente. Sia come sia, i pescasportivi locali hanno dichiarato di aver rinvenuto finora almeno un centinaio di chilogrammi, specie di barbi superiori ai 15 centimetri, esemplari adulti, mentre sarà impossibile sapere quanti siano stati i pesci allo stadio giovanile ad aver trovato la morte.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 900 feriale, festivo + feriale lire 1300; numeri 4 - 5 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000; numeri 2 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1850 feriale, festivo + feriale 2600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 lire 1950 feriale, festivo + feriale lire 2900; numero 27 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a A.MANZONI&C. S.p.A., via Silvio Pellico 4, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 20 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA Lloyd Adriatico Ts Borsa Generale, ricerca 1 collaboratore da inserire nel proprio settore commerciale. Si richiedono predisposizione al lavoro per obiettivi, ambizione, forte motivazione alla vendita e attitudine al contatto con il pubblico, come requisiti indispensabili. Garantiti fisso mensile, trattamento provvigionale interessante, training, affiancamento e prospettiva futura. (A9820/4)

CERCASI urgentemente infermiere professionali con iscrizione all'albo. Tel. ore ufficio 0481/769965 o 0481/767031. (C00)

MARIAELENA Srl residenze polifunzionali via Battisti 22 ricerca personale (lavoratrici autonome) per assistenza infermieristica o geriatrica. Presentarsi feriali dalle 10-11.30 o 16-17.30. (A9978)

14 Auto-moto-cicli

SUZUKI anno 1998 km 3800 644 cilindrata a L. 8.000.000. Tel. 040/761373 - 040/812822. (A9999)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

APPARTAMENTI vuoti e arredati pari primingressi affittiamo anche a residenti in zone Barriera/San Giacomo termoautonomi, zona giorno matrimoniale, bagno. Canoni da 650.000 mensili. Meeting 040/774779. (A10025)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBISOGNANDOVI finanziamenti velocissime soluzioni efficaci personalizzate tassi dal 3.75%. Eurointermediaria 045/6270560. (GPD)

A Lugano società internazionale propone finanziamenti con tassi d'interesse dal 3% rimborsabili da 12 a 180 mesi. Tel. 0041/91/9308300. (GMI)

RABINO 040/368566 zona forte passaggio centralissimi vendesi licenza avviamento arredo 2 negozi trattative riservate. (A00)

SVIZZERA velocemente eroghiamo da L. 10.000.000 a L. 1 miliardo firma singola nessuna spesa tel. 0041/91/9350540. (GMi)

22 Case-ville-terreni
vendite

BONOMEA splendido appartamento in palazzina immersa nel verde, vista aperta e mare, ottime condizioni interne con soggiorno, cucinino, bicamere, bagno, due poggioli, cantina, posto auto. Meeting 040/774779. (A10025)

COLBERT 040/634545 adiacenze Veronese ottima mansardina con angolo cottura e servizio 33.000.000 occasionissima. (A00)

COLBERT 040/634545 Ponziana luminosissimo rimesso nuovo soggiorno bagno, angolo cottura, camera, poggiolo 88.500.000. (A00)

FIUMICELLO zona centrale con comodo parcheggio, locale commerciale di 110 mq con grandi vetrine e porticato. Informazioni ufficio cod. 4. Gallery Cervignano 0431/35986. (A00)

GRADISCA centro. Attico tricamere studio ampio soggiorno terrazza L. 225.000.000 Immobiliare Falone 0431/370173. (Gud)

RABINO 040/368566 Burlo trentennale ultimo piano ascensore soggiorno cucinotto 2 camere doppi servizi poggioli 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Fiera piano alto ascensore soggiorno tinello cucinotto 2 camere bagno poggioli 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Ghirlandaio soggiorno cucina camera bagno poggiolo soffitta riscaldamento autonomo 99.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Mazzini perfetto soggiorno cucina camera bagno poggiolo riscaldamento autonomo 120.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Pascoli trentennale perfetto soggiorno cucina 2 camere doppi servizi poggioli 205.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Piccardi piano alto soggiorno cucina camera cameretta bagno cantina 110.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Piccolomini libero mansarda ascensore soggiorno cucinotto 2 camere doppi servizi 146.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano recente ascensore soggiorno cucina 2 camere bagno poggiolo ripostiglio 165.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Luigi splendido appartamento 2 livelli vista mare grande metratura box trattative riservate. (A00)

RABINO 040/368566 San Nicolò nuova costruzione lussuoso appartamento soggiorno cucina camera bagno 300.000.000.

S. GIUSEPPE casa di campagna da ristrutturare accostata terreno 2600 mq, 60 mq cantine 40 abitativi; possibilità ampliamento vista verde scorcio mare 185.000.000. «Muggia Immobiliare» 040/275118.

TERRENI Carso vendesi 2500 lire metro quadrato telefonare 040/314777. (A9760)

TERZO di Aquileia: nuove ville schiera su due piani, tricamere, biservizi con box auto e giardino. 235.000.000. Gallery Cervignano cod. 8, 0431/35986. (A00)

VESTA 040/636234 adiacenze Arco di Riccardo-via Madonna del mare, appartamento da ristrutturare di sei ampie stanze, cucina, bagno, wc, mq 215, terzo piano. (A00)

VESTA 040/636234 Muggia-Darsella S. Bortolo, vista mare, villa signorile di 500 mq su tre piani, terreno di 2300 mq, prezzo impegnativo. Informazioni in ufficio. (A00)

VESTA 040/636234 zona Ippodromo casetta con due stanze cucinotto con soggiornino bagno scantinato trasformabile in taverna, ampio giardino. (A00)

VESTA 040/636234 zone via Valdirivo e via Boccaccio appartamenti soleggiati due stanze cucina bagno poggiolo piano alto ascensore. (A00)

VILLETTA Revoltella mq 220 due appartamenti indipendenti vendesi ampio giardino. Geom. Sbisà 040/366866.

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia offertissima agosto, affitto villette: prenota 7 giorni, paghi 6 giorni. Chiama subito! Vendo appartamento 86.000.000, gratis catalogo Ag. Boreal 0431/439515.

27 Diversi

A. GODITI una vacanza di sogno!!! Conigliette frizzanti rinfrescheranno i tuoi bollori con i loro massaggi body. Relax completi e personalizzati. Tel. 0339/6219653. (A9910)

AFFASCINANTE e affettuosa ragazza cerca compagnia per relazione, eventuale matrimonio. Telef. 0330/652878.

ASTROCARTOMANTI giorno e notte 166.111111 Tele Editori Durini 23 Milano L. 2.540 min. + Iva. (GMI)

BODY massage benvenuti in Thailandia l'Oriente misterioso vi aspetta due massaggiatrici italiane a vostra disposizione tel. 0360/791669. (A9973)

CARMEN espertissima nell'arte del proibito cerca partner disposto ad apprendere. 0339.2844058. (GPA)

DOLCISSIMA massaggiatrice offre compagnia tutti i giorni anche domenica. Tel. 0339/5721805. (A9761)

GAY to gay live! Esclusivo per uomini. 166.200.300 solo 635 lire/min. + Iva. (Gmi)

HOT Rose 24 ore su 24 166.144444 - 166.118118 TeleEditori Durini 23 Milano L. 2.540 min. + Iva. (GMI)

PIACEVOLMENTE gay giorno e notte 166 119119 Tele Editori Durini 23 Milano L. 2.540 min. + Iva. (GMI)

RAGAZZA cerca amico confidenziale per relazione, possibile matrimonio. Telefono 0339/2331470.

SENZA attesa! Donne della tua città dal vivo al telefono. Chiama 02/725.990.919. (Gmi)

TARIFFA locale! Donne dai 35 in su cercano un contatto veloce. 02/725.990.967. (Gmi)

UNA dolcezza della vita è farsi massaggiare. Se vuoi assaporarla chiamami 0349/6663653. (A9901)

Nella sala operativa della Protezione civile stanno affluendo le stime dei danni provocati dal maltempo lunedì notte

Un cataclisma, Friuli in ginocchio

Spilimberghese, Sandanielese e vari Comuni dell'Udinese tra i più colpiti

UDINE Nel grande «imbuto» della sala operativa della Protezione civile a Palmanova, dove da tre giorni affluiscono incessantemente le stime dei danni provocati dall'ondata di maltempo di lunedì notte, il bilancio cresce impietoso d'ora in ora: decine di miliardi o forse centinaia spazzate via da vento e pioggia.

In ogni caso la cifra che servirà per rimettere in sesto Sandanielese, Spilimberghese, parte della zona a nord di Pordenone, Malborghetto-Valbruna, Lestizza e Codroipo sarà astronomica. E sarà importante quantificarla in fretta poiché sulla scorta delle indicazioni finanziarie da impiegare la Regione valuterà se richiedere o meno al governo la dichiarazione di stato di calamità.

La quotidianità continua comunque ad avere il sopravvento: proprio nel mentre le popolazioni si leccano le ferite, si teme seriamente per una nuova, seppur meno devastante, ondata di nubifragi che potrebbe non solo rallentare il lavoro di vigili del fuoco e protezione civile, ma anche provocare nuovi smottamenti e creare conseguentemente problemi alla popolazione e alla rete viaria. Rete viaria che comunque è stata del tutto ripristinata in entrambe le province, anche se le tracce disseminate qua e là dalla tromba d'aria sono ancora evidenti, ben visibili. Proprio ieri l'assessore regionale Ciani, assieme al presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna e a personale della Protezione civile, ha visitato le zone maggiormente interessate dalla calamità per valutare di persona gli effetti di questo «cataclisma».

A Spilimbergo il Comune ha allestito in tempo record un'unità di crisi alla quale, sino alla serata di ieri, erano pervenute oltre cento richieste di intervento da parte dei cittadini rimasti con parte del tetto di casa scoperchiato e comunque inagibile. E meno male che il fortunale ha soltanto sfiorato la zona artigianale e industriale della città del mosaico, altrimenti i danni si sarebbero decuplicati. In ginocchio, al contrario, in queste ore, numerose aziende agricole le cui colture sono andate completamente distrutte. Sul fronte operativo va ricordato che nella sola Destra Tagliamento sono ancora al lavoro una cinquantina di uomini suddivisi in cinque squadre.

Ricordiamo che nella notte del «cataclisma» hanno coadiuvato i vigili del fuoco ben 250 volontari della Protezione civile. In generale si è trattato di uomini che sono intervenuti nei propri comuni, ma parecchi sono stati dirottati da quelli non a rischio a quelli più colpiti, come ad esempio di volontari di Lignano che sono andati a dare una mano in altre zone.

Massimo Boni

Vigneti strappati dalla terra: ci vogliono interventi immediati

UDINE L'assessore regionale all'Agricoltura, Giorgio Venier Romano, ha visitato ieri alcune delle aziende agricole più colpite dal nubifragio dell'altra notte ed ha assicurato un proprio intervento per consentire aiuti diretti alle aziende stesse.

Non soltanto, Venier Romano si è impegnato a porre dei correttivi alle attuali modalità di intervento non solo per i danni di questi giorni, ma anche per eventi calamitosi in genere, come alluvioni, esondazioni, frane e siccità.

Lo ha reso noto la Coldiretti provinciale di Udine, il cui Presidente, Roberto Rigonat, aveva telefonato martedì a Venier Romano, chiedendo appunto che «la Regione intervenga immediatamente con aiuti diretti alle aziende colpite, modificando le modalità attualmente in vigore».

«Considerando l'intera provincia - ha sostenuto Rigonat - i danni non sono ingentissimi, ma dove il maltempo ha colpito, ci sono aziende completamente devastate. Ho visto vigneti letteralmente strappati dalla terra con danni gravissimi non soltanto per la perdita del raccolto, ma soprattutto per il fatto che nei prossimi due, tre anni da quei terreni le aziende non ricaveranno alcun reddito. Occorre infatti reimpiantare i vigneti e attendere che ricomincino a produrre».

«E' necessario, perciò - ha rilevato Rigonat - sostenere queste aziende con aiuti diretti e non generici alle colture».

IN BREVE

Traffico di ero Udine-Milano: sgominata un'organizzazione

UDINE Due corrieri trasportavano eroina da Milano a Udine, mentre la «mente», un pluripregiudicato, si faceva vedere nel capoluogo friulano per costituirsi un'alibi. Non solo, i corrieri avevano adottato un ingegnoso metodo: arrivati vicino al casello di Udine Sud buttavano la droga oltre la rete e ripassavano a riprendersela più tardi per evitare i controlli. Ma la loro attività è stata notata dalla Guardia di Finanza che, dopo una serie di appostamenti ha messo le manette ai polsi di Ida Modolo, 39 anni incensurata, che è stata condannata con rito direttissimo a quattro anni di carcere. Manette anche per F.C. 34 anni udinese, e per la «mente» B.F. 43 anni, sempre del capoluogo friulano. Dei due non sono state rese note le generalità perchè le indagini sono ancora in corso. Il gruppo aveva «movimentato» ultimamente 4 chili di eroina.

Martini: «Non voglio sostituirmi alla Giunta in un settore delicato come quello energetico»

TRIESTE In riferimento all'articolo pubblicato ieri dal titolo «Enel ai privati, si rischia il black-out», circa l'interessamento del presidente del consiglio regionale, Martini, al problema del settore energetico, questi precisa che non esiste alcun intendimento di sostituirsi alla Giunta nello svolgimento della sua attività, tanto più in un settore delicato come quello dell'energia. Martini afferma di essere stato sensibilizzato di recente ai problemi, che stanno emergendo dopo l'emanazione del decreto governativo sulla privatizzazione del settore e di esserne stato ulteriormente informato durante la visita compiuta alla centrale Enel di Somplago e di aver informato dei contenuti della visita il presidente della Giunta, Antonione e i capigruppo consiliari, nello spirito di collaborazione che deve sempre caratterizzare i rapporti tra gli organi regionali.

Errata corrige: «Una sanità che funziona non è nè di destra, nè di centro, nè di sinistra»

Nell'intervento di Vladimiro Kosic, pubblicato ieri in questa pagina con il titolo «Piano sanitario regionale: valutiamolo senza pregiudizi» per un errore di stampa sono sparite le parole «di destra». La frase corretta era infatti: «Il mio rischia di essere uno dei pochi giudizi positivi espressi in favore del documento approvato dalla Giunta il 29.7.'99 ma 34 anni di disabilità grave mi hanno insegnato che una sanità che funziona non è nè di destra, nè di centro, nè di sinistra». Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Arrestati due passeur, uno bulgaro e uno rumeno: trasportavano tre clandestini sulla loro auto

RESIUTTA Un bulgaro residente a Pavia e un romeno, già in passato espulso dall'Italia, entrambi di 27 anni, sono stati arrestati ieri dalla Polizia Stradale di Amaro con l'accusa di avere favorito l'ingresso clandestino in Italia di tre romeni che si trovavano con loro. Questi ultimi - due uomini di 19 e 22 anni e una giovane di 18 - sono già stati espulsi e consegnati alla Gendarmeria austriaca. I cinque stranieri viaggiavano a bordo di una Fiat «Uno» di proprietà del bulgaro, fermata per un controllo lungo l'autostrada A23 Tarvisio-Palmanova, in comune di Resiutta. Oltre ad arrestare i due, la Polizia ha confiscato il veicolo ed ha sequestrato 200mila lire ed alcune ricevute bancarie ritenute prove del pagamento eseguito dai clandestini per raggiungere l'Italia.

Dopo il ritrovamento di altri reperti nascosti dalla sabbia vicino allo scafo

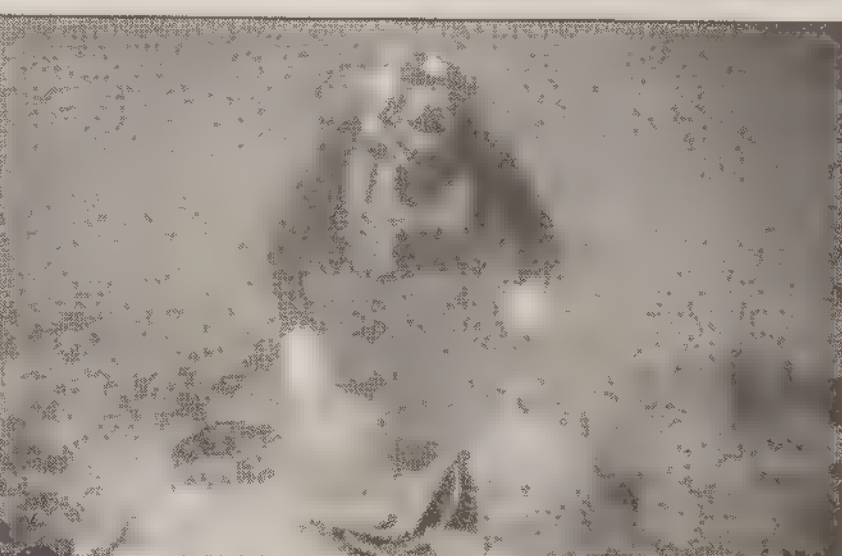
Iulia Felix, si cerca la cassa

Il recupero, previsto per metà settembre, potrebbe essere d'aiuto

GRADO La "Iulia Felix" continua a riservare sorprese. E' di questi ultimi giorni il ritrovamento di altri reperti di grande importanza, nascosti dalla sabbia vicono allo scafo.

Nel corso delle delicate operazioni di preparazione per il recupero della nave oneraria romana (sino ad ora sono state sistemate 4 delle 26 centine previste), gli archeo-sub hanno infatti recuperato altri «pezzi» fra i quali un bozzello in legno conservato in maniera perfetta, una bitta in legno per fermare le sartie, alcune parti di legno lavorato (tutti qualificati come interessantissimi dall'esperto e archeosub Piero Dell'Amico) e, come dice la titolare della ditta di recupero Alice Freschi, tanti frammenti di vetro nella zona della prua, dove sono stati trovati i resti di una botte lignea (le doghe sono alte circa 1 metro e quaranta) contenente, appunto, questi frammenti.

Al di là del contenuto della stiva che è stato completamente recuperato e della parte dello scafo rimasta intatta, sono ancora da ritrovare le strutture sopracoperta, la prua, la poppa e quanto ci doveva essere nella cabina di comando. E' difficile ipotizzare che durante i tremendi momenti del naufragio, il personale di bordo (quattro persone?) abbia avuto sia il tempo e sia la possibilità di portarsi la cassa di bordo. È, trattandosi di una nave che vendeva in giro per i porti di tutto l'Adriatico oltre all'olio e al vino, anche altri prodotti come il pesce in salamoia (oltre a trasportare cocci di vetro per le fabbriche di Aquileia), è facile che essa contenesse una somma rilevante.

Sulla vicenda si fanno varie ipotesi: che, nonostante tutto il trambusto, il capobarca se la sia portata appresso o che, nell'arco di 18 secoli, possa essere stata trafugata da quelli che vengono definiti i "tombaroli del mare". Ma c'è ancora un'ipotesi, quella sicuramente più attesa e sperata da tutti coloro che lavorano attorno alla "Iulia Felix", suffragata anche dai ritrovamenti di questi giorni: che la cassa di bordo, le parti strutturali di prora e poppa, così come i piatti e le altre parti mancanti delle stadere (sono stati recuperati solamente il prezioso contrappeso raffigurante la dea Minerva e l'asta graduata di una stadera più piccola), si trovino ancora disperse in mare, sotto la sabbia e il fango, nei pressi del relitto.

Una ricerca ancor più approfondita potrà essere fatta sicuramente subito dopo il recupero dello scafo previsto attorno alla metà di settembre, quando cioè l'area sarà sgomberata da ciò che è rimasto delle strutture lignee dello scafo lunghe circa 13 metri e larghe quasi sei metri e mezzo.

Antonio Boemo

Assegnati all'amministrazione regionale

Trentasei miliardi dal Cipe: depurazione acque e Stream le «voci» più consistenti

TRIESTE Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha assegnato oltre 36 miliardi di lire al Friuli-Venezia Giulia: 35,6 per il completamento di opere pubbliche e mezzo miliardo per studi di fattibilità.

Lo ha reso noto la Giunta regionale che, vagliate le indicazioni dei singoli Comuni, aveva richiesto al Cipe interventi per 40 miliardi. Particolare «soddisfazione» per l'accoglimento di tanta parte delle richieste dell'amministrazione è stato espresso dall'assessore alle Finanze, Ettore Romoli, il quale ha sottolineato l'impegno profuso dalla Regione affinchè la domanda giungesse a buon fine.

Sono tre le opere interessate ai finanziamenti. Il maggiore beneficiario è il Consorzio depurazione acque della Bassa Friulana, che usufruirà di 20 miliardi per l'adeguamento delle condotte fognarie.

Tredici miliardi, che vanno ad aggiungersi a quelli precedentemente concessi, sono a beneficio del progetto Stream (varato dal Comune di Trieste e dall'Act). Si tratta del binario elettrico ad attrazione magnetica che è in fase di attivazione nel centro di Trieste.

Infine, due miliardi e 600 milioni per i lavori di adeguamento della caserma della polizia a Tarvisio (Udine).

Del mezzo miliardo proveniente dal Cipe in favore di studi di fattibilità regionali, le «fette» più consistenti spetteranno alla viabilità di Muggia (188 milioni) ed ai centri di ricerca triestini che si occupano del morbo di Alzheimer (180 milioni).

A Gorizia, invece, 103 milioni divisi tra polo universitario (48) e stazione doganale autoportuale (55).

Completano la lista i 38 milioni per il progetto di gestione dei bacini fluviali dell' Alto Adriatico.

Primo appuntamento del Consiglio al ritorno in aula: l'elezione diretta del vertice regionale

Dibattito sul presidente fai-da-te

E si parlerà di come acquisire piena potestà in materia di voto

TRIESTE Sarà con una presa di posizione sull'elezione diretta del presidente della Giunta che il Consiglio regionale riprenderà i lavori, dopo la pausa estiva, il 6 settembre. E ciò in vista dell'audizione, programmata per il 9 settembre, dei rappresentanti di tutte le Regioni a statuto speciale da parte della commissione affari costituzionali della Camera.

È già approdato in aula infatti, con la relazione dell'onorevole Di Bisceglie e con i primi interventi, il provvedimento che consta di cinque articoli e che reca «disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle giunte nelle Regioni a statuto speciale». Si tratta del testo che la commissione camerale ha licenziato registrando un'ampia convergenza fra maggioranza e opposizione (contraria la sola Lega).

Avviata la discussione generale, essa proseguirà alla ripresa dei lavori parlamentari ad avvenuta audizione, per la seconda volta, dei presidenti delle assemblee, delle giunte e delle competenti commissioni di tutte le Regioni a statuto speciale. Se per la Sicilia, che in questo senso ha già approvato una legge-voto, si tratta d'inserire in statuto l'elezione diretta del presidente, e se per il Trentino-Alto Adige è da risolvere la dualità delle sue province autonome, il provvedimento stabilisce norme uguali per il Friuli-Venezia Giulia, per la Sardegna e per la Val d'Aosta.

Con tale provvedimento si vuole trasferire dallo Stato alle Regioni la potestà non solo in tema di forma di governo ma anche di legge elettorale, decostituzionalizzando così la materia.

Non ci sarebbe più bisogno, quindi, di ulteriori modifiche costituzionali, in quanto la materia diventerebbe d'ordinaria competenza dei singoli Consigli regionali. I quali potrebbero autonomamente decidere, senza alcun vincolo, di quale tipo di forma-governo e di sistema elettorale dotare la rispettiva Regione.

Fin qui la proposta sfonda, come si dice, porte aperte nel Friuli-Venezia Giulia, il cui Consiglio si è più volte pronunciato per l'acquisizione, appunto, della piena potestà legislativa in materia.

Unico punto d'attrito: la clausola che prevede l'entrata in vigore automatica delle norme per le Regioni ordinarie

Permane però un punto di attrito. Si tratta della cosiddetta clausola di salvaguardia, che il legislatore giustifica con la necessità di farsi carico dell'ipotesi che un Consiglio, a ridosso di nuove elezioni, decida di non legiferare affatto. Ed ecco, qualora un Consiglio rinunciasse a esercitare la propria potestà in materia, scatterebbero automaticamente le norme in vigore per le Regioni a statuto ordinario.

È scontato che il Friuli-Venezia Giulia ribadirà il 6 settembre la propria netta opposizione a norme transitorie che contraddicano, prevedendo automatiche imposizioni esterne, l'acquisizione di un'autonoma potestà lungamente rivendicata. Ma lo stesso presidente Antonione ha minimizzato, in una precedente audizione parlamentare, la consistenza dell'intoppo. Laddove ha osservato che, avendo davanti a sé ben tre anni per legiferare in argomento, il Friuli-Venezia Giulia non vede di fatto intaccata da quella clausola la propria autonomia decisionale.

g.p.

INTERVENTO

«Una scelta per stabilizzare il nostro sistema politico»

A conclusione del suo intervento davanti alla Commissione affari costituzionali di Camera e Senato, il presidente del consiglio, Massimo D'Alema, si è detto convinto che le riforme oggi in discussione sono alla portata di questo Parlamento, per i tempi del percorso parlamentare e per maturazione politica.

In qualità di ministro ad interim per le riforme, D'Alema ha indicato il metodo, a suo avviso, più opportuno per fare le riforme (cioè, quello rappresentato, seppellita la Bicamerale, della revisione per via ordinaria della Costituzione attraverso il ricorso all'articolo 138) e il loro ordine di priorità.

Prima si discuterà della trasformazione della Repubblica in uno Stato federale e insieme si condurrà in porto la modifica della Costituzione sull'elezione diretta dei presidenti delle Regioni poi si penserà al «giusto processo» e al nodo delle garanzie per il cittadino e infine alla forma di governo (premierato o presidenzialismo) e alla legge elettorale.

Insomma, federalismo ed elezione diretta dei presidenti delle Regioni (le parti sulle quali si è registrata una più ampia intesa), sono le riforme su cui si può arrivare in fretta all'approvazione finale.

Il progetto volto a stabilire in Costituzione l'elezione diretta del presidente della Regione, è attualmente all'esame del parlamento e il presidente del consiglio ha voluto sottolineare che «il governo giudica essenziale una conferma delle linee di fondo del progetto anche come sviluppo coerente della legislazione in materia di elezione dei sindaci e dei presidenti delle province».

«Pare difficile, infatti – ha osservato D'Alema – motivare le ragioni per cui un elettore può votare ed eleggere direttamente il proprio sindaco ma non il presidente della Regione».

«Personalmente ritengo – ha sottolineato il presidente del consiglio – sia una questione di grande delicatezza: abbiamo visto, nel corso di questi anni, che la riforma elettorale dei sindaci ha prodotto ottimi risultati in termini di consenso e partecipazione anche in virtù di un sistema a doppio turno che ha incentivato l'affermarsi di un effettivo bipolarismo».

Messe così le cose, converrà tornare sull'argomento, specie se si considera che il sistema politico regionale del Friuli-Venezia Giulia è ancora, come vediamo, lontano dall'aver raggiunto una pur provvisoria stabilità.

Alessandro Maran
segretario regionale dei Democratici di sinistra

Ricerca sui peptidi al posto degli antibiotici avviata dall'università di Udine

Nuova arma per combattere i batteri

UDINE Una ricerca sui peptidi (composti naturali prodotti dalle cellule dei mammiferi) per verificare la possibilità di sviluppo di una nuova classe di farmaci anti-infettivi. E' questo il progetto messo a punto dal Dipartimento di scienze e tecnologie biomediche dell'Università di Udine, curato dallo staff di Margherita Zanetti, docente di Biochimica cellulare alla facoltà di Medicina.

Il progetto partendo dal presupposto che i peptidi sono elementi immunitari innati, vuole verificare che siano efficaci anche contro i batteri multiresistenti agli antibiotici in uso.

Va ricordato che lo stesso staff di ricercatori ha scoperto recentemente una nuova famiglia di peptidi antimicrobici nei leucociti del sangue.

«E' importante comprendere questo meccanismo dell'immunità innata - spiega Margherita Zanetti - perchè solo conoscendolo, si può pensare di intervenire potenziandolo. Non meno importante - aggiunge - è la caratterizzazione di questi composti naturali che può portare allo sviluppo di nuovi farmaci antimicrobici».

A stimolare l'interesse dei ricercatori per l'applicazione clinica dei peptidi è stata la diminuzione di efficacia degli antibiotici negli ultimi anni, a causa del propagarsi di ceppi batterici multiresistenti, capaci di neutralizzare o sfuggire a farmaci che prima erano in grado di sterminarli.

Tra i motivi alla base della resistenza - afferma ancora la docente - l'uso di questi farmaci a scopo preventivo e il loro utilizzo sia per migliorare la crescita degli animali negli allevamenti, che in agricoltura per proteggere gli alberi da frutta.

Corerat, invito alle tv

Sicurezza stradale Spot europei

TRIESTE La presidenza del consiglio dei ministri ha rivolto un invito a tutte le emittenti televisive locali affinchè in questi mesi trasmettano gli spot realizzati dall'Unione europea in materia di sicurezza stradale. Ne dà notizia il Corerat (Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi) affermando che si tratta di una campagna di educazione civica necessaria causa l'elevato numero di incidenti stradali. Gli interessati possono rivolgersi a questo numero 06-85983116.

La rappresentante della provincia di Gorizia non si è fatta vedere

Castane le aspiranti più numerose a spuntarla però è stata una bionda

Lignano è la provincia di Pordenone che ha fatto la parte del Leone alla finale regionale di Miss Italia. Ben dieci erano infatti le aspiranti miss giunte dalla città del Noncello e dintorni, mentre solo cinque dalla provincia udinese, soltanto due da quella triestina e nessuna, proprio nessuna da Gorizia.

Una in effetti aveva pieno diritto a partecipare, la monfalconese Sabrina Nardoni, vincitrice della selezione in castello a Gorizia, ma non si è presentata, forse ha preferito andare in vacanza oppure è arrivato qualche veto dal ragazzo di turno.

Delle ventisei finaliste, un numero cospicuo viene dal vicino Veneto (ben dieci come le pordenonesi) con una prevalenza per la provincia di Venezia (quattro).

Analizzando invece il colore dei capelli (altra discriminante per una sorte di piccola statistica) le più numerose sono le castane (ben tredici), seguite dalle bionde (9); di contro quest'anno le meno appariscenti sono le more (soltanto due) e fanalino di coda una sola rossa, l'italo-argentina Melina Ferino, vecchia conoscenza delle finali per il titolo di Miss Friuli-Venezia Giulia.

Melina infatti ha partecipato ieri sera per la terza volta consecutiva, seconda a Lignano Sabbiadoro. A batterla però c'è un altra stangona, la biondissima Luisa Giuntini, di San Giovanni al Natisone.

La bella friulana è la veterana dei concorsi regionali con la quarta partecipazione alla finale, delle quali ben tre consecutive.

Alla domanda «come mai tanta passione per i concorsi» ha candidamente risposto: «È un divertimento, che potrei quasi chiamare una specie di hobby».

Per quanto riguarda il personaggio che amerebbero incontrare le preferenze sono state divise tra Eddy Irvine e Michael Shumacher (due ciascuno come per Jean Paul Van Damme), Valentino Rossi, Max Biaggi e attori come Sean Connery mentre Alessandra da Lignano preferisce nientemeno che il Papa. Forse alle soglie del Giubileo la scelta di Alessandra può sembrare opportuna e comunque di buon auspicio.

cl. sor.

Miss Friuli-Venezia Giulia, Elena Valdevit, 20 anni di Porcia

Anche il pubblico in qualche modo protagonista della serata

E sulla passerella dell'effimero le speranze di una generazione

«A bbona!». Non è latino è puro dialetto romanesco quello con il quale un gruppo di ragazzi romani (questi romani devono sempre farsi riconoscere) hanno manifestato il proprio sincero apprezzamento ad una delle concorrenti.

Però, vogliamo dirla tutta? Di ragazze belle, ieri a Lignano Sabbiadoro dove si è svolta l'edizione 1999 di Miss Friului Venezia Giulia ce n'erano anche tra il pubblico, e tante. Assiepate attorno al palco e alla pedana sui cui hanno sfilato le rappresentanti delle bellezze regionali. Guardavano con interesse. E soprattutto senza commenti maliziosi.

Forse nella piazza di Lignano c'era un senso di appartenenza ad un medesimo destino generazionale.

Qualche anno fa, in periodi in cui l'ideologia femminista era molto vivace si sarebbe condannato quelle ragazze che hanno scelto la passerella dell'effimero.

Non è è più così e non solo per i giovani. Anche gli adulti assecondano queste manifestazioni che possono aprire una strada per il futuro di queste ragazze. Lo scenario della piazza Fontana di Lignano Sabbiadoro è stato perfetto. Con gli alberi sempreverdi che facevanbo da cornice, quasi a simboleggiare le speranze e i sogni di cui una giovane può nutrirsi.

Quando sul palco è salito un assessore comunale, la sua voce ha fatto fatica a superare il brusio della folla. Anche questo è un segno dei tempi. Nei quali se la politica non riesce a dare risposte efficaci e immediate alle aspetttative del mondo giovanile, i ragazzi e le ragazze si industriano con fantasia e coraggio nel cercare la strada giusta della propria vita.

La serata è stata allietata dal complesso «Luna pop». Tutti ragazzi di Bologna. Ma la loro storia può esserre accomunata a quella di molti altri coetanei. Non sognano di fare l'impegato. Del resto concorsi statali latitano. Sognano di essre creativi. E intanto studiano all'Università. Lungo la passerella di Lignano ieri sera non c'erano solo belle gambe e corpi sinuosi. C'erano le speranze, gli entusiasmi, il coraggio e, perché no? il talento di una generazione.

Viene da Porcia, in provincia di Pordenone, ha vent'anni ed è stata incoronata ieri sera reginetta del Friuli-Venezia Giulia su venticinque candidate

Lignano lancia Elena verso il titolo di Miss Italia

Si è diplomata quest'anno allo scientifico e si iscriverà a psicologia - Si definisce testarda e tradizionalista

Curiosando tra le preferenze espresse nel questionario annesso alla scheda personale

«Modella o veterinaria, per me fa lo stesso» ma a qualcuna basta solo essere soddisfatta

È finita l'era delle mamme al seguito delle aspiranti miss: ad avere la prevalenza ora sono i boyfriend che nel retropalco di piazza Fontana hanno superato le non più tanto apprensive sostenitrici. Un ragazzone biondo col capello a spazzola non molla mai la sua ragazza, nemmeno quando è sotto le grinfie delle gentili parrucchiere. È gelosia, non ti fidi di lei? «No – risponde tranquillo – è solo il piacere di starle vicino». Sì, ma intanto aguzza la vista su tutte le altre concorrenti, facendo in cuor suo paragoni con la sua bella, e tentando di capire se potrà accompagnarla anche a Salsomaggiore per la finale nazionale.

Solo una mamma abbraccia la figlia *(nella prima foto qui accanto)*, la diciassettenne Cristina di Trieste, vincitrice della fascia di bellezza Rocchetta allo Sport Show. Sentitala sospirare se la stringe a sé amorevolmente. «È solo il bisogno – dice la figlia – di un piccolo sostegno morale».

Un incubo per tante ragazze è il riempimento della scheda personale, con l'aggiunta di un questionario con preferenze e aspirazioni. Certe non sanno proprio cosa scrivere, e lasciano la risposta in bianco. Tra le risposte singolari da citare quelle riservate alle ambizioni personali: Silvia diciannovenne di Conegliano aspira a diventare modella e/o veterinaria, un'altra la poliziotta e per un'altra ancora la maggior aspirazione è solamente «essere soddisfatta».

Occhi sgranati di tre concorrenti all'arrivo di Antonella Perini *(nelle seconda foto qui accanto)*, miss Friuli-Venezia Giulia dello scorso anno, la prima eletta a Lignano: un anno fortunato per la miss di Gemona salita agli onori delle passerelle milanesi dopo aver sfilato a Moda Mare Positano. Ora è costantemente nel capoluogo lombardo con l'agenzia Fashion e lavora prevalentemente per Mila Schön.

Anche Raffaello Balto, il suo ragazzo dell'anno scorso con il quale vinse nel 1998 sulla passerella di Lignano l'abbinata «Lui & Lei» (non più riproposta quest'anno dal patron Mirigliani) è giunto nel back-stage ma non è stato riconosciuto da alcuno dopo aver cambiato totalmente look: da biondo con capelli fluenti a moro, capello corto e appuntito. Per le miss del 1999 è soltanto uno qualunque.

Claudio Soranzo

Serata ricca di emozioni quella di ieri per le concorrenti alla selezione regionale per poter partecipare alla passerella nazionale di Salsomaggiore. Sorrisi a volte spontanei, a volte forzati con l'unico scopo di attirare su di sé l'attenzione dei giurati e guadagnare «punti». Qui a fianco una foto d'assieme e, più a sinistra, una concorrente che viene rassicurata dalla mamma, che sembra tradire però un po' di ansia e, nella foto sotto, tre concorrenti a colloquio con una «veterana» nell'intento di carpirle consigli e «segreti» per riuscire a sfondare. (Foto Anteprima).

Ha vinto Elena Valdevit, 20 anni di Porcia, in provincia di Pordenone.

«Sono una persona socievole mi piace conoscere sempre gente nuova ma allo stesso tempo sono anche molto tradizionalista, legata a sani principi. La caratteristica che più mi rappresenta è la testardaggine: quando voglio una cosa riesco sempre ad ottenerla». Bionda capelli lisci e lunghi, occhi azzurri, ha frequentato il liceo scientifico e vorrebbe iscriversi a Psicologia: «Non me l'aspettavo - confessa - Ho partecipato quasi per gioco. I miei genitori ancora non lo sanno. Sono in vacanza ad Ischia e forse li sentirò oggi per dare loro la bella notizia. Questo titolo mi costringerà ad interrompere la mia vacanza a Iesolo, ma il cambio con San Benedetto del Tronto per le prefinali e, spero, con Salsomaggiore per la finale, non mi dispiacerebbe».

Ad assistere alla sua incoronazione c'erano ieri sera nella piazza Fontana di Lignano quasi 4 mila persone.

Ha vinto con 153 punti contro i 134 di Silvia De Min; quest'ultima ha ottenuto la fascia di Miss cinema Friuli-Venezia Giulia: vive vicino a Conegliano, frequenta il liceo linguistico, ha 19 anni e vorrebbe iscriversi lalla facoltà di veterinaria.

La terza classificata è Chiara Del Savio (131 punti) che ha avuto la fascia di Miss Eleganza, ha 18 anni, è di Cordenons.

Quarta si è classificata Cristina Moreschi, 130 punti, 25 anni di Padova.

L'appuntamento si è confermato, come del resto era a Grado, prima di Lignano, uno dei momenti di maggiore partecipazione dell'estate, attirando, come si diceva, un numeroso pubblico composto in gran parte di giovani e anche da molti ospiti stranieri. Particolarmente applaudita la passerella e la presentatrice della serata, la cantante Miranda, in vetta alle classifiche canore dell'estate con l'orecchiabilissimo motivo «Vamos a la playa».

Emozionata al punto da andare a cercare istintivamente la mamma tra il pubblico al momento della proclamazione

«Lady Trieste» è Sara, ha solo 16 anni

Ed è stata un'altra Sara ad aggiudicarsi il titolo di «Miss Grignano»

Biondissima, con i capelli lunghi, e soprattutto molto giovane: soltanto 16 anni. Sono queste le caratteristiche che hanno fatto guadagnare a Sara Bresaz, stanotte a Grignano, il titolo di «Lady Trieste».

Sara, emozionata a tal punto al momento della proclamazione da andare istintivamente alla ricerca della mamma, nascosta fra il pubblico, ha superato un agguerrito lotto di concorrenti (erano una decina complessivamente le aspiranti al titolo messo in palio nel corso della manifestazione, giunta alla 43.a edizione e organizzata e presentata ancora una volta con bravura da Fulvio Marion).

Fra le simpatie di Sara, come ha rivelato lei stessa dopo l'elezione, c'è la pallavolo, che pratica con successo anche in considerazione dell'altezza. Ma anche le altre ragazze in gara hanno rivelato doti interessanti. C'è stata incertezza infatti nella giuria all'atto della decisione finale.

In ogni caso un premio significativo e il titolo di «Miss Grignano» hanno gratificato anche la seconda classificata, un'altra Sara per giunta, di cognome Gargiulo. Bionda pure lei, anche se meno alta (è stato questo forse l'elemento discriminante fra le due), la Gargiulo ha conteso fino all'ultimo la fascia di «Lady Trieste» alla Bresaz, che adesso andrà a difendere i colori della bellezza femminile triestina alle successive fasi della manifestazione, che ha contorni internazionali.

«Lady Trieste» posa accanto alla mamma (foto Bruni).

La serata, allietata dalla Witz orchestra e svoltasi nel giardino del ristorante Principe di Metternich (la titolare, la popolare ed esuberante Emilia, ha conteso per lunghi tratti, e con merito, il microfono a Marion, coinvolgendo il pubblico e i giurati) ha beneficiato di condizioni atmosferiche ideali.

In particolare un significativo successo l'ha riscosso la Wiz orchestra, sicuramente già nota al pubblico triestino, ma capace ancora una volta di incorniciare la manifestazione, alla riuscita della quale ha contribuito in maniera rilevante la nuova concessionaria triestina della Volkswagen, con interpretazioni musicali a metà fra il serio e il faceto e sempre azzeccate.

Incertezza nella giuria fino all'ultimo tra le due omonime. Simpatia ed entusiasmo ingredienti di un piacevole spettacolo che ha riscosso successo

Per Fulvio Marion, alla prima uscita dopo l'abbandono, forse temporaneo, del palcoscenico di «Miss Trieste», è stato un rientro qualificante. Ma il dato forse più rilevante è quello complessivo: Trieste riesce sempre a offrire spettacoli ed eventi di valore e piacevoli, per la riuscita dei quali non è indispensabile allestire situazioni di portata internazionale, nè convocare artisti famosi quanto costosi. Possono bastare l'entusiasmo e la simpatia.

Ugo Salvini

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.09**
	tramonta alle	**20.07**
La Luna:	si leva alle	**14.21**
	cala alle	**24.00**

33.a settimana dell'anno, 231 giorni trascorsi, ne rimangono 134.

IL SANTO

San Giovanni Eudes

IL PROVERBIO

L'amore fa vedere le rose e non le spine.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**1,88**
Via Battisti	mg/mc	**4,26**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**1,75**
Piazza Vico	mg/mc	**2,67**
Piazza Goldoni	mg/mc	**3,78**
Via Carpineto	mg/mc	**0,35**

TEMPO

Temperatura:	**23,2** minima
	26,5 massima
Umidità:	**62** per cento
Pressione:	**1010,7** stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	**23** km/h da S-O
Mare:	**24,9** gradi

MAREE

Alta:	ore	15.11	**+22**	cm
Bassa:	ore	2.27	**-5**	cm
	ore	6.56	**-11**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	16.58	**+20**	cm
Bassa:	ore	0.42	**-17**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

I banditi che a Milano hanno ucciso il poliziotto triestino Vincenzo Raiola sono gli stessi dell'assalto al furgone di Palmanova

Nata a Fernetti la gang dei kalashnikov

Ripetuti incontri al confine con i trafficanti croati per rifornirsi di armi

I banditi che il 14 maggio a Milano hanno ferito a morte il poliziotto triestino Vincenzo Raiola sono gli stessi che sei giorni prima avevano dato l'assalto al furgone che trasportava l'incasso del Mercatone di Palmanova e gli stessi che si erano ripetutamente incontrati al valico di Fernetti con trafficanti d'armi croati per la fornitura di un vero e proprio arsenale alla banda. In questi summit criminali, proprio qui a Trieste è nata la «banda dei kalashnikov», un gruppo di guerriglieri della rapina nato dall'assemblaggio tra ex terroristi rossi di Prima linea e malavitosi comuni e fornito di un'impressionante volume di fuoco.

Le indagini sul sanguinoso assalto di via Imbonati che hanno già portato in carcere diciassette persone si sono spostate verso la nostra regione e indicano, stavolta in maniera particolarmente esplicita, Trieste quale punto d'incontro tra le mafie balcaniche e la criminalità organizzata italiana. Salvatore La Piana, un messinese di 41 anni armiere del gruppo ha raccontato qualche giorno fa al Gip milanese Guido Salvini di come avesse ospitato a casa un vero e proprio arsenale da guerra: armadi imbottiti di bazooka, mitra, mine anticarro e mine antiuomo, tutto usciti dalle polveriere dell'ex Jugoslavia.

Ma soprattutto ha raccontato che la banda si era incontrata più volte al valico di Fernetti, fulcro di quella che gli investigatori definiscono «la via delle armi», con un croato chiamato «Lo zio», il boss dei rifornimenti. Ora le polizie di tutta Europa gli stanno dando la caccia. Si chiama Erik, fisico alto e robusto. Ha «rifugi» anche a Sanremo e a Londra. Il suo braccio destro è un altro croato con i capelli neri raccolti a coda di cavallo. Con loro lavora Misha, un montenegrino che si occupa di traffici di cocaina. Erik avrebbe fornito le armi, forse alcuni uomini di complemento per gli assalti e appoggi logistici di altro tipo.

Francesco Gorla e Bastiano Mazzeo, i due leader del gruppo, avrebbero infatti frequentato un campo paramilitare in una località costiera della Croazia (quasi certamente in Istria) durante una finta vacanza, mentre le loro donne se ne stavano tranquillamente in albergo.

Secondo quanto riportato dal Gip Francesca Manca nelle ordinanze di custodia cautelare, Mazzeo ideava i colpi, Gorla e un altro ex di Prima Linea, Fabio Canavesi, si occupavano dell'organizzazione, mentre La Piana svolgeva principalmente il ruolo di autista oltre che di custode dell'armeria. A margine delle rivelazioni di La Piana è trapelato ieri che i carabinieri di Udine sono in possesso di elementi inconfutabili per attribuire alla «banda dei kalashnikov» anche l'assalto dell'8 maggio al furgone della società triestina Tergeste che aveva appena prelevato alcuni miliardi alla cassa continua del Mercatone di Palmanova. Tre banditi hanno piazzato una ruspa in mezzo alla strada e poi hanno seguito il furgone con un'«Alfa 164». Notata la benna che impediva di proseguire, l'autista del furgone ha innestato la retromarcia tamponando la macchina degli inseguitori e mettendola fuori uso. E' stato allora che i banditi, senza farsi alcuno scrupolo, hanno imbracciato i mitra e hanno tempestato il furgone di raffiche, crivellandolo dappertutto. La blindatura però ha tenuto e le guardie giurate sono rimaste asseragliate all'interno a difesa del bottino. Gli assaltatori hanno fermato una «Mazda» di passaggio e si sono dileguati.

Nell'«Alfa» - abbandonata dai banditi, i carabinieri hanno trovato due caricatori per kalashnikov, 59 cartucce calibro 7.62, 300 grammi di esplosivo, un detonatore già collegato all'energia elettrica, una bottiglia di kerosene con la quale i malviventi intendevano dare fuoco al furgone per stanare le guardie giurate.

Francesco Gorla

Bastiano Mazzeo

Silvio Maranzana

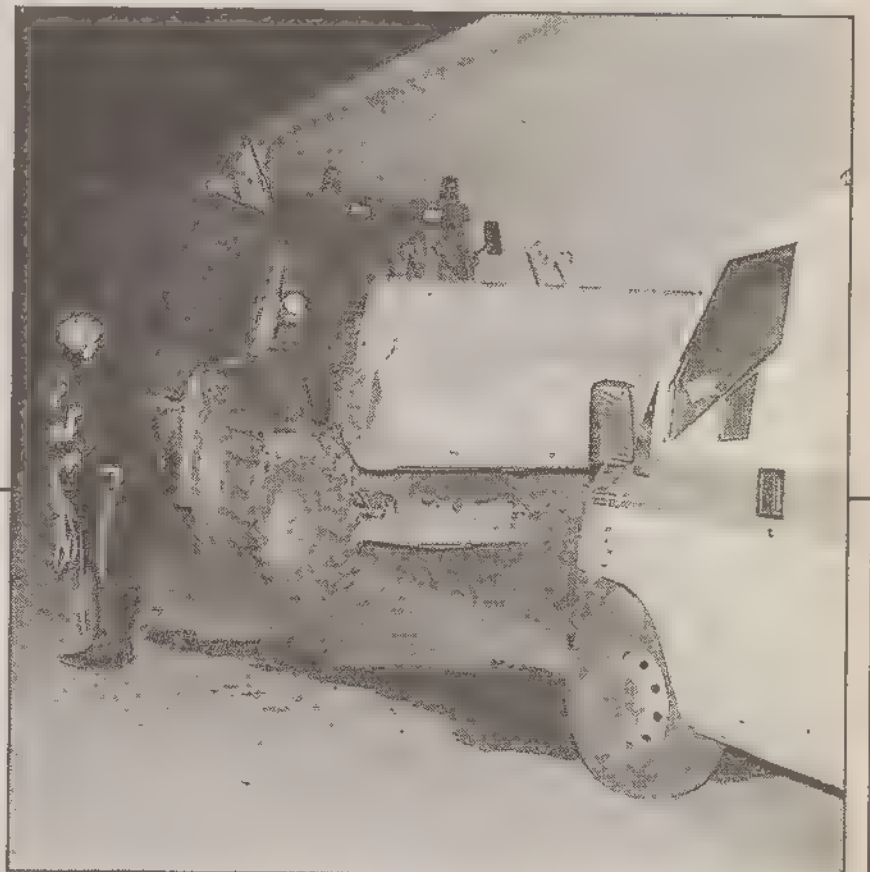
In due locali si contratta di tutto, dalle pistole ai lanciarazzi: bombe a mano per qualche biglietto da diecimila

Piazza Ponterosso, dai jeans ai mitra

Il battesimo del fuoco lo hanno avuto nel marzo scorso a Chiasso: rapinatori identificati subito come italiani avevano dato l'assalto a un portavalori ed erano scappati con una jeep. Quindi la tentata rapina di Palmanova contro il furgone della società triestina «Tergeste». Infine l'assalto di via Imbonati a Milano dove i rapinatori si sono trasformati anche in assassini uccidendo proprio un triestino, il poliziotto Vincenzo Raiola.

Di questi tre feroci episodi è accusata la «banda dei kalashnikov» e le indagini tendono ora ad approfondire soprattutto due versanti: il tipo di alleanza con i fornitori d'armi croati e l'eventuale esistenza di basisti anche all'interno delle guardie giurate. Altra luce potrebbe dunque venir fatta sul ruolo di Trieste che comunque fin da adesso appare cruciale. Piazza Ponterosso, nota negli anni '70 fino a Mosca e a Sofia come la piazza dei jeans, rischia di diventare nel Duemila la più famosa piazza europea per il commercio di armi. In Borgo Teresiano, in particolare in due locali, verrebbero offerti pistole Skorpion con silenziatore e kalashnikov a un milione a pezzo. Ma per chi acquista in blocco, il prezzo di un fucile mitragliatore scende a poche centinaia di migliaia di lire. Tra i cinque e i dieci milioni un lanciarazzi o un bazooka. Bombe a mano in svendita a poche decine di migliaia di lire.

Solo un paio di settimane fa sono stati fermati al valico di Rabuiese un croato e un algerino con passaporti falsi e un «cd-rom» contenente un campionario di armamenti croati: pistole, fucili, mitra ed esplosivi. C'erano le istruzioni sulla banca dove versare i soldi e sul luogo dove ritirare le armi.

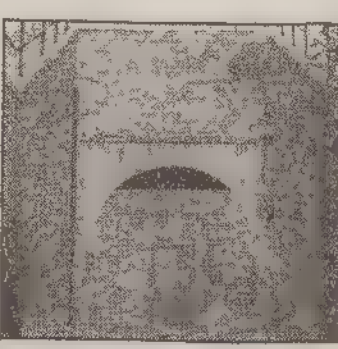
Gli espisodi di contiguità tra criminalità dell'ex Jugoslavia e malavita organizzata italiana svelati proprio a Trieste, si sprecano e lasciano aperti inquietanti dubbi. A gennaio i finanzieri a Fernetti avevano scoperto dentro la «Y 10» di un camorrista, Carmine Carratore, dodici pistole parabellum Hs comprate in Serbia e destinate alle cosche campane. Duecento grammi di esplosivo sono stati trovati perfino su un pullman proveniente dalla Croazia.

La benna e il furgone portavalori assaltato a Palmanova

Ad un traffico di sessantasei bombe a mano e di una mitraglietta Skorpio, scoperto in febbraio, sono legati i nomi di tre croati: Mladen Copic, Oris Radolovic e Serdo Tankovic. Copic si è impiccato inspiegabilmente in carcere a Tolmezzo proprio il giorno prima di esser liberato, Radolovic è fuggito dagli arresti domiciliari che stava scontando in un appartamento a Trieste ed è tornato a gestire il suo lussuoso ristorante a Pola. Le bombe erano simili a quella delle strage di Natale che a Udine ha provocato la morte di tre poliziotti. Le connessioni di questi episodi con quel triplice omicidio e della «banda dei kalashnikov» con le nuove Brigate rosse dell'omicidio D'Antona sono ancora da scoprire.

s. m.

Sommerso di profferte amorose alto dirigente della Camera di commercio

Le donne al telefono lo adorano Ha il vecchio numero di Baggio

Chi non ha sognato, almeno una volta, di calarsi nei panni di un personaggio famoso, un attore, un divo della tv, un calciatore? E magari di godersi un po' della sua notorietà, approfittando dei piaceri e delle sorprese che possono derivare dall'essere sempre sotto i riflettori, corteggiato da schiere di fan adoranti? Ebbene, tutto questo è alla portata di mano di un manager di Trieste, alto dirigente della Camera di Commercio, il cui numero di telefonino è nientepopodimeno che quello un tempo utilizzato da Roberto Baggio, il celebre ex «codino» dell'Inter.

Pare che Baggio abbia posseduto il numero incriminato fino a circa tre anni fa, quando l'utenza è stata trasferita al dirigente triestino. Ma al calciatore, la cui fama di tombeur de femmes è almeno pari a quella di bomber, fa evidentemente molto comodo liberarsi dalle assillanti (e forse un po' importune) ammiratrici omaggiandole con il suo vecchio recapito telefonico. Capita così che il nostro malcapitato manager si trovi, da ben tre anni, bombardato da profferte galanti, da richieste di autografi e di appuntamenti, da inviti a cena, da promesse di serate dense di imprevedibili - e presumibilmente altrettanto allettanti - incognite.

Bello è che al dirigente la cosa pare non dispiacere affatto. Anzi. Per sua stessa ammissione essere diventato «Baggio per telefono» lo diverte un mondo, anche se giura di non aver mai approfittato dell'equivoco («ma solo - precisa - perchè sono incapace di reggere la commedia»).

«Recentemente - racconta - una signora mi ha assicurato di aver ricevuto questo numero dal calciatore appena quindici giorni fa... Un'altra mi ha fissato un incontro per la sera stessa, a Roma... Io ero in treno, a Venezia, e le ho risposto: adesso scendo a Mestre e tra qualche ora sono da lei. Poi però non si arrabbi se non le vado bene...».

L'ultima telefonata è arrivata domenica scorsa. Un papà, disperato, che cercava un autografo per il figlio malato. La richiesta, come altre del genere, è stata «girata» al cognato del calciatore, che il dirigente triestino ha conosciuto sempre a causa del pasticcio del vecchio numero telefonico.

«Una signora - racconta - mi ha dato appuntamento a Roma per la serata. Io ho risposto: tra qualche ora sono lì, ma poi non si arrabbi se non vado bene»

Le chiamate rosa, però, restano la maggioranza. E smistarle si rivela un compito spesso impegnativo. Baggio, peraltro, non sembra darsi affatto pensiero per queste «fiamme» abbandonate al loro destino telefonico, nè provare troppa riconoscenza per chi ha avuto l'avventura di raccoglierne gli appelli.

Lo scambio, comunque, deve avere i suoi risvolti appaganti se al dirigente della Camera di Commercio non è mai saltato in mente di dotarsi di un altro recapito. Chissà, prima o poi, una di queste signore potrebbe anche decidere di accettare l'«appuntamento al buio» e annotare accanto al vecchio numero del calciatore il nome vero del suo misterioso alter ego triestino...

ar. bor.

Lager per gatti a S. Giovanni La polizia cerca l'aguzzino

Un torturatore di gatti sarebbe in piena azione a San Giovanni. Per ora la polizia ha scoperto soltanto il «lager» (nella foto), un sottinterrato di scala al Monticello, di fronte al centro Giulia. L'altro pomeriggio i poliziotti hanno liberato alcuni felini che erano stati imprigionati lì dentro e non riuscivano a uscire attraverso lo stretto pertugio tra la porta rossa di ferro e la parete della galleria sotterranea.

L'allarme era stato dato al «113» da un anonimo. Ha segnalato che un uomo era stato visto portare alcuni gatti e rinchiuderli nel sotterraneo. Aveva aggiunto che il suo intento era certamente quello di sopprimere gli animali poichè già una volta aveva fatto una cosa del genere e i gatti erano morti di fame lì dentro poichè non avevano potuto uscire. Una pattuglia ha effettivamente trovato e liberato i gatti prigionieri. Dagli abitanti della zona i poliziotti non sono però riusciti a sapere nulla sul presunto torturatore. Ieri intanto la polizia municipale ha chiuso l'ingresso al tunnel.

Dopo la rottura delle trattative sul centro contabile, tutti i sindacati proclamano due giornate di agitazione, il 30 e 31 agosto

Crt, sciopero duro contro i «tagli»

Particolari disagi per la clientela, con un black-out degli sportelli di quattro giorni

IL CASO

«Nessuno ha chiesto soldi per la Camera iperbarica»

Non ce l'abbiamo, la vogliamo, ci manca, non ce la danno: massima attenzione sulla camera iperbarica, il sofisticato strumento che «in primis» salva i subacquei e gli intossicati dal gas e che, come si sa, a Trieste non può più funzionare perché obsoleta e insicura (ne è peraltro finora sguarnita l'intera regione). E infine, in un dialogo sul tema assai allargato, si apre anche un piccolo dibattito a due.

Di recente il prof. Antonino Gullo, direttore dell'Istituto di Anestesia e rianimazione (sede deputata dell'iperbarica) aveva detto pubblicamente e con forza che solo per senso di responsabilità aveva deciso di non far rischiare la pelle a malati, medici e personale addetto, ma che da anni chiedeva una nuova «camera» per Cattinara. E, aggiungeva, i suoi studenti specializzandi li manda addirittura nella capitale dell'Islanda...

Diceva però anche, il prof. Gullo, di aver più volte interessato la Fondazione CrT affinché finanziasse l'acquisto di una iperbarica, e di aver ricevuto più di un rifiuto. «La Fondazione - scrive ora la Cassa di risparmio - non ha ricevuto alcuna richiesta direttamente dal prof. Gullo, né ha mai avuto contatti diretti con quest'ultimo, né occasione di rispondere, tanto meno negativamente, su questo argomento». E' stata controllata la corrispondenza protocollata, si dice, e di iperbariche non si trova nulla. La CrT non ha trovato nemmeno Gullo per chiarire la questione, infatti il professore è in vacanza.

Ieri l'abbiamo rintracciato e raggiunto telefonicamente a Palermo, in famiglia: «Grazie per la cortesia, ma abbiate pazienza: sono a mille chilometri di distanza e non ho qui le mie carte. Per certo posso dire che ogni anno l'Università interpella i vari istituti per sapere quali attrezzature scientifiche servono. Io segnalo l'iperbarica, e mi viene sempre risposto che ci sono altre "priorità". Qualche anno fa ho avuto - rettore Borruso - due o tre incontri anche col sindaco su questo problema. E comunque - s'infiamma Gullo - non sono io l'oggetto d'interesse, ma la Sanità triestina: il Centro trapianti è finito a Udine, la Medicina spinale a Udine, l'Elisoccorso a Udine, il coordinamento dell'Emergenza a Udine, e l'iperbarica di certo l'avranno Udine o Pordenone...».

«Non abbiamo mai voluto negare uno stanziamento finalizzato all'acquisto di questo impianto sanitario - precisa la Crt -, che ci sembra della massima importanza, ma che potrà essere valutato una volta conosciute le priorità individuate dall'Azienda sanitaria, e valutate le risorse finanziarie della Fondazione nell'ambito dei programmi e progetti da essa stessa definiti e deliberati».

I sindacati lamentano l'inasprimento nelle trattative deciso dalla direzione generale, ma confidano in un atteggiamento meno rigido della proprietà

Due giornate di sciopero. Proclamate per gli ultimi giorni di questo mese: lunedì 30 e martedì 31. E la banca rimarrà sicuramente chiusa alla clientela, perchè l'agitazione è stata decisa di concerto dai sindacati confederali e dagli autonomi, quelli numericamente più rappresentativi, perciò coinvolgerà la stragrande maggioranza dei dipendenti.

Sale vertiginosamente la temperatura in casa della Cassa di risparmio di Trieste, diventata all'improvviso uno dei nodi occupazionali più difficili della città.

Lo stato di agitazione è stato deciso dalle organizzazioni di categoria, dopo la rottura delle trattative, in corso da un paio di settimane. Come si ricorderà, la vertenza era sorta in seguito alla volontà manifestata dal nuovo azionista di riferimento, l'Unicredito, intenzionato a sopprimere il centro contabile. Sembrava però che ci fosse una disponibilità delle parti, direzione da un lato e sindacati dall'altro, ad arrivare a un accordo che tenesse conto delle esigenze dei lavoratori del Ced.

Ieri, invece, la rottura e l'immediata proclamazione dello sciopero, fra l'altro per due giornate che seguono un week-end. La clientela potrebbe dunque trovarsi davanti, proprio alla fine del mese, quando ci sono stipendi e pensioni da riscuotere, a un «buco» di quattro giornate, durante le quali non si potranno eseguire operazioni di alcun tipo.

«La posizione dell'azienda - si legge in un comunicato firmato da Fabi-Fiba, Cgil, Cisl, Uil e Salcart-Falcri - è rimasta ferma e congelata su posizioni preconcette e inaccettabili, limitando la portata del potenziale accordo, che avevamo proposto per trovare una soluzione equilibrata, al solo personale del Ced. Si è irrigidita inoltre sul lato economico e vuole imporre una dequalificazione generalizzata di tutto il personale».

Uno spiraglio però sembra esserci. I sindacati hanno interrotto le trattative per un presunto inasprimento, peraltro smentito dai diretti interessati, che sembrerebbe essere stato deciso in «autonomia» dai membri della direzione generale, e non corrispondente alla reale volontà della presidenza e perciò della proprietà.

«A nostro avviso - spiega Davide Pignat della Cgil - la proprietà è propensa a una disamina meno rigida della situazione. D'altra parte è nel loro interesse fare in modo che i dipendenti lavorino come sempre, cioè con entusiasmo e non con rabbia e preoccupazione».

«Forse si aspetta l'insediamento del nuovo direttore, che arriverà all'inizio di settembre - sottolinea Bruno Cavicchioli del Salcart - e continuiamo a esprimere piena fiducia nelle affermazioni fatte al momento della sua nomina dal nuovo presidente, Massimo Paniccia».

Per Mario Marchione, della Cisl, il problema fondamentale è evitare la dequalificazione professionale: «Se otterremo garanzie sotto questo profilo - afferma - la vertenza potrà essere ricomposta in tempi rapidi».

Dietro alle parole dei sindacalisti si può individuare, neppure tanto nascosta, una volontà di tornare al dialogo. E la stessa direzione generale, chiamata specificamente in causa, non appare arroccata su posizioni irraggiungibili: «Il dialogo si è bruscamente interrotto a causa di reciproche incomprensioni - dice il direttore generale, Nerio Benelli, che proprio il 31 agosto vivrà il suo ultimo giorno di banca prima della pensione - ma nei prossimi giorni sono certo che potremo riprendere la trattativa. Siamo fiduciosi in un ritorno al tavolo della vertenza, in un clima di collaborazione e confidiamo che lo sciopero possa essere revocato in tempo. Ci sentiremo subito anche con la proprietà - aggiunge Benelli - per avere un quadro complessivo più dettagliato della situazione generale e se le indicazioni che avremo saranno sufficienti, convocheremo immediatamente i rappresentanti sindacali per una nuova tornata di incontri».

Ugo Salvini

LA REPLICA

Il comitato esecutivo difende la scelta Renault

«L'autoporto un parcheggio? Come dire che il Molo VII è un deposito di container»

Sul Piccolo di sabato 14 agosto, nell'ambito di un più ampio articolo dedicato alla nuova mappatura dell'Obiettivo 2, è apparso un riquadro dal titolo «Autoporto, un parcheggio l'unica area finanziabile» che riporta affermazioni in massima parte non fondate. Per questo il comitato esecutivo del Terminal di Fernetti, nella speranza di fare chiarezza e contestualmente difendere l'immagine e gli interessi della società, desidera puntualizzare quanto segue.

1. Non è vero che l'area attualmente destinata alla movimentazione e stoccaggio delle automobili Renault risulta essere totalmente nel Comune di Trieste, essendo essa divisa tra i due Comuni di Trieste e Monrupino.

2. L'attività che la società svolge per conto di Cat (società di logistica della Renault) non può in nessun modo essere svilita affermando che si tratta di «parcheggiare automobili». Sarebbe come affermare che il Molo VII è un deposito di contenitori.

3. La decisione di iniziare detta attività è stata presa dal consiglio di amministrazione della società all'unanimità dei presenti, dopo un'attenta analisi dei costi e dei benefici e non è dunque frutto di una «geniale idea» di qualcuno.

4. Sull'area in oggetto non vi è, allo stato attuale, alcun progetto reale (o sempllicemente una bozza di progetto) per la realizzazione di un centro ingrosso, né il consiglio di amministrazione può permettersi di «congelare» parte del comprensorio di Fernetti, rifiutando concrete proposte di lavoro e collaborazione con imprese di rilievo come la Renault, in attesa che qualcuno presenti un progetto concreto (e il relativo piano finanziario) per la conversione di parte dell'area a centro ingrosso. Per completezza d'informazione va detto che i soci del Terminal hanno comunque richiesto un'analisi preliminare sulle possibilità di ampliamento del comprensorio del Terminal proprio per verificare la fattibilità di un centro ingrosso complementare (e non sostitutivo) delle attività esistenti. Più in generale va aggiunto che questa società sta valutando con attenzione ogni ipotesi di sviluppo futuro e guarda con pari interesse e disponibilità ogni progetto venga sottoposto. In quest'ottica è stato approvato il progetto Renault, che ci sembra possa rappresentare un segnale importante di svolta rispetto a una gestione «passiva» del Terminal e delle sue potenzialità. In altre parole questa società, che ha sostituito il Consorzio nella gestione del Terminal di Fernetti, cerca di essere attiva e propositiva, che è poi il senso della privatizzazione attuata da poco più di un anno.

5. A quanto ci risulta, affinché una società come la nostra possa godere dei Fondi comunitari dell'Obiettivo 2, è sufficiente che almeno parte del suo comprensorio insista su una delle zone inserite nella nuova mappatura. Dunque il Terminal Intermodale di Fernetti, il cui comprensorio risulta parte nel Comune di Monrupino e parte in quello di Trieste (e proprio in un'area di Obiettivo 2), non ci risulta abbia perso la possibilità di ottenere finanziamenti a valere su tali Fondi.

Per quanto sopra esposto risulta evidente che l'articolo in questione e le dichiarazioni in esso riportate non hanno alcun fondamento.

Il comitato esecutivo
del Terminal Intermodale
di Trieste - Fernetti Spa

Il Comitato di programmazione economica crede nei bus elettrici che Act e Ansaldo stanno sperimentando in centrocittà

Dal Cipe tredici miliardi per «Stream»

Il «binario» di via Mazzini verrà adeguato alle sollecitazioni del traffico

E per lo studio della viabilità a Muggia arriveranno 168 milioni

Il progetto sperimentale e innovativo dell'autobus a attrazione elettromagnetica Stream che si sta realizzando a Trieste ha convinto anche il Cipe. Il Comitato per la programmazione economica, nell'ultima riunione, ha deciso finanziare con 13 miliardi il completamento dei «binari» su cui si muoverà il nuovo bus.

La notizia, arricchita da sostanziose tabelle con l'indicazione esatta della cifra stanziata, è apparsa sull'ultimo numero di «Edilizia e territorio», una pubblicazione specialistica del «Sole 24 Ore».

Il finanziamento di 13 miliardi rappresenta un'iniezione di denaro assai preziosa per il progetto, ormai in fase avanzata di sperimentazione da parte dell'Ansaldo (che ha realizzato l'idea) e dell'Act di Trieste che ha deciso di renderla operativa. In realtà il Cipe, che ha come obiettivo il recupero delle aree sottosviluppate, depresse e di degrado economico, ha «speso» la maggior parte le sue risorse al Sud. Una manciata di miliardi comunque è giunta anche al Nord per finanziare sistemi di trasporto innovativi e «puliti» dal punto di vista ambientale come Stream o le metropolitane.

Sono stati assegnati anche finanziamenti per studi di fattibilità: 180 milioni andranno per progettare la realizzazione a Trieste di un centro di ricerca applicata per lo studio preclinico della malattia di Alzheimer e altri 168 milioni per la nuova viabilità nel comune di Muggia.

Ma torniamo a Stream che dopo le vicissitudini e i problemi riscontrati ultimamente in via Mazzini (riguardano la tenuta delle canalette dove corre il cavo di alimentazione, sottoposte a eccessive sollecitazioni e carichi per il passaggio continuo degli autobus) e dopo una fase di ulteriore sperimentazione (bisognava trovare il sistema per fissare bene i binari) è ormai in via di completamento, almeno in via Mazzini. Ed è stato deciso inoltre che non saranno iniziati altri scavi in via Battisti e Giulia, finche non sarà completata la sperimentazione in via Mazzini. Questo per non provocare inutili disagi alla viabilità.

Sarà aperto presto però un altro cantiere dedicato a Stream, all'interno del Giardino pubblico dove sarà sistemata una cabina elettrica di trasformazione dell'Acegas. Ed è una novità particolarmente interessante visto che la cabina sarà realizzata sulla sinistra del bar, dove attualmente è situato un deposito del Comune. Il progetto è di due archietti, Drabeni e Podrecca. Non sarà certo una cabina normale, ma sperimentale come Stream, di tipo post-moderno e di forma ellittica.

g.g.

Iniezione di 13 miliardi per il progetto sperimentale dell'autobus ad attrazione elettromagnetica Stream: i lavori riprenderanno a giorni in via Mazzini.

Sconcerto delle rappresentanze interne dopo l'esclusione dell'area dall'Obiettivo 2

Wartsila, lavoratori in allarme

Come previsto. Domani non ci sarà nessuna riunione alla direzione regionale dell'Industria con l'assessore Dressi sui problemi seguiti all'esclusione di alcune aree fondamentali della provincia, perchè siti di insediamenti produttivi, dai benefici del'Obiettivo 2. Ieri è giunto un telegramma della segreteria di Dressi in cui si annuncia che il confronto è stato spostato al 26 agosto.

Intanto dal fronte delle industrie, nonostante sia ancora un periodo di ferie, continuano le riunioni e le richieste di spiegazione dopo la clamorosa esclusione che rischia ora di provocare seri danni a tutte le aziende che avevano in progetto investimenti. Un'esclusione dai benefici dell'Obiettivo 2, questa decisa dalla Regione con la mappatura delle aree, che cancella opportunità e capacità attrattive di zone come quella industriale di San Dorligo della Valle, Sistiana con la Baia e Monrupino con praticamente tutto l'autoporto. Ma è proprio a San Dorligo, dove è insediata la Grandi Motori, recentemente rilevata dal gruppo finlandese Wartsila, che si attendono le conseguenze peggiori. Ci sono oltre mille occupati nell'ultima grande fabbrica della provincia e sono a rischio i circa 30 miliardi di investimento annunciati dalla proprietà. L'assessore Dressi in realtà ha annunciato che chi è stato escluso si rifarà con il phasing out: è previsto un terzo di finanziamenti rispetto all'Obiettivo 2 ma la Regione ha annunciato di voler integrare la cifra richiesta con suoi fondi. Un annuncio, quello di Dressi, che ha raccolto pochi entusiasmi e non ha fermato le polemiche, anzi. Sindaci e operatori economici non si fidano, temono la debolezza politica della regione e che al momento del dunque si ripeterà in giunta il giochino fatto con l'esclusione dall'obiettivo 2.

Nel frattempo una voce allarmata si è levata proprio dalla Grandi Motori. «Sconcerto e forti preoccupazioni» sono stati espressi dalle Rappresentanze sindacali unitarie della «Wartsila Nsd Italia».

«In particolare - rileva una nota delle Rsu - preoccupano le dichiarazioni dell' assessore regionale all' Industria, quando afferma che 'si è invano tentato di costringere la Wartsila a presentare un piano di sviluppo e di investimenti che offra garanzie occupazionali» e che «la serietà e la credibilità della Wartsila sono state finora manifestate in maniera generica».

«Credibilità e serietà - prosegue il comunicato - che lo stesso assessore aveva confermato, in qualità di garante del Ministero dell' Industria, nel corso dell' ultimo incontro del 31 maggio scorso, quando, presente la Wartsila, la Fincantieri aveva chiuso il processo di privatizzazione».

«Le Rsu - conclude la nota - non vogliono entrare nella polemica Regione-Provincia-Comune o in beghe tra partiti, ma vogliono richiamare le responsabilità che hanno le istituzioni e i loro rappresentanti nei confronti dei lavoratori, delle loro famiglie e del territorio che rappresentano».

Parziale marcia indietro, ma senza rinunciare alle stoccate contro Damiani

Truzzi: «Ignoravo che esistesse un viale ai martiri delle foibe»

«E il Comune non ha dato una lira per l'opuscolo sulla commemorazione»

Un'ammissione di errore, ma anche numerose conferme delle scelte fatte, sia nel merito che nella forma.

Angelo Truzzi, segretario del Comitato per le onoranze ai caduti delle foibe, chiamato direttamente in causa dal vicesindaco Roberto Damiani, dopo la pubblicazione dell'opuscolo relativo alla celebrazione svoltasi a Basovizza a fine giugno e diffuso in questi giorni, non ha perso tempo. Ha preso in mano la penna e ha spiegato punto per punto le sue ragioni.

Come si ricorderà, Damiani aveva giudicato scarso il rilievo dedicato nell'opuscolo alla partecipazione del Comune alla manifestazione, criticato la pubblicazione di alcune foto e, soprattutto, la mancata menzione del Comune nell'elenco delle amministrazioni che hanno dedicato una via o una piazza ai martiri delle foibe.

«Ammetto di aver ignorato che fosse già stato intitolato ai martiri delle foibe un vialetto sito nel parco della Rimembranza - scrive Truzzi, partendo proprio dall'ultimo argomento, forse il più scottante - ma non posso al contempo non sottolineare che il Comune, magari attraverso lo stesso Damiani, che tanto insiste sulla necessità di collaborazione, avrebbe ben potuto darne comunicazione scritta al presidente del Comitato per le onoranze. Si sarebbe così evitata - precisa Truzzi - un'involontaria omissione».

Sugli altri temi della polemica però il segretario del Comitato non ammette torti.

«La foto di mio figlio Augusto - scrive ancora - è stata pubblicata per ringraziare l'unica persona che si era resa disponibile a dare una mano per allestire la tribunetta e l'altare. E' stato proprio Damiani - precisa - a ricordare che Augusto Truzzi è consigliere provinciale, nell'opuscolo questo dato non appare. Per quanto concerne la didascalia in calce alla foto di Renzo Codarin, dove lo stesso viene definito con la sua carica, che è quella di presidente della Provincia - ribadisce ancora Truzzi - non credo si tratti di un elemento particolarmente rilevante».

Infine un'ammissione e una stoccatina, ovviamente sempre indirizzata a Damiani.

«Voglio precisare - conclude Truzzi - che l'opuscolo è opera mia e me ne assumo interamente la paternità, liberando così da responsabilità gli altri componenti del Comitato, il presidente dello stesso per primo. Ma è importante sottolineare anche che l'opuscolo viene pubblicato senza alcun contributo finanziario da parte dell'amministrazione comunale e sarebbe senz'altro più costruttivo che il vicesindaco si dedicasse più ai fatti e meno alle parole, specie se a carattere polemico».

Ma sul tema dell'opuscolo ha voluto intervenire direttamente anche Augusto Truzzi. «Ringrazio per la pubblicità gratuita della quale mi ha gratificato Damiani - dice il consigliere provinciale - anche se io faccio politica per spirito di servizio. Mentre trovo assolutamente fuori luogo il fatto che il vicesindaco dichiari che preparare l'altare è compito dei sagrestani, come fosse una "diminutio". Non lo è - conclude Truzzi - anzi, sono orgoglioso di averlo fatto».

u. sa.

Trasferimenti: la Ras sotto tiro dei sindacati degli assicuratori

La decisione della direzione generale della Ras di trasferire l'ufficio riassicurazione Vita da Trieste a Milano ha suscitato la preoccupazione del Sindacato nazionale funzionari imprese assicuratrici (Snfia), che ha proposto l'apertura di un tavolo di confronto tra tutte le parti interessate (aziende, istituzioni, forze politiche e sindacati) per studiare il modo di rivitalizzare l'attività assicurativa nel capoluogo giuliano, dove sono nate alcune tra le maggiori compagnie mondiali.

Ricordando che il settore è in una fase di forte espansione, il segretario dello Snfia del Friuli-Venezia Giulia, Paolo Sluga, e quello di Trieste, Aldo Flego, hanno definito in una nota «immotivati» i trasferimenti disposti, sostenendo che «la razionalizzazione delle strutture delle imprese assicuratrici non deve basarsi sulla facile riduzione di posti di lavoro o sulla loro delocalizzazione, ma su una intelligente ed efficace strategia aziendale che punti a creare condizioni di sviluppo attraverso la valorizzazione delle risorse più professionalizzate». In segno di solidarietà verso i colleghi triestini, lo Snfia ha riunito a Trieste il proprio consiglio nazionale, durante il quale è stata, fra l'altro, rimarcata l'imminente istituzione di un centro finanziario assicurativo off-shore che, sebbene ridimensionato rispetto alle aspettative, potrebbe ridare nuova linfa al mercato.

Mentre le indagini a Skopelos non danno alcun esito la famiglia pensa a una ricompensa

«Soldi a chi trova mio fratello»

La polizia greca non esclude l'ipotesi di una fuga dell'ingegnere

Qualche giorno prima della scomparsa disse che voleva visitare Skìros

«Quando le indagini non registrano novità, c'è spazio solamente per le ipotesi». A pronunciare queste parole è il capo della polizia di Skopelos, che fa il bilancio sulle ricerche dell'ingegnere triestino Tommaso Franca, scomparso dieci giorni orsono nell'isoletta greca, dove stava trascorrendo un periodo di vacanza in compagnia della moglie a casa di amici. La signora Anna, l'altro giorno, aveva espresso perplessità sulle modalità con le quali erano state condotte le indagini. E soprattutto sulla opportunità di interromperle. Non pare dello

L'ing. Tommaso Franca

stesso parere il funzionario di polizia. «Lo sa che cos'è l'Emak?- ha chiesto. Beh, glielo dico io. L'Emak è un reparto di vigilantes esperti nel trovare persone scomparse. Ne sono arrivati da Atene tre, insieme con due cani. Tutti super specializzati per questo tipo di ricerche. Ma c'è un tempo limite, considerato ragionevole, oltre il quale è prevista l'interruzione delle indagini. Questo limite è di quarantotto ore». E ora? «Le ricerche della polizia possono risultare nei prossimi giorni fruttuose se lasciamo spazio all'idea che un piccolo periodo di decantazione e di riflessione può farci prendere in considerazione tutte le ipotesi, alcune delle quali vengono, soprattutto dai familiari, sempre escluse durante i primi concitati giorni della scomparsa». Formulare ipotesi su come si siano svolti i fatti è un terreno delicato e difficile per qualsiasi investigatore. Purtuttavia, è un compito necessario e spesso utile per conseguire risultati. Il funzionario greco di ipotesi ne ha più di una. Ma una su tutte le altre da qualche ora gli frulla in testa con maggiore insistenza. «Premesso che siamo nel campo delle congetture.., sì, non mi sento di escludere che l'ingegnere sia ancora vivo. Ad una condizione, però. Che si considerino come plausibili tutti gli elementi». Difficile capirci qualcosa. «Mi ascolti. La moglie ha detto che qualche giorno prima l'ingegnere le aveva espresso il desiderio di conoscere Skìros. Si tratta di un'isola vicina a Skopelos, che può essere raggiunta in un'ora e mezza di viaggio con l'aliscafo. Ma lo scomparso aveva aggiunto che anche un viaggio in Asia stuzzicava la sua curiosità. Ci sono molte imbarcazioni private, anche italiane ma soprattutto turche, che imbarcano turisti in cerca di evasione. Chi può escludere che l'ingegnere Franca avesse un appuntamento con qualche privato e si sia imbarcato in uno yacht?». Davvero crede possibile una cosa del genere? «Io sono un investigatore. Non conosco l'ingegnere. Ho le testimonianze sulla sua personalità da parte dei suoi parenti. Ma dall'altra parte c'è la casistica di casi simili». E cosa dice la casistica? «Ci invita a non escludere a priori nessuna ipotesi - conclude sornione. Fra tanto ipotizzare, c'è chi intanto continua le ricerche. È il fratello dell'ingegnere, Gianpaolo. Ha deciso di fissare una ricompensa a favore di chi riuscirà a trovarlo.

Giuseppe Di Leo

La testimonianza di uno degli ultimi ufficiali italiani imbarcati

A bordo dell'«Audace» sotto il fuoco dei tedeschi

Quando il 9 settembre del 1943, subito dopo l'armistizio, il cacciatorpediniere «Audace» lasciò in tutta fretta il porto di Trieste, i tedeschi aprirono il fuoco dalle postazioni del ciglione carsico e dalle navi armate alla fonda. L'unità da guerra il cui nome rimane legato alla storia della nostra città fu colpita più volte, ma riuscì a riparare a Venezia.

Esercitazioni a fuoco sull'«Audace».

A raccontare oggi quell'evento, dopo la notizia della scoperta del relitto dell'«Audace» in fondo al mare della Dalmazia (vedi «Il Piccolo» di ieri), è Claudio Stenta, di Lussino, ottantacinquenne ingegnere in pensione, al tempo giovane ufficiale di rotta su quella che nel novembre del 1918 era stata la prima nave con il tricolore a gettare gli ormeggi nella Trieste diventata italiana.

Claudio Stenta in ospedale a Venezia nel '43.

«L'8 settembre del 1943 - ricorda Stenta - eravamo a Fiume, e l'"Audace" svolgeva un servizio di bersaglio per la Scuola sommergibili; eravamo in rada quando al comandante Roberto Suttora giunse l'ordine di muovere in tutta fretta verso Trieste». «Arrivati al largo di Umago - continua l'ex ufficiale - sentii i marinai in coperta che lanciavano grida di giubilo: avevano saputo dell'armistizio e stavano festeggiando».

La sera dell'8 settembre, ricorda ancora Stenta, l'«Audace» getta gli ormeggi di fronte a quella che oggi è piazza dell'Unità. Il giorno dopo avrebbe dovuto scortare un piroscafo al sicuro, verso Sud. Ma poco prima dell'alba Stenta viene svegliato dal trambusto dei motori: il cacciatorpediniere ha avuto l'ordine di lasciare subito Trieste, e salpa così in fretta da abbandonare l'ancora in mare. L'«Audace» non è ancora uscito dalle dighe del Porto Vecchio, che dalle alture del ciglione carsico partono i primi colpi di cannone sparati dai tedeschi, accompagnati da quelli delle navi mercantili militarizzate alla fonda nel porto.

«Arrivavano colpi dappertutto - ricorda Stenta - a noi e alla torpediniera "Insidioso" che ci aveva appena raggiunto; potevamo fare ben poco, non potevamo certo sparare su Trieste, e così senza rispondere al fuoco continuammo a fuggire». Ma i tedeschi aggiustano il tiro, e almeno cinque colpi prendono in pieno l'«Audace» provocando molti feriti ma nessun morto. «Rimasi ferito anch'io - continua l'ex ufficiale - alcune schegge mi erano entrate nella gamba; per fortuna non sparavano con grossi calibri, e a parte i feriti i danni furono limitati».

Il giorno stesso l'«Audace» entra a Venezia, dopo essere passato sotto le postazioni tedesche difesa del porto: «Ci puntavamo i cannoni gli uni contro gli altri, eravamo vicinissmi, ma nessuno sparò». Stenta fu sbarcato e portato in ospedale, dove sarebbe rimasto oltre un mese prima di fuggire e riparare a Roma. L'«Audace» invece imbarcò lo stesso giorno il Duca di Genova con la famiglia, uscì da Venezia, «ma siccome non si capiva com'era la situazione tornò indietro», precisa Stenta.

Il duca fuggì in aereo, e la nave fu sequestrata dai tedeschi. Un anno dopo, il 2 novembre 1944, venne affondata dagli inglesi dopo un violento combattimento tra le isole di Pago e Lussino. E lì tutt'ora giace, a 80 metri di profondità.

Pietro Spirito

Sulla Monfalcone-Grado un sorpasso azzardato compiuto in piena curva ha innescato la micidiale carambola

Terribile scontro a tre, grave un triestino

Altri due feriti anche fra gli occupanti di una delle auto coinvolte nell'incidente

Una manovra azzardata, un sorpasso in piena curva sulla provinciale 19 Monfalcone-Grado, alcune decine di metri prima di Villa Luisa. Così è stato generato ieri pomeriggio, poco prima delle 16, un terribile scontro fra tre autovetture che ha tenuto per poco meno di due ore chiusa l'importante arteria stradale. Tre le persone rimaste ferite, il più grave è il giovane triestino Cristiano Segolin, 22 anni, via dei Salici, che viaggiava da solo su una Y 10: è stato dapprima curato a lungo sul posto dai sanitari del 118, poi l'elisoccorso l'ha trasportato all'ospedale di Udine. Pur non versando in pericolo di vita, Cristiano Segolin è in condizioni abbastanza gravi: ha riportato fratture scomposte in varie parti del corpo (arti superiori e inferiori, quasi sicuramente bacino), violento trauma cranico e numerose ferite che gli hanno fatto perdere molto sangue. Feriti anch'essi, ma in condizioni meno gravi, Alessandro Marchesan, 39 anni di Grado, e Giovanni Biasutti, 59 anni di San Vito al Tagliamento, che viaggiavano insieme su una Fiat Bravo; entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Monfalcone.

La dinamica è al vaglio della Polstrada di Monfalcone, ma sembra che la carambola sia stata causata dalla Honda Civic condotta dal gradese Francesco Facchinetti, 47 anni, che da Grado viaggiava verso Monfalcone. Sorpassando in piena curva avrebbe speronato la Y 10 di Segolin, che viaggiava in senso opposto, mandandola in testacoda violentemente contro la Fiat Bravo che sopraggiungeva. Solo un testacoda e danni limitati alla vettura, invece, per Facchinetti, che è uscito illeso, pur se ovviamente in stato di choc. Sul posto anche carabinieri, commissariato e vigili del fuoco di Monfalcone.

Nel giardino della trattoria per rubare dopo la chiusura

Fingendosi un normale avventore, ha divelto la finestra del bagno di una trattoria preparandosi così una via d'ingresso per mettere a segno, dopo la chiusura, un furto. E' stato però smascherato dal gestore che ha avvisato la polizia e alla fine è stato arrestato. Si è così conclusa al Coroneo l'avventura di Cristian Grison, 22 anni. L'altra sera il giovane si è recato con un amico alla trattoria Vulcania di via Fabio Severo dove si è intrattenuto fino alle due di notte. A un certo punto è stato a lungo in bagno insospettendo così il gestore che ha visto che la finestra era stata divelta e dopo che il cliente se n'era andato, ha chiamato il «113». Durante il sopralluogo i poliziotti hano scoperto Grison nascosto nel cortile sul quale dà la finestra del bagno. Il giovane, ubriaco, si è scagliato contro i poliziotti e ha anche ferito un ispettore, ma alla fine è stato amanettato.

Un'incursione teppistica è stata compiuta l'altro pomeriggio al ricreatorio Nordio di Pendice Scoglietto. Ignoti dopo aver scavalcato la cancellata e divelto la porta in legno, sono penetrati all'interno e hanno scaricato due estintori sul pavimento della palestra. Molte persone hanno notato il fumo uscire dalle finestre e, temendo di trovarsi di fronte a un incendio, hanno prontamente avvisato i vigili del fuoco. Una perlustrazione della polizia alla ricerca dei vandali non ha dato esito.

Un gruppo di scialpinisti triestini si è affidato a un'agenzia trovata su Internet

Spedizione «truffata» sul Pamir

Dovevano salire sul Peak Lenin, sono stati vessati dai locali

Avevano trovato il nome dell'agenzia su Internet, ma fidarsi della grande rete si è rivelato un errore che per poco non ha avuto brutte conseguenze. La migliore lezione che hanno appreso i componenti della spedizione scialpinistica «Peak Lenin 99», organizzata dalla Scuola di scialpinismo «Città di Trieste» delle sezioni XXX Ottobre e Alpina delle Giulie del Cai, è di non fidarsi mai delle agenzie che non si conoscono, specie se appartengono a una delle repubbliche ex sovietiche. «Per quanto abbiamo potuto constatare - hanno detto i membri della spedizione ieri nel corso di una conferenza stampa - quell'agenzia alpinistica doveva essere una copertura per chissà quale traffico illecito; di fatto, di quanto promettevano, e di quanto abbiamo profumatamente pagato, abbiamo visto poco e niente».

Gli scialpinisti con il personale al campo base.

La spedizione «Peak Lenin 99», organizzata in occasione del ventennale della scuola «Città di Trieste», era partita ai primi di luglio alla volta del Pamir con l'obiettivo di salire e scendere con gli sci il Peak Lenin, di 7134 metri. La spedizione era composta da Radivo Lenardon, Enrico Viatori, Alex Fattori, Alberto Ursic, Matteo Moro, tutti triestini, e dal trentino Giorgio Daidola, uno dei massimi esperti di Telemark. Gli scialpinisti sono tornati nei giorni scorsi con un bottino parziale: a causa delle proibitive condizioni atmosferiche, del tutto eccezionali in questo periodo dell'anno in quella zona, non sono riusciti a raggiungere la vetta del Peak Lenin. In compenso oltre ad aver salito complessivamente tre vette, il Peak Petrowskij (4829 metri), una cima innominata di 5200 metri e la duplice ascensione del Peak Razdelnaja (6148 m), la spedizione ha contribuito anche ad alcune importanti ricerche scientifiche, condotte dai ricercatori del Laboratorio tecnologie cognitive dell'Università di Trieste nell'ambito di un progetto di ricerca sulla neuro-psicologia di alta quota.

«Ma se non fosse stato per l'appoggio locale, forse sarebbe andata meglio», ha detto ieri il presidente della XXX Ottobre, Spiro dalla Porta Xidias, introducendo la conferenza stampa. Posto che sulle montagne del Kirghizistan non si va senza essere «invitati» da un'agenzia locale, gli scialpinisti del Cai hanno avevano deciso di affidarsi alla «Icm Pamir», che si pubblicizza su Internet promettendo meraviglie.

«Avevano giurato di farci trovare un campo avanzato completamente attrezzato e con i viveri - hanno raccontato ieri i reduci delle spedizione -, oltre a portatori d'alta quota preparati e a comunicazioni radio già pronte». Invece al Campo 1 non c'era nemmeno lo straccio di una tenda, gli yak si sono impantanati nel fango, i portatori si sono rifiutati di salire oltre una certa quota e di collegamenti radio nemmeno l'ombra. In compenso c'erano reiterate e velate minacce di non riconsegnare i passaporti assieme alla richiesta di vari «extra» pagati non si sa bene per cosa. Insomma un bidone al limite della truffa. Gli alpinisti di tutto il mondo sono avvisati.

p.s.

Piromane ricercato

Appicca il fuoco in via Masaccio

Un altro tentativo di incendiare un boschetto lungo la via Masaccio è stato messo in atto da uno sconosciuto. Un abitante della zona con la pompa del suo giardino è riuscito a limitare il propagarsi delle fiamme spruzzando gli arbusti tutt'attorno. L'incendio è stato quindi spento dai vigili del fuoco che hanno anche trovato uno straccio impegnato di kerosene che era stato usato per appiccare le fiamme. Altri episodi analoghi si sono verificati di recente nella stessa zona. Le indagini dei poliziotti del commissariato di Rozzol tendono ora a identificare il piromane.

Un corto circuito è stato invece la causa dell'incendio che ieri pomeriggio ha semidistrutto una «Ford Escort» in via Alpi Giulie, ad Altura. Prima di venir spente dai vigili del fuoco le fiamme hanno anche intaccato una vicina «Fiat 500».

DUINO AURISINA Partito ieri al Villaggio del Pescatore «Dinos 99», il primo campo di formazione paleontologica

Che divertimento: staniamo i fossili

Una decina di entusiasti volontari da tutta Italia sulle tracce del dinosauro

Il Museo di storia naturale di Trieste, l'Università di Pisa e gli esperti di «Stoneage» assistono il gruppo: «Può essere l'inizio di una storia nuova...»

Hanno cominciato ieri mattina a scalpellare lastre di roccia alla ricerca di fossili, gli otto volontari (altri due sono in arrivo) del campo di formazione paleontologica «Dinos 99», allestito nella cava del Villaggio del Pescatore, il primo organizzato in provincia e probabilmente l'unico in Italia a coinvolgere direttamente un museo di storia naturale (quello di Trieste) e la Soprintendenza ai beni culturali.

Il gruppetto di appassionati è arrivato martedì a Duino proveniente da varie regioni italiane, ed è ospitato nella palestra di Borgo San Mauro, messa a disposizione dal sindaco Vocci. Giovanissimi, giovani e meno giovani gli aspiranti paleontologi lavoreranno fino al 29 agosto nella cava setacciando e studiando le rocce tolte dallo scavo che ha portato alla luce i resti di «Antonio», il più completo esemplare di dinosauro adulto scoperto in Europa. Il lavoro si svolge sotto la guida di Flavio Bacchia della «Stoneage» (la società incaricata degli scavi nella cava e della preparazione dei reperti rinvenuti), Nicola Bressi del Museo di storia naturale di Trieste e della paleontologa Chiara Sorbini dell'Università di Pisa. Il soggiorno dei volontari, tutti appartenenti ai Gruppi archeologici del Veneto (che a dispetto del nome è un'associazione che opera livello internazionale coordinando il forum europeo per l'archeologia), prevede anche (visto che bene o male i volontari si pagano il soggiorno) escursioni e visite ai luoghi di maggiore interesse geologico e archeologico della nostra provincia.

«Il punto è proprio questo - spiega Flavio Bacchia della "Stoneage" -: a partire da un cantiere paleontologico attivo e pieno di promesse qual è quello del Villaggio del Pescatore, si può sviluppare in collaborazione con le autorità di settore un indotto legato a una particolare forma di turismo culturale capace di sfruttare al meglio i beni culturali che abbiamo sul territorio; insomma, al di là dell'importanza scientifica della cava di Sistiana questo è un primo esempio delle sue potenzialità turistiche».

«E per quanto riguarda il Museo di storia naturale - interviene Nicola Bressi - questo campo di lavoro assolve a una doppia funzione: didattica e di ricerca, in quanto da un lato si avvicinano gli appassionati alla paleontologia, dall'altro si effettua una vera e propria ricerca che può avere anche risultati importanti per il museo; non dimentichiamo che il Museo di Storia naturale segue sin dall'inizio lo scavo dei dinosauri, e si deve a due studiosi quali Ruggero Calligaris e Tiziana Brazzati il primo studio pubblicato sul dinosauro "Antonio"».

«Ho partecipato a diversi campi di come questo - conclude Chiara Sorbini dell'Università di Pisa -, insegnando ai volontari come si individuano e si scavano i fossili; la mia speranza qui è di riuscire a trovare soprattutto pesci, crostacei e insetti; magari non sarà facile, ma dopo poche ore di lavoro alcuni resti sono già venuti alla luce».

pi. spi.

Chi sono gli appassionati «scavatori», perché lavorano, da dove vengono

Ferie speciali, grandi viaggi

La più giovane partecipante al campo di formazione paleontologica denominato «Dinos 99» ha 14 anni, si chiama Maria Giovanna Romanelli ed è arrivata da Venezia assieme alla madre Patrizia. «Dopo la laurea in filosofia - racconta Patrizia - adesso sto per prendere una seconda laurea in Conservazione dei beni culturali; ma è stata mia figlia Maria Giovanna a convincermi a venire qui a Duino: a lei piacciono i fossili, io sono più portata per l'archeologia, ma visto che i metodi di ricerca partono da presupposti simili, mi sono convinta a imparare l'abc della paleontologia, che sarà certamente utile per i miei studi».

Nelle foto di Lasorte, gli «scalpellini» al lavoro sulla roccia (a sinistra). Qui sopra, la più giovane partecipante: Maria Giovanna Romanelli, 14 anni. Sotto, il più «anziano» del gruppo: Sergio Dalla Costa, 57.

Il più attempato paleontologo volontario, invece, è Sergio Dalla Costa, 57 anni. Arriva da Spilimbergo e di professione è ingegnere: «Sono un appassionato di paleontologia e archeologia - racconta -, in passato ho già partecipato a campi di lavoro di archeologia subacquea, e la fama della cava del Villaggio del Pescatore mi ha convinto ha passare qui scavando fossili parte delle mie ferie; fare ricerca, essere a contatto con la ricerca vera mi dà sempre una grande emozione».

Comincia a farsi le ossa a Duino in vista di una futura professione di archeologa Maria Forza da Venezia, di 15 anni. Sembra non le manchi la stoffa: è stata lei a trovare dopo poche ore di lavoro i primi resti impressi nella pietra di un piccolo pesce. Ed è al suo primo campo di lavoro Simone Del Puglia, di 20 anni. Arriva da Marsala, ed è il volontario del gruppo che si è fatto il viaggio più lungo. «Ho letto l'annuncio di questo campo di lavoro sulla "Repubblica" - spiega -, e siccome è questo il settore in cui voglio continuare gli studi ho deciso di partecipare anch'io a "Dinos 99"».

IL CASO

Protesta un cittadino

«Quell'antenna è spuntata così, senza preavviso: e se fa male?»

Spunta un'antenna fra le case di Muggia: in via Santa Barbara. Prende posizione un consigliere comunale *(qui a fianco)* e spedisce una lettera al giornale un cittadino che abita sotto il nuovo «fungo». «L'antenna - scrive - si trova in una zona densamente abitata, a pochi metri dal cimitero e dalle abitazioni, tra cui la nostra. I meglio informati affermano che si tratti di un ripetitore di segnale per telefoni cellulari. Il Comune - dice il cittadino - non ci ha né preavvisato, né tantomeno chiesto il parere, come invece sarebbe giusto aspettarsi per qualcosa che potrebbe avere conseguenze dannose sulla salute dei cittadini. Ma forse è una dimenticanza voluta, sperando che, distratti dal caldo, dalle ferie e dall'eclissi, nessuno avrebbe protestato?».

L'abitante di via Santa Barbara ricorda che dove ci sono antenne la popolazione chiede da tempo il loro allontanamento, ricorda che anche case e terreni potrebbero perdere valore, «che ad ogni modo rimangono questioni di minima importanza in confronto alle possibili conseguenze per la salute». Spuntata così in silenzio, aggiunge, l'antenna mette in sospetto. Infine l'autore chiede «un chiarimento al Comune, un'analisi imparziale degli effetti dell'impianto sulla salute, la convocazione della popolazione interessata».

Da un lato si chiede un chiarimento (e si temono conseguenze), dall'altro si contesta anche la procedura

Denuncia un politico

«Tim sulle case: però il Comune aveva promesso più chiarezza»

Da circa dieci giorni i residenti di via di Santa Barbara di Muggia si sono visti installare un'antenna di 21 metri della Tim praticamente a ridosso delle abitazioni su un terreno che fiancheggia il camposanto comunale, con generale stupore. Chi paga regolarmente l'Ici (la più cara della provincia, nonostante le promesse di abbattimento: ma quando?) non hanno ricevuto alcuna spiegazione da parte del Comune, anzi si sono visti deridere da alcuni fedelissimi del sindaco. La pericolosità di tale impianto, oggetto di polemiche anche nazionali, sarà oggetto di una mia prossima interrogazione.

Ma quello che più mi ha colpito è stato il fatto che a una mia precisa domanda prima dell'inizio dei lavori l'assessore competente mi aveva assicurato che i lavori non potevano avere inizio perché mancanti dei necessari permessi.

Subito dopo venivo invece a sapere che l'Ufficio urbanistica stava rilasciando la conformità ambientale richiesta dalla Regione e ciò senza informare la popolazione in una pubblica assemblea, come mi era stato ampiamente garantito dallo stesso assessore. Questo è il metodo impiegato ormai più volte da questa amministrazione, o meglio sarebbe dire da due precise persone che gestiscono il Comune in un modo perlomeno strano. Forse è il nuovo che avanza.

Stefano Tarlao
Gruppo consiliare «Avanti Muggia»

IL PERSONAGGIO

Un'altra impresa del maratoneta triestino

Maranzina si mette in marcia per fare 1100 chilometri fra Muggia, Venezia e Trento

Anche questa volta il maratoneta triestino Aldo Maranzina *(nella foto)* fa sul serio: oggi alle 9.45 parte da Muggia per una «camminata» di 1100 chilometri, da concludersi in undici giorni, che toccherà Trento e Venezia, passando per le maggiori località turistiche del Triveneto, comprese Merano e Cortina d'Ampezzo.

Unico italiano partecipante nel '98 al campionato del mondo delle Mille miglia (dove si è classificato settimo), Maranzina farà una prima tappa fino a Grado (66 chilometri), il secondo giorno raggiungerà Lignano (69), il terzo Venezia (110).

Di seguito il maratoneta passerà per Bassano del Grappa, da lì «volerà» a Verona, e da Verona dritto su fino a Trento (queste due ultime tappe sono di 112 e 109 chilometri). E poi la montagna: Merano, Canazei, Cortina, Sappada, San Daniele del Friuli, dove il gran viaggio si concluderà.

Maranzina - che il prossimo dicembre compirà 53 anni - ha al proprio attivo una lunga serie di «ultramaratone»: nel '95 a New York, nel '96 a Roma e Ferrara, e poi in Austria, in Australia, in Grecia.

E anche il programma per i prossimi mesi è piuttosto intenso: Maranzina progetta di fare «Atene-Sparta» (250 chilometri al massimo in 36 ore) a settembre, e una «sei giorni» in Australia. Senza dire che vuol partecipare alle Mille miglia in concomitanza con le Olimpiadi, a Sidney (1600 chilometri in 15 giorni).

Per gli stabilimenti sulla costa è stato sorprendente l'afflusso di bagnanti, anche se giugno e luglio hanno penalizzato gli introiti

Un'estate da incorniciare. Meno ferie, e più mare

«Triestini e turisti ci riscoprono». Il traghetto è servito, e adesso si spera in settembre

Non sarà una delle estati più ricche, dal punto di vista economico, ma certo una delle migliori, quanto ad affluenza nei giorni di sole. Questo il «controverso» bilancio degli stabilimenti balneari della costa triestina, da Sistiana a Grignano, con una piccola appendice a Muggia: un bilancio non brillante dal punto di vista economico solo a causa delle condizioni metereologiche. Giugno e luglio, infatti, non hanno riservato condizioni adatte al mare, e quindi sulle presenze negli stabilimenti grava il dato dei primi due mesi estivi. Ma agosto, dicono in maniera concorde i rappresentanti dei principali stabilimenti della costiera, è stato un successo.

Agosto: nessun «esodo da vacanza» e tanto mare di casa.

Complice il fatto che molti triestini non sono andati in vacanza ad agosto, complice la presenza del traghetto «Salvatore II» e la chiusura di un tratto di spiaggia pubblica a Muggia, i triestini sembrano aver cambiato abitudini in tema di mare: non solo gli stabilimenti del centro città per «rubare» due ore di mare, ma anche puntatine in periferia, lungo la costiera, in particolare.

«Dal punto di vista economico non sarà una delle estati migliori – conferma Silvio de Denaro, titolare delle Ginestre – ma per tutti gli altri aspetti sarà un'estate da incorniciare. Abbiamo avuto un mare splendido, e il tutto esaurito non solo nei sabati e domenica di sole, ma anche nei giorni infrasettimanali. Quindi una stagione bellissima e soddisfacente, che premia il nostro lavoro e soprattutto i nostri investimenti».

Concorda anche Gilberto Benvenuti, titolare dei due stabilimenti di Grignano: «I dati sono per il momento leggermente inferiori all'anno scorso, ma questo è dovuto solo al tempo. Nelle giornate di sole, infatti abbiamo avuto dei risultati ottimi, e quindi le prospettive, per il futuro, sono buone. I triestini, ma anche i turisti, stanno riscoprendo il lato balneare della città».

Concordano anche in baia di Sistiana, dove non servono i numeri per sapere che è stata un'estate «tutto esaurito», nel doppio ruolo di spiaggia di giorno e di discoteca all'aperto e ristorante la sera. Ma anche dall'altro lato della baia, a Castelreggio, i dati sono buoni. «Abbiamo avuto finora un ottimo risultato – dice infatti il titolare – e soprattutto sono aumentati i triestini: forse molta gente non è andata in ferie, e ha riscoperto le spiagge di casa». Adesso si spera - concordemente - in un «risarcimento meteorologico» per settembre.

fr.c.

Bimbi, barchette, «gelato-party» In baia le gare di «optimist»

Centoventun bambini scatenati in baia di Sistiana. Da martedì e fino a sabato, chi andrà al mare nella baia di Sistiana si troverà alle prese con un insolito andirivieni di carrelli, barchette a vela, mamme in fibrillazione e bambini in serio atteggiamento sportivo. Le due società veliche della baia, la Società Nautica Pietas Julia e la Cupa, infatti, stanno organizzando in questi giorni il campionato italiano di vela per classe «optimist»: imbarcazioni di poco più di due metri adatte a bambini tra gli 11 e i 15 anni.

Piccoli ma agguerriti, i ragazzini si confronteranno in una serie di regate probabilmente (vento permettendo) visibili anche da terra. Ma, accanto all'agonismo, le due società hanno organizzato anche degli intrattenimenti a terra, che funzioneranno in sinergia con quanto già programmato dai proprietari della baia. Così, mentre ieri sera si è svolta l'apertura ufficiale della manifestazione, con sfilata dei 120 partecipanti, domani si svolgerà un «gelato-party» e la premiazione di due giovanissimi atleti che hanno portato lontano – fino in Martinica – il nome di Sistiana: si tratta di Mattia Pressich e Jaro Furlani, che hanno rispettivamente ottenuto il primo e il 15.o posto al campionato mondiale di «optimist», e che verranno presentati agli avventori di Sistiana e quindi premiati. Intanto, negli alberghi di Sistiana e Duino c'è il tutto esaurito, anche grazie all'arrivo degli atleti e – vista l'età – dei genitori al seguito.

MUGGIA Spettacolo domani con attore solista: leggende e musiche del Mille

Anche Soldà nel Medioevo

Ormai non c'è dubbio, Muggia ha deciso di tornare al Medioevo. Tutte le principali manifestazioni dell'estate sono state infatti un viaggio a ritroso nel tempo: prima uno spettacolo in piazza, poi il Palio delle Casade sul sagrato della basilica, e adesso una «performance» per attore solo. **Domani** *infatti, in piazza Marconi alle 21, l'attore triestino Maurizio Soldà* (nella foto) *presenta «Lo spectaculo meraviglioso», organizzato dal circolo culturale «Jacques Maritain» con la collaborazione del Comune e della Provincia.*

Nelle vesti di un «viaggiatore» che sbarca il lunario con i mestieri più disparati, Soldà condurrà il pubblico a ritroso nel tempo alle soglie dell'anno Mille, preannunciando i buoni e i cattivi auspici. Le fonti del testo sono ovviamente i miti e le leggende, le superstizioni antiche, credenze religiose e rituali della Venezia Giulia, dell'Istria, del Friuli e più in generale dell'area veneta.

Ad accompagnare il cantastorie ci sarà il gruppo musicale «Canticum novum», composto da Elisabetta Richter, Sabrina Vidon, Giuseppe Botta, Giorgio Sapla, Fulvio Trapani e Manuel Tomadin al clavicembalo, che si esibiranno in un repertorio di musica polifonica rinascimentale, tra cui spiccano alcuni noti compositori dell'epoca medioevale: Da Nola, Belhaver, Gabrieli, Dowland, Azzaiolo. E inoltre Grozzanis, che visse e compose le proprie opere nelle nostre terre.

Sabato *invece, sempre alle 21, la piazza sarà di nuovo protagonista, ma con un concerto lirico: una serie di brani d'opera (da Mozart, Gounod, Donizetti, Puccini) cantati dal soprano Gisella Sanvitale e dal basso-baritono Eugenio Leggiadri Gallani, con Fabrizia Maronese al pianoforte.*

Muggia da scoprire con la fotografia: le date del concorso

«Muggia, una città da scoprire» è il titolo di un concorso fotografico patrocinato dal Comune di Muggia con la collaborazione della «Fameia muiesana» e il Circolo fotografico triestino. Il termine per l'accettazione delle opere è fissato per il 20 novembre.

Le schede di partecipazione con le modalità tecniche del concorso si possono avere al centro «Millo», all'Apt (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19) e al Circolo fotografico triestino (via Zovenzoni 4 a Trieste).

L'Agenzia regionale seleziona personale richiesto per alcuni impieghi comunali

Si offre lavoro (ma a tempo)

Lavoratori «a tempo»: se ne cercano in tutta la provincia. L'Agenzia regionale per l'impiego comunica infatti che lunedì 23 e martedì 24 agosto nella propria sede di via Fabio Severo 46/1 a Trieste, dalle 9.30 alle 12.30 raccoglierà le adesioni per l'avviamento alla selezione. La graduatoria sarà esposta venerdì 27. Ecco le richieste.

Trieste - Il Comune cerca quattro esecutori socio-sanitari per pulizia e riordino di locali destinati ai minori (per sei mesi); un esecutore amministrativo (per sostituzione maternità); sette collaboratori socio-sanitari addetti ai servizi tutelari, di cui tre per sostituzione maternità e quattro per sei mesi. Per questi invcariochi, in via eccezionale, è stato disposto di derogare dal possesso degli attestati «Adest» e «Ota».

Muggia - Il Comune offre gli unici posti fissi di questa serie. Cerca due operai qualificati (carpentiere saldatore). Inoltre offre un posto per un anno di assistente domiciliare per chi sia in possesso di diploma.

Duino Aurisina - Il Comune cerca un inserviente cuoco (per nove mesi) e due bidelli (di cuui uno con conoscenza della lingua slovena) per nove mesi.

An, continua a Duino la raccolta di firme

Continua a Duino la raccolta di firme per i referendum abrogativi della legge sul finanziamento dei partiti e della quota proporzionale della legge elettorale, promossi da An.

Sono state depositate, afferma An, 250 firme. L'iniziativa prosegue oggi a Sistiana centro, dalle 10 alle 13, alla presenza di consiglieri e dirigenti del partito.

IL CASO

Chi dice no alla legge di tutela rinnega un principio di civiltà

Sono un attore (triestino, addirittura di origine istriana) e ho dimestichezza con la finzione, l'invenzione e la trasfigurazione. Nel mio, come in ogni altro lavoro creativo, esse sono uno strumento di comunicazione per commentare quella realtà che, seppur complessa o enigmatica, resta pur sempre una. Da attore tendo ad avere dimestichezza anche con essa. Lo dico per spiegare la mia istintiva comprensione della legge che governa il divenire storico, quel rapporto indissolubile tra cause ed effetti che solo l'ignoranza può occultare. Se l'ignoranza di un singolo individuo però non rientra nella sfera dell'etica pubblica, quella di una forza politica sì.

L'ignoranza si traduce in malafede. Lo slogan «Bilinguismo? Mai!» è stato recentemente (e nuovamente) affisso sui muri della città e ribadito dai banchi del Parlamento. La frase, dal sapore arrogante, compare condita da maldestre considerazioni economiche che prefigurerebbero una ricaduta negativa sulle opportunità occupazionali dei giovani triestini d'etnia italiana nel caso venisse approvata la legge di tutela in esame. Supponiamo che la II Guerra mondiale fosse finita secondo i desideri dei nonni di chi affigge quei manifesti. Trieste si troverebbe al limite di un territorio compattamente sloveno e saremmo noi a dover lottare per un bilinguismo. A quale strumento ricorrereste, cari «bilinguistimai», per difendere la nostra minuscola italianità? All'ipnosi di massa? Alla bomba atomica? La liberazione vi ha tolto d'impiccio: è stata la vostra fortuna.

Ma torniamo agli eventi reali. Fu il nostro Paese ad inglobare, con la Prima guerra mondiale, 500.000 slavi, e parlano della snazionalizzazione di cui furono vittime come di un'operazione pianificata dal governo littorio. L'Italia fascista attaccò nel '41 uno stato sovrano (la Jugoslavia) senza una dichiarazione di guerra, annullando di fatto, secondo il diritto internazionale, la validità di trattati e confini precedenti. La nostra terra venne poi ceduta ai nazisti che riciclarono una risiera in un fornetto perfettamente funzionante.

Gli eventi reali svelano, insomma, che fu solo una sventurata politica nazionalista e imperialista a provocare nei vicini l'odio anti italiano, fornendo alibi e rendendo praticabili le mire annessioniste jugoslave per le quali Trieste e l'Istria hanno pagato il prezzo più caro.

Senza questa premessa il resto è nient'altro che propaganda. Ma... C'è un «ma» grande come una casa: i «bilinguistimai», sapendo perfettamente che la loro esistenza politica è sempre stata in gran parte garantita dalla rendita elettorale costruita sulla manomissione della memoria appena descritta, hanno sempre avuto scarsa predisposizione per l'onestà storico-culturale. Come dire: fin che la barca va...

Ma oggi quella barca fa acqua. Quello dei «bilinguistimai» mi colpisce soprattutto è come non riescano a capire ciò che ormai, in Occidente, comprendono anche i bambini. Li aiuto con un esempio retorico: non credono che se Milosevic non si fosse riciclato da capo dei comunisti jugoslavi in leader del nazionalismo serbo e non avesse tolto al Kosovo quell'autonomia concessa da Tito, forse la recente guerra non ci sarebbe stata? Come si fa a non voler imparare una lezione così semplice? Mi si perdoni il piglio pedagogico, ma i «bilinguistimai» sembrano non aver assimilato un elementare dato di fatto: lo stato che sceglie per principio di offrire a una minoranza etnica il diritto a praticare la propria identità mette in moto un circolo virtuoso e ne ha in cambio cordialità e cooperazione. Lo stato privo di questo principio di civiltà raccoglie solo ostilità.

I «bilinguistimai» provassero, per una volta, a guardare più in là di Nabrezina o Ricmanje, buttassero un occhio non strumentale verso i Balcani, la Palestina, il Kurdistan, i Paesi Baschi o il Sud Africa dove le oppressioni etniche, razziali e i nazionalismi hanno provocato disastri sanguinosi. Forse loro dispiace, ma la democrazia che l'Occidente ha edificato non può che essere un luogo di diritti e quello che non risulta cristallino è se questo luogo, per l'appunto, li riguarda.

Il dubbio persisterà fino a quando continueranno a brandire le stesse argomentazioni care a Francesco Giunta, il federale di Trieste che, il 13 luglio del 1920, guidò l'assalto delle camicie nere all'Hotel Balkan, la casa nazionale slovena, distruggendolo con il fuoco e uccidendo due persone. Il Balkan era forse il primo esempio di centro polivalente in Europa: ospitava una banca, un ristorante, un teatro, una biblioteca, una libreria, la sede di associazioni culturali, politiche e sportive della minoranza. L'aveva progettata Max Fabiani, uno degli architetti di fiducia degli Absburgo.

Insomma, cari «bilinguistimai», a questo punto, siccome Trieste appare pronta a riaffermare l'intuizione di Carlo VI accogliendo nuove navi, nuove scienze, nuovo umanesimo e tante, tante lingue, vi consiglio con affetto un buon psicoanalista: chissà che non riesca a guarirvi dalla vostra magnifica ossessione. Stareste meglio anche voi.

Maurizio Zacchigna

A proposito di meduse

Nell'articolo «Mari inquinati, meduse presenti» pubblicato sul Piccolo del 27 luglio, sono presenti alcune osservazioni meritevoli di ulteriore precisazione. In primo luogo il titolo è fuorviante: non esiste alcun rapporto tra inquinamento del mare e presenza di meduse. La sciamatura di questi Cnidari (non sono molluschi!) è correlata esclusivamente alle cicliche variazioni della temperatura e della salinità delle acque. Ne è proprio un esempio la citata Pelagia noctiluca, presente nelle nostre acque per un decennio dal 1975 in poi, e successivamente non scomparsa, ma trasferitasi nel medio e basso Tirreno, ove è tuttora presente.

Altrettanto discutibile è attribuire a questi animali marini un alone di mistero. Appare evidente che le notizie riportate provengono dall'ambiente scientifico locale. In tale sede non può essere ignorato che per un ventennio Trieste è stata all'avanguardia in campo mondiale e centro di riferimento delle Nazioni Unite per lo studio delle meduse, definendo le caratteristiche morfo-istologiche e tossicologiche di alcune specie.

È evidente che in venti anni e più le generazioni dei gruppi di ricerca si sono susseguite, ma gli eredi non dovrebbero dimenticare i risultati ottenuti dai loro predecessori.

Laura Sandrini Rottini
coordinatore del progetto Jellyfish in the Mediterranean Sea dell'Unep-Map

I novant'anni di Gisella

La bella «mula» Gisella, qui ritratta a vent'anni, ne compie oggi novanta: a lei tantissimi cari auguri da parte dei nipoti e della cognata.

Case del Lloyd, problema irrisolto

In questi giorni si fa un gran parlare della riforma (antipopolare) degli Iacp (Istituti autonomi case popolari), in Ater (Aziende territoriali edilizia residenziale). Sulla stampa locale si leggono interventi, di sindacati di categoria, di consiglieri regionali, che giustamente evidenziano che sorgeranno dalla trasformazione degli Iacp in Ater, (vedi aumenti dei canoni d'affitto degli inquilini Iacp e sul futuro dei dipendenti dell'ente stesso).

Ma da molto tempo nessuno spreca una virgola sull'arcinoto problema vendita case Lloyd Adriatico nel complesso abitativo Piani e Poggi S. Anna. Si sa che la questione è stata più volte discussa in Regione e al Comune, forse qualcuno classifica l'argomento di poca importanza, ma pur sempre di inquilini sfrattati o sfrattandi si tratta.

Come inquilini ritorniamo, sulla triste vicenda che ci riguarda direttamente. L'ultima novità, già pubblicata sul Piccolo in luglio, è l'uscita di un bando di concorso regionale, con il quale la Regione eroga «una tantum» 20 milioni a chi ha acquisito o a chi acquisisce l'alloggio. Il bando proposto già in tempi remoti dall'allora assessore De Gioia, concretizzato dall'attuale assessore Salvador, ha dato una spinta alle vendite degli alloggi nel complesso abitativo in questione. Naturalmente questo ha favorito in «primis» la società assicuratrice, ma non tutti i condomini, o futuri tali, in quanto per vari cavilli legislativi alcuni non hanno i requisiti necessari per ottenere il Buono casa. Su questo punto, ed altri, il legislatore, prima di emanare le leggi, dovrebbe toccare con mano i problemi dei cittadini.

L'altra constatazione, certamente più seria, è che l'uscita del bando regionale non ha rasserenato la fascia degli inquilini che non possono acquistare l'alloggio. Il protrarsi della vicenda procura in queste famiglie ansia, sconforto e scetticismo nei confronti delle istituzioni che mirano a uno smembramento sociale. Regione, Provincia, Comune, Iacp dovrebbero farsi carico di garantire un'equa giustizia anche a questo manipolo di 70/80 famiglie che hanno una necessità insostituibile, la casa.

Alessandra Viduli
per il Comitato inquilini Piani e poggi S'Anna

«Frecce»: la parola alla Provincia

In riferimento alla segnalazione «Air Show e commercio», pubblicata l'11 agosto a firma Marisa Pegan, non posso che manifestare il mio stupore per le affermazioni contenutevi. Giusto rilevare che a Trieste, purtroppo, un numero sempre maggiore di esercizi commerciali chiude non «per ferie» ma «per sempre»: infatti è stato anche questo uno dei principali motivi per i quali la Provincia ha ritenuto d'impiegare notevoli energie nell'allestimento di una manifestazione di grande richiamo turistico e potenziale volano per i comparti strategici dell'economia giuliana, in primis quello commerciale.

Ora, a parte il non certo trascurabile «particolare» che la data è stata stabilita sulla base della disponibilità fornitaci dai responsabili della Pattuglia acrobatica nazionale, se il tutto si fosse svolto di domenica, così come auspicato dalla signora Pegan, gli oltre 50.000 spettatori accorsi da fuori Trieste sulla riviera barcolana e sul ciglione carsico non avrebbero certo potuto recarsi a fare degli acquisti nei negozi, per il semplice motivo che in quella giornata sono chiusi. Voglio inoltre tranquillizzare il signor Luigi Mattiussi, il quale, sul Piccolo del 10 agosto esprime la sua meraviglia per la mancanza di forme di «contrasto» alla cultura della guerra rappresentata, a suo dire, dalla presenza sul cielo di Trieste delle Frecce tricolori». Nulla di più inesatto: prova ne sia che il «Trieste Air Show» ha potuto giovarsi, oltre che della Pattuglia acrobatica nazionale, pure della presenza di un velivolo della Pattuglia acrobatica della Slovenia, dei Royal Falcons della Giordania – mentre soltanto causa la concomitanza con altri eventi non è stato possibile avere le Pattuglie acrobatiche di Turchia e Israele – ma anche e soprattutto del logo di «Senza Confini», concesso dalla Regione a suggello di un messaggio inequivoco di pace e fratellanza tra tutti i popoli, esplicitato nelle locandine ufficiali della manifestazione.

Inoltre il programma delle esibizioni, all'interno del quale vi erano alcuni numeri di grande utilità, specie gli interventi di protezione civile, si è segnalato in primo luogo per l'emergere del valore della capacità umana sull'elemento meccanico. Senza tralasciare il fatto che oggi la Pattuglia acrobatica nazionale, pur continuando a far parte dell'Aeronautica militare, è principalmente un efficace veicolo di promozione del nostro Paese e dell'alto livello d'affidabilità della sua industria.

Del resto, la cultura della guerra è sempre stata rifiutata dall'attuale amministrazione provinciale, la quale, al contrario, fin dal momento del suo ingresso in carica ha cercato di operare per fornire un significativo contributo alla costruzione di un clima di civile e proficua collaborazione con gli Stati limitrofi.

Fulvio Sluga
vicepresidente Provincia

Regione... abbreviata

Canale 5, telegiornale della sera del 30 luglio. Sullo schermo appare una tabella con le regioni più «anziane» d'Italia: noto, con soddisfazione, che Friuli-Venezia Giulia (e anche Emilia Romagna) sono indicate correttamente e non con la solita... abbreviazione. Ma dopo pochi istanti, la voce femminile che commenta le proiezioni di Eurostat spiega che friulani ed emiliani saranno, tra qualche lustro, tra i più vecchi d'Europa. L'ignoranza continua a viaggiare via etere.

Ugo Borsatti

Nozze d'oro e di diamante

Due coppie, qui ritratte nel giorno del matrimonio, festeggiano altrettanti importanti anniversari: a sinistra Carlo e Teresa (Pipi) che, sposi il 19 agosto del '39, celebrano oggi le nozze di diamante; a destra Vinko e Irma Cressi, che hanno raggiunto ieri i cinquant'anni di vita insieme: ai coniugi tutti i loro cari porgono i migliori auguri.

ORE DELLA CITTÀ

Dracula: film in piazza Hortis

Parte oggi la rassegna cinematografica «Il demoniaco e il sublime nel mito di Dracula»: alle 21 in piazza Hortis, dopo una performance di Chris Channing dedicata al «Principe della notte», verrà proiettato il film «Nosferatu, il vampiro» di Friedrich Wilhelm Murnau (Germania, 1922, versione inglese). L'ingresso è libero.

Salutisti italiani

Oggi alle 17 in via Caprin 8/b, verrà presentato il «Ferragosto Salutista 1999» svoltosi a Bobbio Pellice (To), con adunanza presieduta dai colonnelli Armistead dell'Esercito della salvezza in Italia. Ingresso libero.

Società Dante Alighieri

La segreteria del Comitato di Trieste della Società riprende oggi l'attività (tel. e fax 040/362586).

VETRINA

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia comunica che è in visione nella segreteria un avviso relativo alla copertura di un posto di dirigente medico di primo livello di medicina interna all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 «Medio Friuli».

Volontari Sogit

La Croce di S. Giovanni Sogit apre un reclutamento di volontari da inserire nei propri programmi. Gli interessati riceveranno informazioni in via Besenghi 25, o al numero telefonico 040/305798.

Aiuto alla vita

Una gravidanza inattesa può turbare e creare problemi. I problemi possono essere affrontati e risolti, soprattutto se non si è soli. Il centro di aiuto alla vita, via Marenzi n. 6, tel. 040/396644, non chiude per ferie. Anche nel periodo estivo mantiene i normali orari di apertura, da lunedì a sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, escluso sabato pomeriggio.

Linea Azzurra

Aiutare i bambini è un dovere di tutti: i volontari di Linea Azzurra sono a disposizione al numero 040-306666; la linea verde 800-012345 è gratuita per i bambini.

Telefono speciale

Ti senti in un vicolo cieco. Sei stanco di lottare contro i mulini a vento. Hai voglia di farla finita. Hai un problema tale da credere che nessuno può capirti e aiutarti? Chiama l'167/510510, un numero speciale per un problema speciale. Non ti costa niente, potresti risolvere molto. Telefono speciale, una voce amica.

Corsi sub

Dopo la sosta di Ferragosto, prosegue dal 30 agosto l'organizzazione di corsi sub allo stabilimento balneare «Miramare Castello»: dal lunedì al venerdì (ore 16-19), corsi per principianti di tutte le età, corsi avanzati e di specializzazione. Informazioni e iscrizioni ai numeri 0335-8000610 o 0335-445514, o nella sede di via Cadorna 5, ogni martedì dalle 20 alle 21.30 (tel. 040-300698; segr. tel. 040-311767).

Università delle Liberetà

L'Università delle Liberetà cerca, per il potenziamento dei corsi di uncinetto, maglia, tombolo, ecc., persone che, esclusivamente in via volontaria, possano prendersi cura di quanti si iscriveranno ai corsi. Per informazioni contattare lo 040-3726416 in orari 9.30-12 e 16-19 o lasciando un messaggio nella segreteria telefonica.

Fronte Giuliano

Il movimento indipendentista Fronte Giuliano informa che nella segreteria generale del Comune (largo Granatieri 2, primo piano, stanza n. 214) si può firmare per la proposta di referendum consultivo comunale contro l'installazione di ripetitori per telefonia mobile.

Telefono speciale

Ti senti in un vicolo cieco. Sei stanco di lottare contro i mulini a vento. Hai voglia di farla finita. Hai un problema tale da credere che nessuno può capirti e aiutarti? Chiama l'167/510510, un numero speciale per un problema speciale. Non ti costa niente, potresti risolvere molto. Telefono speciale, una voce amica.

Museo Revoltella

Nell'ambito di «Revoltella Estate», il museo di via Diaz 27, rimane aperto anche in orario serale, dal giovedì alla domenica fino alle 24. Visite guidate per la mostra di Basquiat: Luca Geroni sarà a disposizione del pubblico oggi alle 21.30, sabato alle 17 e domenica alle 11. È inoltre visitabile la mostra «Musica senza suono. Segni e disegni di musicisti italiani».

Anziani Pro Senectute

Il Centro ritrovo anziani «Mario Crepaz» di via Valdirivo 11 rimane aperto tutto agosto dalle 16 alle 19. Nel periodo estivo gli uffici di via Valdirivo 11 rimarranno aperti con il consueto orario (tel. 040-365110, 040-636985).

PICCOLO ALBO

Si aggira nei pressi del cinema Ariston una gatta tricolore con coda tronca. Appare socievole ma spaventata. Per informazioni tel. 040.305866.

A Francovec (zona industriale) il 7 agosto è sparito gatto maschio, bianco nero pelo lungo coda grossa. Ha la rinite e una zampa posteriore da curare, chi lo vede è pregato di telefonare allo 040/380725 (ore pasti).

Cagnolino di piccola taglia, bianco con le orecchie marroni pelo di media lunghezza ispido, trovato il 16 agosto. Tel. 040/820026 (canile municipale di via Orsera).

Smarrito zona Borgo S. Sergio gatto siamese di nome Piccola. Ricompensa per chi la trovasse. Tel. 040/280543 oppure 0335.214929.

Smarrito il 16 o 17 agosto zona via Pendice Scoglietto o Università o sul bus linea 6, 9 o 17 un collier con pietra bianca e rosa, caro ricordo. Tel. 040.571810 (segreteria telefonica) o 0368.445286 o 0339.3602549. Ricompensa.

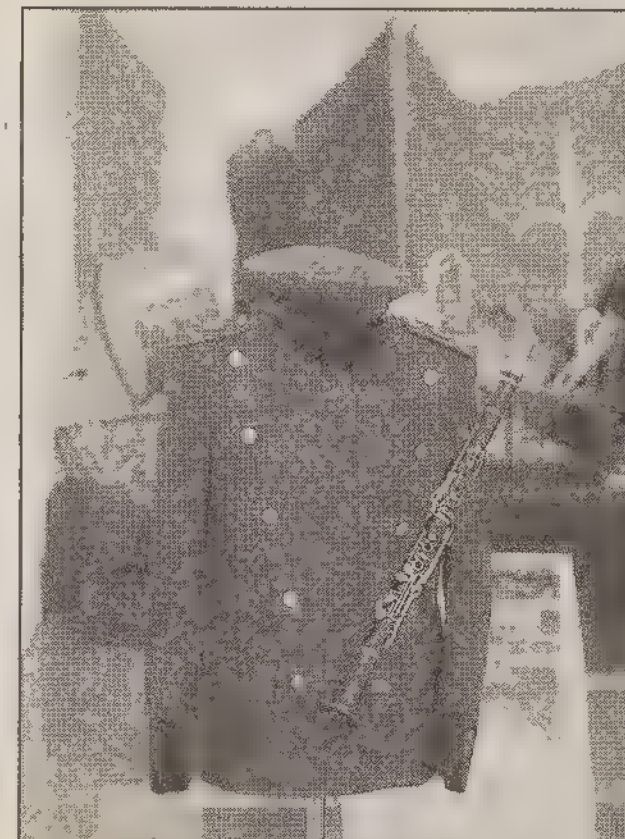
Aperta la rassegna dedicata alla formazione oggi denominata «Civica orchestra di fiati»

Banda Verdi, ottant'anni in vetrina

Foto, oggetti e documenti illustrano la storia del complesso

La prima divisa della banda cittadina, intitolata a Giuseppe Verdi, fu ideata nel 1934 dall'allora podestà Salem: era fatta in pesante fustagno grigio, con i bottoni arricchiti della nostra alabarda: una divisa greve, da usare egualmente sotto le raffiche di bora così come sotto il solleone.

La Civica orchestra di fiati Giuseppe Verdi – Città di Trieste, cioè quella realtà musicale seconda in ordine di importanza solo all'orchestra del teatro (e che sino al 1996 era chiamata Banda Giuseppe Verdi) fu fondata da Alberto Montagna qualche anno dopo la fine della Prima guerra mondiale: si era nel 1919 e i diversi gruppi bandistici della città si raccolsero attorno alla bacchetta del maestro.

Da allora sono passati ottant'anni e proprio l'altro pomeriggio l'orchestra ha dato il via, con una mostra, ai festeggiamenti per l'importante ricorrenza. Organizzata dal Comune, la rassegna – intitolata «Ottant'anni di musica a Trieste» e visitabile nella sala dell'Albo Pretorio di piazza Piccola sino al 23 agosto (orario 10-13 e 17-20) – mette in vetrina una miriade di fotografie e oggetti che rappresentano una sintesi della storia dell'orchestra. Nell'inaugurazione, presente il vicesindaco Damiani, si sono potute ammirare appunto le vecchie divise dell'orchestra: oltre a quella già citata del 1934, c'è la divisa realizzata dalla ditta Beltrame negli anni Cinquanta ed infine la terza in dotazione dell'orchestra, usata dal 1972 in poi, e fornita dalla ditta Godina.

Nell'esposizione si possono anche ammirare le foto dei diversi direttori che si sono susseguiti da Montagna in poi, come Pino Vatta, Liliano Coretti, Renzo Damiani e il direttore attuale Fulvio Dose, per non dimenticare poi l'inossidabile Lidiano Azzoppardo, presente anch'egli alla manifestazione.

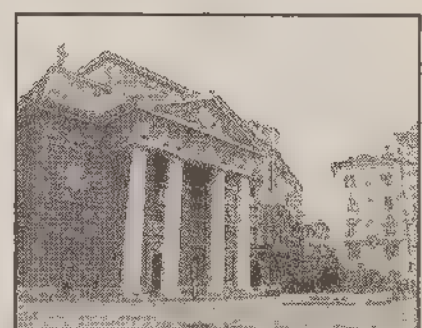
Ancora, in quattro bacheche sono disposti, con foto e documenti, i momenti cardine dell'attività orchestrale, che va dai concerti del lunedì ai festeggiamenti per il santo patrono e a quelli per il Capodanno; non manca uno spazio dedicato all'attività didattica della scuola di musica. Infine, da vedere una sorta di amarcord musicale creato con l'esposizione di strumenti musicali di epoca: alcune trombe, un timpano, un tamburo.

Tra le foto, particolarmente suggestiva quella di gruppo del 1926, scattata probabilmente nell'osteria Due Leoni di Strada di Fiume che oggi non esiste più; oppure quella – deliziosa – del 1928 scattata al Giardino pubblico. Si tratta di gruppi formati da soli uomini: l'entrata nella banda di elementi femminili è piuttosto recente.

Daria Camillucci

Nella mostra dedicata alla storia della Civica orchestra di fiati Giuseppe Verdi, allestita nella sala dell'Albo pretorio, ci sono anche le divise «storiche»: eccone la prima, in pesante fustagno, risalente al 1934. (Foto Lasorte)

A ottobre la mostra-mercato in occasione della Barcolana

Sono aperte le iscrizioni alla mostra-mercato «Appuntamenti con la Barcolana» che, organizzata dalla Camera di commercio, si terrà anche quest'anno in piazza della Borsa dal primo al 10 ottobre. Alla manifestazione potranno partecipare le imprese che intendano vendere prodotti di tipologia varia, purché non attinenti la nautica: alle ditte di quest'ultimo settore è infatti riservata la «Barcolana Sailing Show» che l'ente camerale, in collaborazione con la Fiera, organizzerà sulle Rive dall'8 al 10 ottobre. I

moduli di adesione alla mostra-mercato possono essere ritirati dalle imprese interessate nella sede camerale (piazza della Borsa 14, terzo piano, stanza 306, tel. 0406701281): dovranno essere presentati entro il 15 settembre.

L'associazionismo dalla A alla Z in una guida edita dal Comune

Un'utile guida dell'associazionismo a livello provinciale è stata edita dal Comune, con valenza per l'anno in corso e per il Duemila. Nella prefazione l'assessore Mauro Tommasini, delegato alle relazioni con il pubblico, la cui direzione generale ha curato la pubblicazione, rifà la storia dell'opera, ideale continuazione di quell'Agenda giovani del 1995, anch'essa realizzata grazie al contributo della locale Federazione del Movimento volontariato italiano.

Il volume si articola in 372 pagine suddivise nei capitoli dedicati a sanità, assistenza sociale, sport e ricreazione, cultura, ambiente, diritti civili e attività innovative, solidarietà internazionale e protezione civile, nonché il terzo settore dove sono puntualmente elencate le varie cooperative che si interessano di igiene, assistenza, problemi dei tossicodipendenti e di altri temi di grande interesse sociale. Dal vademecum nessuno è stato escluso: dalle società sportive (di cui sono forniti orari e relativi numeri telefonici) ai cultori dell'astrologia.

mir.

COLLEGAMENTI VIA MARE

TRAGHETTO «SALVATORE II» MUGGIA-TRIESTE-GRIGNANO

ORARIO TUTTI I GIORNI

PARTENZA DA	ORE	ARRIVO A	ORE
MUGGIA	7.20	TRIESTE (M. AUDACE)	7.50
TRIESTE (M. AUDACE)	8.00	MUGGIA	8.30
MUGGIA	8.40	TRIESTE (M. AUDACE)	9.10
TRIESTE (M. AUDACE)	9.20	GRIGNANO	9.55
GRIGNANO	10.05	TRIESTE (M. AUDACE)	10.40
TRIESTE (M. AUDACE)	10.50	MUGGIA	11.20
MUGGIA	11.30	TRIESTE (M. AUDACE)	12.00
TRIESTE (M. AUDACE)	12.10	GRIGNANO	12.45
GRIGNANO	12.55	TRIESTE (M. AUDACE)	13.30
TRIESTE (M. AUDACE)	14.50	GRIGNANO	15.30
GRIGNANO	15.40	TRIESTE (M. AUDACE)	16.20
TRIESTE (M. AUDACE)	16.30	MUGGIA	17.00
MUGGIA	17.10	TRIESTE (M. AUDACE)	17.40
TRIESTE (M. AUDACE)	17.50	GRIGNANO	18.25
GRIGNANO	18.35	TRIESTE (M. AUDACE)	19.10
TRIESTE (M. AUDACE)	19.20	MUGGIA	19.45

PREZZO PER PERSONA PIÙ VEICOLO:
MUGGIA / TRIESTE O VICEVERSA....LIRE 2000
TRIESTE / GRIGNANO O VICEVERSA....LIRE 2000
MUGGIA / GRIGNANO O VICEVERSA....LIRE 3000
Si imbarcano passeggeri + motoveicoli + biciclette • BIGLIETTI A BORDO

MOTONAVE «RAPTUS» TRIESTE-BARCOLA

ORARIO TUTTI I GIORNI

PARTENZA DA	ORE	ARRIVO A	ORE
TRIESTE (M. AUDACE)	8.30	BARCOLA (PORTICCIOLO)	8.45
TRIESTE (M. AUDACE)	9.15	BARCOLA (PORTICCIOLO)	9.30
TRIESTE (M. AUDACE)	13.30	BARCOLA (PORTICCIOLO)	13.45
BARCOLA (PORTICCIOLO)	8.55	TRIESTE (M. AUDACE)	9.10
BARCOLA (PORTICCIOLO)	12.15	TRIESTE (M. AUDACE)	12.30
BARCOLA (PORTICCIOLO)	17.45	TRIESTE (M. AUDACE)	18.00

PREZZO PER PERSONA:
BARCOLA / TRIESTE O VICEVERSA....LIRE 1000
GIRO DEL GOLFO DI MIRAMARE:
partenze dal porticciolo di Grignano alle 10, 10.40, 11.30, 14.15, 15, 16 e 16.45, durata 30 minuti ....Lire 8000 a persona
Si imbarcano passeggeri e animali • BIGLIETTI A BORDO

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
19/8	1.00	Bs ALFA AMERICA	Ras Lanuf	Siot1
19/8	8.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
19/8	9.00	Ct MIRNA I	Rovigno	23
19/8	12.00	Li SCF TRADER	Supsa	rada
19/8	18.00	It LT GARLAND	Valencia	VII
19/8	20.30	It MARCONI	Brioni	St. Mar.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
19/8	4.00	Is ZIM HAIFA I	Pireo	Molo VII
19/8	8.00	It MARCONI	Brioni	St. Mar.
19/8	13.00	Ct MIRNA I	Rovigno	23
19/8	14.00	Le BADR EL MUSTAFA II	Beirut	PFV
19/8	20.00	Tu FIGEN AKAT	ordini	39
19/8	20.00	It MIRICA L.	ordini	S.L.
19/8	20.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31

FARMACIE

Dal 16 al 21 agosto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 390898; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

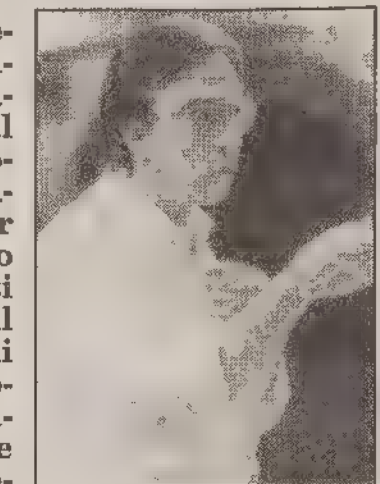
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, largo Osoppo 1, via Cavana 11, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare allo 040.350505, Televita.

E sabato sale sul podio Claudio Abbado

Prenotazioni e abbonamenti: la biglietteria del teatro Verdi resta aperta per due giorni

La biglietteria del teatro Verdi sarà aperta al pubblico domani e sabato sia per l'acquisto dei biglietti relativi al concerto di Claudio Abbado, che sabato alle 20.30 guiderà la Gustav Mahler Jugendorchester nell'esecuzione della Settima SInfonia di Mahler, che per la sottoscrizione di abbonamenti e per le prenotazioni relative alla stagione sinfonica d'autunno. Il concerto che vedrà sabato sul podio Abbado (foto) è organizzato a scopo benefico dalla sezione femminile della Croce Rossa Italiana di Trieste. La biglietteria riaprirà poi martedì 14 settembre, alle 9, in occasione della ripresa dell'attività con la stagione concertistica che si inaugurerà venerdì 17 settembre con il recital del pianista Jean Yves Thibaudet.

Al Museo del mare

Serata dedicata ai sotterranei e agli acquedotti della nostra città

Nell'ambito delle iniziative etichettate «L'altra sera al museo» e curate dai Civici musei scientifici in collaborazione con l'associazione di volontariato Move, oggi alle 20.30 si svolgerà nel giardino del Civico museo del mare (via di Campo Marzio 1) una proiezione di audiovisivi dedicati al tema «Trieste, sotterranei e acquedotti». L'argomento verrà trattato dal direttore dei Civici musei scientifici Sergio Dolce, che illustrerà l'aspetto storico e scientifico di alcuni ipogei urbani e spiegherà come gli ipogei stessi vengono esplorati, rilevati, classificati e numerati nel Catasto delle cavità artificiali. In occasione della manifestazione il museo resterà aperto dalle 19 alle 23.

ELARGIZIONI

– In memoria di Giustina Kirbis ved. Gentilli nel X anniv. (18-8) da Elsa Nagelschmid 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

– In memoria del gen. Lionello Ferluga da Annamaria e Sergio Gaspari 50.000 pro Ana (sezione Guido Corsi).

– In memoria di Antonella Bensi (23/7) dallo zio Marino 100.000 pro Airc.

– In memoria del cap. Renzo Casinelli da Elda ed Elisabetta con infinito amore 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad.

– In memoria del papà Giovanni Agnolon nel I anniv. dalla figlia Laura 20.000 pro Astad.

– In memoria del cap. Ferruccio Arnerich nel III anniv. dalla moglie Talia e dal figlio Franco 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Astad.

– In memoria di Egidio Guagnini nel XXII anniv. dalla moglie e dal figlio 200.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Padovan, 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

– In memoria di Ernesto Micheli nel VI anniv. dai familiari 100.000 pro Telefono azzurro.

– In memoria di Giuseppe Milic nel XXIII anniv. (19/8) dalle figlie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

– In memoria di Giorgio Paoletti nel III anniv. (19/8) da mamma Ida 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

– In memoria di Nidia Semini Roberti nell'anniv. (19/8) da Luciana e fam. 100.000, da Lucilla 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

– In memoria di Marinella Zonta ved. Mauri per il compleanno (19/8) da Rita Ferlora 30.000 pro Agmen.

– In memoria di Rudolf Wanka (Vienna, 19/8) da Roberta e dal dott. Mario Zanini 100.000 pro Sogit.

— In memoria di Antonella Bensi dai dipendenti Lloyd Triestino 765.800 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alfredo Cogo alpino di Domegge di Cadore da Francesco Taddio e fam. 100.000 pro frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Massimo Crisci da Sergio Salvagno 200.000 pro ass. Amici del cuore.

— In memoria di Amalia De Donà ved. Toffolet dalla famiglia Zerial 50.000 pro biblioteca «Luca Toffolet».

— In memoria di Oliviero Fiorencis dai coinquilini 190.000 pro ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Carla Furlan in Burla da Sistiana 89, direttivo, soci, diportisti nautici Sistiana 100.000 pro Avo Monfalcone.

— In memoria di Angelo Magarelli dalla fam. Battistelli 50.000 pro La via di Natale (Aviano).

— In memoria di Lorenzo Mancuso dalla moglie Sandra 50.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Giorgio Margon da Lina, Valentina, Massimo Margon 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Simeone Martinoli da Pia Stok 50.000; dalla famiglia Ferruccio Manzin 50.000 pro ass. Amici del cuore; da Bianca e Nerina Enzini 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Carmela Perentin ved. Capponi dalle famiglie Valente Brazzafolli 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Iolanda Pascolat ved. La Sala da Fulvia Illeni 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Bruna Perchauz v. Milani da F. Milani Gall 20.000 pro ass. Amici del cuore.

— In memoria di Amelia Pittini da Magda Pittini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Radin ved. Bonazza dalla figlia Ornella e fam. 50.000 pro Ass. De Banfield.

— In memoria di Giulio Serafini da Livia Serafini 50.000 pro Astad, 50.000 pro ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Amelia Zorzit dalla sorella Elda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri defunti dalla famiglia Breschi 100.000 pro frati cappuccini di Montuzza.

— In memoria di Antonella Bensi dalla famiglia Gustin 20.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Guerrino Cescutti da Ruggero e Maria 50.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Carla Furlan in Burla da Aldo e Maria Burla 300.000, da Anna Gruber e Giuliano Tassini 100.000, dalla fam. Pipan 150.000, dalla fam. Semolic 20.000, dalla fam. Perossa 50.000 pro Avo di Monfalcone.

— In memoria di Attilio Gerdol da Maria Milos 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria della zia Anna Gherdovig in Visini da Loredana e Mario Marcuzzi 200.000 pro Ass. Amici del cuore; da Loredana e Virgilio 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Bruno Griselli dalla nipote Nerea 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Simeone Martinoli dalla fam. Aversa 30.000, da Edda, Liliana, Istriano 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Silva Dorligo Gregori e familiari 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Olimpia da Marisa 100.000 pro Astad.

Medici e orchestrali in prova Polizia, banditi due concorsi

Nella Gazzetta ufficiale del 24 agosto verrà pubblicato il bando di concorso per titoli ed esami valido per 17 posti di orchestrale in prova della banda musicale della Polizia di Stato. Per partecipare è richiesto il diploma di scuola superiore. Alla domanda dovranno essere allegati i titoli accademici, didattici e professionali eventualmente posseduti. Le richieste di partecipazione al concorso dovranno essere redatte sugli appositi modelli disponibili all'ufficio concorsi della Questura, e andranno presentate direttamente alla Questura della provincia in cui il candidato risiede.

Nella Gazzetta ufficiale del 7 settembre verrà pubblicato invece il bando di concorso (anche questo per titoli ed esami) per 17 posti di medico in prova del ruolo professionale dei direttivi medici della Polizia di Stato. Per partecipare bisogna essere iscritti all'Ordine professionale. Le domande andranno presentate anche in questo caso alla Questura della provincia di residenza, sui moduli disponibili all'ufficio concorsi: termine di presentazione il 6 ottobre.

CULTURA & SPETTACOLI

SAGGI *Fiorire di libri, fra cronaca e storia, su una terra tragicamente alla ribalta*

Kosovo, i merli non volano più

I protagonisti e le vittime, il ruolo della Nato e dei media

Kosovo, chi era costui? Già, perché fino al 24 marzo 1999 erano in pochi a conoscere la storia e i protagonisti di oggi della martoriata ex provincia autonoma jugoslava. Quando i primi cacciabombardieri della Nato inicominciarono le loro incursioni, gli americani sfogliarono affannosamente l'atlante per capire dove i loro ragazzi stavano «operando».

Oggi la «Terra dei merli» è diventata un triste patrimonio comune. È assurta a simbolo dell'odio interetnico, si è trasfigurata nel paradigma della «pulizia etnica». Anche pubblicistica e saggistica hanno così scoperto il «pianeta Kosovo» con un fiorire di volumi che ne esaminano la storia, riscrivono la cronaca o ragionano su di essa.

Fuori del coro spicca decisamente **«Ditelo a Sparta. Serbia e Utopia, contro l'aggressione della Nato» (Graphos, pagg. 244, lire 36 mila).** *Come dice anche il titolo, l'opera raccoglie scritti e saggi di intellettuali, artisti e politologi che espongono le proprie ragioni, decisamente negative, sulla soluzione militare del problema kosovaro. Non è un'antologia pacifista, ma il «coro» innalzato contro la Nato da eminenti personaggi della destra e della sinistra italiana ed europea. Un libro che fa riflettere soprattutto sugli interessi - e sono davvero tanti - che stanno dietro all'intervento armato in Kosovo, al di là del tanto conclamato «intervento umanitario». Un'ottica intelligente e originale di affrontare un conflitto di cui i media hanno saputo offire un'unica visione: quella statunitense o quella, alquanto «appiattita» se non di comodo, degli Stati-satellite dell'Alleanza atlantica.*

Un discorso più ampio, che abbraccia anche la guerra in Bosnia, viene svolto invece dal volume **«La Nato nei Balcani» (Editori Riuniti, pagg. 187, lire 18 mila).** *Con una prefazione di Luciana Castellina in cui si sottolinea la «cattiva fede» con cui il cosiddetto «Gruppo di contatto» ha affrontato i negoziati di Rambouillet, sfociati poi nell'intervento armato. Viene altresì esaminato il ruolo dell'Unione europea «ridotta a un'ubbidienza - scrive la Castellina - che essa malamente maschera ideologizzando il conflitto e così cercando di... dipingere i bombardieri atlantici come moderni crociati di una guerra santa in difesa dei diritti dei popoli». Un libro che cerca di mettere in luce il disegno che muove la politica di Washington e delle altre potenze occidentali nello scacchiere balcanico.*

Chi invece concentra la sua attenzione sui principali protagonisti della tragedia dell'ex Jugoslavia è **«I signori della guerra» (Garzanti, pagg. 139, lire 16 mila),** *a cura di* **Predrag Matvejevic.** *Il libro contiene i ritratti più che le biografie del presidente serbo, Slobodan Milosevic, di quello croato, Franjo Tudjman, e del bosniaco Alija Izetbegovic, attori-protagonisti del dramma balcanico. È Vladoslav Stevanovic a svelarci il passato di Milosevic, ricostruendo la sua carriera nella nomenklatura comunista jugoslava su fino ai vertici della Serbia. Stevanovic illustra tutti gli aspetti della vita dello «zar dei Balcani». Ne esce un ritratto a tinte fosche, ma che ben ci fa comprendere tutti gli atteggiamenti politici fin qui espressi dal «signore di Belgrado». Più emozionale e molto personale, invece, l'approccio di Matvejevic con Tudjman. L'intellettuale croato (è nato a Mostar, capoluogo dell'Erzegovina) sviscera tutte le fobie dell'ex generale dell'Armata popolare jugoslava, dandoci un quadro psicologico completo del personaggio, indugiando principalmente sulla sua brama di potere che - scimmiottando il maresciallo Tito - l'ha portato a trasformare la Croazia in un piccolo impero dove vige una sorta di tirannide democratica (Matvejevic la chiamerebbe «democratura»), imbevuta di uno scoraggiante nepotismo. C'è poi Izetbegovic. A presentarcelo è Zlatko Dizdarevic, che durante la guerra in Bosnia ha diretto, sotto le bombe serbe, il quotidiano «Oslobodjenje». Il più famoso e autorevole giornalista bosniaco sviscera l'islamismo che ha caratterizzato la formazione politica di Izetbegovic e che, quando c'era ancora la defunta Federativa, l'ha anche condotto in carcere. Dizdarevic sostiene che il presidente musulmano non ha mai tradito il suo credo religioso e ne mette in luce le implicazioni civili e politiche che ciò ha comportato. Ne esce il ritratto di un uomo che sa presentarsi al mondo come persona buona e tollerante, ma che porta con sé precise responsabilità nella guerra che ha devastato il suo Paese.*

Un quaderno, più che un libro, è **«Obiettivo Kosovo» (Moretti&Vitali, pagg. 150, lire 25 mila),** *a cura di* **Stefano Baratta** *e* **Giulia Valerio,** *che raccoglie un materiale in qualche modo atipico rispetto alla prassi del nostro operare. Si tratta di riflessioni raccolte con urgenza, quasi febbrilmente, nei primi quaranta giorni della guerra nel Kosovo. Riflessioni tra persone eterogenee, per appartenenza, estrazione, formazione: cooperatrici, sacerdoti, editori, professionisti, psicologi e psicoterapeuti. Tutti riuniti dal bisogno di comprendere, di esplorare, di condividere un peso che le coscienze non potevano sopportare: l'orrore dell'essere in guerra, con le sue immagini devastanti, i turbamenti profondi e, forse, sopra tutto, la paura.*

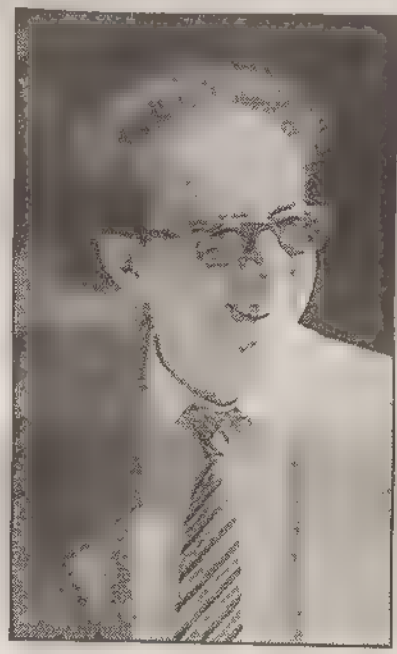
Il ruolo dei media nella guerra è il soggetto, invece, di **«Il medium e il massacro» (Link Instant, pagg. 139, s.i.p.).** *Il libro si inserisce nel progetto «Etica e credibilità dell'informazione» sviluppato da Ricerca e sviluppo Mediaset e che si propone di analizzare i cambiamenti nell'etica delle «news», ma anche le nuove modalità organizzative e produttive nei nuovi scenari. Il Kosovo è stato «analizzato» attraverso il metodo della ricerca etnografica, basata sull'osservazione e su interviste a* producer *e inviati per capire i criteri che regolano la produzione giornalistica in una situazione di crisi.*

Tra letteratura e cronaca, infine, si inserisce **«Lettera a un amico italiano dal Kosovo»** *di* **Albatros Rexhaj (Rizzoli, pagg. 192, lire 20 mila).** *È la storia vista attraverso gli occhi di un bambino che diventa uomo. Quel bambino giocava alla guerra con un amico inseparabile che si chiamava Darko ed era serbo. Proprio Darko, con addosso una vera uniforme, quella del nemico, lo guarda attraversare, da profugo, la frontiera di una patria perduta.*

Storia, cronaca e narrativa ripercorrono così con colpevole ritardo i sentieri del Kosovo, una terra scoperta solo per il dramma che l'ha scossa e dove oggi non volano più i merli.

Mauro Manzin

«Tre canti funebri», nuovo romanzo pubblicato da Longanesi

E Kadaré rievoca i fantasmi

Parte da lontano il Kosovo di **Ismail Kadaré**. Lontano nella storia e nella vita letteraria dell'autore. Le radici del suo **«Tre canti funebri per il Kosovo» (Longanesi, pagg. 112, lire 18 mila)**, infatti, si trovano già in romanzi come «Tamburi della pioggia» o nel «Generale dell'armata morta». Non a caso è proprio il protagonista di quest'ultima opera a esclamare: «Gli albanesi hanno sempre avuto il gusto di uccidere o di farsi uccidere».

Se l'ultima fatica di Kadaré *(nella foto)* muove i suoi passi dalla sconfitta del re serbi Lazar a Kosovo Polje nel 1389 per mano ottomana in essa non va ricercata però alcuna spiegazione storica, le intenzioni dell'autore sono essenzialmente simboliche per cercare di spiegare perché lo scontro in quelle terre è oramai plurisecolare e non sarà certo l'intervento della Nato a placarlo. Anche perché la storia del Kosovo, secondo l'autore, la si può solo subire no di certo spiegare. E, quindi, alla fine della narrazione resta in bocca al lettore un sapore amaro, sancito dalla passività dei suoi protagonisti nei confronti di avvenimenti sostanzialmente decisi dal Fato.

ROMANZI *Favola per adulti della Wolf*

Tre cavalli «difficili» all'ombra della luna

Il verde paesaggio della Scozia sul quale l'Atlantico diffonde la sua solenne sinfonia è lo scenario naturale di una storia che potrebbe essere una favola per bambini adulti se non fosse punteggiata da attimi thriller, una favola che si dipana attorno alla figura di Eric Gustavson, un giovane veterinario che più che etologo è uno psicanalista degli animali, nella fattispecie i purosangue. Questa, in estrema sintesi, la trama de **«I cavalli all'ombra della luna» (Sonzogno, pagg. 132, lire 30 mila)** della berlinese **Evita Wolf**.

Tre cavalli «difficili» dominano la scena: sir Lancelot, detto Lance, diventato intrattabile dopo una corsa durante la quale un cane gli si era parato improvvisamente davanti ed egli aveva finito con l'uccidere l'amazzone che aveva in sella. Il secondo è Excalibur, che vedeva in Lance un rivale, e si ribellava con violenza a qualsiasi contatto umano, e il terzo è Solitaire. La cavalla era stata rubata, malmenata brutalmente e poi fuggì per tornare nella tenuta, dove si era stabilito anche Gustavson con il suo Lance. Il proprietario lo volle accanto a sé perché aveva per lui un'incondizionata stima dopo che era riuscito a domargli un cavallo che vinse anche una competizione. Solitaire gioca il ruolo del destino nella vita del veterinario: mentre tenta di calmare i suoi bollenti spiriti, viene preso a colpi di zoccolo e ridotto a malpartito.

Non tutti i mali vengono sempre per nuocere. Ricoverato all'ospedale, Gustavson conosce un giovane medico, Eliane Mercury, che diventerà sua moglie e la madre di suo figlio. Ma prima dei fiori d'arancio alcuni sinistri eventi galvanizzano le pagine. Attigua alla tenuta, dove il veterinario è stato accolto, si stende una grande fattoria i cui proprietari sono persone tutt'altro che raccomandabili. Hanno anche un cane, Lupo, che mandano in avanscoperta prima di tentare un furto di bestiame ai danni dei vicini.

Eric e il cane diventano inseparabili ed egli finisce col conoscere anche Juanita, figlia del boss dell'adiacente proprietà, che gli svela molti equivoci misteri dei suoi congiunti. Una notte costoro incendiano la tenuta del vicino, Juanita si precipita sul posto, viene investita da una trave in fiamme e muore mentre i suoi vengono catturati. Fuoco, crolli, terrore e un lieto evento: Solitaire, ormai affrancata dai suoi disturbi psichici, dà alla luce due puledrini.

Sul sottofondo di questo lieto fine dovrebbe sentirsi l'inconfondibile voce di Andrea Bocelli, che nella prefazione del libro l'autrice ringrazia per la gioia che le regala con la sua musica.

Miranda Rotteri

ARTE *E' stata riaperta, dopo un accurato restauro, la casa-museo della famiglia al n. 63 della rue Monceau*

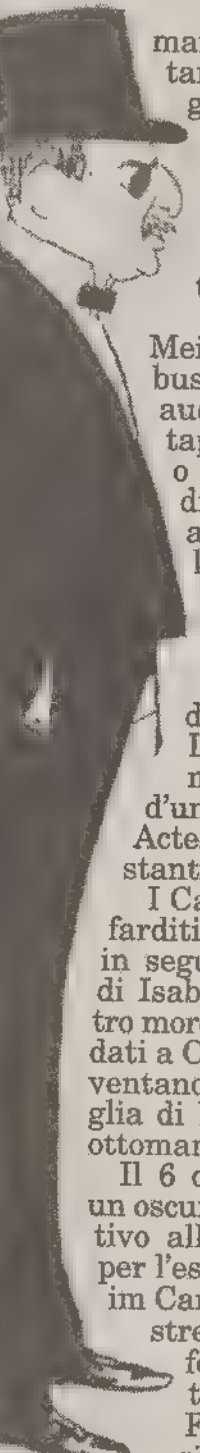
L'irresistibile ascesa dei Camondo, da Trieste a Parigi

Ebrei sefarditi, potenti banchieri e assicuratori, finanziarono il nuovo Stato italiano

PARIGI Al n° 63 della rue Monceau nell'VIII arrodissement di Parigi è stato recentemente riaperto, dopo un accurato restauro, il Musée Nissim de Camondo. Si tratta di un palazzotto nobiliare donato al Musée des Arts décoratifs nel 1924 dal proprietario, Moise de Camondo, in memoria del giovane figlio Nissim, luogotenente dell'aviazione francese, caduto in battaglia il 5 settembre 1917.

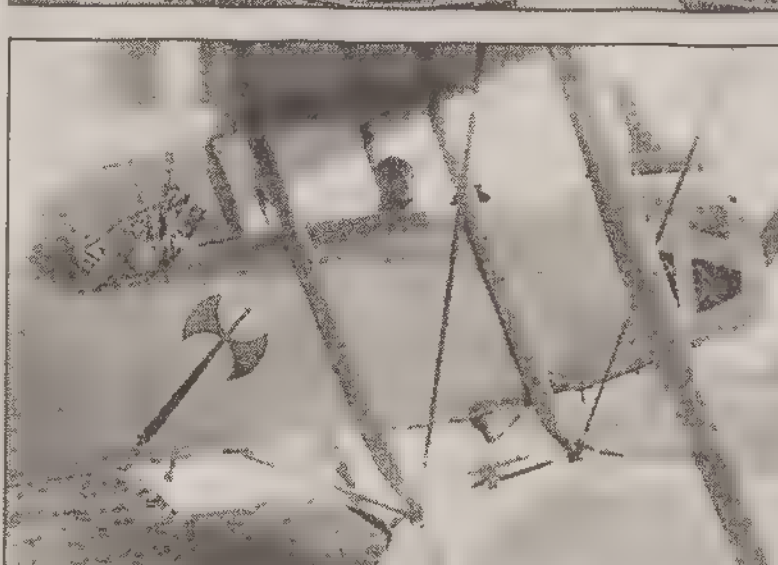
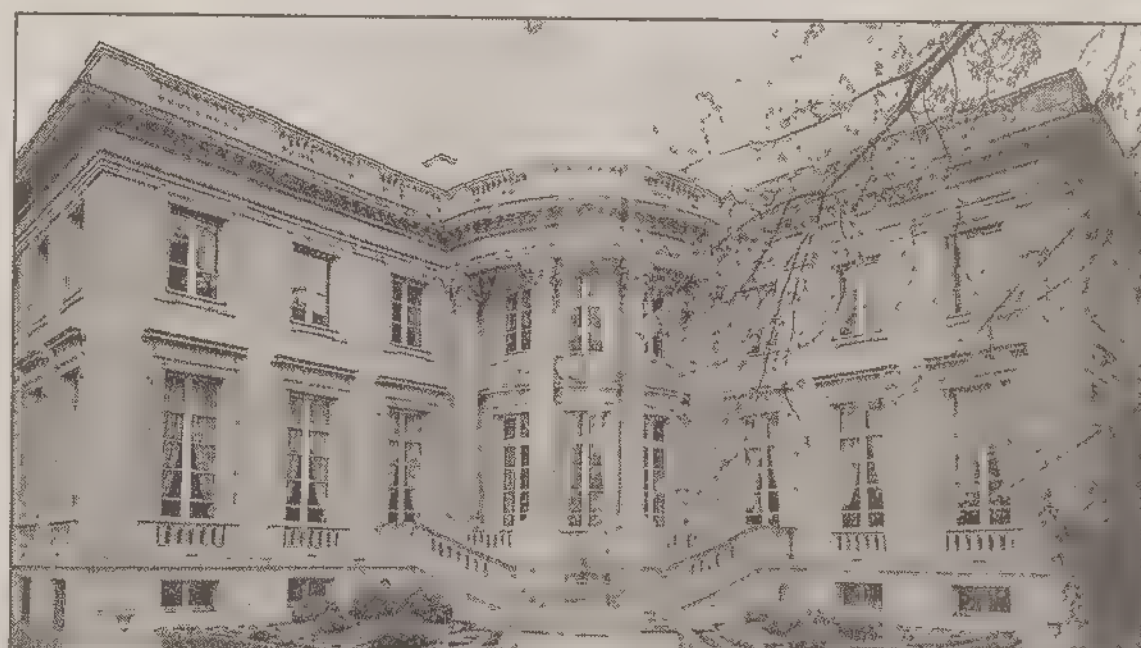
Per volere del donatore tutta la casa è rimasta arredata così com'era quando i Camondo vi abitavano. Ristrutturata nel 1910 dall'architetto René Sergent, sul modello del Petit Trianon, è stata fastosamente arredata con una raffinata e preziosa collezione di mobili, vasellami, quadri e stampe del XVIII e XIX secolo. Sebbene fra i quadri vi siano due Guardi e una bella «Baccante» di Elisabeth-Louise Vigée Lebrun, il collezionista di pittura è soprattutto il fratello Isaac (impressionisti, Degas, Cézanne, Van Gogh donati al Louvre). Moise s'identifica piuttosto con la casa nel suo insieme: luogo di celebrazione del successo raggiunto.

La visita di questo museo dà una sensazione piacevole. Si percepisce quello che dev'essere stato il suo uso e il suo senso più profondo: uno spazio rassicurante da godere, da apprezzare quotidianamente, un luogo di stabilità.

L'edificio è compreso fra una corte d'ingresso e un giardino all'italiana non molto grande, ma la forma circolare del corpo centrale apre una raggiera di finestre verso il giardino con un notevole effetto di moltiplicazione del verde. La camera da pranzo con tutto il suo vasellame, lo studio con le foto di famiglia, la biblioteca con i libri al loro posto e le carte sui tavoli sono intensamente arredati: orologi, scrittoi, tavoli, poltrone e poltroncine. Un compiacimento nella ricerca, nell'acquisto, nella collocazione, ma soprattutto nella fruizione emana dalal casa di stanza in stanza. Persino il bagno e la cucina, per forza di cose recenti (inizio '900) e dunque fuori dal rigore antiquario delle altre stanze, hanno ormai, per i nostri occhi, un aspetto affascinante marcato dal tempo: sanitari in ceramica bianca grandissimi; un gigantesco fornello, come fosse una vaporiera al centro della cucina produzione Cubain, una fabbrica di forniture navali appunto.

Aldilà dei piatti di Meissen, dei tappeti Aubusson, degli argenti Beaudet o Auguste, delle tappezzerie di Beauvais o di Gobelins, il fascino di questo museo viene anche dalla storia della famiglia e Trieste è una tappa decisiva nel paesaggio avventuroso dei Camondo (raccontato nel libro di Nora Seni e Sophie Le Tarnec «Les Camondo ou l'éclipse d'une fortune», Parigi, Actes Sud, 1997) da Costantinopoli a Parigi.

I Camondo sono ebrei sefarditi, partiti dalla Spagna in seguito alle persecuzioni di Isabella di Castiglia contro moreschi ed ebrei e approdati a Costantinopoli. Qui diventano la più potente famiglia di banchieri dell'Impero ottomano.

Il 6 ottobre del 1782, per un oscuro episodio (forse relativo alle forniture di stoffa per l'esercito ottomano), Haim Camondo e la sua famiglia sono costretti a fuggire. In cambio di una forte somma, salpano da Costantinopoli sulla nave del capitano Francovic, diretti a Trieste. Qui si stabiliscono e Isaac de Camondo nel 1798 diventa direttore dell'Unione delle Assicurazioni.

Trieste rappresenta un'occasione decisiva per la loro ascesa sociale. Infatti, da una parte ottengono un passaporto austriaco e la mediazione del barone Rathkeal per recuperare beni e prestigio a Costantinopoli. La loro importanza a Istanbul si ricostituirà tanto da riuscire, una volta giunti a Parigi, a fare da intermediari in più di un'occasione fra il governo francese e la Sublime Porta.

La facciata del Musée Nissim de Camondo in rue de Monceau 63 a Parigi, che porta il nome del giovane figlio del proprietario Moise de Camondo, pilota aviatore francese (nella foto qui accanto) morto in battaglia nel 1917. A sinistra, una silhouette del conte Moise de Camondo.

D'altro canto fanno dell'italiano una delle loro lingue e della cultura italiana un punto di riferimento costante. I Camondo, infatti, si schiereranno ben presto per la causa dell'indipendenza italiana, lasceranno la nazionalità austriaca per quella italiana e investiranno cospicue somme in favore dello Stato nascente, uno Stato che anche sulla scorta dell'influenza francese, era stato favorevole alla piena emancipazione degli ebrei.

Vittorio Emanuele II, grato, insignisce del titolo di conti i Camondo. E con questo blasone arrivano a Parigi e acquistano due palazzotti in rue Monceau nella seconda metà dell'800.

La monografia che li riguarda tratta l'insediamento a Parigi e l'ostentata eleganza francese della loro abitazione come un tentativo da *parvenus* di integrarsi nella élite francese, tentativo che ha nella morte per la Francia di Nissim il suo tragico blasone di sangue. Un giudizio, questo, che riflette soprattutto lo sciovinismo francese: la convinzione che diventare francesi sia il massimo a cui si possa aspirare. In realtà lo sforzo di essere francesi dei Camondo non dev'essere stato maggiore di quello di essere spagnoli, turchi di Istanbul, austriaci di Trieste o italiani di Venezia. La casa di rue Monceau, così francese, ci lascia immaginare altrettante case, non meno belle e altrettanto spagnole, turche, triestine e veneziane, insomma ugualmente rappresentative del contesto esterno. Del resto sappiamo per certo che a Istanbul, abitavano nel bel quartiere cosmopolita di Galata. Nella sostanza, dunque, il punto di riferimento dei Camondo non è alcun nazionalismo (né italiano né francese), bensì il progetto di emancipazione delle persone, per nulla in contraddizione con un grande interesse, una grande conoscenza e un grande rispetto delle specificità culturali. La Parigi di fine secolo (e fino al governo Blum) è certo uno dei luoghi più aperti all'universalismo e meno retrivi insieme alla Costantinopoli del '700, alla Trieste dell'800, all'Italia liberale.

Luisa Accati

MUSICA Nelle discoteche e nelle classifiche di vendita dominano suoni e ritmi calienti

Estate latina, a tutto mambo

Salsa, merengue, calypso: un fenomeno che arriva da lontano

Salsa e merengue, calipso e soca, samba e soprattutto mambo. Quest'ultimo rilanciato dal grande successo discografico di Lou Bega, che con il suo «Mambo n.5» ha azzeccato il tredici rivisitando con gusto e astuzia un successo di Perez Prado degli anni Cinquanta. Insomma, l'estate '99 nelle discoteche sarà ricordata come quella del golpe dei ritmi latini ai danni della dittatura della house e della techno.

Intendiamoci: nelle notti più che mai calienti si suda ancora disegnando scarne coreografie robotizzate al ritmo di musiche campionate. Ma va sempre più forte quel tocco di esotico garantito da suoni e danze provenienti dall'America latina.

La tendenza per la verità aveva già cominciato ad affermarsi negli anni scorsi. Ricordiamo per esempio lambada e macarena, autentici tormentoni danzerecci delle estati italiane degli anni Novanta. La novità è che ora - complici artisti come Ricky Martin, Jennifer Lopez, Enrique Iglesias, Chayanne, oltre al citato Lou Bega - i ritmi incandescenti del Sudamerica sono stati contaminati dal pop internazionale. E hanno invaso discoteche e classifiche di vendita. Basti pensare che negli Stati Uniti le vendite di dischi di musica latinoamericana sono aumentate nei primi mesi del '99 di un buon cinquanta per cento.

Dicono che la causa di questo fenomeno vada ricercata anche nell'esplosione demografica degli ispanoamericani. Si pensi che negli ultimi nove anni la minoranza ispanica negli Usa è cresciuta del 38 per cento, a fronte di una crescita media della popolazione che non ha superato il nove per cento. Oggi quelli che vengono chiamati «latinos» sono trentuno milioni, entro mezzo secolo triplicheranno, sfiorando quota cento milioni. Ma già fra cinque anni, secondo le previsioni statistiche, saranno la prima minoranza degli States, superando gli afroamericani.

E' chiaro che questi giovani (un terzo degli attuali trentuno milioni è formato da ragazzi sotto i diciotto anni) preferiscono ascoltare e ballare le musiche che si riallacciano alle proprie tradizioni e origini. Aggiungi il fatto che la musica americana vive da anni una fase povera di nuovi stimoli, e il gioco è fatto. Pronto peraltro a essere esportato - com'è puntualmente avvenuto - da questa parte dell'oceano.

Ecco allora, come si diceva, soprattutto il prepotente ritorno del mambo. Cinquant'anni dopo il suo boom europeo, nelle sale da ballo e al cinema, a dimostrazione che ormai poco di nuovo s'inventa, ma tutto ritorna. Prima o poi, basta attendere con un po' di pazienza.

Preceduto pochi anni fa da una citazione cinematografica di Nanni Moretti, è dunque tornato il momento anche di questa vivace danza di origine cubana, che nella sua precedente vita era già stata celebrata al cinema da Silvana Mangano e Sophia Loren, nel bel mezzo degli anni Cinquanta. Gli esperti annotano che è un ballo privo di una cadenza precisa, ma che ha una suddivisione irregolare che ne caratterizza l'andamento, in cui si fondono i ritmi della rumba e dello swing.

Il mambo - generalmente eseguito da un'orchestra con tutti gli strumenti del jazz, ma con l'aggiunta di percussioni tipicamente latine come il bongo, le maracas, la tumba e il guiro - si diffuse negli Stati Uniti come danza di sala attorno al '45, e il suo successo arrivò subito dopo anche in Europa grazie alle orchestre di Xavier Cougat e di Perez Prado.

Fra i tanti successi di quest'ultimo, soprannominato per l'appunto «re del mambo» («Patricia», «Mambo jambo», «Cherry pink and apple blossom white»...), quest'anno Lou Bega - ventiquattro anni, nato a Miami da mamma siciliana e padre ugandese, agghindato in modo da ricordare anche fisicamente perez Prado - ha pescato dal cilindro proprio quel «Mambo n.5» che è rapidamente diventato un tormentone dell'estate italiana. Vendendo finora oltre due milioni di copie nel mondo, di cui cinquantamila in Italia, e annotando nel suo carnet il piccolo record di essere entrato nelle classifiche di vendita inglesi prim'ancora della sua pubblicazione nel Regno Unito, dunque solo sulla base delle copiose prenotazioni fatte da negozianti che continuavano a sentirsi chiedere il disco da parte di ragazzi che tornavano da vacanze all'estero.

Un segno di questa «febbre latina» è sicuramente rappresentato anche dal grande successo toccato al film di Wim Wenders «Buena vista social club», dedicato a un gruppo di arzilli (e strepitosi) anziani musicisti cubani. Il successo del film - che presto avrà un seguito - ha «miracolato» anche l'omonimo disco prodotto da Ry Cooder, che era passato quasi inosservato al tempo della sua pubblicazione. E ha trasformato questi «vecchietti» - la cui fama non era precedentemente mai uscita dall'isola - in star delle platee occidentali.

Carlo Muscatello

Dietro la console non c'è più «quello che mette soltanto i dischi»

E il d.j. è diventato la nuova star

C'è stato un tempo nemmeno troppo lontano in cui il disc-jockey (per gli amici semplicemente dj) era quello che «metteva i dischi». Sì, insomma, in discoteca o in una qualsiasi festicciola il suo ruolo era quello - e soltanto quello - di selezionare più o meno ordinatamente le musiche altrui. Nella preistoria, seguendo addirittura uno schema fisso che richiedeva l'alternarsi di due o tre «lenti» (esistono ancora?) da poter ballare languidamente allacciati e due o tre brani ritmati per scatenarsi.

Preistoria, appunto. Anche e soprattutto per quel che è diventato oggi il dj, assurto al ruolo di autentico protagonista della scena musicale contemporanea. Se ieri era quello che «metteva i dischi», oggi le musiche le produce spesso in proprio, utilizzando ovviamente ciò che già esiste.

Anzichè chitarre e batterie, i dj suonano i dischi. In un costante esercizio di «taglia e cuci», che è poi il cosiddetto «turntablism», ovvero la «manipolazione dei giradischi»: i suoni che si ottengono fermando e facendo procedere ritmicamente i vecchi dischi di vinile sui vecchi piatti dei giradischi. Famiglia dell'hip hop, insomma, con cui i neri americani si esprimono da tre decenni.

La tecnica del collage applicata alla musica già esisteva. Ma ora vive la sua grande stagione. Esempio: si prende una canzone già esistente, meglio ovviamente se un successo, la si priva degli originari protagonisti principali - voce o chitarre, per esempio, vengono messe in secondo piano, e comunque deformate da echi e riverberi - e poi su quel che rimane ci si sbizzarisce. Si prende da un disco quel che serve. Frammenti, da campionare e mischiare con qualcos'altro. Per farne nuovi successi.

Si arriva al paradosso che oggi fare il dj rende più che fare il musicista. Lo dimostra la vicenda di Fatboy Slim, vero nome Norman Cook, trasformatosi in pochi anni da anonimo bassista dei quasi anonimi Housemartins nel dj più corteggiato del pianeta. Più corteggiato e più pagato: per una serata prende fino a cinquanta milioni. Tutti per lui, senza problemi di band, di impianto di amplificazione, di tir che trasportano gli strumenti. Lui arriva, mette i dischi, incassa e se ne va.

Certo, non a tutti va di lusso come a lui. Ma va detto che non sono pochi i dj che possono chiedere cinque milioni per una serata. E sono ricercati, corteggiati e coccolati proprio come delle star.

ca. m.

RASSEGNA Applaudito concerto a Monfalcone

Duo Agostini e Gulli: serata tutta francese

MONFALCONE Dalle suggestioni germaniche e dai prestiti classici di Cesar Franck alle raffinatezze di Faurè, fino all'enigmaticità anticipatrice di Debussy. "Nei suoni dei luoghi", la prima edizione del festival musicale organizzato dalla Provincia di Gorizia e da Progetto Musica, si è conclusa con il concerto del duo formato da Federico Agostini e Giuliana Gulli, impegnati in una serata tutta francese.

Il percorso musicale della rassegna, che ha dato spazio tanto a giovani di talento (uno per tutti il violinista Nicola Granillo) quanto a esecutori già affermati (sia nella classica che nel jazz), si è congedato dal pubblico con uno dei migliori concertisti "sfornati" dalla nostra regione. La filosofia degli organizzatori del festival era quella di offrire un palcoscenico ai tanti giovani promettenti che si affacciano sulla scena musicale locale, valorizzando contemporaneamente alcuni dei luoghi più suggestivi dell'Isontino, promossi grazie a una furba operazione che ha abbinato arte, musica e gastronomia, "mix" che in termini di presenze ha avuto un riscontro incoraggiante. Il maltempo incipiente non ha scoraggiato il pubblico, accorso numeroso e poi "dirottato" nella suggestiva chiesetta di San Nicolò.

L'occasione del resto, era particolarmente ghiotta, proponendo un concerto tutto dedicato alle diverse sfaccettature del Tardoromanticismo d'Oltralpe. Prima tappa, l'esecuzione della prima sonata per violino e pianoforte di Gabriel Fauré, opera in cui le accensioni e il lirismo romantico non cedono mai alla tentazione di sconfinare nella retorica. A seguire, la sorprendente sonata di Debussy che, scritta nel 1917, può essere considerata il lascito del grande musicista francese, che attraverso essa si è inoltrato in territori sonori inesplorati dai suoi contemporanei. La seconda parte del concerto, dedicata interamente all'esecuzione della celeberrima sonata di Franck, affidata alla splendida e appassionata cavata di Agostini, ha messo in luce le doti dei due interpreti, accolti da applausi convinti e congedatisi con un fuoriprogramma.

Elena de Stabile

L'attore ha 76 anni

Horst Tappert, alias Derrick: «Altri due film e poi basta...»

BERLINO Dopo le 281 puntate di «Derrick», il film «Il cardinale» che sta finendo ora di girare, e altri due nuovi film in cantiere, Horst Tappert, l'attore che ha dato corpo al più famoso commissario televisivo della Germania, dirà definitivamente addio alla carriera. «Ancora due giorni di riprese per 'Il Cardinale', ancora due film e poi, però, definitivamente basta», ha dichiarato il settantaseienne attore in una intervista al settimanale «Bunte».

Tappert alias «Derrick» è di nuovo a casa da metà luglio dopo il lungo ricovero in ospedale per una grave forma di polmonite, che ha ritardato la lavorazione del film tv «Il Cardinale», dove interpreta i panni del prelato. Appena finite le riprese, Tappert si trasferirà in Thailandia per girare un film di avventure. Poi ne ha ancora un altro in cantiere e quindi si ritirerà definitivamente dalle scene.

Ottomila spettatori hanno festeggiato il soprano all'Arena di Verona

Katia Ricciarelli, dopo trent'anni non canterà più Desdemona

VERONA Da Verona Katia Ricciarelli martedì sera ha annunciato l'intenzione, dopo l'impegno a Palermo, di non cantare più in «Otello». «Quello di Desdemona - ha detto il soprano, appena concluso il duetto "Giù nella notte densa" dell'opera verdiana con il tenore Josè Cura nel finale del Galà in onore dei suoi trent'anni di carriera - è un ruolo che mi ha dato molte soddisfazioni nella mia carriera, e lo voglio abbandonare con buoni ricordi».

Ma la serata di martedì in Arena, davanti a circa ottomila persone, è stata soprattutto un momento di festa per la Ricciarelli all'insegna dell'incontro tra musica lirica e leggera, con la presenza di numerosi ospiti. E tutti gli artisti alla fine hanno salutato con una enorme torta il traguardo dei 30 anni di attività della soprano.

A tessere le fila delle diverse presenze sul palco salutate da lunghi applausi il presentatore Paolo Limiti (qualcuno si era chiesto perchè non ci fosse invece Pippo Baudo: «Pippo è un signore che ha sempre evitato comportamenti kitsch, come presentare sua moglie» ha detto Limiti).

Katia Ricciarelli (nella foto) ha intonato con Massimo Ranieri la popolare canzone napoletana «Ti voglio bene assai» e a loro si sono uniti Al Bano e il tenore Pietro Ballo. Inneggiando in particolare ad Al Bano, il pubblico ha chiesto e ottenuto il bis, creando così uno dei momenti più caldi della serata, che è proposta ieri su Raiuno.

Il debutto di Katia Ricciarelli risale al 2 ottobre 1969, quando interpretò al Teatro Sociale di Mantova, il ruolo di Mimì nella «Boheme». Da allora di ruoli ne ha interpretati tanti, dato che si può permettere di spaziare dal belcantismo rossiniano, lontano dalla passionalità pucciniana o verista, a Verdi, Donizetti, Bellini.

La sua strada se l'è conquistata a poco a poco dopo l'exploit al concorso Aslico del 1969 e la notorietà ottenuta col concorso televisivo di voci verdiane di due anni più tardi.

Diventata così nuova rivelazione della lirica, ha spiccato il volo contesa dai maggiori teatri del mondo: la Scala di Milano, il Covent Garden di Londra, l'Opera di Parigi, il Metropolitan di New York, il Colon di Buenos Aires. Ha cantato con i maggiori tenori (compresi i tre grandi, Pavarotti, Carreras e Domingo), e è stata diretta da molti nomi di spicco del podio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

1.a VISIONE

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Chiuso.

EXCELSIOR. Chiuso.

MIGNON. Solo per adulti. **16,** ult. **22**: «Labbra morbide» con Pussycat, Emanelle Cristaldi e Rocco Siffredi.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'ombra del dubbio» con Melanie Griffith e Tom Berenger. Assolutamente imprevedibile il primo grande thriller della stagione cinematografica 1999-2000.

NAZIONALE 2. Aria condizionata. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Universal soldier». L'ultimo e il più spettacolare film con Van Damme.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. **17, 19.30, 22:** Solo oggi: «Matrix» con Keanu Reeves. **A sole L. 8000.** Da **domani:** «Giovani diavoli».

NAZIONALE 4. Aria condizionata. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «La città perduta». Di Jeunet & Caro autori di «Delicatessen» un nuovo fantascientifico sogno in nero!

2.a VISIONE

CAPITOL. Chiuso.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo in sala): «A Bug's Life - Megaminimondo», il più spettacolare cartone animato dell'anno, le formiche e altri insetti. Solo oggi. **Domani:** «Elizabeth», capolavoro!

CINEMA ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore **21.15:** «Ronin». Azione, avventura, inseguimenti in macchina in un film che non vi darà un attimo di respiro.

GRADO

CRISTALLO. In anteprima nazionale, ore **17, 20.30, 22.45:** «La mummia».

PARCO DELLE ROSE. Ore **21:** «Fino all'inferno». Anteprima.

GORIZIA

CORSO. Riapertura venerdì.

VITTORIA. Chiusura estiva.

CORMONS

ARENA COMUNALE. 21: «Armageddon».

TELECOMANDO

Apocalittico Millennium quasi meglio di X-Files

di **Giorgio Placereani**

Anche Sherlock Holmes aveva i suoi insuccessi. Li menziona il buon dottor Watson in apertura del racconto «Il mistero del ponte sulla Thor»: il signor Phillimore che rientrò in casa per prendere l'ombrello e non fu mai più visto, il battello «Alicia» che entrò in un leggero velo di nebbia e scomparve con tutto l'equipaggio, il giornalista Persano che impazzì «alla vista di una scatola di fiammiferi contenente un verme insolito, sconosciuto, pare, alla scienza». Watson non ce li ha mai raccontati perché «un problema senza soluzione può forse interessare lo studioso, ma non può che annoiare il lettore occasionale».

La prima considerazione che salta in mente è che sembrano tre storie di «X-Files» o «Millennium». La seconda è che Chris Carter, produttore e creatore delle due serie, non parlerebbe mai con tanta timidezza del «non risolto». Per forza, Holmes è l'investigatore positivista: la risposta dev'essere totale, la luce dev'essere accecante (chirurgica). Noi non viviamo in un'epoca così confidente nella conoscenza; e le due serie di Chris Carter si situano nella zona d'ombra dell'indeterminazione.

«X-Files» esplora l'ignoto con uno spirito ancora scientifico, almeno nel desiderio dei protagonisti. Se non altro ha sempre a disposizione la scappatoia euristica della Grande Cospirazione (come dire: capiremmo tutto, se l'Uomo Che Fuma non lavorasse per intorbidare le acque). «Millennium» fin dal nome è apocalittico, millenaristico, ambiguo. Come in «Twin Peaks», vera pietra miliare del fantastico televisivo contemporaneo, in «Millennium» la verità è fondamentalmente inconoscibile.

Pertanto questa bellissima serie, che va in onda su Italia 1 il lunedì in seconda serata, poggia su una base narrativa fragile, quasi contraddittoria. Non può dare soluzioni «totali», alla Sherlock Holmes, perché è costituzionalmente basata sul dubbio (il fatto che si rivolga al soprannaturale non c'entra; la letteratura conosce anche investigatori dell'occulto di tipo holmesiano); d'altro canto, non può proporre racconti irrisolti, perché apparirebbero ineleganti, informi (c'è chi lo fa; per esempio, «Psi Factor», mediocre imitazione di «X-Files» in onda subito dopo «Millennium»: vedi l'episodio «La sindrome di Lazzaro», questo lunedì).

Così «Millennium» lavora sull'allusivo; gestisce la propria indeterminazione con estrema raffinatezza; allontanandosi alquanto dalla cupezza assoluta delle origini, ha assunto – pur nell'ambito di una serie molto «dark» – una dimensione che vorremmo definire poetica. «Millennium» è oscuro, malinconico, evocativo, ripiegato sull'interiorità come il suo eroe Frank Black (splendidamente interpretato da Lance Henriksen, nella foto). Ciò gli conferisce un'aura particolarissima. Se consideriamo solo il piano formale, lo rende addirittura superiore a «X-Files».

Basta vedere lo stupendo episodio di lunedì scorso, «La mezzanotte del secolo», ambientato alla vigilia di Natale, tutto percorso da temi ossessivi propri della serie – il passare del tempo e l'incertezza sul futuro, il peso del passato, la memoria, i doni, la misteriosa presenza dei morti e degli angeli – che si risolve in un commovente apologo sull'affetto. Ed è proprio questo connotato poetico a rendere ancor più divertenti eccezioni come l'episodio della settimana scorsa, una scatenata parodia delle sette – il bersaglio era Scientology – sulla corda di un'inconsueta, strabiliante comicità.

OGGI IN TV

«Interceptor» di Miller su Raitre

Gibson, Mad Max eroe nel deserto

Breve rassegna di film per la serata:

«**Interceptor**» (1982) di George Miller (Raitre ore 20,50). È il seguito delle avventure di Mad Max (Mel Gibson, *nella foto*), eroe postatomico del deserto australiano. Va a caccia di petrolio e sbaraglia una tribù di guerrieri futuribili.

«**Dietro una porta chiusa**» (1995) di Sigi Rothemund (Canale 5, ore 21). Moglie picchiata dal marito e costretta a lasciare il lavoro per accudire la bambina. Si ribella, mette al mondo una nuova figlia e combatte per difenderne l'affidamento.

«**Silver Strand**» (1995) di George Miller (Tmc, ore 20.40). Non è il regista di «Mad Max» ma un suo omonimo americano che nárra le avventure sessuali in una caserma tra mogli insoddisfatte e reclute rampanti.

«**Montecarlo Gran Casinò**» (1987) di Carlo Vanzina (Italia 1, ore 20.45). Nel principato di Monaco Furio seduce una riccastra avanti con gli anni, Gino perde una fortuna al gioco, Oscar ingaggia una truffa ai danni di un baro francese. Nel cast De Sica, Greggio, Boldi e l'improbabile Paolo Rossi.

«**Maciste, l'eroe più grande del mondo**» (1963) di Michele Lupo (Retequattro, ore 20.35). Ritorna la moda dei film mitologici e della «Hollywood sul Tevere». Qui il forzuto di turno è Mark Forrest che ha al fianco Giuliano Gemma, esordiente.

Tmc, ore 23.15

L'omicidio di Giuseppe Fava

Il programma di Carmine Fotia, «Intorno al giallo», si occuperà oggi del delitto del giornalista Giuseppe Fava, assassinato a Catania quindici anni fa. Fava, attraverso le colonne de «I Siciliani», mensile da lui diretto, conduceva una battaglia isolata e d'avanguardia sulle connessioni tra mafia, politica e grandi imprese. Il contesto del delitto sarà ricostruito dall'attore Leo Gullotta. Fotia ha intervistato, tra gli altri, la figlia di Fava, Elena, il sindaco di Catania Enzo Bianco e i due magistrati che hanno condotto le indagini.

Radiotre, ore 20.30

Nono suonato al piano da Pollini

Inusuale proposta questa sera a «Radiotre Suite Festival» che presenta dal Festival di Salisburgo brani di Luigi Nono suonati al piano da Maurizio Pollini, preceduti da madrigali di Gesualdo da Venosa, Frescobaldi e Luca Marenzio eseguiti all'organo da Ferdinando Tagliavini e dall'Arnold Schönberg Chorus. L'idea di proporre in un'unica serata musica antica e moderna nasce da un progetto di Pollini di cui il festival di Salisburgo è promotore. Un secondo appuntamento sarà proposto il 25 agosto.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CHE TEMPO FA
6.40 UNOMATTINA ESTATE. Con Paola Saluzzi e Filippo Gaudenzi.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.05 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
9.50 LINEA VERDE - METEO VERDE
10.00 STAR TREK VOYAGER. Telefilm. "Arma letale" "Diritto di morte"
11.30 TG1
11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm. "La febbre del gioco"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 MATLOCK. Telefilm. "Il disk jokey"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 ITALIARIDE
14.05 LA MARCIA SU ROMA. Film (commedia '62). Di Dino Risi. Con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Roger Hanin.
15.50 SOLLETICO. Con Mauro Serio e Irene Ferri.
18.00 TG1
18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Gli ostaggi"
19.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un conto da saldare"
19.25 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 LA ZINGARA. Con Giorgio Comaschi.
20.50 SETTE PER UNO. Con Gigi Sabani.
23.10 TG1
23.15 GRATIS
0.20 TG1 NOTTE
0.40 STAMPA OGGI
0.45 AGENDA - CHE TEMPO FA
0.50 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
1.20 SOTTOVOCE: CAROL ALT. Con Gigi Marzullo.
1.55 RAINOTTE
2.00 CYRANO A VARADERO - 2A PUNTATA
2.40 LA CARNE. Film (erotico '91). Di Marco Ferreri. Con Sergio Castellitto, Francesca Dellera.
4.05 SOTTO LE STELLE
5.15 GLI ANTENNATI
5.25 TG1 NOTTE (R)

RAIDUE

6.40 PUNTI DI SVISTA
7.00 TARZAN. Telefilm.
7.45 GO CART MATTINA
10.15 MARCUS MELTHIN - MEDICO DELLE DONNE. Telefilm.
11.05 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO DI COLORI. Con Benedetta Buccellatto e Ludgero Fortes.
11.25 TG2 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 METEO 2
12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
13.50 L'ORSO YOGHI
14.15 UN CASO PER DUE. Telefilm.
15.20 HUNTER. Telefilm. "Dialogo fra sordi"
16.15 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Si e' spenta una stella"
16.30 TG2 FLASH
17.10 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Esercito della salvezza"
17.30 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
19.05 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm.
20.00 TOM & JERRY
20.30 TG2 - 20.30
20.50 L'AVVOCATO DELLE DONNE. Telefilm. "Cinzia"
22.35 SOTTO INCHIESTA. Telefilm. "Deja vu"
23.30 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.15 L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO. Film (commedia '52). Di Anthony Asquith. Con Michael Redgrave, Michael Denison.
1.45 RAINOTTE
1.50 ANDIAM ANDIAM A LAVORAR...
1.55 TG2 NOTTE (R)
2.25 NOTTEMINACELENTANO
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 ECOLOGIA APPLICATA - LEZIONE 23. Documenti.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 MORNING NEWS
8.30 RAI EDUCATIONAL IL GRILLO
8.55 RAI EDUCATIONAL AFORISMI
9.00 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE
9.30 RAI EDUCATIONAL AMOR - ROMA
9.50 RAI EDUCATIONAL - NAVIGARE NELLE PAROLE
10.00 HARRY AND SON. Film (commedia '84).
12.00 T3 DA MILANO
12.15 POWER OF ATTORNEY. Film (drammatico '95).
14.00 T3 REGIONALI
14.15 T3
14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE
15.30 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 MOUNTAIN BIKE: NOTTE DEI CAMPIONI
16.00 ATLETICA LEGGERA: CORSA INTERNAZIONALE SU STRADA
16.15 CICLISMO: TROFEO BERNOCCHI
17.00 GEO MAGAZINE
18.00 T3 METEO
18.05 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Giu' la maschera"
19.00 T3
20.00 ELLEN. Telefilm. "La grotta del libro" "Adam va a Londra"
20.50 INTERCEPTOR - IL GUERRIERO DELLA STRADA. Film (avventura '81). Di Gerge Miller. Con Mel Gibson, Vernon Welles.
22.30 T3
22.45 T3 REGIONALI
22.55 IL VIAGGIATORE. Con Andy Luotto e Stefano Orselli.
23.50 GNU 2
0.40 T3 - T3 IN EDICOLA - T3 NOTTE CULTURA - T3 METEO
1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.25 RAI NEWS 24
1.30 SUPERZAP
1.35 MAGAZINE DI RAINEWS 24 (02.30-04.30-05.45)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 PRIMORSKA POJE 1999
20.30 TGR
20.50 IN VACANZA (replica)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.30 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
8.55 NICK FRENO. Telefilm. "Scommesse clandestine"
9.30 HAPPY DAYS. Telefilm. "Tra moglie e marito"
10.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Stasera si recita"
10.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "I mostri marini"
11.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La ricerca sul sesso"
12.30 I ROBINSON. Telefilm. "Colpi di sole"
13.00 TG5
13.35 RICOMINCIARE A... VIVERE. Telenovela.
14.35 I SEGRETI DI SUZANNE. Film tv (drammatico '94). Di John Korty. Con Suzanne Sommers, Michael Lerner.
16.35 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Sforzi di vita"
17.35 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Impatto fatale" - 2a parte
18.35 IO E LA MAMMA. Telefilm. "E per tetto un cielo di stelle"
19.00 DUE PER TRE. Telefilm. "Colpire al cuore"
19.30 CASA VIANELLO. Telefilm. "Beauty center"
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Michele Foresta, Naike Rivelli e Gabibbo, Roberta Lanfranchi.
21.00 DIETRO UNA PORTA CHIUSA. Film (drammatico '95). Di Sigi Rothemund. Con Susanne Luning, Siemen Ruhaak.
23.00 GRIDA NEL SILENZIO. Film tv (drammatico '96). Di Robert Lewis. Con M. Hemingway, F. Hughes.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 PAPERISSIMA SPRINT (R)
2.00 LA CASA DELL'ANIMA (R)
2.20 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Padre a tutti i costi"
3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Le peggiori ore della nostra vita"
4.00 TG5 (R)
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

6.10 PRIMI BACI. Telefilm. "Colpo di fulmine"
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 DUE SOUTH. Telefilm. "La cacciatrice di taglie"
10.20 IL BELLO, IL BRUTTO, IL CRETINO. Film (commedia '67). Di Gianni Grimaldi. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
12.25 STUDIO APERTO
12.50 SPECIALE ESTATE
13.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm. "Caccia al topo"
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 QUATTRO PICCOLI DETECTIVES. Film tv (avventura '92). Di Ulrich Konig. Con Tomi Renjak, Max Sittel.
16.00 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
16.30 STARLA E LE SETTE GEMME DEL MISTERO
17.00 TARZAN. Telefilm. "Il segreto di Shaka"
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "Contaminazione"
18.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Pirati"
19.30 STUDIO APERTO
20.00 PAPPA E CICCIA. Telefilm. "Sedotti e... sposati"
20.30 BUGS BUNNY
20.35 SPEEDY GONZALES
20.45 MONTECARLO GRAN CASINO'. Film (commedia '87). Di Carlo Vanzina. Con Christian De Sica, Enrico Beruschi.
22.40 DUE SOTTO TIRO. Film tv (avventura '96). Di George Erschbamer. Con Michael Dudikoff, Lisa Howard.
0.40 ITALIA 1 SPORT A RICHIESTA
1.15 SPORT ESTATE
1.45 PEGGIO PER ME... MEGLIO PER TE. Film (musicale '68). Di Bruno Corbucci. Con Little Tony, Gianni Agus.
3.30 COLPO DI FULMINE (R)
4.00 TALK RADIO
4.30 RIPTIDE. Telefilm. "Troppe donne, troppi guai"
5.30 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm. "L'amica d'azzardo"
6.00 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Giochi d'azzardo"

RETE4

6.00 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO (R)
6.30 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
10.00 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
10.30 DISPERATAMENTE GIULIA. Film tv. Di Enrico Maria Salerno. Con Thanee Welch, Fabio Testi, Laura Antonelli.
11.30 TG4
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Con Davide Mengacci.
12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 CHI C'E' C'E'. Con Silvana Giacobini.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 LA FINESTRA SUL LUNA PARK. Film (drammatico '57). Di Luigi Comencini. Con Gastone Renzelli, Giulia Rubini, Giancarlo Damiani.
18.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - ANTOLOGIA. Documenti.
18.55 TG4
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. "L'onorata professione"
20.35 MACISTE, L'EROE PIU' GRANDE DEL MONDO. Film (avventura '63). Di Michele Lupo. Con Mark Forrest, Jose' Greci.
22.30 UNA VACANZA DEL CACTUS. Film (commedia '81). Di Mariano Laurenti. Con Enzo Cannavale, Bombolo.
0.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
0.50 EMANUELLE: PERCHE' VIOLENZA ALLE DONNE?. Film (erotico '77). Di Joe D'Amato. Con Laura Gemser, Ivan Rassimov.
2.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
2.50 C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO. Film (poliziesco '72). Di George Lautner. Con Michel Costantin.
4.20 L'ALTRO AZZURRO (R). Documenti.
5.00 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R). Con Davide Mengacci e Rosita Celentano.

TMC

7.00 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm.
7.40 ZAP ZAP TV ESTATE. Con Alessandra Luna.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Con Alain Elkann.
9.05 GLI ANNI IN TASCA. Film (commedia '75). Di Francois Truffaut. Con Nicole Felix, Chantal Mercier.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.35 IRONSIDE. Telefilm.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.05 IL SANTO. Telefilm.
14.00 AFYON OPPIO. Film (poliziesco '72). Di Ferdinando Baldi. Con Ben Gazzara, Silvia Monti.
16.05 DINAMITE BIONDA. Film (commedia '45). Di Edward Buzzell. Con Lana Turner, Laraine Day.
18.05 DOCUMENTARIO (R). Documenti.
18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Con Alessandra Luna.
19.45 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.40 SILVER STRAND. Film tv (avventura '95). Di George Miller. Con Nicolette Sheridan, Gil Bellows.
22.40 TELEGIORNALE
23.15 INTORNO AL GIALLO
23.50 I COMMEDIANTI. Film (drammatico '67). Di Peter Glenville. Con Richard Burton, Elizabeth Taylor.
2.35 METEO
2.55 MCCLOUD. Telefilm.
4.35 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

8.00 KATTS AND DOG
8.25 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
9.00 IL CLAN DEI BAMBINI
10.00 PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI. Documenti.
10.30 DISPERATAMENTE TUA. Telenovela.
11.05 RUBRICA ITALIA 9
11.30 TG MULTILINGUE
12.00 IL FUCILIERE DEL DESERTO. Film (western). Di David Burton. Con Gary Cooper, Lily Damita.
13.15 IL NOTIZIARIO
13.30 MARCO POLO EXPRESS. Documenti.
16.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
17.00 IL NOTIZIARIO
17.20 REPORTER ALLA RIBALTA. Documenti.
18.00 IL CLAN DEI BAMBINI
19.00 DRIVE
19.15 IL NOTIZIARIO
20.30 OBIETTIVO REGIONE
21.00 DOLCI BUGIE. Film (commedia '88). Di Nathalie Delon. Con Treat Williams, Joanna Pacula.
22.45 IL NOTIZIARIO
23.35 OBIETTIVO REGIONE
24.00 TRIESTE PROVINCIA ASSIEME
0.50 DRIVE
1.00 IL NOTIZIARIO
1.45 IL PAPAVERO E' ANCHE UN FIORE. Film (avventura '66).

TELEFRIULI

7.05 VIDEOBIT
7.30 ANIMALI E NATURA. Documenti.
8.15 VIDEOSHOPPING
11.15 CAPE REBEL. Telenovela.
12.15 PERSONAGGI E OPINIONI
13.00 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
13.30 TG CONTATTO
13.50 VIDEOSHOPPING
17.00 TG CONTATTO
17.15 ANIMALI E NATURA. Documenti.
17.45 CAPE REBEL. Telenovela.
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.42 METEO - BORSA E CAMBI
19.50 DITELO A TELEFRIULI
20.00 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
20.15 F.V.G. E DINTORNI: LA NOSTRA STORIA
20.45 OBIETTIVO REGIONE
21.00 OMICIDIO PERFETTO A TERMINE DI LEGGE. Film (giallo '71). Di Tonino Ricci. Con Philippe Leroy, Elga Anderson.
22.48 TELEGIORNALE F.V.G.
23.22 TELEFRIULI SPORT
23.30 METEO - BORSA E CAMBI
23.38 DITELO A TELEFRIULI
23.50 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
0.10 OBIETTIVO REGIONE
0.25 BIKINI BEACH PARTY
0.50 IL MISTERO DEL CONTE LOBOS. Film.

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.00 CALCIO: SLOVENIA - ALBANIA
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.25 CARTONI ANIMATI
19.50 L'UNIVERSO E'...
20.20 ROTTA A SUD EST
20.50 ADDIO VECCHIO WEST. Film (western '85). Di Hugh Wilson. Con Tom Berenger, Marilu' Henner.
22.15 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

12.00 MTV EASY
12.20 TGA - MATTINO
12.30 MTV EASY
13.00 MTV ON THE BEACH
14.00 DANCE FLOOR CHART
15.00 SUMMER HITS
15.55 TGA FLASH
16.00 SUMMER HITS
17.00 SELECT MTV
18.45 TGA - SERA
19.00 MTV EASY
20.00 DANCE FLOOR CHART
21.00 BEAVIS & BUTTHEAD
21.30 CELEBRITY DEATH MATCH
22.00 DARIA
22.30 MTV ON THE BEACH
23.30 SASHIMI WITH DANIELE SILVESTRI

TELEPORDENONE

9.00 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
9.30 CARTONI ANIMATI
12.00 VIDEOSHOPPING
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.00 BEST TARGET - STRISCIA INFORMATIVA
13.30 VIDEOSHOPPING
14.00 CARTONI ANIMATI
14.30 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
15.00 CARTONI ANIMATI
18.00 VIDEOSHOPPING
19.15 TPN CRONACHE - 1A EDIZIONE DELLA SERA
20.15 CASA COOP
20.30 DUE RUOTE CON BAGAGLIO APPRESSO
21.00 BEST TARGET
22.05 VIDEO SHOPPING
22.30 TPN CRONACHE - 2A EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
24.00 SHOW EROTICO NOTTURNO

TMC2

10.00 VIDEO DEDICA
10.15 PROTEZIONE ZERO.
12.00 ARRIVANO I NOSTRI (R)
13.20 CLIP TO CLIP
13.40 VIDEO DEDICA
14.00 FLASH - TG
14.05 1+1+1 - MINIMONOGRAFIA MUSICALE
14.30 VERTIGINE COMPACT.
15.25 SHOW CASE
16.00 VIDEO DEDICA
16.15 SQUILIBRI
16.25 COLORADIO
18.00 VIDEO DEDICA
18.15 COLORADIO
18.50 SQUILIBRI
19.00 FLASH - TG
19.05 ARRIVANO I NOSTRI
20.30 POLTERGEIST III. Telefilm.
22.15 DESPERADIO
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT - MAGAZINE

DIFFUSIONE EUR.

6.30 TELEGIORNALE
6.45 ANDIAMO AL CINEMA
7.00 JTV - JUNIOR TV
8.00 TNE SPAZIO COMMERCIALE
13.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
13.10 JTV - JUNIOR TV
14.45 TNE SPAZIO COMMERCIALE
18.30 STANLIO & OLLIO
19.00 TELEGIORNALE
19.15 ANDIAMO AL CINEMA
19.30 VIRTUA FIGHTER
20.00 CHARLIE BROWN
20.30 STANLIO & OLLIO
21.00 SPECIALE ANTENNACINEMA 1999
22.00 TOCCHI DI RISI & BISI
22.30 MOTORING
23.00 TELEGIORNALE

ITALIA 7

8.45 MATTINATA CON...
11.45 NEWS LINE 16/9
12.15 TOP MODELS. Telenovela.
13.00 CYBORG 999
13.30 KEN IL GUERRIERO
14.00 CITY HUNTER
14.30 GIORNATA SERENA. Con Serena Albano.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON...
17.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 PERCHE' PROPRIO A ME?. Film (avventura '89). Di Gene Quintano. Con Christopher Lambert, Christopher Lloyd.
22.50 SEVEN SHOW
23.50 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO. Con Mauro Micheloni e F.Fagella.
0.20 NEWS LINE 16/9
0.35 ANDIAMO AL CINEMA
0.50 IL VOLTO DEI POTENTI. Film (giallo '81). Di Alan J. Pakula. Con Jane Fonda, Kris Kristofferson.
2.50 SPECIALE SPETTACOLO
3.00 NEWS LINE 16/9
3.15 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

10.00 VEGGENZA
11.00 IL LOTTO E' SERVITO
11.45 FILM.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 FLASH
16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TG NEWS
18.00 CONTAINER
18.30 CRAZY DANCE ODEON
19.00 SHORT + ITALIA OH
19.15 MOTOWN
19.20 RUSH FINALE
20.00 TG ROSA
20.45 FILM.
22.15 METEO
22.30 ISIDE

TELECHIARA

12.00 ATENEO
13.00 SFOGLIANDO "VIVENDO, PARLANDO"
14.40 GIORNALE DEL VOLONTARIO
15.00 BUON POMERIGGIO
15.05 LE ISOLE DEI SOGNI. Documenti.
15.30 ROSARIO
16.00 SHARKY & GEORGES
16.30 LOTTA PER LA VITA. Telefilm.
17.30 LE ISOLE DEI SOGNI. Documenti.
18.00 NORDESTATE
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 TG 2000
20.00 SHARKY & GEORGES
20.30 UOMINI D'OGGI
21.00 NORDESTATE
22.30 NOTIZIE DA NORDEST

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.10: Radiouno Musica; 6.30: Italia, istruzioni per l'uso, 7: Gr1; 7.20: GR Regione; 8: GR1; 9: Gr1 Baobab, mattine d'estate; 12.05: Come vanno gli affari; 13: Gr1; 13.35: Novecento: Anni '80: un nuovo conformismo, 14.05: Bolmare; 15.05: GR1 New York News; 16. Gr1 Baobab, pomeriggi d'estate; 17.05: Gr1 Come vanno gli affari; 19: Gr1; 19 33: Ascolta, si fa sera; 19 40: Radio vento; 20 25: Ghiaccio bollente; 22.33: Bolmare; 23.45: Uomini e camion; 24 I giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6: Buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.30: Gr2; 8.45: Selva scura; 9: Il programma lo fate voi, 10.30: Gr2 Notizie; 11: That's amore; 11 54: Mezzogiorno con...; 12.10: Gr Regione; 12.30: Gr2, 13 Quota 2000 13 30 Gr2, 14.15: Cos e la vita; 14 45: Fusi orari; 16.30: Hit Parade Onde Beach; 18: Radio City Caffè; 19.30: Gr2; 21: Beat generation; 21.30: Futura; 22.30: Gr2; 23.30: Alcatraz; 0.15: Boogie Nights; 3: Solo musica; 5. Prima del giorno.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6: Mattinotre, 6.45: Gr3 Anteprima, 7.15: Prima pagina; 8.30: I giornali radio europei; 8.45: Gr3; 9.03: Mattinotre - 2.a parte; 9.03: Ascolti musicali a tema; 10 Un uomo e una montagna, 10.20: Il Giudizio universale; 10.45: Accadde domani; 11: Le orchestre del mondo; 11 40: Inaudito; 12.15: Agenda musicale; 12.45: Piccoli esercizi di memoria, 13: Opera senza confini; 13.45: Gr3; 13.55: Calma di mare; 16: Lampi d'estate; 19: Hollywood Party, 19.45: Radiotre Suite; 20: Cento lire; 20.30: Festival di Salisburgo: progetto Pollini; 23.20: Storie alla radio; 24: Notte classica.

Notturno Italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91.5 o 87.7 MHz / 819 AM

7.20: Onda Verde; T3 Giornale radio, 11.30: Shaker (diretta); 12.20: Accesso, 12.30: T3 Giornale radio; 14.30. Shaker (diretta); 15: T3 Giornale radio; 15.15: Shaker (diretta); 18.30: T3 Giornale radio

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Shaker.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).* 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La casa natale dei nostri uomini illustri (replica); 8.50: Soft music; 9.15: Musica leggera slovena; 10: Notiziario, segue: Concerto; 11.30: Libro aperto; 11.40: Potpourri; 12: Appuntamento alle 12; 12.20: Intermezzo musicale; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo: musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 15.30. Dalla Russia; 16.30: Le 7 note slovene; 17: Notiziario e cronaca culturale, segue Album classico; 18: Studio aperto (replica); 18.40: Potpourri; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 e 101.6 MHz Regione: 101.3 MHz

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19 45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17 10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19 05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8 55, 9.55, 10 55, 11.55, 13, 13.55, 14.55, 15.55, 16 55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14 15, 17.15, 19.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: Il diario di Radioattività; 7.15. Discopiù; 7 30 Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico, 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05: Disco Italia; 11 05: Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12,40: Crazy Line - 31 08 99, 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05: Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17.05: Crazy Line; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19 24: Radio Traffic e meteo; 19.40: Crazy Line; 22 30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30 Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa, 18: Euro chart.

Radio Amore

Dalle 0.00 alle 24: La più bella musica italiana; dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19: Disco Amore, le richieste in tempo reale allo 040/639159; 9.05, 10.05, 11.05, 12.05, 13.05, 14 05, 15.05, 16.05, 17.05, 18.05, 19 05, 20.05: Radio Amore News, l'informazione in tempo reale; 0.35, 8.35, 14.35, 18.35, 22.35: Hit Parade, le 5 migliori del momento; 4.35, 12.35: Hit anni 80, le 5 canzoni scelte dagli ascoltatori; 2.35, 6.35, 10.35: Un passo indietro, il meglio degli anni 60 scelto dai nostri ascoltatori al numero 040/369393; alle 8.05 poi ogni due ore: Cinema a Trieste; alle 0.50 poi ogni 4 ore: Trailer in Fm con Anicaflash.

Radio Amica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

I lavori s'inizieranno a settembre

In restauro le Ville Bianchi, simbolo delle estati d'élite nella Grado degli Asburgo

GRADO Dopo il «Miramare» - siamo attorno al 1880 - in seguito all'arrivo dei primi ospiti viennesi nascono l'hotel Cerf d'or (poi Grignaschi) e, nel 1890, l'Hotel de la Ville, gli alberghi Alla Posta, Agli Amici e Alla Luna, l'hotel alla Città di Gorizia. Nel 1894 sorge il Grand Hotel Fonzari (riaperto l'altra settimana dopo tanti anni di chiusura), mentre tra il 1900 e il 1902 sorgono le cinque ville che ancor oggi portano il nome del barone Leonardo Bianchi.

E con la cronologia della nascita degli alberghi di Grado ci fermiamo qui, perché oggi si parla proprio delle Ville Bianchi, per la futura (i lavori inizieranno a settembre) completa ristrutturazione di questa testimonianza dell'ultimo simbolo della grande rappresentazione del turismo di Grado.

Nei giorni scorsi si è tenuto infatti un incontro fra il sindaco di Grado Roberto Marin, il presidente dell'Apt di Grado e Aquilei Alessandro Felluga e il barone Friedrich Bianchi, nipote di Leonardo.

«Di certo, nell'immaginario dei gradesi, le Ville Bianchi sono l'emblema più significativo del nostro passato turistico», ha detto il sindaco illustrando a Bianchi la ristrutturazione degli edifici «che manterranno intatto il loro grande valore architettonico, compreso il colore Schönbrunn e i magnifici pini marini». Il presidente Apt ha ricordato invece che nel '900 la prima delle «Bianchi», Villa Marina, venne inaugurata dal nonno di Friedrich, il barone Leonardo Bianchi, uno dei pionieri del turismo gradese, rammentando inoltre che gli ospiti delle Ville erano allora gli Asburgo, i principi del Lichtenstein e buona parte della nobiltà e dell'alta borghesia della Mitteleuropa. A Bianchi il sindaco ha consegnato l'opera, da poco riedita, «L'Isola d'Oro» di Biagio Marin, con la dedica «All'ultimo erede di un mondo appassionato».

La collocazione e l'impianto urbanistico di oggi non evidenziano l'integrazione con la spiaggia e gli impianti balneari esistenti a inizio secolo (*come si nota nella foto storica*). Tuttavia le Ville si trovano in una posizione ideale, separate dalla «porta imperiale» d'accesso alla spiaggia da un piccolo vialetto pedonale.

La società Ville Bianchi spa, proprietaria degli immobili, ha affidato la progettazione del restauro, con nuove soluzioni funzionali interne e nel pieno rispetto degli elementi architettonici originari, all'architetto Dario Del Zotto. Le Ville Adria, Stella Maris e Onda saranno destinate a uso alberghiero (con 48 fra camere e suites per un totale di 110 posti letto oltre a hall, reception, ristorante, sale soggiorno, cure estetiche, fitness, sauna e idromassaggio), le Ville Spiaggia e Marina a residenza turistica (con 25 alloggi mono e bilocali). Il recupero consentirà di mantenere l'identica attuale fisionomia degli edifici, originaria del primo Novecento.

Antonio Boemo

Prende il via la trentesima edizione del Festival dei cuori che terrà banco fino al 24 agosto: nove i gruppi presenti

Si raduna a Tarcento il folklore di tutto il mondo

Domenica la grande giornata della kermesse: festa in piazza e sfilata di sbandieratori e artisti

APPUNTAMENTI

Trieste: rassegna su Dracula Jimmy Fontana in Slovenia

TRIESTE Oggi alle 21, in piazza Hortis, per «Approdi di levante», comincia la rassegna cinematografica «Il demoniaco e il sublime nel mito di Dracula», con la performance di Chris Channing «Il principe della notte» e il film del 1922 «Nosferatu, il vampiro».

Sabato alle 20.30, al Castello di Miramare, per il ciclo «Musica in Castello», concerto del flautista Roberto Cozzarin e della pianista Elena Turrin.

Sabato alle 21.30, al Big Buffalo (Muggia), serata con le Sonore Bugie.

Domenica alle 21, nel Duomo di Muggia, concerto dell'organista Gabriele Damiani, con la partecipazione del soprano Elena Pontini.

Sabato 28 agosto alle 21, Museo Revoltella, concerto dell'Orchestra d'archi del Laboratorio Ensemble, diretta da Mauro Vidoni.

Il 12 settembre, alla Stazione marittima, si terrà la Mostra mercato del disco usato e da collezione.

UDINE Oggi alle 21, a Maniago, per «Jovedì Jazz», concerto di Luis Agudo e Javier Girotto.

Oggi alle 21.30, nel piazzale del Castello, serata con i Prozac+.

Domani alle 21, a Maniago, in piazza Italia, serata con i Dr Livingstone (sabato 28 Avion Travel).

Mercoledì alle 21.30, a Villa Manin di Passariano, per «Stelle sul palco - Festival internazionale della danza», spettacolo del Teatro nazionale della danza russa e del Gruppo folclorico Matambù.

LIGNANO Oggi alle 21, alla Sala Darsena di Lignano Sabbiadoro, per «Lignano in musica», concerto del pianista Rinaldo Zhok.

GORIZIA Oggi alle 21, all'auditorium di Borgo Castello, va in scena «Progetto Duke Ellington», con Elena Visintin, Cristina Del Negro, Riccardo Chiarion, Roberto Franceschini, Luca Colussi, Cristian Tomasetti, Paolo Gregorig e Alberto Valentinuz.

GRADO Oggi alle 21, all'Auditorium Biagio Marin, si terrà un «Omaggio ad Antonio Smareglia», concerto commemorativo nel settantesimo anniversario della morte, con il Serenade Ensemble di Trieste.

VENETO Martedì alle 21, al Fresco di Mestre, serata con Max Gazzè.

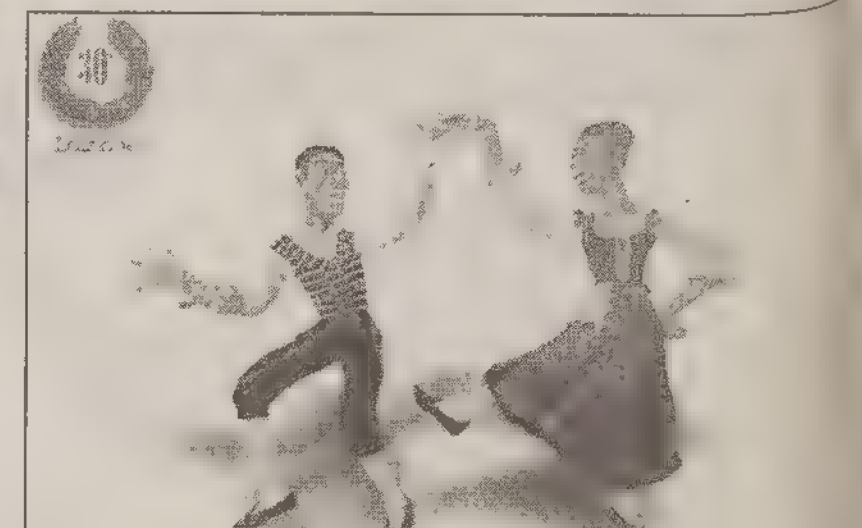
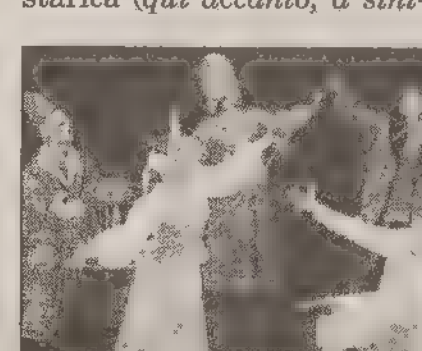
SLOVENIA Domani alle 22, al Casinò Park di Nova Gorica, serata con Pippo Baudo, che condurrà il mini festival «La canzone del secolo».

Oggi alle 22, al Casinò Perla di Nova Gorica, serata con il cantante Jimmy Fontana *(nella foto)*.

La manifestazione si propone come momento di convivenza tra le genti

TARCENTO Arrivano da tutto il mondo per festeggiare nella pittoresca conca del Torre la fratellanza, l'amicizia e la solidarietà. Da oggi sino al gran finale di martedì 24 agosto, Tarcento ospita la 30.a edizione del Festival dei Cuori – manifestazione internazionale di folklore mondiale –, organizzato dal Comune friulano con Regione, Provincia udinese e locale comunità montana (*qui sopra, il logo del Festival*).

Nata da un'idea di Vittorio Gritti e curata oggi da Massimo Boldi, la kermesse continua a porsi quale momento di comunione e convivenza tra le genti. «La fratellanza universale, il confronto civile tra etnie devono essere qualcosa di concreto. Tarcento, tra le prime, ha voluto muoversi su questo versante promuovendo un festival che conoscerà domenica uno dei punti più alti. La grande festa – continua il vicesindaco tarcentino Loris Agosto – dopo l'incontro con le autorità, vedrà i protagonisti dei gruppi folkloristici mescolarsi a cittadini e turisti nelle strade della cittadina che sarà chiusa al traffico. Italiani, brasiliani, greci, croati e tutti gli altri mangeranno insieme e condivideranno la giornata con la gente nei cinque punti di ritrovo allestiti in altrettanti piazze e angoli di Tarcento. Una festa nella festa, all'insegna dell'amicizia e del dialogo».

Nove i gruppi folkloristici che animeranno il Festival. Accanto ai danzatori del «Chino Ermacora» di Tarcento, ambasciatori della friulanità nel mondo, e agli sbandieratori dei rioni di Cori, ci saranno gli «Asa Branca», brasiliani di Belen, i «Matambù» di San José del Costarica (*qui accanto, a sinistra*), i croati del «Hkud» di Osijek, i greci dell'«Estia Pieridon Mousson» di Katerini, il «Russian Theatre of National Dance» di Mosca (*a destra*), i madrileni del «Coros y Dancas», e l'«Aboriginal Song e Dance Troupe» di Taywan-Formosa.

Si apre oggi alle 19, un orario d'apertura che verrà rispettato anche nei prossimi giorni. Inaugurerà la prima serata il gruppo iberico in piazza Roma. L'inaugurazione ufficiale è però prevista per domani alla presenza di tutti i gruppi invitati. Sabato e lunedì le serate saranno dedicate alle diverse specialità.

Domenica, dunque, la grande festa del folklore. Dopo la messa e l'incontro dei gruppi con le autorità, la sfilata di sbandieratori e artisti lungo le vie di Tarcento con punti di ritrovo ai chioschi enogastronomici per una festa che terrà banco per tutta la giornata. Per ulteriori informazioni ufficio dell'assessorato alla cultura del Comune di Tarcento, tel. 0432/780641.

Maurizio Lozer

Stasera la band pordenonese nel piazzale del castello di Udine

Prozac+, di nuovo in regione dopo il breve tour spagnolo

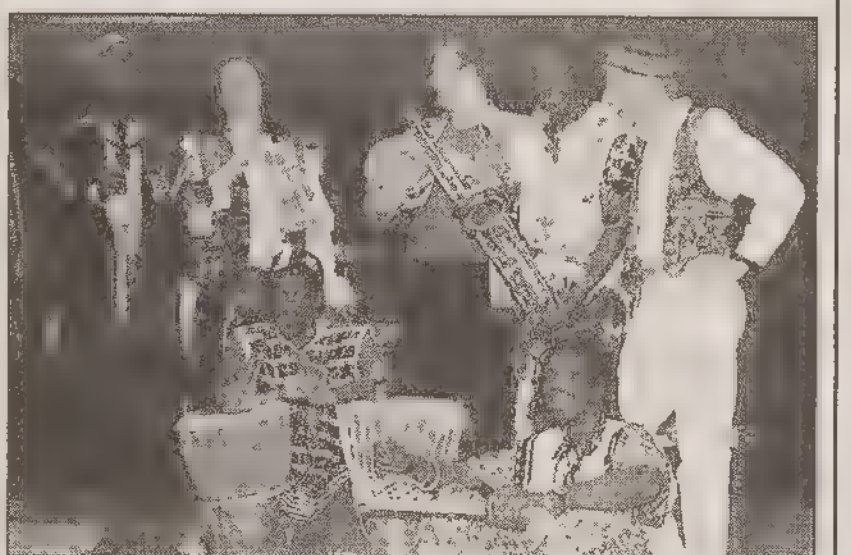
UDINE *Tornano a suonare in regione - stasera alle 21.30, nel piazzale del Castello di Udine, nell'ambito della rassegna «Estate in città» - i pordenonesi Prozac+, prima gruppo rivelazione e poi fenomeno discografico italiano dell'anno scorso.*

La cantante Eva, la bassista Elisabetta e il chitarrista Gianmaria Accusani - che dal vivo si fanno abitualmente accompagnare da un batterista e da un secondo chitarrista - sono reduci fra le altre cose da un breve tour spagnolo, seguito alla pubblicazione in terra iberica del disco «AcidoAcida», che è stato uno dei maggiori successi discografici della scorsa stagione in Italia. Con contorno di interrogazioni parlamentari da parte di esponenti di An, preoccupati dal possibile cattivo esempio sui giovani di canzoni che fanno esplicito riferimento all'uso delle droghe.

E che il '98 sia stato un anno magico per il trio di Pordenone, lo dimostra anche la piccola storia dei loro due concerti triestini nel corso dell'anno. A marzo, al Teatro Miela, con il disco appena pubblicato ma già sufficientemente conosciuto e amato dai giovanissimi, tanto da far riempire al di là di ogni immaginazione il piccolo teatro di piazza Duca degli Abruzzi. A settembre, al palasport di Chiarbola, dinanzi a milletrecento persone: numeri, dunque, da piccole grandi star.

Stasera, nel corso del concerto, i Prozac+ (nella foto) dovrebbero presentare anche alcuni brani del nuovo disco, atteso nei negozi entro la fine dell'anno. E molte attese sono concentrate da parte del pubblico e della critica proprio su questo terzo lavoro, come sempre accade dopo un grande successo discografico.

ca. m.

Jazz dal cuore africano in concerto a Cormons

CORMONS Il gruppo di Sigi Finkel & African Heart chiuderà domani, alle 21, la rassegna dei concerti all'aperto in piazza 24 Maggio a Cormòns. Il settetto è formato dal leader, il sassofonista tedesco ma viennese d'adozione Sigi Finkel (con all'attivo collaborazioni con i più importanti jazzisti europei da Tomasz Stanko ad Enrico Rava), dal bassista austriaco Robert Riegler (ora titolare nella Vienna Art Orchestra), dal trombonista e tastierista americano Dan Gottshall (collaborazioni delle più varie da Al Jarreau a Charlie Mariano) e dalle percussioni e voci di M'Boup Brothers (già con Yousson N'Dour), provenienti da una delle più famose e rispettate famiglie di «Griots» senegalesi.

Il gruppo propone un progetto originale senza imitazioni nel panorama odierno. La parte di matrice jazzistica occidentale e quella di tradizione misticoreligiosa africana si sovrappongono e si fondono in un originale sincretismo musicale. I brani proposti sono poco complessi senza essere semplicistici, così da non disturbare il naturale flusso ritmico, quei tipici modi africani di chiamata e risposta ripetitivi e ipnotici che vogliono provocare nell'ascoltatore uno stato di simil-trance.

Il progetto di Sigi Finkel ha avuto un entusiastico responso di pubblico fin dalla presentazione al festival del jazz di Vienna nel 1997 e in altre manifestazioni in Europa, Africa e Asia.

Un secolo di moda in passerella a Bibione

BIBIONE Appuntamento con la storia della moda del nostro secolo, stasera, a Bibione: all'hotel Imperial infatti, alle 21.30 verrà dato il via a «1900/2000: un secolo in passerella». Sulla pedana allestita nella cornice del giardino dell'albergo, presentate da Michele Cupitò, sfileranno davanti al pubblico delle modelle che indosseranno abiti datati dagli inizi del Novecento al 1970, sulle note di musiche originali selezionate per l'occasione dal d.j. Gian Marco De Michelis.

Rembrandt a Udine Domani la mostra è aperta fino alle 20

UDINE Continua al castello di Udine la mostra «Nel segno di Rembrandt», che dopo il capoluogo friulano approderà, in ottobre, a Firenze. Per favorire l'afflusso dei numerosi visitatori della rassegna, nella giornata di domani l'apertura sarà prorogata fino alle 20. Prosegue intanto anche il servizio di visite guidate gratuite, che viene offerto il martedì alle 10 e alle 11.30, e il giovedì alle 15.30 e alle 17. Per eventuali ulteriori informazioni si può telefonare allo 0432502872.

Bordano, ultimi giorni per votare i murales dedicati alle farfalle

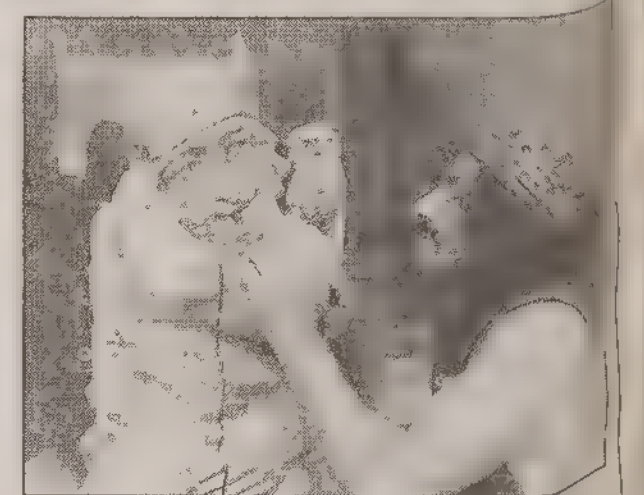
UDINE Ultimi giorni per votare il propri murales preferito a Bordano, dove anche quest'anno numerosi artisti di vari Paesi partecipano all'ormai consueto concorso internazionale dedicato al tema delle farfalle. Le opere vengono giudicate da una giuria popolare di cui tutti, votando, possono entrare a far parte. Domenica, alle 18, si concluderanno le votazioni: dopo lo spoglio, alle 20 saranno decretati i vincitori dell'edizione '99 del concorso organizzato nel paese delle farfalle.

LIGNANO

Un nuovo incontro «con l'autore e con il vino» a Pineta

A colloquio con Mauro Corona, scrittore e scultore della natura

LIGNANO Sa dare voce alla natura più vera e proprio dell'armonia con la natura e con il cosmo ha fatto una vera e propria e filosofia di vita. Nato a Erto, scultore, alpinista, scrittore, Mauro Corona (*nella foto*) sarà il protagonista del terzultimo degli «Incontri con l'autore e con il vino», in programma oggi alle 18 al Tenda bar di Lignano Pineta per l'organizzazione dell'associazione culturale «Lignano nel terzo millennio».

Promette, come a ogni incontro pubblico, sorprese e interessanti spunti di riflessione questo appuntamento con Corona, che dopo «Il volo della Martora» ha dato di recente alle stampe un altro libro, intitolato «Le voci del bosco», nel quale – corredando la narrazione con numerose illustrazioni da lui stesso realizzate – racconta il mondo che lo circonda, quella bellissima, affascinante natura «conquistata» nel corso di un faticoso apprendistato a stretto contatto con la montagna, con il legno, con quegli alberi con i quali «parla» sul serio, perché così gli hanno insegnato a fare sin da piccolo.

Il ciclo degli incontri con l'autore e con il vino prevede in calendario ancora due appuntamenti: il 26 agosto arriveranno a Lignano Alberto Garlini e Mauro Covacich; il 2 settembre, infine, l'ospite sarà Valerio Massimo Manfredi.

Nel parco Hemingway una rievocazione storica in chiave di commedia dell'arte

Contadini «sventati» in scena

Fra i protagonisti Riccardo Maranzana e Massimo Somaglino

LIGNANO La grande pagoda del parco Hemingway di Lignano Pineta farà stasera da scenario un po' surreale alla rappresentazione di «La crudel zobia grassa», rievocazione – in chiave di commedia dell'arte – della rivolta contadina scoppiata in Friuli il giovedì grasso del 1511: la serata, che inizierà alle 21.30, costituisce un fuori programma «friulano» della rassegna «Pupi & Pini» organizzata dall'assessorato alla cultura e dalla Biblioteca civica.

Messo in scena dalla Academia de gli Sventati, lo spettacolo ripropone una complessa pagina di storia «furlana», recentemente molto indagata, anche se su di essa permangono vaste zone oscure perché – come ha scritto Tito Maniacco – «la storia scritta dai contadini non esiste e tutte le cronache sono piene dell'orrore di un castellano e di un benestante». Lo spettacolo riempie questo silenzio giocosamente, con i canoni grotteschi, irriverenti della commedia dell'arte e nell'enfatizzazione deformante della maschera. Tutto è reso in modo lieve e sorridente dagli attori dell'Academia, gruppo aggregato attorno ai laboratori della Commedia dell'Arte tenuti da Eugenio Allegri, Nora Fuser e Stefano Perocco e dall'allestimento de «I Turcs tal Friûl». Protagonisti dello spettacolo – con la regia di Allegri – sono Giuliano Bonanni, Riccardo Maranzana, Giuliana Musso, Nicoletta Oscuro e Massimo Somaglino.

TUFFO D'ORO ALLA CAGNOTTO

Ancora un trionfo per Tania Cagnotto. La 14enne tuffatrice figlia d'arte ha vinto infatti la medaglia d'oro nella prova dalla piattaforma dei Mondiali juniores (che in questa categoria è a 7 metri e mezzo anzichè i 10 dei seniores). Per la Cagnotto si tratta del terzo successo importante di quest'anno dopo i due ori vinti agli Europei giovanili il mese scorso.

OGGI IN TV

6.37 Telefriuli: Telefriuli sport
12.30 Telemontecarlo: TMC Sport
15.30 Raitre: Rai Sport Pomeriggio sportivo
15.40 Raitre: Mountain bike: Notte dei Campioni
16.00 Capodistria: Calcio: Slovenia - Albania
16.00 Raitre: Atletica leggera: Corsa Internazionale su strada
16.15 Raitre: Ciclismo: Trofeo Bernocchi
18.20 Raidue: Rai Sport sera
19.00 Telequattro: Drive
19.34 Telefriuli: Telefriuli Sport
20.10 Telemontecarlo: TMC Sport
23.00 Videomusic: TMC2 Sport
23.10 Videomusic: TMC2 Sport - Magazine
23.22 Telefriuli: Telefriuli Sport
24.40 Italia 1: Italia 1 Sport a richiesta
24.50 Telequattro: Drive
1.15 Italia 1: Sport Estate
3.17 Telefriuli: Telefriuli Sport

DISOCCUPATO IN CAMPO

La nazionale svizzera di calcio, avversaria dell'Italia nelle eliminatorie per l'Europeo, ha schierato ieri sera in un'amichevole contro la Repubblica Ceca un giocatore disoccupato. Dal mese di giugno infatti, il terzino sinistro Regis Rothenbuehler (che giocò contro l'Italia) è praticamente senza squadra dopo aver rotto con il Neuchatel Xamax.

SPORT

CALCIO Dopo la splendida prova e il gol della vittoria della Juventus sul Milan per il trofeo Luigi Berlusconi

Del Piero: il ritratto della felicità

Una partita dura nella quale l'attaccante bianconero ha messo il suo sigillo

TORINO «La cosa più bella è stata uscire dal campo tra gli applausi del pubblico. Per un giocatore è il riconoscimento più grande». Il giorno dopo la rete che ha regalato alla Juve la vittoria nel trofeo Luigi Berlusconi, Del Piero è il ritratto della felicità. Un campione ritrovato, il numero 10 bianconero, un campione che ha entusiasmato i tifosi juventini ed ha strappato sinceri riconoscimenti anche agli avversari.

Altro che amichevole, la partita di martedì era un vero anticipo di campionato ed ha promosso a pieni voti la nuova Juve e il suo rinato fuoriclasse. «Sì, abbiamo fatto vedere tante cose positive, ma sia io che la squadra dobbiamo ancora lavorare molto per essere al massimo. Io, in modo particolare, devo ancora fare parecchia strada. Vado a sprazzi, la continuità non si può riconquistare in fretta, non ho ancora i 90 minuti nelle gambe».

Del Piero sa bene lo straordinario valore morale che ha avuto la prestazione contro il Milan a dieci giorni dal via del campionato. «E' la conferma che la Juve sarà protagonista di una grande annata. Nulla è precluso a questa squadra. E presto, vedrete, arriverà anche il miglior Zidane». Qualcuno prova a provocarlo. Peccato solo che lo scudetto non arriverà. Chi vince il trofeo Berlusconi poi di solito... Alex stoppa tutti, anche la cabala. «Lasciamo stare la scaramanzia. Ci credevo poco prima, dopo l'infortunio ci credo ancora meno. Se in passato è successo quello che è successo, vuol dire che quest'anno sfateremo la tradizione». Ne ha passate troppe in questi mesi per farsi suggestionare da certi discorsi.

Del Piero preferisce parlare del suo ginocchio «che non mi ha dato alcun fastidio, ho solo bisogno di più allenamento», della gran voglia di vincere «che è aumentata, dopo un anno passato a gurdare gli altri», della paura che non ha provato entrando deciso in molti contrasti «ho pure beccato un cartellino giallo che non pensavo certo di meritare». Sì, è davvero un Del Piero ritrovato. Forse anche per la nazionale? «Io ci spero, è naturale, ma è meglio non affrettare i tempi. Sarà Zoff a decidere». Ma è praticamente scontato che il 30 agosto, nella prima lista dei convocati azzurri della nuova stagione il ct riserverà un posto a lui.

Alessandro Del Piero applaudito anche da tutto San Siro.

Davids non può ancora giocare

TORINO Non è ancora risolto il caso Davids, colpito giorni fa da un glaucoma a un occhio. Dopo l'autorizzazione del Coni per l'uso del collirio contenente una sostanza vietata, adesso per il giocatore è in vista un consulto da uno specialista olandese. E' stato visitato da un oculista italiano di fiducia della società, che ha riscontrato valori della pressione endoculare ancora oscillanti. «Solo dopo una settimana di stabilizzazione dei valori - ha spiegato il medico della Juve, Agricola - si potrebbe decidere una soluzione più drastica come l'intervento. Per il momento, procederemo soltanto a un adeguamento terapeutico», cioè all'integrazione anche con altri tipi di farmaci. Davids può allenarsi (la corsa addirittura potrebbe giovargli), ma non fare attività agonistica.

SERIE A

Serginho consola il Milan Maretta all'Inter: tuona Lippi

MILANO Perso il «Berlusconi» il Milan si è «rifatto» ieri battendo 3-2 in amichevole a Solbiate Arno l'Atletico Milan (Cnd). Per il Milan hanno segnato Giunti, Rabito e Ganz su rigore. Ha esordito dal 16' il brasiliano Serginho, centrocampista di fascia, che ha fatto un'ottima impressione. Netto 4-0 del Venezia sul Sandonà.

INTER Dopo un chiarimento con Ronaldo, Lippi con i giornalisti ha puntato il dito su un problema di mentalità generale, che dopo le delusioni delle amichevoli estive gli sembra il tasto dolente di questa squadra. Il tecnico non ha usato mezze parole per dire che pretende una serie di cambiamenti da tutti coloro che lavorano nell'Inter, dai giocatori a tutto lo staff tecnico. «Non dobbiamo prenderci in giro. Se veramente vogliamo costruire qualcosa di importante bisogna essere sinceri e non mi riferisco solo a Ronaldo».

CECCHI GORI E' andato al Torino il Memorial Cecchi Gori dopo aver battuto in finale la Fiorentina 1-0 (Artistico). Prima i grana avevano battuto al Roma 1-0 (Ferrante) sconfitta anche dalla Fiorentina: 6-3 aai rigori.

COPPA ITALIA

Mentre il produttore cinematografico Aurelio De Laurentiis offre 120 miliardi per la società

Napoli a fatica doma il Como

NAPOLI Fatica e non convince il Napoli in un vuoto San Paolo (solo settemila spettatori) nella seconda giornata della prima fase di Coppa Italia. La squadra di Novellino strappa l'1-1 ad un ordinato Como che era passato per primo in vantaggio con Comazzi: pari partenopeo di Lombardi al 42' del st. Buona prestazione del portiere lariano, il triestino Brunner. Ma ieri a Napoli si è tornato a parlare di cessione della società: il produttore cinematografico Aurelio de Laurentiis (già diffidato legalmente a occuparsi del Napoli) è tornato alla carica con un' offerta di 120 miliardi per l'acquisizione del cento per cento delle quote. I Calcio Napoli ha replicato in serata che si tratta di un «inaccettabile tentativo di destabilizzare la società, attività questa non consentibile e svolta volutamente nell'attuale delicata fase di precampionato».

Con grinta e passione la Sampdoria travolge il Palermo, 4-1: da segnalare la doppietta di Flachi. A Vicenza la squadra di Reja ha potuto contare su una tripletta del «ciclone» Comandini, al suo rientro dopo l'infortunio al setto nasale. Un Brescia distratto dall'esonero dell'allenatore Baldini fatica a battere il Pescara. Vince abbastanza facilmente la Reggina contro un Gualdo solo volenteroso.

COPPA ITALIA *Risultati seconda giornata*

PRIMO GIRONE		QUINTO GIRONE	
Lecce (4) - Ternana (2)	1-1	Reggina (6) - Gualdo (0)	3-0
F. Andria (1) - Lucchese (3)	1-3	Treviso (6) - Cosenza (0)	2-1
SECONDO GIRONE		**SESTO GIRONE**	
Cesena (6) - Savoia (0)	1-0	Fermana (0) - Salernitana (6)	2-5
Sampdoria (6) - Palermo (0)	4-1	Napoli (1) - Como (4)	1-1
TERZO GIRONE		**SETTIMO GIRONE**	
Empoli (4) - Genoa (4)	1-1	Reggiana (1) - Juve Stabia (4)	0-0
Lumezzane (1) - Monza (1)	2-2	Brescia (3) - Pescara (3)	2-1
QUARTO GIRONE		**OTTAVO GIRONE**	
Pistoiese (1) - Atalanta (6)	0-3	Vicenza (3) - Spal (1)	5-0
Cremonese (0) - Chievo (4)	0-1	Alzano (1) - Ravenna (6)	0-1

Terza giornata: domenica

QUALIFICAZIONI EUROPEE

Finisce in parità la temuta sfida a Belgrado - Croati fischiati mentre cantavano l'inno - Un black-out fa ritardare l'inizio della ripresa

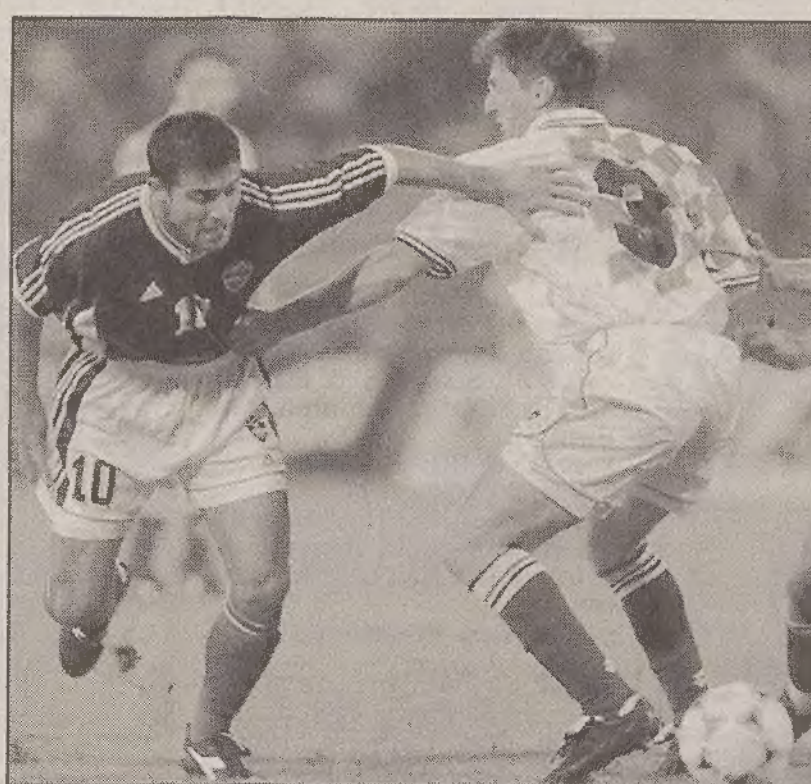
Jugoslavia e Croazia: uno zero a zero al buio

Croazia	**0**
Jugoslavia	**0**

JUGOSLAVIA: Kocic, Mirkovic, Djorovic (1' st Drulovic), Jokanovic, Djukic, J. Stankovic, Nadj, Mijatovic, Kovacevic (17' st Milosevic), D. Stankovic, Mihajlovic. All: Boskov.
CROAZIA: Ladic, Kovac, Jarni, Soldo, Stimac, Simic, Asanovic, Stanic, Suker, Boban (30' st Biscan), Jurcic. All: Blazevic.
ARBITRO: Nielsen (Danimarca).
NOTE: serata tiepida, terreno in buone condizioni, spettatori 52.600; la partita è rimasta ferma per 46' per un guasto all'impianto di illuminazione.

E' finita in parità, 0-0, la temuta sfida a Belgrado tra Jugoslavia e Croazia. Il secondo tempo della partita Jugoslavia-Croazia, valida per le qualificazioni di Euro 2000, è cominciato ieri sera a Belgrado con un ritardo di tre quarti d'ora a causa di un black-out che ha lasciato al buio tutto lo stadio. Prima dell'inizio della partita, tutti i giocatori croati (riserve comprese) hanno cantato il loro inno nazionale, mentre il pubblico di Belgrado li fischiava sonoramente. Dalle tribune sono stati gridati slogans contro il presidente Slobodan Milosevic.

Nei 46' di buio nello stadio si è udito dalla folla il grido «banditi rossi, banditi rossi» gridato contro il Presidente jugoslavo Slobodan Milosevic.

La corrente elettrica è mancata dopo 5 minuti dall' inizio del secondo tempo ed è mancata per circa tre quarti d'ora ma poi il gioco èripreso e l' incontro si è concluso senza incidenti. La folla ha lasciato lo stadio della Stella Rossa di Belgrado, il «Maracanà dei Balcani», senza incidenti.

Alla partita hanno assistito oltre 50mila spettatori, ma reparti di polizia speciale avevano arrestato nel pomeriggio quattro capit-tifosi della Stella Rossa di Belgrado che sono contro il regime e che oggi parteciperanno alla programmata manifestazione di protesta contro Milosevic. La polizia jugoslava aveva creato un cordone di sicurezza non solo intorno allo stadio ma anche nei quartieri adiacenti, tra i quale quello di Dedjene, dove ha una delle sue residenze il presidente Milosevic.

Testimoni hanno riferito che è fallito il tentativo del Ministero dello Sport jugoslavo di acquistare un numero di biglietti talmente alto da creare una «claque» a favore di Milosevic.

Per Vujadin Boskov non è stato quindi un esordio felice alla guida della selezione a cui aveva chiesto una prova d'orgoglio. Ha addirittura rischiato grosso quando Mihajlovic ha sfiorato l'autogol colpendo di testa il palo.

E' andata meglio al ct croato «Ciro» Blazevic, anche se ancora una volta non ha mantenuto una promessa: aveva garantito che, in nome della patria, la Croazia avrebbe vinto. E la Croazia con questo zero a zero non passa alle Europee.

SERIE C2

Saltata l'amichevole di lusso col Croatia di Zagabria, oggi amichevole con il Trieste calcio prima di incontrare il Giorgione per la Coppa Italia - E per Roccia è un amarcord

Costantini torna alle origini per saggiare la sua Triestina

TRIESTE In quattro giorni Maurizio Costantini rivivrà gran parte del suo passato. Prima la partita-allenamento odierna con il Trieste Calcio (stadio Grezar alle 18), poi il Giorgione atteso domenica al Rocco in Coppa Italia, i revival del neoallenatore. La ricerca di uno sparring partner infrasettimanale è durata lo spazio di una telefonata. Sufficiente chiamare l'ex compagno di battaglie alabardate Angelo Orlando, ora mister dei «lupetti», e per Maurizio Costantini il primo derby tra le migliori realtà cittadine è risultato cosa fatta.

Nel Trieste Calcio (allora semplicemente San Sergio), Costantini ha mosso il primo passo da allenatore, iniziando la sua scalata dall'Eccellenza. Poi sono bastati un paio d'anni nell'Interregionale (Pievigina) per proiettarlo verso Castelfranco Veneto e la C2. Quest'anno per «Roccia» un altro salto: stessa serie del Giorgione ma squadra alquanto più blasonata.

Un'Alabarda portata con sé nel cuore. Emozione per il doppio tuffo all'indietro? Costantini sorride e passa oltre. Ci vuole ben altro per scalfire una... Roccia. Resta il fatto che il derby odierno rappresenta per la Triestina la prima vernice casalinga della stagione e l'incontro con il Giorgione la prima partita ufficiale. Anzi, il test infrasettimanale è stato voluto fortemente per testare la condizione attuale in vista della Coppa Italia.

Saltata l'amichevole di lusso con l'ex Dinamo Zagabria, il confronto con i «lupetti» cade a fagiolo. Un Trieste Calcio da dieci giorni in preparazione a Rupingrande. Affaticato quindi, ma avversario comunque probante. Senza contare che Angelo Orlando e soci ci terranno non poco a contrastare l'Alabarda per guadagnarsi il platonico dominio cittadino. Due categorie di differenza non sono poi tante. Costantini si è comunque premunito per non patire danni come nel derby con la Pro Gorizia. «Niente entrate dure – deve avere raccomandato all'amico Orlando – evitiamo di farci del male».

I segni del match con Gorizia sono infatti ancora evidenti sui garretti alabardati. La caviglia di Manni è ancora gonfia, perciò dovrà rimanere fermo ancora un bel po'. Tommy Beltrame ha invece ripreso a muoversi sul campo di Opicina, sede delle doppie sedute alabardate. Curiosità per vedere all'opera Fabrizio Provitali. Prima uscita per lui di fronte ai nuovi fans, proprio nel momento in cui il centravanti sta riprendendo confidenza con i compagni.

Alessandro Ravalico

SERIE B

Al Brescia Hubner fa esonerare Baldini

BRESCIA Manca ancora la conferma formale, ma il Brescia ha risolto il suo rapporto con Silvio Baldini, che da ieri non è più l'allenatore della società lombarda. E' la prima panchina che salta in serie B. Si parla di decisione consensuale, ma è probabile che Baldini abbia solo subito una decisione che conferma come la società lombarda bruci gli allenatori con singolare rapidità. Baldini era legato al Brescia da contratto triennale, ma sarebbe stato «dimissionato» per un deterioramento dei suoi rapporti con il presidente Corioni e con il centravanti Hubner, che proprio martedì ha ribadito la sua voglia di restare al Brescia. Forse proprio questa decisione potrebbe essere alla base della risoluzione del contratto. Una nuova puntata della polemica tra parte della tifoseria bresciana e il presidente Corioni, non nuovo a episodi del genere. Per il sostituto si fanno vari nomi, che vanno da quello di Spalletti (peraltro legato al Venezia) a quello di Bolchi: qualcuno parla anche di contatti con Maifredi.

Sui diritti tv, Rai e Lega ancora molto distanti

NAPOLI Un' altra fumata nera tra Rai e Lega Calcio sulla questione dei diritti televisivi del prossimo campionato di calcio per le due fasce, 13,30-18, che interessa «Quelli che il calcio...», e 18-20,30, che riguarda in particolare «90.o minuto». Com' è noto l' asta per queste due fasce era andata deserta il 4 agosto per la richiesta della Lega (35 e 80 miliardi rispettivamente) ritenuta troppo alta dalle emittenti.

Alcune ore di discussione nell' incontro non sono bastate per trovare un punto d' incontro. Le due parti restano ancora molto distanti. Ma il colloquio resta aperto.

DILETTANTI

Arbitri locali e derby a raffica tra le novità della serie D

ROMA Presentati i calendari dei nove gironi del campionato nazionale dilettanti che cominceranno domenica 5 settembre e si concluderanno domenica 21 maggio.

LE NOVITA' Composizione dei gironi per favorire i derby. Piena libertà al designatore arbitrale (Quartuccio) sulle terne, che potranno essere anche della stessa regione o provincia in cui si svolge la partita in un'ottica di contenimento dei costi. Abrogato l'obbligo del referto via fax da parte dell' arbitro nell'immediato dopogara (ora lo si potrà inviare entro le 9 del lunedì successivo). Istituzione di un servizio gratuito di consulenza fiscale e legale. Rinviata la decisione sull'obbligo dell'utilizzo dei giovani juniores, che verrà presa di concerto con le società entro il 30 dicembre 1999.

GIRONE C Le quattro formazioni regionali, Pro Gorizia, Itala, Pordenone e Sanvitese, sono state inserite nel girone C. La Pro esordirà sul campo del Mezzocorona; l'Itala ospiterà la Sanvitese. Il derby isontino è previsto il 26 settembre a Gorizia e il 13 febbraio a Gradisca. Pordenone e Sanvitese si affronteranno all'ultima giornata: il 16 gennaio e il 21 maggio.

FORMULA Promosse in C2 le prime classificate dei 9 gironi da 18 squadre; retrocedono le ultime quattro di ciascun girone. Tre le soste in programma: dal 20 dicembre all'8 gennaio; il 31 ottobre; il 23 aprile (Pasqua).

CURIOSITA' Tra i circa 3500 giocatori delle 162 squadre ci sono 12 stranieri e molti ex campioni: Monelli (Atletico Milan), Ciocci (Verbania), Bresciani (Sangiovannese), Policano (Baracca Lugo), Guadenzi (Fano). Record da battere quello stabilito lo scorso campionato dal Montichiari: 27 vittorie, 87 punti e 77 gol fatti.

Il calendario del girone C è pubblicato sulla pagina Gorizia Sport.

ATLETICA La giamaicana rinuncia ai Mondiali e si professa innocente

Sulla Ottey il sospetto degli anabolizzanti

ROMA Il nandrolone, falso elisir di lunga vita, sta cancellando, uno dopo l'altro, tutti i miti dello sport, dell'atletica in particolare. Una settimana fa fece svanire quello di Lindford Christie, oggi minaccia quello di Merlene Ottey.

Passi per il vecchio leone britannico, ritenuto già nel regno degli ex, ma se sarà confermato che aveva stregato anche la giamaicana, il nandrolone avrà consumato un vero delitto di leso sport: perchè alla giamaicana vuole bene tutto il mondo.

Per le mille vittorie, ma soprattutto per le rare sconfitte, che suscitavano ora ammirazione ora commozione.

Ecco perchè, alla vigilia dei campionati mondiali di Siviglia, in cui avrebbe sfidato la travolgente Marion Jones, Merlene Ottey si difende disperatamente e orgliosamente.

«Sono innocente. E' stato un terribile errore. Lotterò con tutte le mie forze per dimostrarlo - fa dire a un portavoce del gruppo che cura

Marlene Ottey

la sua immagine - Lo debbo alla mia famiglia, al mio paese, al mio amatissimo sport e a tutti i miei tifosi sparsi nel mondo».

Eppure il test sembra parlare chiaro: anabolizzanti, gli stessi che rapirono alle piste Katerine Krabbe, che allungarono la loro ombra sulla gloria di Flo Griffith, di Irina Privalova, di Gwenn Torrence e Gail Devers, insomma su tutte le top model dello sprint. Tanto brave quanto belle: certe finali dei cento metri sembravano passerelle di Giorgio Armani.

E Merlene, a dispetto degli anni che passavano, faceva pensare a Naomi, per come era elegante, fluida e potente la sua corsa, che brillava soprattutto nella curva dei 200 metri, la gara (o la sfilata?) che interpretava meglio.

Se ne accorse, più degli altri, un suo collega romano del quartiere Talenti, Stefano Tilli, che di lei si innamorò, ricambiato. E con lei condivise pista e vita per un certo numero di anni. Sono rimasti amici, ogni tanto si rivedono, lui l'ha anche allenata prima che Merlene, nel 1995, si affidasse a nonno Christie (cui ora si ritrova accomunata anche nell' accusa di avere assunto nandrolone).

Chissà cosa penseranno ora le velociste statunitensi, che non hanno mai amato Merlene Ottey. Forse sghignazzano, ricambiando così quei sospetti che la sprinter giamaicana nutriva nei loro confronti (e verso le colleghe dell'Europa dell'Est).

VELA A 50 giorni dalla Coppa D'Autunno è già cominciata la sfida tra le superimbarcazioni costruite per vincere

Sfida d'assi alla Barcolana

Nel duello Riviera di Rimini-TuttaTrieste spunta la nuova Shining

TRIESTE Cinquanta giorni alla trentunesima edizione della Coppa d'Autunno: 50 giorni di attesa, visto che quest'anno, dal punto di vista sportivo, la regata ha decisamente decollato, grazie alla presenza di almeno quattro scafi che possono competere per la vittoria. Quattro scafi di oltre 50 piedi, che faranno davvero animare lo spirito agonistico di Trieste. La notizia è di ieri: il vincitore dell'edizione 1998 della Coppa d'Autunno, il **Riviera di Rimini**, ha cambiato idea, e snobberà la Niou Largue di Saint Tropez per tornare a Trieste. Sul timoniere, ancora riserbo: Andrea Scarabelli, che quest'anno ha portato al meglio l'imbarcazione nelle regate d'altura, si è preso qualche giorno per decidere se toccherà nuovamente a Paolo Cian difendere il titolo acquisito l'anno scorso. Quel che è certo, è che non si riformerà quel «dream team» della vela del 1998: Vasco Vascotto, infatti, è dato ormai come certo timoniere di **TuttaTrieste**, la barca che porterà i colori della nostra città alla Barcolana con la seria intenzione di vincere. Ma non finisce qui: alla partenza si presenterà anche **Gaia Legend**, con Mitja Kozmina al timone ma un nuovo tattico, visto che Dusan Puh sarà impegnato su una nuova imbarcazione di circa 14 metri. Oltre a tutti questi protagonisti, ci sarà anche **Shining**, lo scafo del Magic Sailing Team di Padova che verrà varata sabato 21 agosto all'Argentario. Scafo progettato allo studio Frers e costruito in Tirreno, ma pronto ad approdare in Adriatico, con base nautica a Monfalcone e numerosi velisti locali: Mauro Fioretto, Daniele Pascutti, Titta Ballico, Alberto Leghissa tra i più noti, mentre il timone dovrebbe essere affidato a Roberto Ferrarese.

Ultimi ritocchi all'imbarcazione Shining che verrà varata sabato. (Foto Taccola)

Queste le novità in tema di barche, mentre si registra un grande entusiasmo per il **Barcolana Sailing show,** la fiera nautica che accompagnerà lungo le Rive la regata: numerose le prenotazioni, e addirittura l'arrivo della Nautivela, che pare abbia deciso di esporre a Trieste ma non al Salone di Genova. Tra le manifestazioni collaterali, un evento di grande impatto si svolgerà il giovedì precedente alla regata: il fotografo Franco Pace proietterà immagini di vela in piazza Unità; le diapositive si rifletteranno sui palazzi della piazza coperti da grandi vele.

Francesca Capodanno

Una lunga vigilia di regate: si parte con la Settimana

TRIESTE Fitto calendario dell'ottobre velico triestino. Si comincia a settembre, con la prestigiosa Settimana velica internazionale Ubs Cup, organizzata dall'Adriaco, dedicata a scafi Ims, Orc club e Open. Le date: il 24 settembre alle 22 partirà la regata d'altura Trieste-San Giovanni in Pelago-Trieste, domenica 26 settembre si svolgerà, con partenza alle 11 e in collaborazione con la Nautica Irguna un percorso a triangolo, valido per le classi open anche come Trofeo Due castelli. Due prove a bastone si svolgeranno il 2 ottobre, mentre il campionato si concluderà con la regata costiera Trofeo Bernetti, organizzata dalla Pietas Julia, 17 miglia nel golfo con partenza alle 9.30.

Secondo appuntamento di rilievo, l'Europeo e IV campionato italiano Ufo, organizzato da Adriaco, Barcola Grignano e Cdv Muggia, con base nautica Porto San Rocco e sponsor il Lloyd Adriatico. Dedicato ai monotipi Ufo, il campionato inizierà il 29 settembre per concludersi sabato 2 ottobre. Dal 6 all'8 ottobre si svolgerà la Fincantieri Cup, a invito, a bordo di piccoli monotipi mentre il 9 ottobre, vigilia di Barcolana, alle 10 verrà data la partenza del warm up, la possibilità di provare il percorso della Coppa d'autunno, mentre la sera si svolgerà il Gp Barcolana Ersa 100 p.c. Friuli-Venezia Giulia. Domenica 10 ottobre alle 10 il via della Coppa d'Autunno, alle 18 il via della regata Trieste-Lignano-Venezia.

Nebiolo rieletto e Ben Johnson minaccia

TORONTO Dal Canada torna a farsi vivo Ben Johnson, che non ha gradito il fatto che la Iaaf abbia respinto la sua richiesta di clemenza (con conseguente cancellazione della squalifica a vita per doping) ed ora minaccia di portare tutti in tribunale: per prime la federazione mondiale di atletica e quella del Canada. «Chiederò danni per decine di milioni di dollari», ha detto Big Ben. Più preciso il suo agente, Morris Chrobotek, in un'intervista al quotidiano canadese Globe and Mail: «Ben è stato costretto a stare fermo per più di sei anni e ha visto sfumare guadagni che possono essere quantificati in 20 milioni di dollari (circa 37 miliardi di lire). Dalla federazione canadese ci hanno fatto sapere che se Ben citerà tutti in giudizio sarà la fine dell'atletica nel nostro paese. Ma noi sappiamo cosa fare».

Ieri inoltre Primo Nebiolo è stato rieletto per acclamazione presidente della federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf) dal congresso della Iaaf in corso a Siviglia. Nebiolo, 76 anni, presidente dal 1981, rimarrà in carica per quattro anni.

OPTIMIST

In 120 contro Pressich e Furlani a caccia del titolo italiano

TRIESTE È tutto pronto, a Sistiana, per il campionato italiano juniores optimist al via stamane. Le condizioni meteo appaiono ottimali, e vento permettendo la prima prova dovrebbe iniziare alle 11. Sono 9 le regate che questi giovani atleti, tra gli 11 e i 15 anni, dovranno disputare entro sabato per aggiudicarsi il titolo, dopo essersi selezionati lo scorso maggio. Si tratta di 120 velisti provenienti da tutta Italia, ma i campioni da battere sono triestini, e appartengono alle due società organizzatrici di questo evento. Si tratta di Mattia Pressich, della Società nautica Pietas Julia, e Jaro Furlani, dello Yacht club Cupa. I due sodalizi si stanno dando da fare in maniera egregia per organizzare regate e appuntamenti collaterali (spaghettate e gelato party, tanto per citare i due appuntamenti più attesi dei velisti) in modo da far divertire, oltre che gareggiare, i ragazzi. Tornando all'aspetto sportivo, è arrivato ieri per l'occasione a Trieste anche il presidente della Federazione italiana vela, il genovese Sergio Gaibisso, che presiederà la giuria e seguirà le regate da un gommone. I 120 atleti sono stati divisi in quattro batterie da trenta, e prendendo a prestito una regola della Barcolana si sono visti apporre sui masconi delle piccole barche numeri e colori che servono sia per regatare che per trovare il club che li ospita, Pietas Julia o Cupa.

fr.c.

BASKET

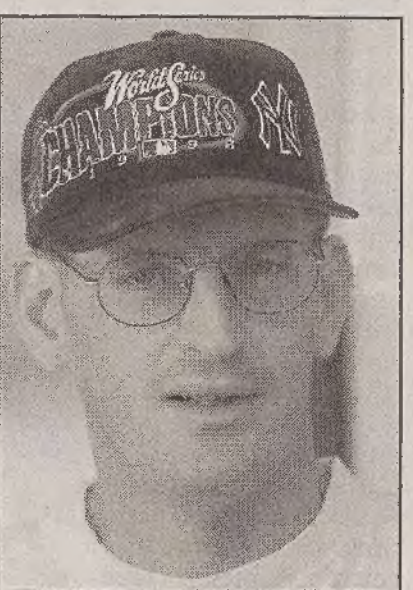
SERIE A1 Intensa amichevole ieri a Rovigo contro Siena: progressi della squadra di Banchi ma l'assenza del «lungo» si fa sentire

La Pall. Trieste cresce. E continua a vincere

Domani a Grado derby con la Snaidero - E il tribunale fa sperare Gorizia

Pall. Trieste	**96**
Ducato Siena	**95**

PALL. TRIESTE: Maric 5, Laezza 10, Bullara 17, Rowan 20, Spigaglia 6, Moraitis 21, Semprini 5, Palombita 9, Pigato, Babich 3. All. Banchi.
DUCATO SIENA: Busca 15, Mays 20, Gray 11, Alberti 14, Turner 12, Dell'Agnello 9, Middleton 10, Rossetti 4, Pilotti, De Falco. All. Frates.

ROVIGO La Pall. Trieste ci sta prendendo gusto. Così anche Siena, dopo Fiume e Montecatini, deve alzare bandiera bianca di fronte ai biancorossi nell'amichevole di Rovigo (si sono disputati 5 tempi da 10'). La Ducato perde ai punti, ma soprattutto si dimostra indietro nell'organizzazione rispetto a Trieste. I toscani hanno messo in difficoltà i biancorossi soltanto sotto i tabelloni: ma è più una questione numerica che tecnica. Infatti, Moraitis e Semprini devono fare gli straordinari, vista l'assenza del lungo straniero, e quindi contrastare Gray, Alberti e Turner con la stessa intensità senza avere cambi, è davvero un'impresa. Nonostante ciò, i due guardiani dell'area triestina hanno svolto un buon lavoro, supportati in qualche frangente anche da Spigaglia. Sembra davvero in palla il parco esterni: Maric e Laezza riescono a dare grande equilibrio alla squadra, mentre Bullara e Rowan bucano la retina con continuità.

Rowan, autore di 20 punti.

Ma l'aspetto più importante è quello dell'amalgama: la Pall. Trieste sta migliorando sotto questo profilo di partita in partita. La lacuna più evidente rimane quella in mezzo all'area, però Laezza & C. stanno dimostrando che le basi per costruire qualcosa di buono ci sono. Adesso, però, è arrivato il momento di dare un'identità precisa alla compagine di Banchi. Oggi, intanto, i biancorossi ritornano in palestra. Domani, invece, sarà tempo di derby a Gradobasket con la Snaidero Udine (inizio alle 20 al palasport Sacca dei Moreri). È quasi sicuro, ormai, che il nuovo americano della Pall. Trieste non giocherà il torneo, anche se la società si sta adoperando per portarlo al più presto in Italia.
Ieri, intanto, il tribunale di Gorizia ha scritto una nuova, importante pagina sulla vicenda della cessione dei diritti di A1 alla Scavolini. Il tribunale ha infatti sospeso la validità dell'assemblea della Domino (la finanziaria che controllava la società) in cui si decise di vendere a Pesaro. Adesso della questione dovrà occuparsi anche la Fip, ma per il momento Scavolini si tiene l'A1.

Marzio Krizman

BASEBALL

Presentato nell'occasione il torneo giovanile Città di Trieste

Premiato Abbrescia

La premiazione in Comune di Marco Abbrescia.

TRIESTE Si è svolta nel salotto Azzurro del Comune di Trieste, alla presenza del vice sindaco e assessore allo Sport Roberto Damiani, la cerimonia di premiazione di Marco Abbrescia, l'atleta undicenne dell'Alpina Tergeste selezionato quest'anno, assieme ad altri quattro ragazzi italiani, come rappresentante dell'Italia al 10° World Children's Baseball Fair, l'incontro mondiale di baseball ragazzi che si è tenuto dal 1 al 9 agosto a Yokohama in Giappone.

«Abbiamo voluto consegnare a Marco la medaglia del Comune di Trieste- ha sottolineato il vicesindaco Damiani- per ringraziarlo di aver portato il nome di Trieste nel mondo. Un fatto positivo, importante per lo sviluppo della nostra città».

In quest'ottica, nel corso della cerimonia di premiazione, il presidente dell'Alpina Tergeste Igor Dolenc ha presentato il 16° torneo internazionale di Baseball giovanile Città di Trieste- Assicurazione Generali, la manifestazione organizzata con il patrocinio del Comune di Trieste in collaborazione con il Coni e la Federazione italiana baseball. Una kermesse alla quale, oltre alla società padrona di casa, parteciperanno i New Black Panthers di Ronchi dei Legionari, la Polisportiva San Lorenzo, i Panthers di Cervignano, il Bovisio Masciago di Milano, l'Old Rags Lodi, i Pirati di Rimini, il Goti di Godo di Romagna, il Cupramontana, il Torrese di Ascoli Piceno, il B.C. di Macerata oltre alla formazione della base Nato di Aviano e alle compagini croate di Karlovac e Varadzin e a quelle della Repubblica Ceca di Ostrawa e Jablonec.

L'arrivo delle squadre è previsto per lunedì, giorno nel quale ci sarà la presentazione ufficiale del torneo nella piazza dell'Unità d'Italia. Il 24 e 25 agosto ci saranno gli incontri di qualificazione quindi, a partire da giovedì 26, via alle fasi finali che si concluderanno domenica 29 con la finalissima e la premiazione di tutte le squadre partecipanti.

Lorenzo Gatto

IPPICA

Vaibest e Vaduz promettono un miglio pancia a terra

TRIESTE Campi affollati di partenti (specialmente nella prima parte) e un buon clou per 4 anni, ecco come si presenta l'odierno convegno trottistico a Montebello (inizio alle 19.45). Al centro del programma il Premio del Firmamento, miglio per i nati nel 1995 che presenta al via alcuni buoni performer fra i quali gli ospiti Velociraptor Ps, Vasko de Gleris e Vampiro Dx. I locali mandano nell'arengo Vaibest, Vatango, Vaduz Jet e il redivivo Vendicatore Db. La presenza in prima fila, con numeri propizi, di Vaibest e Vaduz Jet fa sì che la corsa trovi proprio negli allievi di Romanelli e Vecchione i punti di riferimento, considerata anche la proverbiale lestezza dei due nella fase iniziale.

Ciò non vuol dire che il discorso vittoria si ricolleghi esclusivamente alle possibilità, sostanziose, di Vaibest e Vaduz Jet, però è evidente che ai due vanno riconosciute le maggiori possibilità. Vatango ultimamente non ha entusiasmato, ma correndo a seguire potrebbe evidenziare la sua positività, mentre il rientrante (a Montebello) Vendicatore Db lo si conosce bene.

Lento nell'abbrivio, il cavallo di Colarich è poi costretto a scoprirsi per delle rincorse non sempre facili ma che ormai fanno parte del suo bagaglio tecnico-agonistico. È trottatore di mezzi Vendicatore Db, però chiamato ad impegni onerosi che non sempre lo ripagano degli sforzi prodotti. Comunque nell'economia della corsa può starci benissimo. Degli ospiti, Vampiro Dx ha vinto sulla pista l'ultima volta, correndo in testa però, cosa questa che con l'odierno 7 di partenza gli sarà impossibile. Per quanto riguarda invece Velociraptor Ps e Vasko de Gleris, va detto che entrambi sono dotati di un buon potenziale. Grintoso l'allievo di Bezzecchi, che non disdegna d'impegnarsi per linee esterne, dotato di buon allungo quello di Torrente che però con il 6 avrà il suo bel daffare per rimanere in quota.

Mario Germani

I FAVORITI

Pemio Mizar: Zenigata Rl, Zavetta, Zedivina Gb.
Premio Croce del Sud: Zingonia Im, Zibibbo Jet, Zenson Bi.
Premio Espero: Ubella, Telesia, Uccio Db.
Premio Alfa Centauri: Vestigio, Valdicastello Dr, Vaniador.
Premio Canopo: Parist, Ugrumov Om, Rovaré Dra.
Premio del Firmamento: Vaduz Jet, Vaibest, Vendicatore Db.
Premio Denebola: Turbante Zn, Sogna, Tornado Ami.
Premio Lince: Ulla Ok, Uragano Effe, Ubiguita.

CICLISMO

Un dato allarmante dalla Danimarca sull'uso di sostanze proibite

Donati vince la coppa Agostoni e Pantani rinuncia alla Vuelta

MILANO Il pisano Massimo Donati (Gs Vini Caldirola-Sidermec) ha vinto per distacco la 53.a Coppa Agostoni, 197 km con partenza e arrivo a Lissone, in Brianza. Secondo il lombardo Alberto Elli (Gs Deutsche-Telekom), terzo il compagno di Donati, Francesco Casagrande. Oggi il trittico lombardo si conclude con la disputa della coppa Bernocchi. **In tv su Raitre dalle 15.30.**

E intanto è ufficiale: Marco Pantani non parteciperà alla Vuelta di Spagna che si svolgerà dal 4 al 26 settembre. Lo ha annunciato il direttore sportivo della Mercatone Uno, Giuseppe Martinelli a Burgos, nel nord della Spagna. Il leader della Mercatone Uno terrà una conferenza stampa in Italia. Martinelli ha detto di aver parlato con Pantani che gli ha comunicato che «non era in condizioni di partecipare alla Vuelta, una prova importante che richiede il massimo della condizione fisica». Pantani continuerà la preparazione in Italia per l'obiettivo che si è proposto, il campionato del mondo che si terrà a Verona il 10 ottobre.

Un'allarmante notizia: il 10 pc dei corridori danesi, sia dilettanti sia professionisti, ha ammesso di aver fatto uso di prodotti dopanti. Il dato è emerso dopo la pubblicazione di un «Libro Bianco» da parte del ministero della Cultura danese.

Dall'indagine, basata sulle risposte di circa 7 mila danesi tra i 15 e i 50 anni, scelti tra atleti, frequentatori di palestre, partecipanti alla maratona di Copenaghen e appartenenti a varie società sportive, è emerso che l'1,3 pc degli atleti professionisti ha fatto uso di sostanze dopanti. Lo 0,3 pc della popolazione, secondo i dati pubblicati dal Libro Bianco, ha utilizzato prodotti vietati.

Infine, nel Tour donne la polacca Bogumila Matusiak ha vinto ieri la decima tappa. La lituana Diana Ziliute conserva la maglia oro di leader della classifica.

PUGILATO

Anche Vidoz (ferito) ai Mondiali senior da domani a Houston

ROMA E' stata selezionata la squadra azzurra che parteciperà ai Mondiali Senior di pugilato in programma da domani al 27 agosto a Houston. I tecnici azzurri Patrizio Oliva e Biagio Zurlo hanno convocato: Leonard Bundu (kg. 67), Claudio Perugino (kg. 71), Salvatore Munno (kg. 75), Giacobbe Fragomeni (kg. 91) e il supermassimo goriziano Paolo Vidoz (kg. 91+). Quest'ultimo si presenta all'importante appuntamento non al meglio delle condizioni, a causa di una ferita all'arcata sopraccigliare subita in allenamento e che l'hanno costretto a dieci giorni di riposo. Oggi a Houston si svolgeranno le operazioni di peso e il sorteggio degli incontri.

LA TRIS

All'Ardenza 16 purosangue

LIVORNO Stavolta la Tris all'Ardenza è riuscita e ne è uscito un campo di 16 partenti. La corsa, pur non affollata, si presenta abbastanza complessa, anche se i pesi alti dovrebbero alla fine prevalere. Piace più di tutti Juan Dolio. **Premio Banca Popolare Etruria e Lazio,** lire 44 milioni, metri 1950: 1) Conto Libero (60 1/2 C. Colombi); 2) Juan Dolio (58 E. Tasende); 3) Girl Formidable (57 1/2 M. Vargiu); 4) Rischio Totale (57 1/2 E. Baldacci); 5) The Last Show (57 1/2 J. Freda); 6) Vera Cruz (57 1/2 L. Sorrentino); 7) Lucky Luce (56 P. Agus); 8) Margaretha Lay (55 G Forte); 9) Tony (52 1/2 W. Rovetto); 10) Final Fantasy (51 1/2 A. Muzzi); 11) Magodioz (51 1/2 A. Herrera); 12) Lombrico (51 A. Arbau); 13) Lum (50 1/2 A. Carboni); 14) Winmas (49 V. Zedde); 15) Gipsy Trick (50 M. Diaz); 16) Puissanche Glint (51 G. Temperini). **I nostri favoriti.** Pronostico base: **2) Juan Dolio. 1) Canto Libero. 4) Rischio Totale.** Aggiunte sistemistiche: **6) Vera Cruz. 7) Lucky Luce. 8) Margaretha Lay.**

LA TRIS 10-20-5 - Vincono 1.277.900 lire ciascuno i 2263 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (10-20-5) della corsa Tris di martedì (SS. Cosma e Damiano-trotto). Il montepremi è stato di 2.891.920.200 lire.

TEMPERATURE NEL MONDO

Città	Min.	Max.	Città	Min.	Max.	Città	Min.	Max.
BANGKOK	24	34	HONG KONG	25	31	PECHINO	24	28
BOGOTA	8	18	JOHANNESBURG	6	19	RIO DE JANEIRO	18	24
BRUXELLES	10	20	KIEV	19	30	SAN FRANCISCO	14	21
BUDAPEST	21	30	L'AVANA	24	33	SANTIAGO	4	22
BUENOS AIRES	3	14	LIMA	16	22	SEOUL	27	31
CARACAS	17	26	LOS ANGELES	16	25	SINGAPORE	26	32
C. DEL MESSICO	14	25	MANILA	26	31	SYDNEY	12	20
DUBAI	32	47	MONTEVIDEO	4	12	TAIPEI	27	34
DUBLINO	12	16	NAIROBI	10	24	TEL AVIV	23	33
FRANCOFORTE	8	21	NEW YORK	19	28	TOKYO	27	33
GIAKARTA	22	33	NIZZA	18	28	TORONTO	12	25
HANOI	27	36	NUOVA DELHI	28	34	WASHINGTON	21	35

HELSINKI 6/21 — OSLO 7/18 — STOCCOLMA 8/21 — MOSCA 12/21 — LONDRA 13/17 — COPENAGHEN 11/19 — AMSTERDAM 14/18 — BERLINO 9/20 — VARSAVIA 12/19 — PRAGA 10/20 — PARIGI 15/20 — VIENNA 17/25 — GINEVRA 15/23 — LUBIANA 18/28 — ZAGABRIA 18/29 — BUCAREST 15/33 — BELGRADO 18/29 — MADRID 14/31 — BARCELLONA 23/29 — LISBONA 16/26 — ROMA 20/30 — SOFIA 20/33 — ISTANBUL 23/31 — ALGERI 21/35 — TUNISI 25/36 — ATENE 23/34 — LARNACA 25/32 — IL CAIRO 26/34

VIABILITA' SS 15 «Via Flavia» - Istituzione divieto di svolta a sinistra per l' entrata e l' uscita dalla Strada com-le «Via G.Parlotti» al km 7,3. - SS 512 «del lago di Cavazzo» - Tronco: Tolmezzo-Gemona. Senso unico alternato dal km 13,2 al km 13,5.

Inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta — B bassa. FRONTE: caldo — freddo — occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: nuvoloso sul settore orientale con locali precipitazioni, più probabili sui rilievi alpini, in temporanea attenuazione nel pomeriggio. Condizioni di variabilità sul resto del Nord, con residui piovaschi sui rilievi in mattinata. Tendenza a nuovo aumento della nuvolosità in serata. Al Centro, al Sud e sulle isole: parzialmente nuvoloso sulla Sardegna per nubi medio-alte a prevalente carattere stratiforme. Generalmente sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni, con i consueti addensamenti pomeridiani nella zone interne durante le ore più calde.

TEMPERATURA in temporaneo aumento le massime al Nord; pressoché stazionaria sul resto del paese.

VENTI deboli da Nord-Ovest sulle estreme regioni meridionali; deboli o moderati sulle altre regioni.

MARI mossi il Mar Ligure e, localmente il Canale di Sardegna, quasi calmi i rimanenti bacini.

IL TEMPO OGGI

2.000 m 12 °C — 1.000 m 18 °C

TARVISIO — TOLMEZZO — UDINE — PORDENONE — GORIZIA — GRADO — LIGNANO — TRIESTE

Tmax. 26/29 Tmin. 16/19 — Tmax. 25/28 Tmin. 21/24

IERI	min.	max.
TRIESTE	23,2	26,5
GORIZIA	18,1	27,4
MONFALCONE	19	28
UDINE	19	27
PORDENONE	19	27,3

CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE ERSA-CSA

Previsione emessa il 18 agosto 1999

OGGI — attendibilità 80%

Al mattino, sui monti coperto con possibili precipitazioni residue, su pianura e costa cielo variabile. In giornata miglioramento, dalla serata aumento della novolosità. Possibili temporali specie sui monti.

DOMANI — attendibilità 70%

Su pianura e costa cielo da poco nuvoloso a variabile, sui monti coperto.

TENDENZA PER SABATO

Miglioramento con cielo poco nuvoloso.

DOMANI

2.000 m 12 °C — 1.000 m 18 °C

TARVISIO — TOLMEZZO — UDINE — PORDENONE — GORIZIA — GRADO — LIGNANO — TRIESTE

Tmax. 25/28 Tmin. 17/20 — Tmax. 25/28 Tmin. 21/24

Città	MIN.	MAX.
VERONA	19	26
VENEZIA	19	28
MILANO	19	29
TORINO	17	25
GENOVA	22	27
BOLOGNA	20	30
FIRENZE	18	31
PISA	18	31
ANCONA	21	33
PERUGIA	19	30
PESCARA	19	30
L'AQUILA	16	28
CIAMPINO	20	30
FIUMICINO	21	29
CAMPOBASSO	20	30
BARI PALESE	22	32
NAPOLI	21	31
POTENZA	n.p.	n.p.

Città	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	25	28
R. CALABRIA	25	31
PALERMO	26	28
MESSINA	27	33
CATANIA	23	32
CAGLIARI	22	31
ALGHERO	16	33

SERENO 12 o più ore di sole — POCO NUV. 9-12 ore di sole — VARIABILE 6-9 ore di sole — NUVOLOSO 3-6 ore di sole — COPERTO 3 o meno ore di sole — SOLE NUBI BASSE — MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3-6 m/s, FORTI più di 6 m/s — TEMPORALE

MARI: CALMO — MOSSO — AGITATO. PIOGGIA: 0-5 mm debole — 5-10 mm moderata — 10-30 mm abbondante — sup. 30 mm intensa — NEVE — NEBBIA — FOSCHIA

FANTASIA

Quattro coloratissime avventure su cd-rom con 50 livelli di difficoltà

Nel territorio di Re Leone contro le insidie della savana

Un pc targato Disney a tutti gli effetti. È questa la moda dell'estate – destinata però a rimanere anche in inverno – con ben tre tipi di mouse che riproducono altrettanti personaggi dei cartoni animati e dei fumetti più famosi e il mouse pad (il tappetino) che spazia dalla «Carica dei 101» a «La Sirenetta», dal «Libro della giungla» a «Dumbo». Per gli appassionati ci sono anche tre tipologie di porta-cd e inoltre il copri-monitor e copri-tastiera nel più stretto stile disneyano.

Gli accessori per pc sono l'ultima trovata del momento e la Disney non poteva perdere un'occasione di intrattenimento con i propri affezionati proponendo i personaggi caratteristici dei film animati.

Ma c'è anche un interessante cd-rom gioco ambientato nel regno di Re Leone. Kiara e Kovu, i figli di Simba, vogliono divertirsi ma devono fra i conti con i baby sitter Timon e Pumbaa appoggiati per l'occasione dal pappagallo Zazu. Quattro i giochi disponibili per vincere le insidie che si nascondono nella savana. Nel primo gioco ecco una coloratissima sfida, Timon e Pumbaa vogliono farsi uno spuntino a base di insetto ma per questo devono costruire una passerella per raggiungere il... pranzo. Nel secondo gioco, Kovu invece dovrà uscire da un labirinto di termiti eludendo la sorveglianza dei baby sitter, ma avendo cura di «segnare» con le proprie impronte tutto il percorso. Nel terzo gioco sono invece i coccodrilli a insidiare le bacche dei nostri eroi. Ma queste servono per colpire gli animaletti della savana e i centri che compaiono all'improvviso. Un tiro al bersaglio, insomma, dove abilità e mira la fanno da padrone, ma avendo cura di non colpire Timon e Pumbaa che compaiono all'improvviso.

Infine non resta che ballare la conga. Nel quarto gioco bisogna mettere in fila tutti gli animali della savana a ballare la conga, ma stando attenti a non rompere la catena urtando qualche sasso o calpestando i fiori proibiti. Ogni gioco ha 50 livelli di difficoltà (per tutti i gusti quindi) per accontentare principianti ed esperti ed è possibile sfidare sia il computer sia misurarsi direttamente con un amico.

Per i patiti non mancano altri giochi, sempre su cd-rom ispirati all'altro cartone 1999, «A bug's life», che sarà presto disponibile in videocassetta. La formica protagonista della storia – Flick – condurrà il giocatore in una serie di giochi di abilità, semplici nella struttura ma accattivanti per la dinamica.

ra. ca.

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Non cadete nella trappola di chi ama polemizzare: rischiate di compromettere il risultati nel lavoro. In amore contate sul vostro fascino.

Toro 20/4 20/5
Razionalità ed esperienza vi permetteranno di districarvi perfettamente tra le insidie della professione. Storia sentimentale in bilico.

Gemelli 21/5 20/6
Dovete avere maggiore fiducia in voi stessi se volete evitare errori e passi falsi nel lavoro. In amore ogni discorso è superfluo, vi capite con lo sguardo.

Cancro 21/6 22/7
La fortuna è con voi e vi permetterà di ottenere un successo personale nel lavoro. In un rapporto affettivo supererete le incomprensioni del passato.

Leone 23/7 22/8
Non fatevi allettare da nuove proposte di lavoro che potrebbero nascondere più di un'insidia. Vento di bonaccia in amore. Salute ok.

Vergine 23/8 22/9
Esperienza e buon senso vi impediranno di entrare in rotta di collisione con un superiore. L'amore in questo periodo non vi dà molto.

Bilancia 23/9 22/10
Nel lavoro non vi conviene contare molto sulla fortuna ma solo sulle vostre brillanti intuizioni e iniziative. Amore splendido.

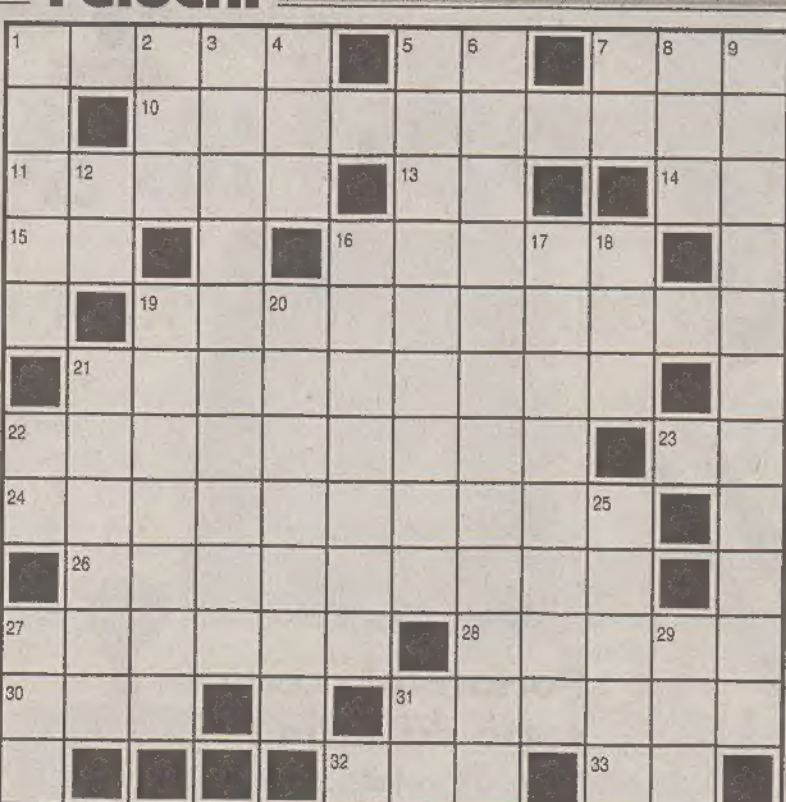
Scorpione 23/10 21/11
Ogni mossa va attentamente studiata per valutarne le possibili conseguenze per il vostro lavoro. L'incostanza sentimentale è una vostra caratteristica.

Sagittario 22/11 21/12
Non date nulla per certo o per scontato quando fate progetti di lavoro innovativi. Affettività decisamente burrascosa in questi giorni.

Capricorno 22/12 19/1
Frenate il vostro temperamento un pò litigioso se volete avere alleati e non nemici nel lavoro. In amore non siate troppo sicuri di voi.

Aquario 20/1 18/2
Un pizzico di fiducia in più vi eviterà sicuramente scivoloni pericolosi nella professione. L'amore bussa finalmente alla vostra porta.

Pesci 19/2 20/3
L'impegno profuso con costanza nel vostro lavoro può avere a breve risultati veramente concreti. Battaglia stimolante in amore.

I GIOCHI

INDOVINELLO
Propositi di riscossa
Mi sono posto all'ombra di una palma
per le aspirazioni che si afflosciano.
Eppure bisogna cambiare, bisogna agitare
il pugno chiuso, cercando di sollevarsi
da sotto un peso per cui non c'è progresso:
bisogna con fermezza cercare uno spiraglio.
di N. Aurelio

ZEPPA (4,5)
Cercasi nuovo socio per un vero affare
Dei frutti certamente può ben dare
... ma l'altro non si trova, chi ci stava
dapprima, adesso no non ci sta più.
di Gim

U S ■ S P I E D O ■ B M
A P P R E N S I V A ■ O
■ A B ■ ■ T E R I T A L
C R ■ C O R R O D E R E
O I L ■ M I C C I A ■ S
L ■ ■ M A G I C O ■ ■ T
O A S ■ S A T A N I C I
S P E R O N A T A ■ H A
S ■ T E ■ T R I S T I ■
A N T A R E S ■ O R C I
L I E T I ■ I O N I C O
E N R I C O ■ C E S A R

ORIZZONTALI: **1.** Vendono preziosità - **5.** Prima di me e prima di te - **7.** Liquore giamaicano - **10.** Un prestigioso modello della Ferrari - **11.** Solido geometrico senza spigoli - **13.** Il centro di Teramo - **14.** Ognuno le ha all'inizio - **15.** In teoria dopo te - **16.** Clan di mafiosi - **19.** Il Guinizelli lo fu dello «stilnovo» - **21.** Fanno parte della servitù - **22.** 22. Conducono una vita licenziosa - **23.** Dottore in breve - **24.** Uno Stato come il Lussemburgo - **26.** Richiesta perentoria - **27.** Scelte, preferite - **28.** Si fissano per le lezioni - **30.** Risuona di versi - **31.** Ramo frondoso - **32.** Né mie né tue - **33.** Le vocali di scorta.

VERTICALI: **1.** Il nome di Welles - **2.** La dea che Zeus punì - **3.** Vi si possono acquistare chiodi - **4.** La Di Marzio attrice - **5.** Vi si svolge una partita con scacchi «viventi» - **6.** Capace di soggiogare le folle - **7.** Iniziali dello Strauss che compose *Salomè* - **8.** Utilizzazione - **9.** Ne fecero parte Crotone e Sibari - **12.** Sigla di Frosinone - **16.** Usanza del popolo - **17.** Margine interno dei libri - **18.** Africa Orientale Italiana - **19.** Colore azzurro carico - **20.** Si lamentano in battaglia - **21.** Luogo scosceso - **22.** Le hanno Olga e Luigi - **25.** Uno stomaco dei ruminanti - **27.** Fiaccarono Annibale a Capua - **29.** Assicura chi guida (sigla) - **31.** C'era una volta...

SOLUZIONI DI IERI: **Sciarada:** *BELLI, COSA = BELLICOSA* - **Cambio di consonante:** *PROFUMO, PROFUGO*

LOTTO

Ruota					
BARI	67	78	56	51	71
CAGLIARI	37	17	64	55	1
FIRENZE	51	31	81	85	68
GENOVA	31	85	47	57	78
MILANO	16	69	74	43	14
NAPOLI	13	88	34	80	27
PALERMO	65	71	63	36	24
ROMA	56	2	81	69	33
TORINO	40	28	80	9	29
VENEZIA	35	21	90	31	59

SuperEnalotto (Concorso n. 66 del 18/8/99)

13 16 51 56 65 67 — JOLLY 35

Montepremi lire	46.671.446.104
Ai vincitori con 6 punti, jackpot lire	32.047.297.305
Ai vincitori con 5+1 punti, jackpot lire	7.233.773.005
Ai 18 vincitori con 5 punti lire	136.858.800
Ai 2.908 vincitori con 4 punti lire	847.100
Ai 122.580 vincitori con 3 punti lire	20.000

LIDL è conveniente!

Approfittatene ora

- **Cocktail aromatizzato** 1 l. — **2.990***
- **Mais per pop-corn** 400 gr. L. 3.725 / Kg. — **1.490***
- **Detergente per ceramica** 250 ml. L. 11.960 / l. — **2.990***
- **Mascara per capelli** Rispetta la cheratina del capello, 2 pezzi da 5 ml. — **6.990***
- **Gel rivitalizzante** *3 Diverse fragranze* 150 ml. L. 26.600 / l. — **3.990***
- **Detergente per cucina 2 in 1** 750 ml. L. 4.387 / l. — **3.290***

Nuovo in assortimento

- **Fette di formaggio fuso** All'erba cipollina e al prosciutto 200 gr. L. 7.950 / Kg. al pz. — **1.590**

Printer Organizer

- In plastica di colore grigio,
- portata fino a 20 Kg.,
- dim.: 43,4 x 42,8 x 12,2 cm.

19.900* suggerimento di presentazione

Slip da donna 2 pz.

2 Modelli: 1 con elastico in vita, 1 con pizzo in vita, colore bianco, 95% cotone, 5% Lycra, misure: 36 - 46

5.890*

Elastico conf. da 3 pz.

- **Standard:** lunghezza 5 m. x ca. 5 mm.,
- **super:** lunghezza 5 m. x ca. 6 mm.,
- **sport:** lunghezza 3 m. x ca. 13 mm.

3.490* Colore bianco

Felpa a mezze maniche da uomo

- Colore blu: 100% cotone,
- colore grigio: 85% cotone, 15% viscosa,
- taglie: M - XXL

12.900*

Portariviste/documenti 6 pz.

- In cartone DIN A4,
- colori assortiti: rosso, turchese e blu

3.990*

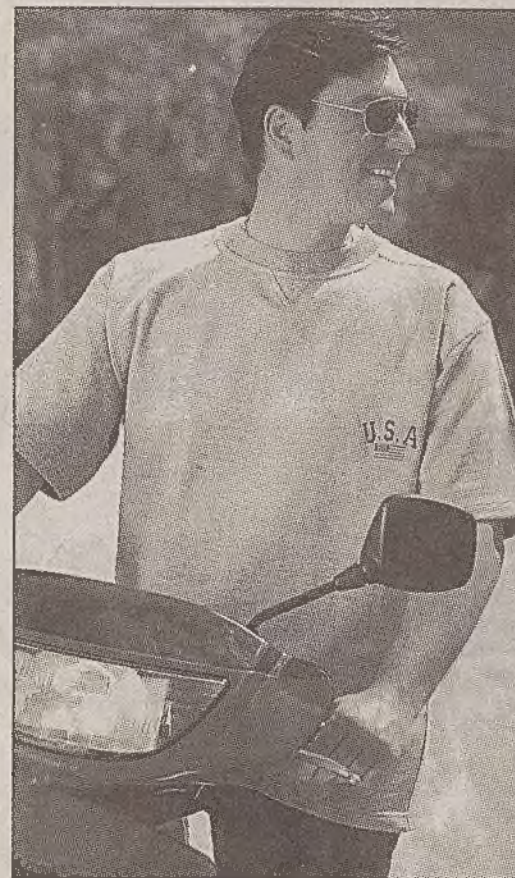
Raccoglitore

Per fogli A4, con motivo sulla copertina

3.490*

Disegnare seguendo i numeri

- Contenitore con 12 acquarelli e 2 pennelli diversi,
- 6 diversi motivi

6.990*

Cartelletta e calcolatrice

- Calcolatrice a 8 cifre, dim.: 3,9 x 1,9 cm.,
- cartelletta in ABS colore nero, dim. ca.: 23 x 25 cm.

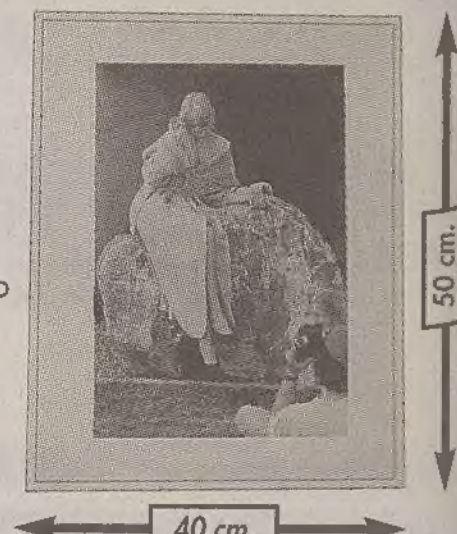
9.990*

Funziona sia ad energia solare che a batterie — Calcolatrice "Dual Power"

Cornice per quadri

- Con 2 ganci per essere appesa orizzontalmente o verticalmente,
- colori: bianco e nero

7.990*

50 cm. — 40 cm.

36 Matite colorate

In 36 colori, in astuccio di metallo

12.900* IN LEGNO

Separa-biancheria

19.900*

- 35% Cotone, 65% poliestere,
- sacchetto di tessuto a righe bianco-blu,
- telaio in plastica rigida,
- con 3 scomparti,
- con ruote,
- dim. ca.: 76 x 73 x 34 cm.

Cartoncini colorati

Colori: giallo, giallo ocra, rosso, rosa shocking, blu scuro, blu, verde chiaro, verde scuro, marrone e nero

10 Fogli DIN A3

2.990*

Set da disegno

- Composto da: 8 fogli di cartoncino in vari colori e 12 matite colorate,
- dim.: 36 x 31 x 1 cm.

9.990*

Plastilina

10 Pezzi, diversi colori

2.490* Per stimolare la creatività

Gioco della plastilina

Composto da barrette di plastilina colorata e stampini, disponibile nei motivi: **animali selvatici, scolastici, fattoria**

7.990*

Forbice multiuso

- **20 in 1,**
- in acciaio,
- manici rivestiti in ABS

9.990* Manici di colore nero

22 cm.

Set penna a sfera e penna stilografica

Nei motivi: Travel USA, Detective, Art style, Indian spirit

8.990* Comprese 6 cartucce

Spremiaglio

In metallo cromato con manico in plastica bianca

2.990*

ca. 18 cm.

Portarotolo con carta da cucina

In legno e metallo cromato

8.990* ø 12 cm. h 36 cm.

IN LEGNO

4 Penne a biro

Colori assortiti: blu, nero e rosso

1.490*

Rotella tagliapizza

- In acciaio,
- con manico in plastica bianca, con gancio per essere appesa,
- rotella ø 6,5 cm.

2.990*

Cestello per armadi e ripiani

- Nei colori: bianco, rosso e beige,
- dim. ca.: 16 x 30 x 40 cm.

5.990* In acciaio plastificato

Rete per il bucato

- 100% Poliestere,
- 3 pz. di diverse dim.: 45 x 25 cm., 70 x 50 cm., 90 x 60 cm.

8.990* Ogni sacco con cerniera

Contenitori per il té 3 pz.

- Rotondo: ø 10,5 x 14,5 cm., ø 8,5 x 12 cm., ø 7 x 9,5 cm.
- quadrato dim.: 14,5 x 10,5 cm., 12 x 8,5 cm., 9,5 x 7 cm.

3.990* In 4 diversi motivi

Cartucce d'inchiostro

- Adatte per tutte le penne stilografiche escluse le marche "Geha" e "Lamy",
- colore blu

2.490* 40 Pz.

Timer per cucina da 60 min.

Diverse forme: hamburger, bollitore, thermos, pentola, gallo, cuoco

3.990*

Set coltelli da cucina 3 pz.

Composto da: 1 coltello lama 110 mm., con piccoli denti, 1 coltello lama 63 mm. piegato e 1 coltello lama 78 mm. dritto, lama in acciaio inox spessore 1,2 mm.

6.990* Affilati a mano

Contenitore per burro

- In acrilico,
- colori: bianco, blu e rosso,
- dim: 18,5 x 12,5 x 8 cm.

5.990*

Vassoio

- In legno di pino non trattato,
- dim.: 47 x 30 cm.

5.490* IN LEGNO — Con manici

Scarpe da sport per ragazzi

- Suola: TPR,
- colori: verde o nero/verde

9.990* Misure: 29 - 35

Scarpe da tennis per uomo

- Tomaia/fodera: pelle/tessile-sintetico,
- suola: TR,
- sottopiede: tessile,
- colori: bianco/blu e bianco/verde

19.900* Misure: 39 - 44

Barattolo in vetro acrilico

- Con chiusura sottovuoto,
- ø 10 cm., h 9 cm.

6.990* Al pezzo — Colori: bianco, blu e rosso

LIDL

* PRODOTTO DISPONIBILE NEI PUNTI VENDITA CON RELATIVA AUTORIZZAZIONE DAL 19/08/99 AL 25/08/99 FINO AD ESAURIMENTO SCORTE / TUTTI I PREZZI SONO VALIDI SALVO ERRORI ED OMISSIONI. TUTTE LE IMMAGINI HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO. VALIDO SOLO PER QUANTITATIVI AD USO FAMILIARE

LIDL Cessalto. Per conoscere il nostro punto vendita più vicino telefonate al numero 0421/468511